

Scuola di dottorato in Studi storici
Università degli Studi di Trento

“Gli ebrei in Romania e Ungheria dal punto di vista dell’American Jewish Yearbook e della diplomazia vaticana (1920-1938)”

Tutor: Prof. Gustavo Corni

Dottoranda: dott.ssa/dipl.-soz. Mara Dissegna

Anno accademico 2010-2011

Indice

1. Introduzione.....	p. 5
2. Mezzo secolo di storia dell'Europa orientale dal punto di vista dell'American Jewish Yearbook (1899-1945).....	p. 10
2.1. Introduzione.....	p. 10
2.2. Dalle nascita dell'Ajy alla fine della Grande guerra.....	p. 13
2.3. Gli anni Venti.....	p. 43
2.4. Gli anni Trenta.....	p. 95
2.5. Il Secondo conflitto mondiale.....	p. 124
3. Gli ebrei di Romania e Ungheria nelle fonti vaticane, 1920-1938.....	p. 151
3.1. Ungheria e Romania secondo il Vaticano: gli accordi internazionali.....	p. 151
3.1.1. Contesto storico.....	p. 151
3.1.2. Apertura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi dell'Europa orientale e il Vaticano.....	p. 156
3.1.3. Descrizione delle trattative concordatarie secondo le fonti vaticane.....	p. 159
3.1.4. Il concordato con il Regno di Romania.....	p. 174
3.1.5. Alcune considerazioni sul concordato.....	p. 175
3.2. Posizione dei nunzi rispetto alla questione ebraica.....	p. 178
3.3. Romania (1920-1938).....	p. 179
3.4. Ungheria (1920-1940).....	p. 185
4. Osservazioni	p. 200
5. Mappe.....	p. 206
• Ungheria nel XX secolo.	
• Romania e Moldavia, 2000.	
• Europa orientale, 1600, 1740. 1815, 1923, 1945-1946, 2000.	
• Carta rossa.	
• Mappa della presenza ebraica in Romania.	
6. Bibliografia e indice dei fondi archivistici consultati presso l'ASV.....	p. 216

A chi ha sempre guardato il mondo
con la curiosità discreta
delle persone forti.
Grazie.

Introduzione¹

Il presente lavoro nasce dalla curiosità di incrociare due “racconti”, molto diversi tra loro, che però illustrano in contemporanea e da contemporanei uno stesso momento storico. Le due fonti qui prese in considerazione sono l’*American Jewish Yearbook* (Agy) e la documentazione dell’Archivio segreto vaticano (Asv). Il periodo storico analizzato copre i primi quarant’anni del Novecento anche se con ampiezza temporale diversa: mentre gli annuari qui considerati vanno dal 1899 al 1945, i documenti vaticani si collocano tra il 1920 e il 1938, con qualche eccezione. La collocazione spaziale del lavoro è quella dell’Ungheria e della Romania e quella temporale va dal trattato di Trianon al 1938 (data limite a oggi per la consultazione dei fondi conservati presso l’Archivio vaticano segreto). Il tema che in questo “laboratorio storico” si vuole osservare è quello riguardante il processo di genesi delle legislazioni antiebraiche in questi due paesi dell’Europa orientale. A questo scopo sono state scelte due lenti diverse attraverso le quali guardare questo microcosmo. La prima è rappresentata dal Vaticano che si trova a instaurare dei rapporti diplomatici dopo il trattato di Trianon e quindi invia in questi paesi quelli che per questo lavoro vestiranno il ruolo di osservatori privilegiati, i nunzi apostolici e le loro “corti”. La seconda è rappresentata da un osservatore spazialmente distante, che utilizza fonti di informazione diverse da quelle dei nunzi e soprattutto non è immerso nella realtà che osserva e solo una parte del suo campo di indagine è rappresentato dall’Europa orientale, si tratta della redazione dell’*American Jewish Yearbook*.

Alcune riflessioni sono necessarie prima di affrontare la lettura e l’analisi di due fonti come gli Agy e i documenti vaticani. Una prima questione da considerare è il fatto che la prima rappresenta una fonte edita mentre la seconda una fonte d’archivio. Se ci si concentra, poi, sulla mano che verga il testo, si può osservare come gli annuari siano firmati da una redazione composta da persone di formazione diversa mentre, per quanto riguarda le fonti vaticane, queste sono redatte solitamente da una persona sola, che può essere il nunzio, un altro funzionario della nunziatura oppure ancora personale presente in Vaticano. In ogni caso comunque si tratta di personale interno al mondo diplomatico e contemporaneamente a quello della chiesa cat-

¹ Diario dei “grazie!”

Arrivata a questo punto, vorrei ringraziare all’interno della Scuola di dottorato in Studi storici Gustavo Corni e Ottavia Niccoli per l’idea di questa tesi e il sostegno sempre offerto. Un grazie a Emma Fattorini che mi ha aiutato a trovare la via all’interno del mondo dell’Asv. Un grazie sincero ad Alberto Melloni, che mi ha permesso di concludere le ricerche necessarie per questo lavoro e allo stesso tempo di toccare con mano la vita all’interno di un centro di ricerca come la Fondazione Giovanni XXIII di Bologna. Un grazie a tutti gli archivisti che ho incontrato in questi anni di lavoro, in Italia o all’estero, di persona o virtualmente. Un grazie sentito agli amici, dell’accademia e non, che ognuno a suo modo ha contribuito a supportare, anche nei momenti più difficili, questo lavoro con un caffè, un sorriso, una chiacchierata, un libro o quant’altro. Un grazie ai volenterosi volontari che si sono cimentati nella lettura di questo testo, Eugenio Caliceti, Francesca Minati, Chiara Dissegna e Alessandro Salvador.

tolica. L'ambiente quindi che circonda lo scrivente è sicuramente diverso: da una parte il mondo della chiesa e della diplomazia, dall'altra una situazione molto vicina al mondo dell'editoria e del giornalismo.

Ci si può quindi domandare quali siano le motivazioni che stanno a monte di questo scrivere. Per quanto riguarda gli annuari, la loro nascita è fortemente legata allo sviluppo della comunità ebraica statunitense, quasi una forma di presa di coscienza delle potenzialità di questo gruppo rispetto sia alla società degli Stati Uniti sia all'ebraismo internazionale. I testi che vengono quindi elaborati mirano a mettere in luce questioni di carattere generale legate al mondo ebraico, riguardanti potenzialmente tutti gli ambiti della vita della comunità, sia essa americana sia mondiale, senza una particolare delimitazione spaziale o temporale. Al tempo però presentano annualmente anche una visione d'insieme di quanto accaduto durante l'anno, che ha avuto ripercussioni sulla comunità ebraica mondiale. I documenti invece, che si muovono attraverso i canali diplomatici vaticani, sono redatti da personale che viene immerso in un ambiente, quasi come un corpo estraneo, con il compito di osservare quanto lo circonda, cercando di inserirsi nei meccanismi di potere e, se necessario, di influenzare gli eventi, secondo una ratio che parzialmente conosce e parzialmente gli viene indicata in fieri. A differenza degli autori degli annuari, quanto descrive gli è contemporaneo e lo esperisce, se non in prima persona, attraverso una corte limitata di subordinati, dichiaratamente appartenenti anch'essi, se non direttamente in quanto religiosi, almeno in quanto fedeli, a uno stesso credo. Per quanto riguarda la redazione americana, la conoscenza degli accadimenti è totalmente mediata, in quanto i redattori non hanno nessun contatto diretto con la realtà che descrivono e, quindi, non possono rappresentare che una cassa di risonanza della percezione che l'ebraismo statunitense ha degli eventi mondiali.

Diversamente dagli annali, in cui il lavoro della redazione si inserisce in una cornice formale ben definita e concordata, le cui eventuali alterazioni vengono dichiarate apertamente, nel caso dei documenti diplomatici la percezione dell'ambiente circostante risente enormemente della sensibilità dell'attore osservante. Questo significa che sarebbe necessario possedere informazioni più approfondite sull'educazione del singolo e sulla formazione impartita dalla chiesa ai nunzi, in modo da poter comprendere meglio la loro personalità e di conseguenza il loro modo di guardare alla realtà che li circonda. Importante sarebbe poi conoscere i meccanismi del processo decisionale che in Vaticano amministrano l'avvicendamento dei nunzi attraverso le diverse sedi apostoliche. Anche per quanto riguarda l'annuario sarebbe utile, al fine di una migliore comprensione, poter conoscere le modalità di reclutamento che stanno alla base dell'organizzazione di questa redazione.

Passando poi ad analizzare luogo e momento della scrittura, ulteriori osservazioni nascono spontanee. Mentre i documenti vaticani vengono compilati nell'ambiente in cui si svolgono gli eventi, e quindi con la pressione che questo può esercitare, e poi trasmessi quasi in tempo reale, gli annuari invece hanno un percorso di redazione molto più lungo che si conclude con una data annuale prestabilita per la pubblicazione. Questo porta a fare delle considerazioni anche sulla diffusione del messaggio. Mentre gli annuari sono pubblicati (e potrebbe essere interessante vederne la diffusione e l'influenza) e redatti per essere venduti e letti, nel presente e nel futuro, da persone con formazioni totalmente diverse, i documenti vaticani vengono scritti con una chiara idea del destinatario che andrà a leggerli, secondo una particolare modalità codificata, spesso nell'attesa di un feedback temporalmente ravvicinato e soprattutto con la quasi certezza che non saranno diffusi nel futuro prossimo. Questo si collega a un senso di responsabilità dello scrivente che, mentre nel caso dei redattori è essenzialmente di tipo deontologico, il nunzio rappresenta invece l'ingranaggio più esterno di un meccanismo molto complesso, che potrebbe risentire di un suo errore con conseguenze pesanti, che potrebbero influenzare anche gli eventi successivi nell'ambiente stesso che va descrivendo.

I due paesi, Romania e Ungheria², sono stati scelti in quanto esemplificativi di due realtà molto diverse tra loro, nate dai trattati di Versailles, che hanno sviluppato un rapporto di tipo satellitare opportunistico³ rispetto alla Germania nazionalsocialista e che, rispetto ai trattati di pace della prima guerra mondiale, si pongono in modo diametralmente opposto. Due realtà significative in quanto rappresentano due modelli di sviluppo economico diversi e fortemente legati alle rispettive eredità dell'epoca precedente alla prima guerra mondiale⁴. Due paesi che per tradizione appartengono a differenti sfere di influenza internazionali cosa che caratterizza fortemente il loro partecipare alla comunità degli stati. Due paesi che si trovano a gestire, forse in modo più acuto che altre realtà, la nuova problematica che scaturisce dalla prima guerra mondiale: quella della gestione delle minoranze nazionali. Su questa questione ampia e complessa, si inserisce la problematica del rapporto con l'ebraismo locale che presenta caratteri molto diversi all'interno dei due paesi e porta allo sviluppo di atteggiamenti antiebraici, in parte che ricalcano i modelli noti e più generali, e in parte presentano elementi originali, for-

² Nel presente lavoro, vista la varietà di toponimi che si riferiscono alla stessa località, si è deciso di utilizzare la dicitura presente nella fonte anche se questo, in alcuni casi, porta a riferire un toponimo o un nome proprio in modo diverso nella stessa fonte.

La decisione di riportare numerose parti di documenti ha una motivazione precisa. Per quanto riguarda i documenti relativi al concordato rumeno, questi sono esemplificativi oltre che dell'atmosfera dei negoziati, ma molto spesso anche dell'atteggiamento del nunzio rispetto alla stampa, solitamente definita come ebraica. Per quanto concerne invece i documenti riguardanti l'atteggiamento del Vaticano rispetto agli ebrei tra il 1937 e il 1940, vista la delicatezza della questione, il documento esplicitamente presentato può essere un valido ancoraggio.

³ R., HILBERG, *Die Vernichtung der europäischen Juden*, IX ed., Fischer Verlag, Frankfurt a/M., 1999, II, p. 794.

⁴ I.T. BEREND, G. RANKI, *Lo sviluppo economico nell'Europa centro-orientale nel XIX e XX secolo*, Il Mulino, Bologna 1974.

temente influenzati dalla realtà in cui si sviluppano. Due paesi dove si sviluppano movimenti prima e partiti poi di estrema destra, come nel resto d'Europa, che presentano dei caratteri originali, risposte a situazione che per essere comprese vanno calate nella realtà locale e non semplicisticamente riferite alla posizione subalterna rispetto alla Germania. Non ultimo, al fine di quest'analisi, il fatto che la presenza vaticana abbia un peso molto diverso all'interno dei due stati e questo è un fattore che influenzerà in parte la posizione della chiesa cattolica rispetto alla questione ebraica.

L'ultima riflessione introduttiva vuole toccare l'utilizzo problematico dei termini "antisemitismo", "antigiudaismo" e "antiebraismo". Scorrendo il racconto dell'annuario, all'interno del quale questi termini sono stati utilizzati nella modalità presente all'interno della fonte, si nota come l'uso di questi termini possa essere spesso poco preciso. Lavorando poi su definizioni che entrano a far parte di leggi discriminanti⁵, si nota come il confine tra le diverse terminologie sia difficile da definire in modo univoco. Per questo motivo, in questa sede, si è preferito usare il termine neutro di "antiebraismo", vocabolo che può incontrare la critica di

⁵ Definizione di ebreo nelle diverse legislazioni tratta da R., HILBERG, *Die Vernichtung der europäischen Juden*, IX ed., Fischer Verlag, Frankfurt a/M., 1999.

	Anno	Definizione
Germania	1935	Eine Person mit zwei jüdischen Grosseltern, die a. am 15.9.1935 der jüdischen Gemeinde angehört hat oder ihr zu einem späteren Zeitpunkt beigetreten ist, oder b. am 15.9.1935 mit einem Dreiviertel- oder Volljuden verheiratet war oder zu einem späteren Zeitpunkt einen solchen geheiratet hat, oder c. Abkömmling einer außerehelichen Beziehung mit einem Dreiviertel- oder Volljuden ist und nach dem 31.7.1936 unehelich geboren wurde.
Romania (pp. 814-815)	1938	Religionsjuden
	1940	Vengono dichiarati ebrei i figli battezzati di genitori ebrei non convertiti o le mogli battezzate di uomini cristiani se questo battesimo era avvenuto un anno dopo la fondazione della dittatura reale. Die Gesetzte unterschieden drei Kategorien von Juden. <ul style="list-style-type: none"> • Am besten waren Juden gestellt, die schon vor dem 30. Dezember 1918 die rumänischen Staatsbürgerschaft bemesse hatten, nebst ihren Abkömmlingen, sowie Juden, die im Ersten Weltkrieg an der Front gedient hatten. An diese Gruppe nur ein Teil der Diskriminierung zu. • Der zweiten Kategorie gehörten die Juden an, die vor dem 30. Dezember 1918 Bewohner (jedoch nicht Staatsbürger) Altrumäniens gewesen waren. • Der am wenigsten begünstigten Kategorie, die allen Diskriminierungen ausgesetzt waren, gehörten die Juden aus den nach dem Ersten Weltkrieg annektierten Provinzen sowie die Einwanderer an.
Ungheria (p. 864)	1938	Religionsjuden, Eine Person, die aus der jüdischen Gemeinde ausgetreten oder nach dem 31.7.1919 konvertiert ist. Eine Person, die nach dem 31.7.1919 als Kind jüdischer Eltern geboren waren, unabhängig von der eigenen Religion.
	1939	Religionsjuden. Jeder Konvertit, der an oder nach seinem 7. Geburtstag Christ geworden ist. Alle anderen Konvertiten (einschliesslich jener, die vor ihrem 7. Geburtstag Christen geworden ist), vorausgesetzt, sie hatten einen jüdischen Elternteil, der nicht vor dem 1.1.1939 konvertiert war oder der nicht einer Familie entstammte, die ihren Wohnsitz seit 1849 in Ungarn hatte.
	1941	Eine Person mit drei oder mehr jüdischen Grosseltern. Eine Person mit zwei jüdischen Großeltern, die selbst als Jude geboren wurde, oder deren einer Elternteil zum Zeitpunkt der Eheschließung nicht getauft war, oder die mit einer Person verheiratet war, die zumindest einen jüdischen Großelternanteil besaß. Das Kind einer jüdischen Mutter und eines unbekanntes Vaters. Das Kind einer halb-jüdischen Mutter und eines Unbekanntes Vaters, wenn zum Zeitpunkt der Geburt entweder Mutter oder Kind nicht getauft waren. Eine Person mit einem jüdischen Großelternanteil, wenn der halb-jüdische Elternteil laut Definition jüdisch war und wenn der Abkömmling nach Inkrafttreten des Gesetzes geboren wurde.

chi lo vede come un modo per evitare l'ostacolo, ma ha il vantaggio di essere un termine neutro e forse meno pressato da dibattiti storiografici.

Mezzo secolo di storia dell'Europa orientale dal punto di vista dell'*American Jewish Yearbook* (1899-1945).

Introduzione

Il primo volume di questo annuario viene pubblicato nel 1900 da parte della Jewish Publication Society di Philadelphia (Jps)⁶, fondata il 3 giugno 1888⁷. È verso la fine del XIX secolo che proprio i leader di questa società iniziano a considerare gli Stati Uniti d'America come il futuro centro per il mondo ebraico. In quest'ottica ritengono fondamentale iniziare un processo di "educazione" che può essere visto come interno, cioè rivolto verso la comunità ebraica statunitense, ma al contempo anche come esterno, indirizzato alla comunità ebraica in senso mondiale. I leader della Jsp rilevano infatti la necessità di far conoscere alla comunità ebraica statunitense stessa, e alla cittadinanza in generale, le proprie potenzialità attraverso questo processo interno agli Stati Uniti. Contemporaneamente considerano importante che questo riconoscimento dell'identità ebraica americana esca dai confini degli Stati Uniti e mini la supremazia detenuta fino a quel momento dalla comunità ebraica europea e tedesca in particolare in modo da assumere un ruolo di faro per gli ebrei del mondo.

Questo annuario, che inizia il suo racconto partendo dalla festa di Rosh HaShana, il capodanno ebraico che cade solitamente nel mese di settembre, nasce dall'incontro di due differenti traduzioni pubblicistiche: quella dell'almanacco e quella dello *Jahrbuch*. Scorrendo le pagine dell'annuario si può osservare come queste due tradizioni abbiano contribuito a creare un equilibrio dinamico nella costruzione dei vari numeri. La costante, durante tutto il corso dell'annuario che ricorda l'almanacco, è sicuramente la parte dedicata al calendario, unica sezione in caratteri ebraici, indicante le festività ebraiche a cui con l'andare del tempo vengono aggiunte dai redattori informazioni varie su aurora e tramonto con specifici riferimenti geografici. In questo modo l'annuario diventa anche uno strumento della vita quotidiana delle diverse comunità. Della tradizione dello *Jahrbuch* tedesco, invece, l'annuario coglie la volontà di illustrare la realtà del mondo ebraico attraverso una serie di saggi eruditi che mettano in luce aspetti particolari magari legati all'anno appena trascorso.

Il principale modello al quale i redattori americani guardano è rappresentato dall'inglese *The Jewish Yearbook* di Joseph Jacobs⁸ edito in Gran Bretagna già dal 1896 non solo per la

⁶ La storia degli annali è tratta da J.D. SARNA, "The twentieth Century Through American Jewish Eyes: A History of the American Jewish Yearbook, 1899-1999", in *American Jewish Yearbook*, 2000, pp. 3-146.

⁷ A.A. NEUMAN, "Cyrus Adler. A Biographical Sketch", in *American Jewish Yearbook*, XLII, 5701, 1940-1941, p. 48.

⁸ M. SULZVERGER, "Joseph Jacobs", in *American Jewish Yearbook*, XVIII, 5677, 1916-1917, pp. 68-75.

sua forma ma soprattutto in relazione allo scopo con cui è stato ideato: una buona conoscenza dei fatti che riguardano la comunità è fondamentale per meglio pianificare il futuro di questa. In questo modo risulta chiaro come questo annuario rivesta un ruolo educativo ma allo stesso tempo quasi di auto-difesa. Dopo solo un anno dalla comparsa del primo numero dell'annuario inglese, l'*American Hebrew*, una delle principali testate ebraica statunitensi, formula la richiesta alla Jsp di pianificare la pubblicazione nel nuovo continente di una rivista simile a quella inglese. Col passare degli anni la formula americana diventa un punto di riferimento per l'ebraismo mondiale, scalzando il cugino inglese.

Passando alla struttura dell'annuario notiamo come questa sia in continua evoluzione nel corso degli anni e causa di continue discussioni all'interno della redazione per il taglio da dare alla rivista: una raccolta di saggi oppure una sorta di aggiornamento di aree tematiche ben definite? La soluzione è un ibrido fra le due opzioni: la prima parte raccoglie saggi riguardanti tematiche afferenti al mondo ebraico in generale, mentre la seconda vuole essere un aggiornamento di differenti ambiti della realtà ebraica mondiale. La prima sezione dell'annuario è rappresentata dal calendario di cui si è detto sopra. Una seconda sezione è quella che raccoglie gli eventi dell'anno appena trascorso secondo l'idea della "lista": un elenco di eventi che vuol essere un dato quantitativo, nella mente dei redattori, diventando quindi più che un racconto, una fonte di "dati" e una sezione successiva riporta la lista delle organizzazioni nazionali e di quelle locali. Dal secondo volume vengono inserite poi altre tre sezioni con scopo patriottico o comunque a dimostrazione del fatto che i cittadini di fede ebraica non fossero estranei alla vita sociale americana: le liste dei soldati ebrei che avevano combattuto nella guerra ispano-americana (1898), la biografia di quanti erano stati eletti al Congresso e come ultima di questa triade la lista dei benefattori che hanno sostenuto istituzioni ebraiche (ma con il tempo anche istituzioni non-ebraiche). L'ultima sezione di questa prima fase dell'annuario è quella delle statistiche sulla presenza ebraica negli Stati Uniti e sulle origini degli immigrati ebrei. A queste si aggiunge una sezione dedicata alle pubblicazioni dell'anno e una dedicata alla pubblicità per sostenere la spesa di edizione. Con il tempo l'annuario inizia essere considerato importante non solo per il mondo ebraico ma anche per i gentili. Con il decimo numero la redazione passa dalle mani del primo redattore, Cyrus Adler⁹, a quelle di Herbert Friedenwald il quale apre una stagione in cui agli annali è richiesto un lavoro di "inchiesta scientifica" al fine di implementare quel processo di educazione che era stato posto come fondamentale in origine. È quindi così che gli annali si concentrano maggiormente su temi quali la di-

⁹ Per una biografia di C. Adler vedi A.A. NEUMAN, "Cyrus Adler. A Biographical Sketch", in *American Jewish Yearbook*, XLII, 5701, 1940-1941, pp. 23-144.

scriminazione o questioni legate all'immigrazione negli Stati Uniti¹⁰. Il periodo della prima guerra mondiale rappresenta anche per gli annuari un periodo di instabilità gestionale per il continuo cambio di direzione. Si cerca di descrivere l'impatto della guerra sulla comunità ebraica e al contempo si cerca di dare una rappresentazione degli eventi mondiali anche se attraverso notizie riportate. È dopo la prima guerra mondiale che la sezione statistica si sviluppa maggiormente con consistenti studi sul rendimento degli studenti ebrei a confronto con i gentili, è questo il periodo dell'inserimento o ideazione del numerus clausus nelle istituzioni educative.

¹⁰ Da segnalare un atteggiamento particolare riguardo alla descrizione dei fatti americani: mentre quanto avviene negli Stati Uniti viene visto come risolvibile quanto avviene fuori dai confini statunitensi viene descritto in forme sempre più forti.

Dalle nascita dell'Ajy alla fine della Grande guerra.

“Everything must have a beginning, and the beginning is necessarily imperfect”¹¹. Con queste parole si apre il primo numero dell'Annuario ebraico americano nel settembre del 1899. La descrizione degli avvenimenti dell'anno trascorso inizia illustrando la situazione degli immigrati ebrei, principalmente europei, negli Stati Uniti per proseguire poi analizzando il contesto europeo sul quale due fattori giocano un ruolo fondamentale: l'atmosfera post-Dreyfuss e lo sviluppo del sionismo. In generale il giudizio che i redattori americani riferiscono dell'anno è quello di un contesto mite a esclusione della situazione di Bukarest. Nel contesto di questa rappresentazione viene segnalato il caso della Vienna di Lueger dove si assiste alla separazione delle carriere educative tra cristiani ed ebrei all'interno del percorso scolastico e a forme di antisemitismo nell'università, mentre vanno scemando i casi di antisemitismo in Ungheria e anche per quanto riguarda la Russia si procede verso un miglioramento della situazione generale. Unica macchia a questo scenario è rappresentata dalla Romania, dove il governo avrebbe adottato un piano per emarginare gli ebrei dal sistema educativo: non più di 3.000 ragazzi ebrei su 36.000 sarebbero ammessi a frequentare la scuola pubblica elementare¹².

La descrizione degli eventi dell'anno, presentata nel secondo volume¹³, inizia con una panoramica generale del periodo che si conclude con un giudizio positivo in quanto gli ebrei avrebbero raggiunto “a secure position [...] in many of their abiding-places”¹⁴. Guardando alla situazione internazionale i redattori prendono in considerazione come primo caso la grave crisi che si sta vivendo in Romania, talmente acuta da portare i rappresentanti ebraici di Gran Bretagna, Francia, Germania, Austria e Romania a incontrarsi a Parigi per decidere il da farsi e allo stesso tempo a spingere alcuni individui “public-spirited” negli Stati Uniti a organizzarsi in un comitato centrale per far fronte a questa emergenza. Continuando poi nella descrizione dell'atmosfera generale si parla della Francia, dove alcuni casi di violenza contro gli ebrei

¹¹ Ajy, I, 5660, 1899-1900, p. IX.

¹² Statistiche: viene data notizia del numero di membri in alcune delle varie comunità ebraiche nel mondo. Austria-Ungheria 1.860.106, Romania 300.000 (totale della popolazione ebraica mondiale 10.728.491), Ajy, I, pp. 283-285.

Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Ajy, I, p. 286-290): 11 ottobre 1898: in Romania a 200 bambini ebrei viene negata l'ammissione alla scuola pubblica (primaria e secondaria). 28 maggio 1899: scontri e violenze in varie aree del paese e in particolare a Jassy.

¹³ Statistiche: Austria-Ungheria 1.871.414, Romania 1.300.000, immigrati negli Usa dalla Romania 5.920, Ajy, II, 5661, 1900-1901, pp. 624-625.

Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Ajy, II, p. 643). 15 maggio 1900: Alliance Israelite Universelle pubblica un appello sulle sofferenze degli ebrei in Galizia, Bessarabia (Russia) e Romania.

¹⁴ Ajy, II, p. 15.

rappresenterebbero quasi dei colpi di coda dell'affare Dreyfuss mentre l'Italia viene caratterizzata da una posizione fortunata in quanto "esente da storia", visto che l'unificazione è cosa di qualche anno prima, e per la presenza ebraica all'interno di parlamento ed esercito. Riferendosi alla Germania i redattori si mostrano invece preoccupati dei progressi fatti dal partito antisemita in occasione delle elezioni regionali. Un peggioramento quindi dello status legale della popolazione ebraica viene ritenuto parzialmente possibile. Una medesima preoccupazione viene espressa per quanto riguarda la difficile situazione austriaca dove l'abbondanza di accuse contro gli antisemiti, la chiesa, i partiti politici, il governo, e contro gli ebrei stessi risulta essere talmente consistente da rendere imbarazzante poter rinvenire un esempio significativo che possa riassumere i caratteri salienti della situazione generale. Riguardo alla chiesa si menzionano casi di monacazioni o battesimi forzati e, in generale, la posizione della gerarchia ecclesiastica viene presentata come se il cattolicesimo austriaco fosse stato scelto dalla chiesa stessa come palcoscenico internazionale per la propaganda antiebraica. Per quanto riguarda l'Ungheria, i redattori riportano la notizia secondo la quale durante una seduta del parlamento, in cui siedono come deputati anche quattordini ebrei, risa di divertimento sono state indirizzate al deputato che ha tentato di sollevare un dibattito sulla questione dell'accusa di omicidio rituale.

La situazione peggiore resta, però quella rumena, dove la legge viene descritta come garanzia di ingiustizia: restrizioni all'accesso al sistema scolastico, tassazione maggiorata rispetto agli altri cittadini, differenti regole per il servizio militare. I disoccupati che si contano fra professionisti, commercianti e operai, sono talmente tanti che "anywhere the bands of pedestrian emigrants are willing to go, if only the refuge is not called Romania"¹⁵. Particolarmente gravi le notizie riferite alle condizioni della Bessarabia, ancora regione russa ma che diventerà di qui a qualche anno parte del territorio della monarchia rumena. Continuando la panoramica attraverso l'Europa orientale, la Bulgaria presenta un forte antisemitismo mentre in Russia, riferiscono i redattori, sarebbero state emanate delle norme amministrative a favore delle vittime, che però rappresenterebbero dei puri palliativi, anche se viene data notizia della punizione di alcuni autori di violenze contro gli ebrei russi. Altro atteggiamento, invece, sarebbe stato assunto dai tribunali rumeni che invece avrebbero punito soltanto a parole gli autori delle rivolte a Jassy mettendo in prigione per lungo tempo gli ebrei che si sarebbero soltanto difesi e utilizzando questo loro atteggiamento di difesa come causa scatenante dei disordini. L'analisi continua affrontando la situazione della Turchia dove sono state rafforzate le leggi per combattere l'immigrazione ebraica mentre dall'altra parte dell'oceano gli Stati Uniti di-

¹⁵ Ajy, II p. 24.

mostrano grande impegno a favore degli immigrati, provenienti principalmente dalla Russia e dai paesi dell'Europa orientale (Romania e Galizia in particolare).

A questa relazione sull'anno appena trascorso segue un articolo sulla struttura e l'attività dell'Alliance Israelite Universelle¹⁶ che proprio in questo momento concentra i suoi sforzi a favore dei 250.000 ebrei rumeni i quali risulterebbero essere ancora privi della cittadinanza rumena. Viene loro proibito, infatti, di risiedere in villaggi, di possedere edifici o terreni, di vendere liquori, di esercitare diritti elettorali, di assumere incarichi pubblici o lavorare come dipendenti statali e di vendere porta a porta. A tali divieti si sarebbe aggiunto di recente quello di iscrivere i propri figli alle scuole pubbliche di ogni grado. I redattori fanno notare a questo punto come norme di questo genere possano essere molto più pericolose e violente di qualsiasi rivolta o espulsione. Come contrappeso a tale panorama vengono presentati gli sforzi dell'Alliance, volti da una parte volti ad aprire diverse scuole per i bambini ebrei e dall'altra a consegnare relazioni di protesta presso i principali governi europei al fine di sollecitare la garanzia di quei diritti politici che il governo rumeno pare rifiutare agli ebrei.

La descrizione del mondo ebraico prosegue all'interno del numero successivo, il terzo¹⁷, focalizzandosi principalmente sulla situazione degli ebrei in Romania. L'aumento dei flussi migratori provenienti da questo paese e diretti all'estero concorre a destabilizzare il fragile equilibrio internazionale ed è per questo che in questa sede si vorrebbe sollevare una riflessione mondiale. Prima però di entrare nel merito della questione rumena, i redattori danno spazio a una panoramica europea delle differenti atmosfere che si respirano nel vecchio continente a inizio Novecento¹⁸. Mentre Parigi assume una posizione sempre più centrale all'interno del mondo ebraico e in Italia, dopo la costruzione della nuova e maestosa sinagoga di Roma, vanno sviluppandosi proteste contro la Porta per le restrizioni imposte ai viaggi verso la Palestina, il governo prussiano vieta la macellazione secondo il rituale ebraico nei pubblici macelli. A Costantinopoli, invece, visto l'aumento del flusso migratorio proveniente dalla Russia e soprattutto dall'Austria – Ungheria, viene aperta una sinagoga tedesca.

Dopo questo volo radente sopra le diverse regioni dell'Europa, l'analisi si sofferma sulla Romania ebraica tornando indietro però nel tempo¹⁹ e partendo dall'epoca romana quando Ti-

¹⁶ Aji, II, pp. 45-65.

¹⁷ Statistiche: Austria - Ungheria 1.866.837, Romania 269.015, immigrati negli Usa dalla Romania 5.613, Aji, III, 5662, 1901-1902, pp. 158-159.

¹⁸ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Aji, III, p. 190). 17 giugno 1902: Conferenza a Parigi dell'Alliance Israelite Universelle riguardo alla situazione rumena. Si decide di continuare sulla linea definita l'anno precedente.

¹⁹ Per un inquadramento della storia della comunità ebraica rumena vedi C. IANCU, *Les Juifs en Roumanie 1866-1919. De l'exclusion à l'emancipation*, Editions de l'Université de Provence, 1978.

to assegna la città di Talmaci (Rothethurm), ai confini della Transilvania, alla comunità ebraica. Nell'ottavo secolo i Cazari, popolo parzialmente finnico e parzialmente tartaro che viveva nel sud della Russia, si converte all'ebraismo e di lì a breve conquista alcune regioni della Pannonia, in particolare la Transilvania, dove la toponomastica è ancora oggi rivelatrice di questo passaggio. Quando nel 1290 Tugomir Besarab lascia la Transilvania e fonda la Valacchia viene seguito da un massa così ingente di ebrei da poter parlare di migrazione a cui segue una seconda ondata tra il 1365 e il 1367. Un flusso migratorio, questa volta originatosi in Ungheria, si sviluppa all'inizio del regno di Vladislav Besarab, il quale affida alla comunità ebraica la città di Turnu, da allora principale centro commerciale della regione. Nel frattempo, nel 1348 (o 1349) viene fondato il principato di Moldavia sotto la sovranità polacca. Con Roman I (1391-1394) e suo figlio Alessandro il Buono (1401-1433), attraverso numerosi decreti, è permesso alla popolazione ebraica, che rappresenta la maggioranza dei commercianti locali, di stabilirsi ovunque volessero per gestire qualsiasi attività industriale o commerciale pur restando però esclusi dal servizio militare e dovendo versare una tassa specifica. Le informazioni riguardanti la comunità ebraica di questo periodo, la cui maggioranza notoriamente è rappresentata da commercianti, sono rare. Proseguendo poi nel corso della storia rumena il regno di Vlad Tzepesh (1456-1462) è ricordato come il periodo più difficile per gli ebrei in Valacchia mentre, nello stesso periodo, la situazione moldava si presenta come meno problematica tanto che sotto il regno di Stefano il Grande (1457-1504) un ebreo di Jassy, Isaac ben Benjamin Shor, assume il ruolo di assistente del principe; ma è proprio all'inizio del XVI secolo che si assiste a un'ondata migratoria, per lo più costituita da ebrei convertiti, dalla Polonia e dalla Turchia verso la Valacchia. È però sotto il regno di Giovanni il Terribile che il clero ortodosso inizia ad assumere un atteggiamento ostile nei confronti degli ebrei e verso la fine del XVI secolo nei due principati iniziano a verificarsi i primi massacri, di cui è oggetto anche la comunità turca, che portano alla scomparsa delle comunità ebraiche di Bukarest e di Jassy ricostituendosi in Valacchia solo verso l'inizio del XVII secolo quando il commercio è diventato ormai monopolio di armeni e greci. In Moldavia con Basilio il Lupo (1634-1653) attraverso apposite leggi si sviluppa un modello di protezione del commercio non discriminatorio per quanto riguarda il trattamento delle persone di diversa religione. È durante questo regno, nel 1650, che la comunità di Jassy viene nuovamente attaccata da parte dei cosacchi anche se in questo caso il patriarca di Antiochia si muove in difesa degli ebrei. In questo periodo in Valacchia regna Mattia Basard (1633-1654), il quale, anche invogliando la popolazione attraverso la distribuzione di alte cariche ai convertiti, incoraggia il battesimo di ebrei mentre il

suo successore, invece, favorisce le relazioni intra-religiose emanando numerose norme afferenti ad esempio alla libertà di commercio oppure di praticare la medicina e di testimoniare a un processo (facoltà prima preclusa nel caso in cui l'imputato fosse cristiano). Riguardo all'abbigliamento non viene prescritto un preciso capo di abbigliamento ma il colore di abiti e scarpe degli ebrei deve essere nero. Anche se le condizioni degli ebrei in Moldavia sono migliori, la religione ebraica resta un culto non ufficialmente riconosciuto e l'erezione di una nuova sinagoga viene sempre sottoposta a necessaria autorizzazione. Durante il regno di Costantine Mavrocordatos (1730-1763), principe di Moldavia, viene promulgata nel 1741 una Carta che garantisce alla comunità ebraica la stessa protezione accordata al resto della popolazione: "their homes were to be inviolable; lodgers were not to be quartered upon them without due payment; no claim was to be made upon them for their bedding, for their plate, for post horses, or for any kind of substance, under penalty of a fourfold compensation; they might settle in all the cities and villages, and follow whatever craft or trade they chose; and they could appeal directly to the prince against any injustice. At the same time, they as little as the Turks could employ Christian servants under thirty years of age, and Jewish women as well as Christian women might not sell spirituous drinks"²⁰. Viene quindi permesso agli ebrei di vivere e commerciare in tutto il territorio del regno senza alcuna restrizione territoriale rendendo, quindi, sempre più solida la loro posizione all'interno dell'economia locale in particolare nelle aree rurali e nello sviluppo della ferrovia. Il successore di Costantine Mavrocordatos, Gregory Alexander Ghika (1764-1777), espelle gli ebrei dalle aree rurali e li autorizza a ripopolare la città di Tirgu-Frumos nonostante ciò crei attriti nella convivenza con la comunità cristiana locale. Con lo scoppio della guerra russo-turca (1769-1774) i problemi della comunità ebraica aumentano, come viene dimostrato dal caso del pamphlet antiebraico stampato a Jassy nel 1771 durante l'occupazione russa. Con la fine della guerra e la nomina di nuovi principi nelle due regioni si hanno dei cambiamenti: in Valacchia il principe Ypsilante emana nel 1774 un nuovo codice che non contiene restrizioni di nessuna sorta verso gli ebrei, eccetto la proibizione di testimoniare contro un cristiano, mentre nello stesso periodo però la sinagoga di Bukarest viene completamente distrutta e nuovi privilegi vengono accordati ai convertiti. Sul trono di Moldavia invece, dopo Ghika, succede Costantine Moruzi (1777-1782) che decreta l'esclusione degli ebrei dal commercio di liquori dando il via così a una corsa alla costruzione di distillerie da parte dei boiardi nelle quali lavoravano in condizione di subordinazione i precedenti proprietari ebrei. Questo rapporto che si sviluppa tra boiardi ed ebrei col tempo diventa prassi: dopo aver ottenuto l'autorizzazione del principe, i boiardi, che sono i

²⁰ Ajy, III, p. 40.

proprietari dei terreni, generalmente stipulano un accordo con alcune famiglie di ebrei stranieri, le quali dovranno trasferirsi nella città del boiardo in questione per il tempo necessario a portare a termine il lavoro. Viene poi prevista una penalità da pagare nel caso in cui i termini dell'accordo non siano rispettati. I privilegi vengono garantiti a fondatori e discendenti e la terra e il materiale per la costruzione di sinagoghe e la gestione dei cimiteri verrà fornito loro gratuitamente. Viene assicurata loro l'amministrazione indipendente degli affari interni e potranno prendere parte attiva alla vita comunale con diritti uguali a quelli degli altri cittadini²¹. L'8 aprile 1801 scoppia un tale attacco contro la comunità ebraica tale che 128 persone finiscono uccise. Nel febbraio del 1803 un libello dal titolo *L'insolenza degli ebrei* viene pubblicato a Jassy e pare sia stato stampato presso la residenza del metropolita con la benedizione dell'alto dignitario della Chiesa e probabilmente con il consenso del principe. Tutto questo scatena una furia contro gli ebrei che però trovano rifugio proprio nella corte della residenza arcivescovile del metropolita²². La situazione poi evolve e Constantine Ypsilante nel 1804 si vede obbligato a indirizzare al metropolita la richiesta di formulare un testo che poi i preti dovrebbero leggere dal pulpito proclamando che le accuse contro gli ebrei sono false e rappresentano un pretesto per saccheggiare le case ebraiche²³. Durante l'occupazione russa conseguente alla guerra turco-russa, la situazione degli ebrei nelle città diventa sempre più grave. Dopo la guerra vengono emanati, in entrambi i principati, due codici con lo scopo di regolare le relazioni ebraico - cristiane ma, mentre il codice di Caradja (1812-1818) in Valacchia appare mediocre, quello di Kallimachos (1812-1819) in Moldavia si sviluppa secondo il modello rappresentato dal codice austriaco ma ha il pregio di aver eliminato da questo tutte le clausole che guardano agli ebrei come a dei paria. In ogni caso agli ebrei è vietato di possedere terreni e vigneti. Secondo questo codice gli ebrei godono di tutti i diritti civili, possono sposarsi e divorziare liberamente, possono ereditare, possedere, amministrare le loro proprietà, agire come mandatari o mandanti davanti alla legge, possono acquistare, vendere e occuparsi di ogni attività commerciale e ogni comunità, riconosciuta da decreto del principe, costituisce una persona legale²⁴. Con lo scoppio della rivoluzione greca nel 1821 la situazione per la comunità ebraica si fa nuovamente grave e l'arrivo delle truppe turche porta distruzione e massacri in particolare a Jassy, la cui popolazione finisce dispersa sulle montagne a seguito della distruzione della città. Mentre la situazione per gli ebrei della Valacchia sotto i principati di Alexander Ghika (1834-1842) e George Bibescu (1842-1848) non vede cambiamenti significativi, in Moldavia con Michel Sturzda (1834-1848), sotto la supervisione russa, viene emanata una

²¹ Agy, III, p. 47.

²² Agy, III, p. 48.

²³ Agy, III, p. 49.

²⁴ Agy, III, pp. 50-51.

legge, sporadicamente applicata, il cui scopo in realtà è quello di annullare la quotidianità della popolazione ebraica: agli ebrei era vietato abitare in alcune strade o quartieri della città, numerose erano poi le misure prese a danno di mercanti, ambulanti e artigiani e in generale era proibito affittare locali come negozi o costruire sinagoghe in alcune zone²⁵. La rivoluzione del 1848 vede una grande partecipazione ebraica e dopo la guerra di Crimea gran parte della comunità ebraica è a favore dell'unione dei due principati ma è proprio sotto il primo regno unificato di John Alexander Cuza (1859-1866) che si hanno attacchi contro questa minoranza, in particolare quando nel 1864 viene promulgato un articolo del codice civile secondo il quale è possibile una graduale emancipazione degli ebrei anche se la sua applicazione viene quasi immediatamente sospesa.

Per quanto riguarda l'organizzazione della comunità ebraica, questa è conosciuta dai gentili come *Breasla* (corporazione) e il suo rappresentante più anziano è chiamato *Staroste* (provosto) il quale, dalla fine del XVI secolo, acquista il diritto di rappresentare ufficialmente la comunità davanti alle autorità cittadine²⁶. Mentre in Valacchia questo titolo rimane, in Moldavia, dall'inizio del XVIII secolo, viene sostituito con *Hahambasha* ma a partire dalla seconda metà del XVIII secolo questo ruolo viene ricoperto dal rabbino. Tra i diversi Statosta la figura più importante resta lo Starosta di Jassy, autorità riconosciuta direttamente dal principe. Gli ebrei attribuiscono a questa posizione il titolo di *Rosh Medina*, reggente del paese, e da questo momento in poi anche tutti gli ebrei della Valacchia riconoscono questa autorità. In questo senso si può quasi parlare di una sorta di unificazione dei due principati precedente a quella politica. Lo Hahambasha viene nominato dal principe e rappresenta di fronte a lui la comunità ebraica. Questo gli procura privilegi e immunità: dirige gli affari religiosi ebraici e ha una grande autorità su questioni civili e penali, nelle grandi città della Moldavia mentre a Bucarest ha un rappresentante scelto, anche se nominato attraverso decreto del principe e raccomandazione dell'Hahambasha: il Vekil-Hahambasha. Nonostante fossero i *Fruntași*, (notabili) della comunità ebraica e tutti i suoi membri a scegliere il rabbino, questo doveva essere riconosciuto anche dal Hahambasha che aveva diritto assoluto di revoca e di nomina²⁷. Per lungo tempo l'unico Starosta presente in Valacchia era quello di Bucarest che era contemporaneamente Vekil-Hahambasha. Durante il regno di Micheal Stutzu lo Starosta di Bucarest si emancipa dall'autorità dello Hahambasha, assumendone direttamente funzioni e titolo, seppur non ufficialmente ereditario, rimane di fatto per lungo tempo nelle mani di una stessa fami-

²⁵ Aji, III, p. 53.

²⁶ Aji, III, p. 55.

²⁷ Aji, III, p. 56.

glia. Presto però la figura dello Starosta viene abolita in entrambi i principati e in Valacchia viene sostituita già verso la metà del XIX secolo dal consiglio della comunità (Epitropi)²⁸.

Sotto il regno di re Carlo, dopo l'unificazione dei due principati, si sviluppano nuovi attacchi contro gli ebrei. Nella nuova costituzione l'articolo 6 dichiara che la religione non rappresenta un elemento ostacolante per l'ottenimento della cittadinanza ma aggiunge che una legge speciale regolerà l'ammissione degli ebrei al procedimento di naturalizzazione e al godimento dei diritti civili così acquisiti. Il 30 luglio 1866 forti atti di violenza esplodono contro gli ebrei e in particolare contro le sinagoghe. Il governo ritira l'articolo 6 e vota l'articolo 7 secondo il quale "aliens of Christian persuasion alone can obtain naturalization"²⁹. Con Ion Brătianu come Primo ministro una serie di circolari antiebraiche diventano leggi. Le espulsioni di gruppi ebraici che ne seguirono da numerosi villaggi causano le rimostranze di varie potenze estere che porteranno alle dimissioni dello stesso Brătianu. Il suo successore però ha soltanto una parvenza di tolleranza e lavora alla preparazione di una forma di persecuzione legale: viene emanata dal parlamento la prima legge per il monopolio di tabacco e liquori. Fioccano le note di protesta delle potenze europee ma, contemporaneamente, le stesse firmano accordi economici con la monarchia rumena e Brătianu ritorna al potere. Con il trattato di Santo Stefano e il congresso di Berlino la posizione degli ebrei rumeni viene definita in modo più preciso attraverso l'articolo 44 che impone l'uguaglianza di tutte le religioni davanti alla legge. Questo causa episodi di intolleranza e violenza all'interno del territorio rumeno e questi fatti vengono subito usati invano dalla diplomazia rumena per convincere le potenze europee a concedere l'indipendenza *de iure* alla nuova monarchia danubiana senza che questa ottemperi a tutte le condizioni del trattato di Berlino. Questo però non viene accettato e l'articolo 7 della costituzione rumena viene modificato in modo da rendere gli ebrei "aliens not subject to alien protection"³⁰ e parlando di processo di naturalizzazione lo stesso articolo specifica che questa è possibile solo con il voto delle due Camere riunite e solo per procedimenti individuali in seguito alla presentazione di una documentazione che in realtà risulta essere impossibile da produrre. Dopo una prima fase di questo processo di naturalizzazione, il tutto inizia a prendere le forme di un mero scambio commerciale ma è chiara la tendenza del sostanziale rifiuto della naturalizzazione da parte della dirigenza rumena. Questo rifiuto verso la comunità ebraica, che si rispecchia nella società, non rappresenta soltanto una questione politica. Nel 1880 il governo introduce una serie di leggi restrittive della libertà per gli ebrei rumeni e in poco tempo quasi tutte le occupazioni, per essere svolte, necessitano del possesso da parte

²⁸ Per ulteriori informazioni sulla struttura della comunità ebraica vedi C. IANCU, *Les Juifs en Roumanie 1866-1919. De l'exclusion à l'émancipation*, Éditions de l'Université de Provence, 1978, pp. 42-46.

²⁹ Aji, III, p. 63.

³⁰ Aji, III, p. 66.

dell'individuo di diritti politici che soltanto i cittadini rumeni possiedono. Si sviluppa quindi una tendenza a trasformare tutti i diritti civili, sociali e naturali in privilegi politici. "If the air is not turned into a monopoly, and bottled for the exclusive use of Roumanians and Christians, it is because Roumanian statesmen, in spite of their ingenuity [sic.], have not yet invented the means of doing it"³¹. Ci sono quindi misure che indicano la possibilità di esercitare attività soltanto per i cittadini rumeni³², altre che tutelano il mondo industriale e quello delle libere professioni³³, altre il mondo sanitario³⁴. Per quanto riguarda il mondo dell'educazione dal 1860, dall'unione dei due principati, il governo rumeno aveva invitato gli ebrei a entrare nella scuola pubblica e quindi nel 1882 gli studenti ebrei rappresentavano il 15% della totalità e nel 1891 il 39%. Dal 1896 però iniziano a venir emanate una serie di misure che arrivano a eliminare la presenza ebraica dal mondo della scuola³⁵. Dal 1882 anche il mondo dell'esercito viene regolato da norme che non emarginano totalmente gli ebrei dal mondo militare ma non permettono loro di far carriera fino alle sfere più alte³⁶. Numerose sono le norme poi che limitano la vita quotidiana ebraica andando a regolamentare quasi ogni ambito. Già dalla fine del XIX secolo si intravedeva come unica soluzione l'emigrazione e quindi, grazie a un accordo tra Romania e Stati Uniti, viene dato inizio a questo flusso che porta alla fondazione delle prime colonie rumene nel nuovo continente; "if it desired to know when the Rumanian Jews are more than ordinarily persecuted by their government; it is not necessary to look up the

³¹ Agy, III, p. 70.

³² 4 luglio 1881: per poter svolgere l'attività di mercante o per prestare denaro è necessario essere rumeni; 18 gennaio 1883: vengono proibite le lotterie non per una forma di moralizzazione ma solo per non permettere ad alcune famiglie ebraiche di lavorare; 17 marzo 1884: divieto di effettuare commercio ambulante; 1 marzo 1886: l'iscrizione alla Camera di commercio è possibile solo a romeni tali per nascita; 10 maggio 1887: nelle società per azioni più della metà dei dirigenti deve essere rumena; 16 febbraio 1887: divieto di possedere rendite comunali; 12 maggio 1887: per ottenere dei contributi statali, 2/3 dei dipendenti di una fabbrica devono essere rumeni; 6 febbraio 1899: gli ebrei sono esclusi dal lavoro nelle ferrovie; Agy, III, pp. 70-71.

³³ Dal 1864 agli ebrei è proibito entrare nelle corporazioni di avvocati (cosa necessaria per poter presentarsi davanti ad una corte oppure ad un tribunale, privilegio riservato solo ai cittadini rumeni); 8 giugno 1884: gli ebrei vengono privati del diritto di "pleading before justices of the peace"; Agy, III, p. 73.

³⁴ 14 giugno 1893: "No Jews may be employed in the sanitary service in any position whatsoever that depends upon the State, the communes, or any institution which has the least connection with them. [...] Jews are accepted at hospitals as externs and as interns only in default of Roumanians. In competitive examinations, they are put into the lower class, no matter if they have obtained the best marks. Jews pharmacists may neither acquire nor manage pharmacies, [...] Jews may not be received as free patients in hospitals, except in case of sickness at once serious and urgent, [...] are not admitted to the medical service in the army, and contrary to law, Jewish physicians are forbidden to conduct asylums for the insane", Agy, III, p. 74.

³⁵ 6 giugno 1896: "instruction in the primary grades shall be free for Rumanian only; aliens are to pay a tuition fee, and even so, they are to be received only if there are places available"; 23 marzo 1898: gli ebrei sono esclusi dalla scuola secondaria e superiore; 9 aprile 1893/31 marzo 1899: gli ebrei sono banditi da tutte le scuole professionali e agricole (sono ammessi nelle scuole commerciali e artistiche dove il numero degli stranieri non può superare l'1/5 del totale dei posti disponibili). Nelle scuole ebraiche è proibito insegnare la domenica o durante le altre festività cristiane e invece esiste l'obbligo di apertura della scuola al sabato e durante le festività ebraiche. È proibito inoltre coprire il capo durante le lezioni; Agy, III, pp. 75-76.

³⁶ Agy, III, p. 83.

Rumanian edicts against Jews; we have but to study the annual variation in the number of arrivals in this country”³⁷.

Il quarto volume³⁸ riporta la descrizione dell’anno appena trascorso³⁹ come abbastanza buono in quanto non ci sono state nuove persecuzioni da aggiungere alla già lunga lista delle sofferenze. I redattori riferiscono di un crescente sentimento popolare che si sta sviluppando in Gran Bretagna contro gli immigrati ebrei provenienti da Russia e Romania. Questi movimenti, formati principalmente da lavoratori delle zone periferiche della capitale, hanno sviluppato una pressione tale che il 21 marzo il re ha richiesto una commissione reale di inchiesta sulla questione a cui partecipa, fra gli altri, anche lord Rothschild. La commissione si riunisce più volte ma non si giunge a soluzione⁴⁰. Dalla Russia invece arrivano due notizie importanti: la prima è che con una legge approvata il 9 agosto 1901 per cui la quota del 3%, numerus clausus applicato presso alcune università, ora viene applicata in tutte le università russe esclusa quella di Mosca dove gli ebrei non sono ammessi. Vengono poi riportate le difficoltà burocratiche doganali per gli ebrei che, provenienti dagli Stati Uniti, vogliono viaggiare in Russia.⁴¹

In Romania, dove da aprile il governo è guidato dal noto antisemita Sturdza, la situazione appare sempre difficile. In marzo viene approvata la legge degli artigiani, una serie di 97 clausole volte a distruggere la classe lavoratrice ebraica, in quanto prevede innanzitutto la necessità di ottenute delle autorizzazioni da parte dell’autorità per poter iniziare qualsiasi commercio e qui ovviamente per gli ebrei ci sarebbe il primo blocco; in secondo luogo, oltre alle autorizzazioni, il soggetto deve presentare una certificazione di buona condotta rilasciata dall’autorità del luogo dove vive; in terzo luogo alla domanda va annesso un passaporto stra-

³⁷ Ajy, III, p. 90.

³⁸ Statistiche: Austria - Ungheria 1.868.222, Romania 269.015, immigrati negli Usa dalla Romania 6,395, immigrati negli Usa dall’Austria 14.346, in questo numero i dati degli immigrati sono presentati divisi anche secondo i mesi di arrivo, Ajy, IV, 5663, 1902-1903, pp. 145-146.

³⁹ Eventi dell’anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Ajy, IV, pp. 198-201):

1901. 4 novembre: si tiene un congresso a Bratislava a cui partecipano i rappresentanti delle società ebraiche con lo scopo di organizzare effettivamente “la deportazione o il ritorno di emigranti ai loro paesi di origine in Russia, Galizia, Ungheria e Romania”.

1902. 21 febbraio: la legge sugli artigiani (o commercianti) viene emanata dalla Camera dei deputati secondo la quale “all foreigners (Jews), in order to obtain the right of working in accordance with this law, must obtain a certificate from a guild, and must prove that in the land of their birth reciprocal rights exist for Roumanians.” 16 aprile: alla conferenza a Colonia della Alliance Israelite Universelle si propone di fare pressioni sul governo rumeno. Metà aprile: re Carlo di Romania concede udienza al Presidente e a uno dei rabbini del tempio di Bucharest per avere da questi un rapporto sui danni causati agli ebrei dalla nuova legge sul commercio. 7 maggio: M. Bernad Lazare visita la Romania. Dimostrazione da parte di antisemiti. Fine di luglio: Rev. Dr. M. Gaster, Haham della comunità sefardita di Londra, ottiene udienza dal re di Romania. 1 agosto: incendio a Botoschani in Romania. Gli ebrei sono le maggiori vittime: 400 senza rifugio.

⁴⁰ Ajy, IV, pp. 22-24.

⁴¹ Ajy, IV, pp. 26-29.

niero e per ultima cosa agli stranieri che vogliono aprire un'impresa si richiede prova che nel proprio paese nativo vengano rispettati reciprocamente gli stessi diritti verso i rumeni. Questo significa che per gli ebrei, considerati stranieri ma senza una patria di riferimento, questo decreto rappresenta una forma di emarginazione economica. La prima conseguenza di questa legge è stata la partenza, principalmente a piedi, già durante la prima metà di maggio, di 300 individui e 33 famiglie da Bucarest e di 370 persone e 20 famiglie da Jassy. Le potenze europee discutono dell'aperta violazione da parte della Romania dell'articolo 44 del trattato di Berlino ma giungono alla conclusione che non possono ufficialmente interferire. Forse per timore di un cambiamento di opinione delle potenze europee, il governo rumeno pubblica sul *Seculol XX* una dichiarazione secondo la quale i cittadini stranieri nati in Romania da genitori nati anch'essi in Romania sono esentati dal presentare la dichiarazione di reciprocità dei diritti. Spostandosi verso l'ambito educativo, viene deciso che gli insegnanti ebrei, per poter continuare a insegnare, necessitano di un'apposita autorizzazione emessa dall'autorità locale e ciò significa solitamente la fine della loro attività.

Spostandosi alle vicende pervenute dall'Impero Asburgico i redattori segnalano un apparente calo dell'antisemitismo visti i risultati delle ultime elezioni e viene data notizia della demolizione di alcuni edifici del ghetto di Praga. Viene inserito poi, alla fine della sezione riguardante gli eventi accaduti durante l'anno, copia del documento che il dipartimento di Stato, nella persona di John Hay, avrebbe inviato l'11 agosto 1902, attraverso il ministro degli esteri greco, al governo rumeno come protesta verso il mancato rispetto del trattato di Berlino⁴² e che si conclude con "This Government cannot be a tacit party to such an international wrong. It is constrained to protest against the treatment to which the Jews of Romania are subjected, not alone because Italia has unimpeachable ground to remonstrate against the resultant injury to itself, but in the name of humanity. The United States may not authoritatively appeal to the stipulations of the Treaty of Berlin, to which it was not and cannot become a signatory, but it does earnestly appeal to the principles consigned therein because they are the principles of international law and eternal justice, advocating the broad toleration which the solemn compact enjoins and standing ready to lend its moral support to the fulfilment there of by its co-signatories, for the act of Romania itself has effectively joined the United States to them as an interested party in this regard"⁴³.

⁴² Aji, IV, pp. 38-41.

⁴³ Aji, IV, p. 41.

Quanto descritto invece nel quinto volume⁴⁴ sarà conosciuto come l'anno di Kishineff⁴⁵; queste in sintesi le parole con cui si apre la rassegna degli eventi dell'anno appena trascorso⁴⁶. I redattori mettono però subito in risalto il clamore suscitato dalla lettera scritta nell'agosto del 1902 dal segretario Hay indirizzata al governo rumeno. Si riferiscono scambi di note e corrispondenza fra le grandi potenze europee a cui però non ha fatto seguito nessuna azione pratica verso la Romania. La situazione degli ebrei in questo paese continua a venir descritta come disperata: "The awful misery which prevails in the Jewish quarters of Bucharest surpasses, according to the testimony of Roumanian journalists, the worst scenes that can be witnessed in the slums of Paris or London"⁴⁷. Nel paese la frazione antisemita guarda al movimento di opinione internazionale come a una guerra mossa dagli "aliens" contro la Romania stessa e la reazione internazionale al massacro di Kishineff potrebbe essere un esempio terrificante per questi animi antisemiti. La relazione continua poi occupandosi nel particolare di quanto avvenuto a Kishineff tra il 19 e il 21 aprile. Tutte le potenze mondiali hanno reagito all'accaduto, indicando, tra l'altro, una conferenza internazionale a Berlino all'interno della quale gli Stati Uniti hanno svolto un ruolo guida. Numerose raccolte di fondi sono state organizzate a favore delle vittime di questo massacro, numeri che non trovano accordo nelle stime eseguite dalle diverse fonti. Estremamente interessante risulta poi essere la chiusura della relazione, cartina tornasole del rapporto degli autori, e, forse, di gran parte dell'ebraismo americano con lo stato in cui vivono e al contempo della loro percezione della differenza tra ebraismo orientale e occidentale⁴⁸.

⁴⁴ Statistiche: Austria-Ungheria 2.071.254, Romania 276.493, immigrati negli Usa dalla Romania 8.314, immigrati negli Usa dall'Austria 18.113, in questo numero i dati degli immigrati sono presentati divisi anche secondo i mesi di arrivo, *Ajy*, V, 5665, 1903-1904, pp. 162-163.

⁴⁵ Vedi anche W. MOSKOVICH, s.v., *Kishineff*, in *The YIVO encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUNDERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, I, pp. 900-902. In questo caso la data segnalata per il pogrom del 1903 è del 6-7 aprile mentre l'*Ajy* indica il 19-21 aprile. La data del 6 aprile per il pogrom di Kishineff è riportata anche da S. WIESENTHAL, *Le livre de la memoire juive. Calendrier d'un martyrologe*, Laffont, Paris 1986 che invece non riporta le date del 19-21 dello stesso mese.

⁴⁶ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (*Ajy*, V, pp. 217-220):

1902. Fine settembre: accusa di omicidio rituale contro gli ebrei di Klausenburg in Ungheria. La supposta vittima è stata trovata immediatamente.

1903. 19-20 aprile: massacro di Kishineff, Bessarabia, Russia, risultato di prolungate agitazioni antisemite nel giornale *Bessarabetz* unica pubblicazione della città. Il pretesto pare sia stata l'accusa di omicidio rituale a Dubossary nel febbraio del 1903. Inizio agosto: accusa di omicidio rituale a Zsepes Jacubfalu, Ungheria; si suppone omicida in arresto.

⁴⁷ *Ajy*, V, p. 18.

⁴⁸ "It is not easy to sum up in a few words the place which a particular year is likely to occupy in the checkered and unending career of Judaism. 5663 brought its stunning shock in the barbarism of Kishineff; it evoked, through the very outburst, the indignant protest of civilization, and demonstrated, in the sensitive sulking of Russia, the growing power of public opinion. It gave to American Jewry the hegemony of the world's Judaism by proving that American Jews have the courage and the public spirit openly to espouse the cause of their brothers, as they stand ready to make the sacrifice involved in keeping open to the Jewish refugee this last asylum of the oppressed; they not only showed themselves possessed of the statesmanship which is equal to a great emergency, but they demonstrated that they have a Government back of them for which the resentment of the greatest of autocracies has no terrors, that they are equally sure of the active sympathy of their best fellow-citizens whenever

Il sesto volume⁴⁹ non presenta questioni di particolare interesse per il tema qui trattato. Vengono riferiti episodi di violenze anche in Bessarabia ma poi l'attenzione del redattore si concentra sulla situazione della comunità ebraica in Marocco e sulla questione, già introdotta nei volumi precedenti, riguardante i passaporti e i documenti necessari per entrare in Russia⁵⁰.

La relazione degli eventi accaduti⁵¹ pubblicata in questo numero, il settimo⁵², inizia con l'analisi della situazione russa e, in particolare, quella degli ebrei in questo paese passando poi ad affrontare le tematiche discusse in occasione della conferenza internazionale tenutasi a Francoforte sul Meno in Germania a dicembre in cui i delegati di vari paesi europei, tra cui anche quelli austriaci e rumeni, si sono incontrati per affrontare la questione dell'emigrazione ebraica. Si conviene che gli ebrei dell'Europa orientale sono sicuramente i primi che devono lasciare l'area ma che è necessario coordinare questi spostamenti al fine di non causare problematiche per la realtà del paese di arrivo. Si decide quindi di istituire un ufficio centrale di coordinamento a Berlino. Tra i paesi che vengono considerati principali mete iniziali troviamo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, dove, nel secondo caso, si sta svolgendo un dibattito a proposito dell'accogliere una tale massa di immigrati, di cui il redattore presenta qui i vari

they turn to them in a humanitarian cause. Like every other great sorrow Kishineff has brought the Jews of the world nearer to one another; perhaps it has brought the urgency of the Jewish problem to the attention of the entire world as has no previous event in modern history. In the meantime Western Judaism progresses in thoroughness and aimfulness of organization, advances in the realization of its duty towards the Eastern brother in his medieval darkness, considers religious and social problems in a spirit of earnestness and calm deliberation, and looks out with hope and with a proud consciousness of Jewish identity to that final ascendancy of humane ideals for which our prophets gave laid the foundation, and to the consummation of which Jewish martyrdom and Jewish heroism are certain to contribute in conspicuous measure", in *Ajy*, V, p. 38-39.

⁴⁹ Statistiche: Austria-Ungheria 2.076.378, Romania 262.348, immigrati negli Usa dalla Romania 55.604, immigrati negli Usa dall'Austria 17.424, in questo numero i dati degli immigrati sono presentati divisi anche secondo i mesi di arrivo, *Ajy*, VI, 5665, 1904-1905, pp. 307-308.

⁵⁰ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (*Ajy*, VI, pp. 375-377):

1903. 19 novembre: inizio del processo per il massacro di Kishineff.

1904. 1 maggio: eccessi antiebraici a Bender, in Bessarabia. Cinque persone uccise. 25 maggio: il quartiere ebraico di Chotin in Bessarabia viene attaccato da una massa di tremila persone. Le sinagoghe sono state distrutte. Un centinaio di ebrei feriti.

⁵¹ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (*Ajy*, VII, 5666, 1905-1906, pp. 220-228):

1904. 12 agosto: data della pubblicazione dell'ukase (editto) da parte del governo russo che garantisce la costituzione di una colonia ebraica in Bessarabia, utilizzando i fondi raccolti per le vittime del massacro di Kishineff.

21-23 agosto: congresso Mizrahi a Pressburg in Ungheria. 27 agosto: data del dispaccio che riporta sanguinosi attacchi antisemiti in numerosi piccoli villaggi della Bessarabia. Numerosi gli ebrei morti e ottanta feriti (rifiutato il 29 agosto).

1905. 14 maggio: attacchi antiebraici a Kishineff e Simferopol in Russia. 9 agosto: data del dispaccio riportante attacchi antisemiti da cui risulterebbe la quasi completa distruzione di Rishkahn, Bessarabia, Russia, città abitata in prevalenza da ebrei. 14 agosto: inizio di dieci giorni di massacro degli ebrei di Girdj in Bessarabia, Russia. Saccheggiato il quartiere ebraico, la massa sarebbe stata diretta dalla polizia.

⁵² Statistiche: Austria-Ungheria 2.076.378, Ungheria 851.378, Romania 276.493, immigrati negli Usa e arrivati al porto di New York dalla Romania 4.041, immigrati negli Usa dall'Austria 16.381, in questo numero i dati degli immigrati sono presentati divisi anche secondo i mesi di arrivo, *Ajy*, VII, pp. 151-152.

punti di vista. La commissione incaricata di studiare la questione analizza poi altre proposte di mete come l'Uganda, che però viene scartata per difficoltà climatiche e impossibilità agricole che implicherebbero una nuova ondata migratoria, e la Palestina. La relazione continua con una carrellata di descrizioni delle varie situazioni dei diversi paesi europei e non. Viene presentata la formale uguaglianza de jure ma che de facto non esiste in Germania e si riferisce come la soluzione del battesimo possa parzialmente rimuovere alcuni ostacoli per la carriera lavorativa ma non apra le porte della società tedesca a chi decida di seguire questa strada. Si passa poi alla situazione francese e si accenna ai risultati delle elezioni italiane con tredici deputati e dieci senatori ebrei, per passare poi alla nuova vittoria di Lueger in Austria.

Si analizza poi il panorama rumeno, dove il governo è ora diretto non più dall'antisemita Stourdza ma da M. George Cantacuzeno verso il quale la comunità ebraica nutre molte speranze. In ottobre il re rumeno ha incontrato una delegazione di Jassy con la quale ha discusso di alcuni punti fra i quali lo status anomalo delle comunità ebraiche, del problema legato alle proprietà di queste comunità e quella della difficoltà di ottenere la naturalizzazione. Viene poi riferito che è stata aperta a Bucarest una legazione statunitense diretta da Riddle, diplomatico di lunga carriera. Il resto della relazione tratta la situazione ebraica in Marocco per concentrarsi poi sulla reazione americana alla questione dei passaporti russi.

La sezione dedicata agli eventi dell'anno trascorso⁵³ inizia ottimisticamente questo ottavo volume⁵⁴, guardando ai progressi fatti per una vera emancipazione ebraica a cui poi si aggiungono i racconti dei grandi festeggiamenti per il 250esimo anniversario del primo insediamento ebraico negli Stati Uniti. La panoramica sulle varie situazioni nelle singole aree geografiche inizia dalla Russia, dove gli ebrei vivono in una situazione di terrore e incertezza a causa dei numerosi attacchi alle varie comunità ebraiche del paese⁵⁵. A questo riguardo sempre più acuta risulta la necessità dell'azione delle importanti organizzazioni internazionali ebraiche al fine di in qualche modo arginare questo dilagare di violenza. Durante una delle riunioni dei delegati ebraici delle varie comunità nazionali, tenutasi a Francoforte sul Meno, si è deciso di non favorire l'emigrazione, come si era deciso nella riunione precedente, ma anzi

⁵³ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Agy, VIII, 5667, 1906-1907, pp. 226-236):

4 settembre 1905: processione funebre a Kishineff, Bessarabia, Russia, attaccata dalla polizia. Ottanta feriti e quattro morti. Non sono state date spiegazioni dell'accaduto. 12 febbraio 1906: viene riportata notizia di un massacro di ebrei che sarebbe avvenuto a Kalarash in Bessarabia.

⁵⁴ Statistiche: Austria-Ungheria 2.076.378, Ungheria 851.378, Romania 276.493, immigrati negli Usa e arrivati al porto di New York dalla Romania 4.110, immigrati negli Usa dall'Austria 20.941, in questo numero i dati degli immigrati sono presentati divisi anche secondo i mesi di arrivo, Agy, VIII, pp. 128-129.

⁵⁵ Da segnalare all'interno di questo numero dell'annuario una lista dei pogrom fino a questo momento avvenuti, pp. 38-69.

scoraggiarla in quanto risulterebbe molto difficile trovare il modo di gestire a livello organizzativo e finanziario i flussi migratori di masse importanti. Le violenze avvenute in Russia hanno avuto importanti conseguenze anche in altri paesi, come ad esempio in Germania, dove i gruppi antisemiti stanno assumendo una tendenza filorussa. La situazione austroungarica invece mantiene un carattere costante con una Vienna di Lueger dove i sentimenti antisemiti mantengono ancora il loro forte impatto sulle masse.

Dall'Ungheria poi arrivano notizie di un'accusa di omicidio rituale per la quale la polizia è riuscita a estorcere la confessione del presunto colpevole mentre, per quanto riguarda la Romania, non sono state promulgate nuove restrizioni alla libertà degli ebrei. Non si rilevano nemmeno nuove indicazioni di una politica maggiormente liberale e il processo di naturalizzazione ha portato a ottenere la cittadinanza rumena soltanto a due dozzine di individui. Delle comunità di ebrei russi rifugiatesi nel paese danubiano si hanno invece notizie della loro partenza anche dal territorio rumeno, effetto che va a incrementare il numero crescente di coloro che emigrano. Coloro che restano invece festeggeranno con grande entusiasmo il venticinquesimo anniversario dell'indipendenza del paese e il quattordicesimo del regno di re Carlo, che ha ricevuto, durante quest'anno, una delegazione ebraica per parlare nuovamente della delicata questione del processo di naturalizzazione. La relazione prosegue passando in rassegna la situazione marocchina e quella delle colonie ebraiche palestinesi. Parlando della Francia, poi, il redattore riferisce delle elezioni di quattro deputati ebrei in parlamento e presenta, invece, l'Italia come il paese più liberale del vecchio continente. Il Portogallo invece, anche se a Lisbona è stata eretta una sinagoga già da due anni, non ha ancora ufficialmente riconosciuto la comunità ebraica locale. Nell'isola britannica si discute ancora della legge sull'immigrazione, cosa che invece viene ampiamente favorita da parte di paesi come il Canada, in particolare per gli ebrei russi e rumeni. Il redattore poi si sposta verso l'Oriente, quindi a Shanghai e in Giappone, per passare poi all'Argentina e arrivare alla situazione statunitense.

La descrizione di questo nono⁵⁶ anno⁵⁷ si apre con la considerazione della fecondità dell'espansione delle comunità ebraiche con un numero di scuole e sinagoghe inaugurate du-

⁵⁶ Statistiche: Austria-Ungheria 2.076.378, Ungheria 851.378, Romania 250.000, immigrati negli Usa e arrivati al porto di New York dalla Romania 3.967, immigrati negli Usa dall'Austria 22.654, in questo numero i dati degli immigrati sono presentati divisi anche secondo i mesi di arrivo, Ajy, IX, 5668, 1907-1908, pp. 434-435. Immigrati negli Stati Uniti da settembre 1905 ad aprile 1906: dall'Austria-Ungheria: 8.592 e dalla Romania: 2.554; immigrati da settembre 1906 a aprile 1907: dall'Austria-Ungheria: 10.836 e dalla Romania: 1.955 (Ajy, IX, p. 542).

⁵⁷ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Ajy, IX, pp. 507-517):

1906. 16-17 dicembre: disturbi antisemiti a Craiova, Romania. Studenti violenti interrompono un incontro di sionisti. Molti gli ebrei feriti. L'ordine è stato riportato dalle autorità solo dopo richiesta da parte degli ebrei.

rante l'anno, a cui fa da contraltare l'attività del vulcano Russia⁵⁸, che con i pogrom dell'anno ha fatto tremare e discutere non solo il mondo ebraico.

Per quanto riguarda la Romania, la situazione politica va peggiorando: le università rumene, gerarchia accademica e studenti, vedono negli ebrei un pericolo economico in generale ma, in questo momento, particolarmente grave, viste le difficoltà per il settore agrario, settore questo in cui si contano circa 1257 proprietari terrieri e circa quattro milioni di contadini con un debito nazionale di circa trecento milioni di dollari. La dirigenza politica continua a propagandare la possibile nazionalizzazione del settore agricolo ma nella pratica si ha soltanto l'oppressione e la spoliazione dell'elemento ebraico presente anche tra i proprietari terrieri. I primi tumulti iniziano il 13 marzo a Podul Ilviei e sono diretti principalmente contro la situazione agraria piuttosto che specificamente contro gli ebrei. Nel dicembre successivo un'associazione antiebraica disperde l'incontro dei sionisti e prende, di fatto, l'avvio una campagna antiebraica su alcuni dei principali quotidiani rumeni. Il 23 dicembre si ha un nuovo attacco contro una riunione a Craiova da parte di gruppi di studenti che il giorno successivo attaccano i negozi ebraici, cosa che porta il presidente della comunità ebraica locale a richiedere l'aiuto militare delle autorità che dopo alcune indagini addebitano il fatto all'opera di alcuni gruppi violenti sconosciuti infiltrati nella folla degli studenti pacifici. Due settimane dopo, Gaster da Londra richiama l'attenzione sul fatto che la vita e le proprietà degli ebrei rumeni sarebbero senza alcuna protezione statale. In febbraio la sanzione contro due studenti che avevano picchiato un ebreo causa l'assalto ad alcune case e negozi ebraici. Sturdza commenta il fatto affermando che il governo tratta tutte le persone ugualmente, compresi gli ebrei. In marzo scoppiano altri tumulti a opera dei contadini che portano alla distruzione delle città moldave di Botoshani e Vasuli e che impongono quindi l'intervento armato del governo a protezione di Jassy. Nel frattempo Austria e Bulgaria spostano parte delle loro truppe sui confini con la Romania a scopo protettivo. Durante questo periodo il ministero degli interni dichiara che gli ebrei non sono in regola con la legislazione sulle aree rurali dovranno essere espulsi da queste zone e quindi un gran numero di ebrei viene mandato nei distretti di Jassy e Dorohoi. L'effetto di questa situazione è un continuo flusso di migrazione ebraica che implica

1907. 13 marzo: sull'onda dei disordini agrari, gli ebrei di Romania, e in particolare in Moldavia, sono esposti ad attacchi da parte dei contadini. Il primo scontro importante si ha a Botoshani, Vasuli, Piatra, Jassy, ecc. e i disordini continuano finché l'Austria riconosce il territorio della Bukovina. Il 22 marzo diecimila ebrei sono senz'altro e fuggitivi. 19 marzo: eccessi antiebraici a Botoshani, Romania. 28 marzo: su suggerimento del comitato ebraico americano, la commissione nazionale per l'assistenza alle vittime dei massacri russi, distribuiscono i fondi in loro possesso, circa 135.000 dollari, per l'assistenza delle vittime ebree dei disordini in Romania. 12 aprile: il prefetto del distretto di Jassy, Romania, risponde a una richiesta di protezione da parte degli ebrei, dicendo che è incapace di difenderli e consiglia loro di emigrare prima che siano espulsi con la forza da parte dei contadini, assicurando loro che il governo faciliterà la loro partenza.

⁵⁸ Aji, IX, p. 519.

la necessità di accordi con i paesi ospitanti. In questo senso un esempio di atteggiamento ostile a questi flussi è quello assunto dall’Austria che controlla le frontiere impedendo passaggi di ebrei; in Gran Bretagna, invece, la legge sull’immigrazione entrerà in vigore dal 1 gennaio 1906 e negli Stati Uniti si passerà a una nuova forma di controllo dell’immigrazione. La relazione continua con una panoramica molto più dettagliata, di quanto fatto nei numeri precedenti, delle situazioni dei singoli paesi. Riguardo alla situazione ungherese si riferisce di una generale confusione politica legata alla mancanza di direttive univoche e chiare da Vienna. La comunità ebraica sta vivendo un forte dibattito al suo interno fra sionisti, “ebrei magiari” e ortodossi in merito alla giusta condotta da tenere in quanto ebrei. A livello istituzionale poi tutti i partiti rappresentati alla Camera dei Magnati sono concordi nel dichiarare che la religione ebraica debba essere riconosciuta tra le fedi del regno seppur atti concreti non siano ancora stati realizzati. Si riferisce ancora che la Bulgaria ha accettato un numero elevato di rifugiati dalla Romania nonostante si siano sviluppati dei pogrom all’interno dello Stato.

Questo decimo numero⁵⁹ presenta una novità strutturale in quanto la redazione ha deciso di togliere la parte discorsiva che descriveva gli eventi accaduti durante l’anno appena trascorso per sostituirla con una lista ampliata degli eventi⁶⁰; inoltre il punto di maggior interesse del numero è rappresentato dalle attività delle comunità all’interno degli Stati Uniti.⁶¹

⁵⁹ Statistiche: Austria-Ungheria 2.076.378, Ungheria 851.378, Romania 250.000, immigrati negli Usa e arrivati al porto di New York dalla Romania 4.907, immigrati negli Usa dall’Austria 11.030, in questo numero i dati degli immigrati sono presentati divisi anche secondo i mesi di arrivo, *Ajy*, X, 5669, 1908-1909, pp. 68-69.

⁶⁰ Eventi dell’anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (*Ajy*, X, pp. 131-151):

1907. 9 settembre: pogrom a Kishineff, le notizie riportano numerosi ebrei morti. 10 ottobre: un ordine governativo impone obbligatoriamente che tutte le attività commerciali siano chiuse la domenica a Budapest. 28 ottobre: oltraggi anti-ebraici nel villaggio di Tاتفalu in Ungheria. Ottobre: la nuova legge agraria in Romania proibisce agli ebrei di controllare più di 4000 ettari di terreno agricolo. 1 novembre: “Hilfsverein der deutschen Juden” a Berlino contribuisce con 22.500 franchi alle spese del comitato centrale della commissione rumena per le vittime. 8 novembre: protesta del ministro austro-ungherese a Bucarest contro il governo rumeno per aver mandato gli ebrei espulsi verso Austria e Ungheria. 27 novembre: gli ebrei ungheresi celebrano il 40esimo anniversario dell’acquisizione della parità dei diritti politici con i restanti cittadini ungheresi. 14 dicembre: il ministro rumeno del territorio ordina che gli ebrei non naturalizzati non possano essere impiegati nell’industria petrolifera. Contemporaneamente due terzi di tutti i dipendenti delle fabbriche devono essere rumeni.

1908. 31 gennaio: “Hilfsverein der deutschen Juden” riceve il report secondo il quale le espulsioni degli ebrei dai villaggi della Moldavia, in Romania, iniziate dopo i disordini nel marzo del 1907, starebbero continuando in modo affrettato. Nemmeno le vedove sono risparmiate dagli oltraggi. 1 febbraio: una nuova legge in Romania proibisce agli “stranieri” di commerciare vino. È richiesto invece che coloro che iniziato questo commercio posseggano i diritti civili e politici. Nonostante 25 ebrei siano stati riconosciuti come cittadini, la legge è ovviamente diretta contro gli ebrei. Migliaia di ebrei che attualmente si occupano di questo commercio sono rovinati. 28 febbraio: Circolare emessa dal prefetto di Jassy secondo la quale gli stranieri sono espulsi dai territori rurali. 25 marzo: data del dispaccio secondo il quale il governo rumeno avrebbe iniziato una persecuzione più rigorosa degli ebrei, violando l’articolo 44 del trattato di Berlino del 1878. Le autorità locali avrebbero ricevuto istruzioni per espellere migliaia di ebrei dai distretti in cui questi risiedono da anni e da generazioni. Approssimativamente si parla di circa 10.000 persone. Il *Tageblatt* di Berlino sostiene che le potenze firmatarie debbano intervenire obbligando la Romania a salvaguardare le proprietà ebraiche.

⁶¹ *Ajy*, X, pp. VII-IX.

Anche questo undicesimo numero⁶², come quello precedente, è stato preparato dall'American Jewish Committee e pubblicato come sempre dalla Jsp. Il volume concentra la sua attenzione principalmente sulla questione ancora insoluta dei permessi per i cittadini americani necessari per entrare in Russia. A differenza del numero precedente, qui ritroviamo la relazione discorsiva sugli eventi⁶³ dell'anno appena trascorso ma la struttura della relazione inizia a presentare una forma sempre più definita che prevede, nella trattazione, una divisione per stati e, all'interno dei maggiori, una divisione anche secondo le principali questioni. Per quanto riguarda la situazione dell'Impero asburgico, il redattore, Albert Friedenberg, riferisce come, da una parte, siano state conferite importanti onorificenze a personalità ebraiche da parte dello stesso imperatore ma, dall'altra, emergano situazioni di difficoltà per la comunità ebraica austriaca. Lo testimonia ad esempio il dibattito sulla questione della posizione degli ebrei all'interno dell'esercito che arriva a essere discussa in una seduta del Reichsrat. Viene riferito anche di uno scontro tra studenti ebrei e cristiani a Vienna dove rimane ferito circa un centinaio di persone. In Boemia viene dato inizio a un tentativo di boicottaggio contro le attività ebraiche da parte di antisemiti locali con tumulti che scoppiano anche nella città di Praga portando al ferimento di numerosi studenti ebrei. In Galizia non vengono riferiti numerosi incidenti ma si assiste a una forte ondata di battesimi volontari e viene riferito il caso della cattura di una ragazzina, figlia di un mercante di nome Stern, da parte di alcune monache che rifiutano di rilasciarla.

⁶² Statistiche: Austria-Ungheria 2.084.591, Ungheria 851.378, Romania 250.000, immigrati negli Usa e arrivati al porto di New York dalla Romania 1.568, immigrati negli Usa dall'Austria 8.065, in questo numero i dati degli immigrati sono presentati divisi anche secondo i mesi di arrivo, Ajy, XI, 5670, 1909-1910, pp. 192-193.

⁶³ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Ajy, XI, pp. 103-140):

1908. 30 agosto: conferenza sulla lingua Yiddish a Czernowitz in Galizia. Presenti settanta delegati. Agosto: sindaco di Jassy, Romania, ordina che agli ebrei non sia permesso di riparare gli edifici delle scuole per scarsità di materie prime. 16 ottobre: gli ebrei inglesi presentano una petizione firmata dall'associazione anglo-ebraica e da un gruppo di deputati londinesi al governo britannico per chiedere che la situazione degli ebrei rumeni venga presa in considerazione in occasione di un'eventuale conferenza delle potenze firmatarie del trattato di Berlino. 6 novembre: il governo tedesco rifiuta di dichiarare le violazioni da parte della Romania al trattato di Berlino davanti a un'eventuale conferenza delle Potenze firmatarie. 11 novembre: Vienna, scontri fra studenti ebrei e cristiani, 100 feriti. 29 novembre: Dr. Niemirower, rabbino di Jassy, Romania, riesce a far abolire il giuramento *more judaico*. 25 dicembre: Goga e Cuza, antisemiti, professori alla Scuola di Legge, Jassy, Romania, dichiarano che autorità e giudici non dovrebbero agire secondo la legge ma prendere in considerazione i caratteri sociali e nazionali dell'accusato.

1909. 17 gennaio: "Partito nazionale ebraico" appare per la prima volta nelle statistiche ufficiali delle recenti elezioni austro-ungariche del Reichsrat. Numero totale dei voti 31.941, della Galizia 24.757, Bukovina 6.658 e dalla Bassa Austria (Vienna) 529. 8 febbraio: il ministro del commercio e delle manifatture rumeno insiste sulla stretta osservanza della legge che subordina l'accesso all'impiego nel settore pubblico esclusivamente a "romeni". 9 aprile: il presidente della Camera di commercio di Jassy commenta pubblicamente i danni economici che ricadono sulla Romania a causa delle leggi anti-ebraiche. 18 maggio: Benno Straucher, deputato ebreo del Reichsrat, garantisce la libertà della città di Czernowitz. 18 giugno: le autorità di frontiera austriache vietano all'antisemita N. Jorga di Jassy, Romania, di entrare nel territorio austriaco per scopi di propaganda antiebraica. 20 giugno: Apponyi, ministro dell'educazione ungherese, decide di riconoscere soltanto le comunità ebraiche guidate da un rabbino. Per le comunità in cui il posto di rabbino è vacante, vengono dati sei mesi di tempo per trovare una figura guida.

A Budapest vengono arrestati circa centocinquanta sospetti rivoluzionari russo-ebraici tra l'indignazione generale ma nel complesso la zona ungherese non è teatro di gravi difficoltà per la comunità ebraica se non per un tentativo di boicottaggio organizzato dai locali sindacati dei commercianti in alcune città magiare. Sempre in Ungheria il ministro dell'educazione ha deciso di riconoscere soltanto le comunità ebraiche che possono dimostrare di avere a capo un rabbino. Per quanto riguarda il mondo inglese e tedesco il relatore fa notare come entrambi questi governi, firmatari del trattato di Berlino, abbiano rifiutato di presentare una protesta formale contro il governo rumeno per le continue violazioni dei diritti della comunità ebraica, mancata protesta che risulta però essere posizione assunta da tutte le potenze firmatarie. Si può quindi ipotizzare che un'eventuale revisione del trattato rimanga per ora soltanto a livello di ipotesi.

Nonostante non siano accaduti eventi eclatanti, la situazione della comunità ebraica rumena non presenta miglioramenti: il numero degli individui naturalizzati rimane ancora molto basso, il sindaco di Jassy ha vietato agli ebrei di riparare gli edifici delle loro scuole, le autorità scolastiche di Botoschani hanno obbligato gli studenti ebrei ad acquistare i loro testi presso i negozi locali cooperativi e il giuramento *more judaico*⁶⁴ viene ancora richiesto agli ebrei presso le locali corti di giustizia anche se il rabbino Niemirower di Jassy ha avuto dei successi parziali nel tentativo di abolire questa modalità di giuramento obbligatorio.

Questo dodicesimo numero⁶⁵ presenta dei cambiamenti nella struttura: la redazione ha deciso di togliere la sezione "Year" rimpolpando invece la scarna lista degli eventi⁶⁶ dei numeri

⁶⁴ "The oath *more judaico* was an oath taken on the Torah, which Jewish fitness to Romanian civil trials were required to swear, calling down curses upon themselves should their testimony be false." in: L.-Z. HERSCOVICI, s.v. *Beck, Moritz*, in *The YIVO encyclopaedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUNDERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, I, pp. 134-135.

⁶⁵ Statistiche: Austria-Ungheria 2.084.591, Ungheria 851.378, Romania 250.000, immigrati negli Usa e arrivati al porto di New York dalla Romania 1.517, immigrati negli Usa dall'Austria 10.094, in questo numero i dati degli immigrati sono presentati divisi anche secondo i mesi di arrivo, *Ajy*, XII, 5671, 1910-1911, pp. 279-280.

⁶⁶ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (*Ajy*, XII, pp. 99-218):

1909. 7 luglio: il dipartimento di Stato degli Stati Uniti, alla richiesta da parte della commissione ebraica americana di notizie del messaggio cablato spedito dal console di Odessa su informazioni rispetto ai pogrom riferiti in Bessarabia, il 9 luglio riceveva la seguente risposta "notizia infondata sui massacri di ebrei in Bessarabia. Tranquille le condizioni del paese". 8 luglio: una nuova serie di espulsioni inizia in Romania. Agli ebrei delle piccole città vicino a Jassy è stato notificato di lasciare la città entro 48 ore. Migliaia di persone sono obbligate ad andarsene. 9 luglio: gli ebrei di Jassy boicottano la linea tramviaria in quanto un conduttore si è rifiutato di fermarsi durante l'attraversamento della strada da parte di una processione funebre. Il forte decremento delle entrate preoccupa il direttore della compagnia che inizia un negoziato con i responsabili della comunità allo scopo di rimuovere questo boicottaggio. 16 luglio: il parlamento austriaco elegge una delegazione, da cui i membri ebrei vengono esclusi per l'anno in corso, per discutere degli affari generali della monarchia. 18 luglio: gli ebrei vengono accusati di essere responsabili per la scarsità di cibo in Romania in quanto recuperano il loro cibo dai contadini. 26 luglio: manifestazione di ostilità verso gli ebrei da parte di studenti a Jassy. 3 agosto: il governo austriaco riconosce i diritti nazionali agli ebrei della Bukovina e alle prossime elezioni della Dieta della Bukovina gli ebrei potranno eleggere il loro rappresentante in proporzione alla popolazione ebraica della provincia. 4 agosto: un deputato ebreo del parlamento austriaco sottolinea la situazione di povertà degli ebrei della Galizia. 7 agosto:

attacco contro il quartiere ebraico di Bucarest, alcune centinaia di persone ferite. 20 agosto: il Premier rumeno dichiara pubblicamente che la questione ebraica è interamente un fatto economico. 3 settembre: governatore di Kishineff ordina di chiudere la biblioteca russo-ebraica. 10 settembre: notizia di un conflitto a Folticeni in Romania tra ebrei e circa 20 soldati, durante il quale quattro ebrei sono stati uccisi. 15 settembre: notizia dalla Romania secondo la quale i soldati rumeni attaccherebbero gli ebrei senza ragione. Quattro uccisi e molti feriti. 17 settembre: si riferisce che il governatore di Kishineff non fa mistero che la sua grande ambizione sia di rendere la vita degli ebrei locali intollerabile. Interferisce in ogni settore della vita degli ebrei, disturba la vita della comunità e cerca di creare attriti tra la parte ebraica e quella russa della popolazione. Arresti e raid quotidiani nelle case dei personaggi influenti della comunità creano il panico nella città. È stato proibito ai mezzi di comunicazione di criticare l'operato del governatore mentre al *Drug*, il giornale di Krushevan, è permesso di iniziare un'estesa campagna di propaganda in funzione dello scoppio di un nuovo pogrom. 29 ottobre: vengono riportate nuove notizie su misure antiebraiche in Romania. Il ministro degli interni ha mandato una circolare a tutti i prefetti provinciali ricordando che gli "stranieri" – per dire gli ebrei – che vivono nei distretti rurali come amministratori dei contadini oppure come rappresentanti di società straniere devono possedere un certificato di residenza rilasciato dall'autorità municipale. Dato che questo certificato è sistematicamente rifiutato agli ebrei, l'effetto di questa circolare è la loro esclusione da tali posizioni nei distretti di campagna. Il comune di Bucarest annuncia che solo "rumeni o soggetti naturalizzati possono essere ammessi come affittuari nelle residenze degli artigiani che la città ha da poco costruito nella capitale." Queste residenze economiche non sono comunque a disposizione della classe operaia ebraica. Fine novembre: la legge introdotta dal parlamento rumeno garantisce alcuni privilegi per le manifatture, le quali dovranno impiegare almeno per il 25% cittadini rumeni. In cinque anni la percentuale deve arrivare al 50%. 17 dicembre: il governo rumeno propone due nuove leggi contro gli ebrei, che chiudono l'accesso a professioni fino a questo momento accessibili. La prima incoraggia l'industria nazionale, evitando che gli ebrei ottengano impieghi come ingegneri, impiegati ecc, nelle fabbriche. La seconda, la legge sanitaria, riguarda i medici ebrei; secondo questa nessuno straniero può praticare la medicina se detiene un diploma straniero; coloro che invece posseggono un diploma rumeno devono ottenere un'autorizzazione da parte del ministro degli interni per avere il permesso di praticare. 24 dicembre: il professor Jorga, agitatore antisemita rumeno, annuncia l'intenzione di interpellare il governo sulla campagna illegale intrapresa e istigata da riservisti ebrei al fine di causare insubordinazione. Alcuni reduci ebrei inviano una lettera al presidente della camera dei deputati illustrando le falsità contenute del discorso di Jorga.

1910. 28 gennaio: la nuova associazione generale dei giovani ebrei a Jassy presenta un manifesto energico nel quale domanda uguaglianza di diritti, e dichiara che gli ebrei non permetteranno ancora per molto tempo di essere trattati come dei paria della nazione rumena. 6 febbraio: il ministro per l'educazione e per il culto, l'antisemita Barkoczy, viene rimosso dal pubblico ufficio dal gabinetto Khuen-Hedervry, Ungheria. 18 febbraio: M. Panu, giornalista della rivista *Septamana* denuncia agitazioni antisemite avvenute a Jassy sotto la guida dei professori Jorga e Cuza. Sottolinea che se gli incidenti di disturbo della pace continuano, accadranno scene simili a quelle che si vedono in Russia. condanna l'autorità locale per la passività in presenza di movimenti così pericolosi e riporta l'attenzione del governo su coloro che minacciano la vita degli ebrei. Il programma del Partito sociale democratico in Romania contiene i seguenti punti: 1. suffragio universale per il parlamento e per le assemblee comunali; diritto di voto accordato a ogni abitante del paese di età superiore i 20 anni, senza distinzione di razza o religione, nato in Romania e senza protezione straniera e che soddisfa i requisiti della leva militare; 2. Abrogazione delle misure di espulsione e tutte le leggi restrittive che toccano certe categorie di abitanti; 3. Organizzazione di un'educazione libera e obbligatoria per tutti i bambini, senza distinzione di razza o nazionalità. 11 marzo: il professor Jorga interroga il governo rumeno sulle misure prese dagli ebrei per accogliere i partecipanti al congresso nazionale ebraico con riguardo alle richieste di diritti politici. Il Primo ministro replica che i diritti civili sono uguali per tutti in Romania. La costituzione conferisce libertà di stampa, di assemblea e di azione politica, solo ai cittadini. Il governo non fa distinzioni di nazionalità o religione tra i cittadini. Rispetto alle agitazioni dei non-cittadini, il governo di riserva il diritto di decidere su cosa può essere tollerato. 1 aprile: gli ebrei rumeni presentano un memorandum la senato e alla camera dei deputati sull'esistenza della questione ebraica in Romania. 1 aprile: il ministro rumeno per la pubblica istruzione e i culti indirizza una circolare agli ispettori scolastici per ricordare che sono obbligati ad ammettere agli esami gli ebrei che desiderano diventare rabbini. Una commissione rappresentante la comunità di Bucarest appare davanti al re di Romania e ai suoi ministri con una petizione per chiedere al governo di abrogare la legge relativa ai commercianti ebrei, il giuramento "more judaico" e altre leggi che limitano le attività degli ebrei rumeni. Il Primo ministro Bratianu ascolta la presentazione e prenderà in considerazione queste argomentazioni. Il Primo ministro Bratianu vieta il congresso ebraico organizzato dagli ebrei rumeni per analizzare lo status degli ebrei del paese. 22 aprile: il governo rumeno presenta al senato una proposta di legge per favorire l'industria nazionale. Se passasse la popolazione ebraica sarebbe fortemente colpita in quanto le è vietato di essere impiegata nelle industrie come ingegnere, operaio ecc. La commissione centrale dei rappresentanti ebraici presenta una petizione al senato in cui si richiede che nella proporzione del 75% dei rumeni impiegati nelle fabbriche, gli ebrei che sono soggetti rumeni possano essere inclusi, e non considerati come ebrei soggetti ad altre potenze. La petizione sottolinea la rovina che questa legge rappresenterebbe per numerose famiglie e si appella al senso di giustizia e umanità del senato. Si dà notizia che il governo rumeno

precedenti. Il numero si concentra invece sul tema dell'immigrazione. La descrizione degli eventi mostra una situazione sempre molto grave in Romania che però vede un dibattito interno alla comunità ebraica rumena mentre risulta nullo l'intervento da parte delle potenze europee.

Nella prefazione di questo tredicesimo numero⁶⁷ Friedenwald vuole in un certo modo sottolineare l'importanza del testo e dell'opera rivolgendosi agli storici del futuro che forse apprezzeranno la selezione fatta dai redattori degli eventi inseriti nella sezione apposita⁶⁸. Anche

ha chiesto al ministro dell'educazione francese di ritirare il permesso concesso agli studenti rumeni ebrei, di praticare la professione medica in Francia passando l'esame necessario presso l'università di quel paese. 13 maggio: la legge per l'industria rumena passa al senato con numerose modifiche. Viene dichiarato che il governo non intende applicare le misure previste. 20 maggio: il governo rumeno naturalizza quindici ebrei. 27 maggio: notizia riportata da Jassy secondo la quale gli ebrei rumeni sono attivi nella difesa dei loro interessi. Alcuni importanti personaggi rumeni scrivono in favore degli ebrei, e il deputato Arion in parlamento parla in loro difesa. Una rappresentanza della commissione per le scuole ebraiche porta al ministro dell'educazione una pretesta riguardante il trattamento ingiusto accordato alle scuole ebraiche. 8 giugno: iniziano le elezioni per il Reichstag in Ungheria. Ortodossi ed ebrei riformati dichiarano congiuntamente che l'antisemitismo deve essere combattuto a tutti i costi e che va dato sostegno ai candidati che promettono allargamento dei diritti anche agli ebrei. Parroci visitano i villaggi incitando la popolazione contro gli ebrei, i vescovi si esprimono in favore dei candidati antisemiti e il segretario del primate si esprime dal pulpito in favore dei gruppi antisemiti. Il ministro delle finanze rimuove la norma che permette agli ebrei che vendono tabacco di restare aperti anche il sabato lasciando la loro attività a non-ebrei. Il ministro dell'educazione, un antisemita, dichiara alla delegazione ebraica che il governo intende rispettare le convinzioni religiose di tutti i cittadini. 15 giugno: notizia da Ternovitch, Romania, secondo la quale degli ebrei sono stati attaccati, di cui quattro uccisi e ventuno rimasti gravemente feriti. Notizia da Jassy secondo la quale le atrocità contro gli ebrei sono sempre più gravi. 17 giugno: diciotto ebrei eletti al parlamento ungherese.

⁶⁷ Statistiche: Austria-Ungheria 2.076.378, Ungheria 851.378, Romania 250.000, immigrati negli Usa e arrivati al porto di New York, ricavati sulla base dei dati mensili, dalla Romania 1.910, immigrati negli Usa dall'Austria 13.818, Ajy, XIII, 5672, 1911-1912, pp. 268-269.

⁶⁸ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Ajy, XIII, pp. 129-204): 1910. 14 giugno: viene richiesta una risoluzione al presidente Taft di indire una conferenza internazionale per la protezione degli ebrei rumeni. 22 giugno: commissione per la risoluzione del sinodo generale luterano a Washington raccomanda al presidente degli Stati Uniti di indire una conferenza internazionale per considerare e agire a protezione degli ebrei in Romania e degli armeni. Inizio settembre: violenze antiebraiche a Manzir, Bessarabia. 6 luglio: l'Austria dichiara che non ammetterà ebrei eccetto quelli che si fermeranno nel paese per commercio per un breve periodo. 7 luglio: una rappresentanza ebraica interviene presso il Primo ministro austriaco per riferire le disperate condizioni economiche della Galizia. 29 luglio: la nuova legge del riposo alla domenica, fortemente applicata in Romania, causa gravi difficoltà a numerosi artigiani ebrei. Agitazione in Moldavia. A Jassy si incontrano i rabbini locali per promuovere una petizione da sottoporre al governo affinché venga offerta un'interpretazione della legge favorevole a coloro che vogliono osservare lo sabbath. 5 agosto: le autorità municipali di Bucarest sospendono lo shechitah. 12 agosto: il cimitero ebraico di Fokchany in Romania viene violato. 9 settembre: un'esplosione distrugge trecento case e due sinagoghe a Lipkani in Bessarabia lasciando duemila ebrei senz'atetto. In Galizia vengono fondati due gruppi politici: il Partito nazionale antisemita, e l'unione democratica, il cui programma prevede anche l'attacco all'elemento ebraico. 21 ottobre: il ministro degli esteri tedesco, von Kiderler-Waechler, denuncia la legge rumena per l'industria, pensata contro gli ebrei, come causa di seri danni all'economia rumena. Metà novembre: a Kishineff la polizia vieta agli ebrei di commerciare con i contadini fuori dalla città, lasciando così circa cinquecento famiglie senza mezzi di sussistenza. 11 novembre: il ministro dell'educazione rumeno presenta un progetto secondo il quale un numero limitato di ebrei sarebbe ammesso alle lezioni universitarie e delle scuole superiori. 25 novembre: Leon Kellner dell'università di Czernowitz si appella agli ebrei della Bukovina per combattere le tendenze antiebraiche crescenti nella provincia. Dopo gli ultimi decreti, centinaia di famiglie ebraiche sono rimaste senza mezzi di sussistenza a causa del ritiro della licenza di vendita di alcolici; la Corte di Cassazione rumena dichiara il giuramento *more judaico* illegale. 28 novembre: notizia da Londra secondo la quale a Turno-Severin, in Bukovina, ci sarebbe stato un pogrom che avrebbe causato trenta feriti fra gli ebrei e numerosi negozi ebraici gravemente distrutti.

in questo caso la relazione sull'anno passato è stata sostituita dalla lista degli eventi. Le questioni, invece, che vengono qui trattate toccano ancora i temi dell'immigrazione negli Stati Uniti e quella, ormai arrivata al suo termine, della "Passport Question" per chi vuole viaggiare verso la Russia⁶⁹.

Lo sviluppo dell'agricoltura negli Stati Uniti e la relazione di questo con la presenza ebraica rappresenta il punto di maggior interesse di questo quattordicesimo numero⁷⁰, che porta ancora la firma di Friedenwald. A livello internazionale viene riferito come la Russia abbia deciso di ritirarsi dal trattato russo-statunitense del 1832 sul commercio e agli occhi dei redattori questo appare come qualcosa di epocale. Al contempo si inizia a parlare di un possibile decreto per limitare l'immigrazione del paese. Anche in questo numero manca una relazione

1911. 14 febbraio: due mila ebrei galiziani venditori di liquori si recano a Vienna per chiedere al governo la protezione contro la nuova legge sulle licenze, che minaccia di rovinare circa trenta mila ebrei in Galizia e Bukovina. A questo scopo la delegazione domanda che il governo garantisca una licenza a vita per i venditori galiziani che hanno commerciato negli ultimi dieci anni e che venga censita la popolazione in base alla lingua madre. Metà febbraio: il dr. Straucher, deputato ebraico, nel suo discorso al parlamento austriaco, domanda che nel prossimo censimento la popolazione venga censita in base alla lingua madre. 24 febbraio: come metodo per guadagnare voti alle elezioni, i conservatori rumeni espongono manifesti a tema sull'"omicidio rituale". 10 marzo: le statistiche ufficiali riportano che nel dicembre 1910 ci sono 78 matrimoni misti tra ebrei e cristiani in Ungheria. 31 marzo: gli ebrei di Romania organizzano l'"Unione degli ebrei nativi" per ottenere l'uguaglianza dei diritti politici. 31 marzo: *Die deutsche Tageszeitung* annuncia che il Primo ministro rumeno intende introdurre una norma per legalizzare la residenza degli ebrei in città e villaggi e per accordare ai veterani ebrei pieni diritti senza eccezione dei privilegi "politici". 7 aprile: dei 51 seggi del consiglio della città di Czernowitz in Austria, 19 sono stati assegnati a ebrei. La coalizione antisemita vince solo in tre circoscrizioni; il vescovo protestante di Hajdu Boszoniény in Ungheria in una lettera aperta denuncia nuovi casi di "omicidio rituale". 14 aprile: il ministro della guerra rumeno alla richiesta del rabbino capo Schor di Bucarest rifiuta il battesimo ai soldati di stanza a Tirgovisti, ai quali era stata offerta un avanzamento di carriera a condizione che fossero passati alla religione cristiana. 21 aprile: associazione dei riservisti ebrei in Romania presenta una petizione al Primo ministro contro le numerose ingiustizie. 28 aprile: notizia secondo la quale il ministro per i culti ungherese intende istituire un dipartimento nel suo ministero dedicato alle questioni legate al mondo ebraico. 5 maggio: il rabbino di Jassy Dr. Niermower viene nominato rabbino della comunità sefardita di Bucarest; il Primo ministro rumeno promette a una rappresentanza ebraica di discutere le garanzie per l'uguaglianza dei diritti per gli ebrei, ma questo progetto riguarderà solo i nativi rumeni. 26 maggio: l'imperatore austro-ungarico conferisce al Rabbino Koppel Reich, capo della comunità ortodossa a Budapest, il titolo di Consigliere reale; i nazionalisti ebrei formano il terzo partito nella dieta della Bucovina, in Austria. L'assemblea è formata da 61 membri di cui 22 sono rumeni, 17 ruteni, 10 ebrei, i restanti tedeschi e polacchi. 9 giugno: il governo ungherese intende sottomettere al parlamento il decreto che prevede di garantire sovvenzioni alle sinagoghe e salari per gli ufficiali del culto, privilegi già accordati ad altre religioni. 10 giugno: il governo rumeno passa nuove restrizioni contro gli ebrei che servono l'esercito rumeno. 16 giugno: imperatore-re di Ungheria nomina il dr. Samuel Kohn, rabbino capo di Budapest, membro della Camera dei Magnati; unione dei nativi ebrei in Romania invia al Primo ministro Carp una protesta contro le tendenze antiebraiche del paese. Riferisce che nei villaggi del nord della Moldavia la popolazione viene incitata a commettere eccessi contro gli ebrei come nel caso del pogrom del 1907. A Jassy la situazione è critica. Il sindaco consiglia agli ebrei di rimanere in casa il più possibile.

⁶⁹ C.G. WINTER, *The influence of the Russo-American treaty of 1832 on the rights of American Jewish citizens*, American Jewish Historical Society, 1951.

⁷⁰ Statistiche Austria-Ungheria 2.088.228, Ungheria 851.378, Romania 215.900, Galizia 872.975, immigrati negli Usa e arrivati al porto di New York dalla Romania 1.277, immigrati negli Usa dall'Austria 10.386, (Agy, XIV, 5673, 1912-1913, pp. 264-267).

discorsiva sugli eventi dell'anno appena trascorso che vengono invece riportati minuziosamente in forma di elenco⁷¹.

Questo numero, pubblicato sempre sotto la responsabilità di Friedmann, rappresenta un traguardo per la Jsp che festeggia i quindici anni di pubblicazione dell'annuario e si presenta al suo pubblico con una nuova struttura. Oltre a una sezione statistica⁷² notevolmente ampliata, che mette in luce in modo più efficace le caratteristiche della comunità ebraica americana e dell'immigrazione, anche la parte riguardante la relazione degli eventi dell'anno appena con-

⁷¹ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Aji, XIV, pp. 116-195):
1911. 25 agosto: accuse di "omicidio rituale" in Galizia e Romania; i baroni Alphonse e Louis de Rothschild di Vienna donano 50.000 corone austriache per famiglie di rifugiati e senz'altro in Bukovina. 1 settembre: il Primo ministro di Romania riceve una delegazione ebraica a Bucarest che richiede rifugio per le centinaia di ebrei della Dobrugia privati del diritto di voto. 15 settembre: la polizia di Monaco di Baviera espelle numerose famiglie ebraiche originarie di Russia e Galizia a causa di commercio ambulante abusivo. 3 novembre: una rappresentanza dell'unione degli ebrei nativi presenta una relazione al re di Romania illustrando la situazione degli ebrei nativi dal 1904, situazione che non è migliorata, e pregandolo di intervenire. 17 novembre: avvocati ebrei e cristiani si dichiarano indignati per le uscite antiebraiche del giudice durante il processo di Sanok in Galizia e dichiarano di non presentarsi in futuro davanti alla corte se ci sarà questo magistrato.
1912. Inizio di gennaio: all'udienza con il re Carlo di Romania, il rabbino Nemirower di Jassy e altri riferiscono delle leggi discriminatorie contro gli ebrei e in particolare commentano quella proposta per l'industria che porterebbe all'esclusione degli ebrei da questo settore. Dr. Nemirower chiede inoltre l'abolizione del giuramento *more judaico*, ancora in vigore presso alcune corti. 5 gennaio: ministro rumeno introduce in parlamento una legge secondo la quale in tutte le industrie soltanto il 25% dei lavoratori può essere straniero (leggi anche ebreo). 19 gennaio: l'*Adeverul*, scrivendo sulla questione ebraica, propone che nel processo di revisione della costituzione rumena vengano dati eguali diritti agli ebrei. Su iniziativa della Jewish Colonization Association, organizzazioni ebraiche nazionali europee cooperano per il miglioramento delle condizioni sociali, economiche ed educative degli ebrei della Galizia. 20 gennaio: il prof. Paul Bujor dell'Università di Jassy, rifiuta di accettare un riconoscimento da parte del ministro della pubblica istruzione in quanto un simile riconoscimento è già stato assegnato in passato al prof. A.C. Cuza, sobillatore antisemita. 15 marzo: 600 delegati alla conferenza delle comunità ebraiche a Budapest dove si discute dei metodi per raggiungere un certo grado di armonia tra gli ortodossi e i riformati. 22 marzo: il funerale di Regula, assassino di una famiglia di tre ebrei a Miskolcz in Ungheria è causa di dimostrazioni antisemite. 28 giugno: gli ebrei di Lemberg in Galizia chiedono la chiusura di un teatro dove vengono esibite caricature di ebrei e scene dei pogrom di Kishineff.

⁷² Statistiche (Aji, XV, pp. 422-436).

Paesi di origine	Anno	Totale della popolazione	Totale della popolazione ebraica	Percentuale
Austria - Ungheria	1910	51.109.471	1.313.687	4,64
Ungheria	1910	20.886.487	932.406	4,46
Romania	1900	5.956.690	269.015	4,52

"White persons" nate in Germania, Austria - Ungheria e Russia, dichiaranti yiddish o ebraico come lingua madre (1910): Austria 124.588, Ungheria 19.896, totale 990.587.

Immigrazione ebraica calcolata secondo il porto d'arrivo e il paese d'origine, 1913.

	Porto di New York	Totale dei 5 porti di arrivo
Austria-Ungheria	13.711	14.389
Romania	1.352	1.561
Totale	76.944	95.614

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1912.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Ebrei	Totale	Ebrei	Totale	Ebrei	Totale
Austria	8.535	85.854	1.664	46.137	6.871	39.717
Ungheria	2.222	93.028	457	42.423	1.765	50.605
Romania	1.512	1.997	122	550	1.390	1.447
Totale Europa	77.430	718.875	7.157	285.724	70.273	433.151

cluso⁷³ presenta delle novità. La sezione si apre infatti con un'introduzione generale che richiama in parte le relazioni dei primi numeri per continuare poi con una presentazione dei singoli fatti, scelti ovviamente come simbolici dalla redazione ma presentati secondo una nuova formula. Per ogni stato gli eventi vengono divisi in due grandi categorie: quelli che coinvolgono ebrei e gentili (general events affecting Jews) e quelli che invece coinvolgono solo gli ebrei del paese (Jewish communal life). La raccolta dei fatti qui menzionati non intende essere esaustiva ma vuole piuttosto guidare il lettore attraverso i principali accadimenti. La divisione per paesi vuole essere un modo per facilitare la consultazione di questo strumento di lavoro che col tempo acquisterà sempre maggior valore come fonte storica⁷⁴.

Prima di passare alla rassegna della situazione generale, l'interesse della redazione si concentra sul problema della guerra nei Balcani⁷⁵ e le conseguenze che ne derivano per le varie comunità ebraiche locali. La distruzione della potenza turca infatti porta alla costituzione di realtà economiche, sociali e politiche completamente nuove per gli ebrei di quest'area geografica. Con il trattato di Londra del maggio 1913 la Romania, che aveva dichiarato la sua totale neutralità rispetto a questa guerra, ottiene la regione della Silistria. Per la popolazione ebraica,

⁷³ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Agy, XV, pp. 129-204):

1912. Agosto: il ministro della guerra rumeno ritira agli ebrei il privilegio esteso agli studenti di medicina di deferire il servizio militare e restare all'università fino all'età di 28 anni. Dicembre: a Berlino in un incontro di studenti ebrei si decide di istituire un'organizzazione degli studenti ebrei dell'Europa orientale presenti nelle università dell'Europa occidentale.

1913. Gennaio: un'associazione di ebrei invia una petizione al re e al parlamento chiedendo di abolire il trattamento particolare per gli ebrei e di riconoscere questi come cittadini rumeni. Febbraio: all'università di Bucarest gli studenti adottano una risoluzione che si oppone all'uguaglianza per gli ebrei dei nuovi territori rumeni. Marzo: il governo rumeno assicura alle potenze che in tutti i territori avuti dalla Bulgaria, gli ebrei godranno di pieni diritti civili e politici. Maggio: a Berlino Eduard Bernstein porta all'attenzione del Reichstag la violazione da parte della Romania del trattato di Berlino a proposito degli ebrei; scontri tra studenti non-ebrei e studenti ebrei di Varsavia presso l'università di Lemberg in Galizia; scontri tra studenti cristiani ed ebrei all'università di Vienna; al Parlamento viennese il Dr. Kuranda denuncia scontri di studenti all'università di Vienna e accusa il senato accademico di ostilità verso gli ebrei, le autorità di indifferenza verso le dimostrazioni antiebraiche e di lassismo nella protezione degli ebrei; ministro dei culti pubblici promette alla rappresentanza studentesca ebraica dell'università di Vienna che le loro accuse verranno prese in considerazione; il senato accademico viennese ordina agli studenti di porre fine ai disordini e condanna le azioni contro gli studenti ebrei; la direzione dell'università ebraica presenta un rapporto sulle tendenze antiebraiche degli studenti cristiani; a Pressburg in Ungheria il fuoco distrugge nel quartiere ebraico un centinaio di edifici, inclusa la yeshibah, lasciando circa otto mila persone senza tetto e causando una perdita stimata di circa 200.000 dollari. 24 giugno: discussione al Congresso degli Stati Uniti sulla difficoltà della popolazione ebraica rumena e sulle violazioni da parte di questo stato del trattato di Berlino. La federazione degli ebrei rumeni di Philadelphia chiede che il governo americano faccia pressione sulle potenze firmatarie per il rispetto del trattato di Berlino oppure facendo forza sulla convenzione di naturalizzazione stipulata tra Romania e Stati Uniti. Giugno: il deputato Reizes della Dieta austriaca fa notare la non osservanza da parte della Romania delle clausole del trattato di Berlino, in particolare quelle riguardanti il rispetto dell'uguaglianza di tutti gli aderenti alle diverse religioni. Richiese inoltre al Primo ministro che questi, attraverso il ministro degli affari esteri, si metta in contatto con il governo rumeno a questo proposito; alla camera dei deputati ungherese passa la legge per la chiusura durante lo sabbath, secondo la quale i negozi non possono restare aperti al sabato dopo le otto di sera. Nessuna eccezione viene fatta per gli osservanti del sabbath ebraico, che devono tenere chiusi i negozi alla domenica come impone la legge. Luglio: a Vienna una rappresentanza degli ebrei riformati chiede al ministro ungherese per l'educazione e i culti pubblici di dare maggiore autonomia alla comunità religiosa ebraica.

⁷⁴ Agy, XV, pp. 227-228.

⁷⁵ Agy, XV, pp. 181-206.

che in questa regione rappresenta la classe commerciale e industriale, la guerra ha portato alla totale distruzione delle attività. La situazione però è stata e viene ancora seguita dalla comunità ebraica mondiale e anche in questo caso quella statunitense contribuisce in modo importante agli aiuti per i correligionari di questa zona che vivono per la maggioranza in una situazione di grave povertà. Una delle problematiche emerse durante la firma del trattato di Londra è stata quella della salvaguardia dei diritti civili, politici e religiosi di quella parte della popolazione balcanica che viene “trasferita” da uno stato a un altro per il cambiamento dei confini geografici. In particolare la preoccupazione dei diplomatici a Londra si rivolge ai nuovi cittadini dello stato rumeno tra cui quelli di religione ebraica ma, rassicurati dal Primo ministro rumeno Majoresco, i partecipanti alla conferenza decidono in buona fede che una clausola riportante l’obbligo del rispetto di tali diritti sarebbe superflua.

Spostandosi quindi a una visione generale degli eventi dell’anno, dopo la panoramica sulla guerra balcanica, si nota come la questione degli ebrei rumeni e della continua violazione da parte di questo paese delle clausole del trattato di Berlino sia ancora talmente attuale da spingere varie delegazioni ebraiche a chiedere che i rispettivi governi esercitino la necessaria pressione sul governo rumeno affinché questo prenda adeguati provvedimenti. La situazione russa invece rimane sempre molto complessa vista anche la rottura del trattato russo-statunitense e le gravi condizioni in cui vivono gli ebrei in questo paese.

Il sedicesimo volume⁷⁶, firmato da Herman Bernstein⁷⁷, si concentra in modo particolare sull’affaire Beilis, caso significativo della situazione vissuta dagli ebrei in Russia. Passando

⁷⁶ Statistiche (Agy, XVI, 5675, 1914-1915, pp. 339-348).

Percentuale di ebrei rispetto al totale della popolazione proveniente dai differenti paesi.

	1900	1905	1910	Media
Austria - Ungheria	14,00	6,3	8,00	9,3
Romania	95,00	81,00	75,00	84,00

Percentuali e numero di ebrei provenienti dai diversi paesi

	Totale degli stranieri bianchi, 1910	Ebrei	
		percentuale	Numero
Romania	87.721	90	79.000
Austria - Ungheria	2.701.786	14	318.000

Immigrati secondo la madrelingua (yiddish ed ebraico), 1910

	Numero parlanti yiddish/ebraico	Totale dell’immigrazione dal paese
Romania	41.342	56.524
Ungheria	19.896	32.539

⁷⁷ Eventi dell’anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Agy, XVI, pp. 128-204):

1913. Luglio: la Camera dei deputati ungherese passa la legge sulla chiusura per sabbath con la quale viene proibito a chi osserva tale festività di aprire i propri negozi durante la domenica; scontri violenti all’università di Czernowitz tra studenti ebrei e tedeschi, con feriti in entrambi gli schieramenti, necessario l’intervento della polizia; a Parigi un ebreo rumeno viene condannato a 24 ore di prigione per aver protestato contro la legge di deportazione. Plea, non può essere espulso dalla Francia in quanto la Romania non riconosce per costituzione nazionalità agli ebrei, non avrebbe nessuna patria. Agosto: la stampa tedesca liberale rinnova l’accusa verso il go-

poi alla situazione statunitense, la redazione ha deciso di affrontare un nuovo problema che riguarda la comunità ebraica americana: l'educazione delle nuove generazioni di ebrei che non sono più soltanto immigrati bensì nuovi cittadini americani con un background identitario in evoluzione.

Joseph Jacobs, che firma questo diciassettesimo volume⁷⁸, descrive già nella prefazione il problema, mai risolto e sempre discusso, della struttura della pubblicazione presentando que-

verno rumeno di violazione del trattato di Berlino per quanto concerne gli ebrei; Romania, il ministro della guerra dichiara che i soldati ebrei non necessitano di presentare domanda di naturalizzazione individualmente, perché verrà introdotto un decreto che li considera direttamente rumeni; a Vienna l'ambasciatore rumeno Carp dichiara che il governo che rappresenta ha deciso di conferire pieni diritti civili a una parte della popolazione ebraica; Luzzatti chiede dalle pagine del Corriere della Sera a M. Clemenceau, di entrare a far parte di un comitato internazionale per l'emancipazione degli ebrei rumeni. 17 agosto: a Philadelphia meeting di protesta contro la discriminazione degli ebrei da parte del governo rumeno. Settembre: a S. Pietroburgo si hanno violenti denunce contro l'ampliamento dei diritti politici a favore degli ebrei rumeni. Ottobre: a Botishani attacco ai soldati ebrei dell'esercito rumeno; a Moineshi dei soldati disperdono un incontro in sinagoga; a Budapest si ha un grave conflitto sulla questione della rappresentanza degli ebrei nella Camera di Magnati in quanto ortodossi e riformati hanno candidati diversi, ognuno dei quali dichiara di essere il vero rappresentante della credo ebraico. 10 ottobre: al Congresso degli Stati Uniti si ripropone nuovamente la discussione sulle persecuzioni degli ebrei in Romania e la continua violazione da parte di questo stato del trattato di Berlino. 23 ottobre: a Budapest, l'ambasciatore rumeno di Vienna dichiara che i territori ceduti alla Romania sono da considerarsi come una parte separata del paese sottoposta a leggi speciali. Novembre: un'associazione culturale, guidata dal prof. Yorga, decide di organizzare un convegno antisemita per studiare le misure contro le previste concessioni agli ebrei; proteste a Jassy e a Bucarest contro le concessioni previste per gli ebrei. 30 novembre: protesta contro il rifiuto della Romania di garantire pieni diritti di cittadinanza agli ebrei. Dicembre: notizie di violenze contro gli ebrei a Bucarest, risultatini da un movimento reazionario contro i diritti civili previsti per gli ebrei; a Bucarest sobillatori antiebraici creano panico da pogrom; sir Eyre Crowe dichiara che i cambiamenti territoriali nel Vicino Oriente non hanno modificato gli obblighi del trattato di Berlino; a Jassy sobillatori antiebraici propongono con messaggio scritto al re, di escludere gli ebrei dall'esercito, di imporre un controllo sugli ebrei stranieri che entrano in Romania, di proibire le assemblee ebraiche e di introdurre nuove misure economiche contro gli ebrei; governo rumeno propone di limitare i diritti degli ebrei della Silistria rendendoli cittadini di seconda classe; a Bucarest la Liga Cultura (di Iorga) tiene un congresso durante il quale dichiara che la naturalizzazione collettiva degli ebrei è pericolosa per l'unità etnica dello stato rumeno e bloccherebbe il progresso della nazione. La costituzione, che regola i rapporti della nazione rumena con gli elementi stranieri, deve restare inviolata, nulla e nessuno può permettersi di stralciarne l'articolo 7. 17 dicembre: a Vienna, il conte von Berchtold, ministro degli esteri austro-ungarico dichiara di essere scettico sul fatto che le potenze firmatarie del trattato di Berlino prendano provvedimenti per ottenere un trattamento egualitario degli ebrei in Romania. 22 dicembre: Czernowitz, il ministro Heindl, in risposta alla petizione che richiedeva il riconoscimento degli ebrei come una minoranza nazionale e quindi l'eventuale possibilità di avere un proprio collegio elettorale, dichiara che tale riconoscimento sarebbe inaccettabile per gli ebrei delle altre province.

1914. 10 gennaio: il governo ungherese stabilisce un monopolio governativo sui liquori. 12 gennaio: la Camera bassa austriaca dichiara che la questione ebraica non è più una questione interna alla Romania, dopo che questa ha firmato il trattato di Berlino, ma diventa una questione di cui deve rispondere alle potenze firmatarie. Febbraio: a Jassy il prof. Cuza avvia una campagna di propaganda a scopo di organizzare un pogrom contro gli ebrei. 20 febbraio: Francia, approvata la norma per cui ai medici stranieri che non possiedono un diploma francese non possono concorrere per un posto come medico. Marzo: si hanno notizie che la Romania stia facendo un accordo segreto con l'impero asburgico per cui in cambio della neutralità della prima, l'impero resterà passivo riguardo alle condizioni degli ebrei in Romania. 15 maggio: i liberali nazionali riportano di aver preparato un decreto legge che proibisca l'ammissione di ebrei nella pubblica amministrazione e nella scuola considerando che non sono cittadini rumeni; il governo introduce nelle scuole elementari libri di testo contenenti sentimenti antiebraici.

⁷⁸ Statistiche (Agy, XVII, 5676, 1915-1916, pp. 343 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	% del totale
Austria - Ungheria	1910	51.109.471	2.258.262	4,42
Ungheria	1910	20.886.487	932.406	4,46

sto numero come una cronaca scelta dei principali eventi⁷⁹ che hanno interessato gli ebrei dei vari paesi ma principalmente quelli statunitensi. L'attenzione di questo numero si concentra però in modo particolare sulla *guerra europea* [sic.], sul dramma che sta vivendo la Polonia e sulle problematiche della regione della Palestina. Jacobs osserva come negli ultimi numeri siano stati inseriti degli articoli che riportano un taglio quasi storico analizzando alcuni problemi come ad esempio lo sviluppo agricolo degli Stati Uniti oppure le origini della legge della domenica. Questo, a suo parere, non è però lo scopo dell'annuario che tornerà a presentarsi come una raccolta di dati il più oggettivo possibile evitando di analizzare possibili conseguenze e tirare conclusioni in quanto questa, a suo parere, non è la sede più adeguata⁸⁰.

Romania	1900	5.956.690	269.015	4,52
---------	------	-----------	---------	------

Immigrazione ebraica per porto di arrivo e paese di origine, fino a giugno 1914.

	Porto di NY	Totale dei 5 porti
Romania	1.394	1.639
Austria - Ungheria	9.272	9.850

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, fino a giugno 1914.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza			Incremento	
	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	
Austria	15.355	134.831	1.324	35.013	14.031	99.818	
Ungheria	5.099	143.321	257	39.987	4.842	103.334	
Romania	2.646	4.032	94	348	2.552	3.684	
Totale Europa	133.476	1.058.391	6.325	257.295	127.151	801.096	

⁷⁹ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Aji, XVII, pp. 199 ss.):

1914. 3 luglio: a Botoshani in Romania studenti e soldati del 37° reggimento della fanteria attaccano gli ebrei, bambini ebrei, li trasciano lungo il fiume e picchiano i cristiani che cercano di difenderli; a Londra, alla Camera dei Comuni, il ministro degli esteri informa che il governo britannico ha avvisato le potenze balcaniche che questo governo non riconoscerà le future annessioni finché non verranno espletati gli obblighi del trattato di Berlino del 1878 rispetto ai diritti delle minoranze religiose e nazionali. 17 luglio: a Kismarton/Eisenstadt in Ungheria, il quartiere ebraico viene distrutto da un incendio; il principe Esterhazy fornisce un terreno come sito per la nuova scuola ebraica; a Odobesht in Romania, una massa attacca gli ebrei e le loro proprietà, nel riportare l'ordine la polizia ferisce molti assalitori e il prof. Cuza si rivolge al ministro dell'interno affinché prenda provvedimenti contro i poliziotti filoebraici, gli vengono promesse indagini. 18 luglio: il governo rumeno emana l'ordine di espellere dalle città nella periferia di Bucarest numerose famiglie ebraiche di soldati che combattono contro la Bulgaria. 24 luglio: agenti del governo rumeno assicurano le firme dei contadini contro la petizione a favore dell'emancipazione ebraica. Ottobre: notizie di pogrom in particolare contro ebrei in Bukovina dove le truppe russe riportano l'ordine. 18 ottobre: a Londra si hanno attacchi ai negozi di ebrei galiziani da parte di vandali anti-tedeschi. 30 ottobre: a Czernowitz si diffonde il panico come conseguenza dell'apparizione di un manifesto che invitava alla violenza contro gli ebrei; le autorità hanno distrutto il manifesto e hanno adottato misure protettive verso la comunità ebraica.

1915. 8 gennaio: il Primo ministro Bratianu annuncia che nel nuovo decreto di mobilitazione sarà inserita una clausola secondo la quale qualsiasi ebreo che combatte nell'esercito diventerà automaticamente cittadino rumeno. 15 gennaio: agli ebrei di Czernowitz viene ordinato di consegnare cinquanta mila rubli (25.000 dollari) a garanzia del fatto che non presteranno aiuto all'Austria. 2 aprile: vengono riferiti dai deputati britannici progressi soddisfacenti da parte della commissione congiunta nell'ottenere eguali diritti per gli ebrei in Romania nonostante le grosse difficoltà del caso. 9 aprile: durante la discussione nel parlamento rumeno della legge per il controllo degli stranieri, l'ex ministro Fleva, riferendosi alle persecuzioni contro gli ebrei rumeni, ribatte fortemente Cuza, che nega l'esistenza di ebrei rumeni ad esclusione di quelli che diventeranno tali attraverso il servizio militare.

⁸⁰ Aji, XVII, pp. VI-VII.

Circostanze particolari vedono la nascita del diciottesimo volume⁸¹, che esce con la firma di Cyrus Adler in quanto nel gennaio 1916 è venuto a mancare il caporedattore storico della rivista, Joseph Jacobs. Il numero, quindi, su richiesta della Jsp, dedica una parte molto ampia riguardante la figura di Jacobs, appunto, e quella di Schechter, personalità molto importante per la storia degli annali, morto qualche mese prima. La parte maggiore del volume però viene riservata agli eventi dell'anno appena trascorso⁸² e non manca la menzione della difficoltà

⁸¹ Statistiche (Agy, XVIII, 5677, 1916-1917, pp. 275 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese (vedi anno precedente).

Immigrazione ebraica per porto di arrivo e paese di origine, fino a giugno 1915.

	Porto di NY	Totale dei 5 porti
Romania	414	466
Austria - Ungheria	2.607	2.760

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, fino a giugno 1915.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati
Austria	1.086	9.215	189	6.776	1.617	2.430
Ungheria	718	9.296	36	5.059	682	4.237
Romania	321	481	32	244	289	237
Totale Europa	21.759	197.919	1.336	167.954	20.423	29.965

⁸² Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Agy, XVIII, pp. 80 ss.):

1915. 1 giugno: a Bucarest il prof. A.P. Cuza, professore presso la locale università, licenzia il responsabile di una casa per studenti per aver ammesso una studentessa ebraica, la ragazza viene espulsa e gli altri studenti ripresi per aver tollerato la presenza della ragazza. 9 giugno: il governo rumeno dichiara ufficialmente che sono stati espulsi solo ebrei di nazionalità straniera e gli ebrei rumeni che hanno eseguito transazioni speculative. Tutti gli ebrei espulsi su ordine lungo i confini con l'Austria-Ungheria. 9 luglio: *Alkotmany*, giornale antisemita di Budapest, premia Emanuel Beregi, ebreo, per valore. 16 luglio: l'Unione degli ebrei nativi di Romania presenta una petizione al re per chiedere i diritti civili per gli ebrei. 30 luglio: Romania, l'espulsione degli ebrei dai distretti di frontiera continua anche nonostante l'assicurazione, fatta dal ministro, che verrà stoppata. Le comunità ebraiche locali inviano una protesta al governo basandosi sul presupposto che queste espulsioni vengano portate avanti dalle autorità locali all'insaputa del ministro. 19 agosto: Le autorità locali dei distretti rumeni situati in prossimità della frontiera orientale dell'Ungheria ricevono l'ordine segreto dal governo secondo il quale gli ebrei non possono abitare quei territori. 25 agosto: il presidente del comitato esecutivo dei sionisti austriaci, in un memorandum indirizzato al governo imperiale, dichiara che la ristrutturazione economica, sociale e politica di Galizia e Bukovina è una questione che riguarda tutto l'impero austriaco e solo se il governo imperiale dirigerà esso stesso i lavori ci sarà una garanzia di giustizia. 27 agosto: il re rumeno ordina la sospensione delle espulsioni degli ebrei dalle città di frontiera. 1 ottobre: a Bucarest il giornale *Vitorul*, organo ufficiale del Partito liberale, dichiara che le notizie sulle espulsioni non sono corrette in quanto il ministro degli interni non intendeva espellere gli ebrei come tali ma solo gli stranieri ostili e gli ebrei nativi che, anche non vivendo nelle città di frontiera ma viaggiano attraverso queste zone come mediatori nelle vendite di grano; il giornale indipendente *Adeverul* risponde che si può pubblicare una lista della "popolazione ebraica pacifica" che è stata oggetto di oppressione ufficiale e dei riservisti che mobilitati mentre i loro figli erano condotti via di casa. 14 novembre: a New York l'American Jewish Committee riunita per il IX congresso adotta la risoluzione seconda la quale essa stessa in collaborazione con altre organizzazioni ebraiche organizzeranno una conferenza con lo scopo di analizzare i diritti degli ebrei nei paesi belligeranti e in Romania e questo porterà poi a un congresso su base democratica al termine delle ostilità e nel luogo e nel modo che sarà più adeguato per salvaguardare questi diritti.

1916. 4 gennaio: Vienna, il comitato sionista dell'Austria occidentale, della Galizia, della Bukovina adotta la risoluzione secondo la quale viene espressa la speranza che la questione ebraica venga discussa all'interno della Conferenza di Pace e che l'esecutivo del comitato riesca a trovare un modo per utilizzare le dimostrazioni unanime ebraiche di tutti i paesi per domandare l'uguaglianza civile e politica per gli ebrei ovunque e il riconoscimento nazionale negli stati multinazionali salvaguardando contemporaneamente gli interessi del sionismo politico all'interno della stessa conferenza di pace. 10 marzo: da Bucarest arriva la notizia dell'espulsione di un gran numero di ebrei dalle città di frontiera. 20 gennaio: il governo rumeno ordina nuove espulsioni di ebrei dai villaggi vicino alla frontiera ungherese; alle famiglie i cui padri o figli abbiano combattuto nell'esercito vengono

nel mantenere le comunicazioni con i paesi europei. Per quanto riguarda la vita ebraica va segnalato come le persecuzioni militari e governative contro gli ebrei in Russia siano sempre più forti.

Con questo diciannovesimo numero⁸³ la responsabilità della redazione passa a Samson D. Oppenheim, il quale mette subito in luce un problema che si presenterà a breve cioè quello di riabilitare economicamente l'ebraismo, in particolar modo quello europeo, dopo l'esperienza della guerra⁸⁴ e della successiva ristrutturazione dei confini. Per ora si può solo dire che

dati tre giorni per allontanarsi, viene richiesto un certificato di buona condotta da parte dei sindaci delle città in cui gli ebrei messi al confino formalmente vivono ma raramente viene prodotto. 26 marzo: Philadelphia, lavori in preparazione della conferenza delle organizzazioni nazionali e locali del comitato del congresso ebraico. Si raccomanda fra le altre cose di considerare anche la questione della parità giuridica degli ebrei e dei diritti nazionali in quei paesi dove non sono ancora riconosciuti. Maggio: (impero asburgico, non indicato il luogo preciso) celebrazione del XX anniversario della completa uguaglianza degli ebrei e del riconoscimento delle comunità religiose ebraiche in Ungheria.

⁸³ Statistiche (Agy, XIX, 5678, 1917-1918, pp. 409 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	% del totale
Austria - Ungheria	1910	51.109.471	2.258.262	4,42
Ungheria	1910	20.886.487	932.406	4,46
Romania	1915	7.508.009	239.967	3,19

Immigrazione ebraica per porto di arrivo e paese di origine, fino a giugno 1916.

	Porto di NY	Totale dei 5 porti
Romania	183	183
Austria - Ungheria	630	630

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, fino a giugno 1916.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati
Austria	479	3.171	1	230	478	2.941
Ungheria	147	2.020	2	592	145	1.428
Romania	55	90	2	49	53	41
Totale Europa	7.464	145.699	101	102.409	7.363	43.290

⁸⁴ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Agy, XIX, pp. 233 ss.):

1916. 25 agosto: a Budapest le autorità del seminario rabbinico decidono di utilizzare l'ebraico come mezzo di istruzione per tutte le tematiche legate alla letteratura ebraica, alla storia e alla religione ebraiche. 22 settembre: violenze antiebraiche a Jassy e Botushani, le case ebraiche vengono razziate da persone con armi e la polizia sostiene la folla. 20 ottobre: un telegramma da Bucarest, ricevuto a Odessa, riporta che la Lega degli ebrei nativi e alcuni organi rumeni semiufficiali negano le notizie riguardanti gli eccessi contro gli ebrei, sostengono che la stampa rumena sta enfatizzando la fedeltà dimostrata dagli ebrei durante la mobilitazione e che la Lega sta raccogliendo fondi per la Croce Rossa e per le famiglie dei riservisti ebrei. 17 novembre: in un'intervista, il ministro rumeno Lahovari dichiara che gli ebrei che si distingueranno nell'esercito verranno naturalizzati, e che è possibile che questo privilegio sia esteso a tutti i soldati ebrei. Dicembre: a Vienna la maggioranza antisemita nel comune decide di dare un seggio del consiglio esecutivo a un ebreo.

1917. 16 marzo: a Praga la polizia vieta ai rifugiati ebrei provenienti dalla Galizia e dalla Bukowina di viaggiare sui treni in quanto due famiglie hanno il tifo. Dopo la protesta del comitato ebraico per cui circa tre mila ebrei sono letteralmente bloccati, questo ordine viene ritirato. 13 aprile: da Jassy si ha notizia che il governo ha proposto di garantire pieni diritti politici e civili agli ebrei. 18 maggio: in Romania, venti deputati del Partito laburista hanno domandato uguaglianza dei diritti per i soldati ebrei che hanno combattuto durante la guerra balcanica del 1913 e per quelli che ora sono impegnati in questa guerra.

l'ebraismo americano sta finanziando le comunità europee per permettere la sopravvivenza di quella parte del mondo ebraico particolarmente deprivato di mezzi di sostentamento.

Gli anni Venti

Il ventesimo numero⁸⁵, firmato ancora da Oppenheim, si apre con alcune considerazioni sull'enormità della grande guerra tali da rendere impensabile che un altro soggetto possa entrare in questo numero degli annali. Il redattore sottolinea come l'importanza del dato statistico, quasi un'istantanea della popolazione ebraica mondiale, e in particolare americana, possa essere utile per valutare poi in modo proporzionale l'adeguatezza degli sforzi e gli aiuti dati da questa parte del mondo ebraico⁸⁶. Il volume si conclude con un'appendice riportante l'indice dei contributi dei volumi fino a questo momento pubblicati.

⁸⁵ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Agy, XX, 5679, 1918-1919, pp. 233 ss.):

1917. 22 giugno: nel *Jewish Morning Journal* si riporta l'intervista a Bratianu il quale dichiara che l'intenzione del governo è quella di dare eguali diritti civili e politici agli ebrei. Per motivi burocratici la costituzione impone che le votazioni di questa riforma vengano fatte dopo le nuove elezioni che avranno luogo dopo la liberazione del territorio rumeno. 29 giugno: le conversazioni in lingua yiddish per le strade vengono proibite. Il prof. Iorga rinnova le accuse contro i miglioramenti della condizione degli ebrei e si appella alle truppe russe perché non intervengano negli affari interni rumeni. 10 agosto: Bratianu, conversando con il delegato del consiglio russo per gli operai e i soldati, afferma che, da quando non c'è più il timore dell'influsso degli ebrei russi, le nuove condizioni in Russia sono legate alla futura emancipazione degli ebrei rumeni, per quanto riguarda le persecuzioni. Avvisa però che non verranno tollerate pressioni da fuori e che nel caso ci fossero saranno considerate come insulti alla nazione. 12 ottobre: a Budapest il governo decide di espellere dalle città tutti i rifugiati dalla Galizia e dalla Bukowina: molti di questi sono ebrei. 9 novembre: a Budapest i quotidiani ebraici lamentano verso l'imperatore che i profughi ebrei sono seduti lungo le strade sperando nella possibilità di tornare nelle loro case distrutte. Novembre: in Silesia alcune centinaia di minatori ebrei austro-ungheresi sono stati espulsi dalle autorità tedesche sostenendo che questi sarebbero un peso per le istituzioni caritatevoli, in particolare quelle di Kattowitz. 14 novembre: a Budapest la persecuzione degli ebrei fuggitivi ricomincia dopo un brevissimo intervallo; i Galiziani sono feriti lungo le strade dalla massa, aiutata dalla milizia e dalla polizia. 14 dicembre: da Jassy arriva la notizia che il governo ha deciso che tutti gli ufficiali (non-commissioned) ebrei dell'esercito rumeno da questo momento in poi saranno considerati come cittadini con pieni diritti politici. Come risultato duecento ebrei sono diventati sottotenenti.

1918. 1 marzo: a Vienna la stampa riferisce che il Conte Czeernin, ministro degli esteri, vorrebbe, nel corso dei negoziati di pace con la Romania, riprendere la questione dei pieni diritti per gli ebrei. L'*Ungarische Wochenschrift*, il nuovo organo sionista, riferisce che i rifugiati ebrei galiziani sono ancora vittime di frequenti violenze. 8 marzo: la stampa pubblica una richiesta da parte degli ebrei che protestano contro l'unione della Bessarabia con la Romania e domandano che l'immediata garanzia di eguali e pieni diritti agli ebrei in Romania sia inserita fra le condizioni di pace delle potenze centrali. Maggio: il trattato di pace tra la Romania e le potenze centrali prevede all'articolo 27 che agli ebrei rumeni sia accordata la stessa libertà e protezione da parte della legge e delle autorità come garantita alle persone di altra religione.

⁸⁶ Statistiche (Agy, XX, pp. 339 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese (vedi anno precedente).

Immigrazione ebraica per porto di arrivo e paese di origine, fino a giugno 1917.

	Porto di NY	Totale dei 5 porti
Romania	40	74
Austria	65	66

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, fino a giugno 1917.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati
Austria	99	857	2	126	97	731
Ungheria	22	401	3	112	19	289
Romania	21	66	6	16	15	50
Totale Europa	10.271	133.083	229	35.867	10.043	97.756

Questo nuovo volume, il ventunesimo, viene firmato da Harry Schneiderman, che da dieci anni lavora come membro della redazione. La nomina a caporedattore per gli annuari segue il trasferimento a Parigi di Cyrus Adler, dove rappresenterà l'American Jewish Committee. Questo numero si focalizza naturalmente sulla fine della grande guerra e in particolare sui due trattati che segnano il ritorno al tempo di pace per gli stati belligeranti. Per ora lo stato della conoscenza delle decisioni prese dai rappresentanti degli Stati permette solo di presentare qui degli estratti dei maggiori documenti delle conferenze di pace che possono interessare gli ebrei. Nello scorrere la struttura⁸⁷ di questo numero si nota come questa sia stata modificata con una nuova sezione sulle organizzazioni ebraiche locali negli Stati Uniti. Per quanto riguarda invece la lista degli eventi⁸⁸, la quale da questo numero in poi viene aperta da

⁸⁷ Statistiche (Agy, XXI, 5680, 1919-1920, pp. 600 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese (vedi n. 77 o Agy, XIX).

Immigrazione ebraica per porto di arrivo e paese di origine, fino a giugno 1918.

	Porto di NY	Porto di Seattle	Porto di Boston	Porto di San Francisco
Romania	11	28	-	13
Totale	1.013	949	94	1.137

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, fino a giugno 1918.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati
Totale Europa	2.379	31.063	297	31.500	2.082	437

⁸⁸ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Agy, XXI, pp. 169 ss.):

1918. 14 giugno: a Vienna molti studenti galiziani ebrei sono esclusi dalla facoltà di medicina col pretesto della mancanza di alloggi. A Londra lord Robert Cecil, sottosegretario per gli affari esteri, dichiara alla Camera dei Comuni che il governo britannico ha in simpatia il desiderio degli ebrei rumeni di ottenere uguali diritti. In Bessarabia i membri ebrei del Landtag rifiutano di votare per l'unione con la Romania; il governo ucraino decide di inviare una delegazione, formata da un membro del ministero per gli affari ebraici e da un membro della corte di giustizia, per incontrare dei rappresentanti della Romania e confrontarsi sul futuro della Bessarabia. 15 giugno: Londra, Arthur James Balfour, segretario per gli Affari Esteri, in una lettera a Nahum Sokolow dichiara che il governo britannico pensa che l'emancipazione promessa agli ebrei rumeni con i recenti trattati è meno liberale di quella che il precedente governo rumeno aveva proposto di garantire il massimo sforzo da parte del governo britannico per assicurare una giusta definizione della questione ebraica in Romania. 21 giugno: a Kishineff e Bendersy molto ebrei vengono uccisi in rivolte antisemite. Un messaggio cablato ebraico richiede all'organizzazione americana sionista di presentare una petizione al presidente Wilson affinché usi la sua influenza contro il progetto del governo rumeno di nuove leggi restrittive. 28 giugno: a Tekutchin e Berlad in Moldavia gli ebrei vengono attaccati e le loro proprietà saccheggiate. Giugno: a Berlino il *Tageblatt* in un editoriale dichiara che la cosiddetta clausola emancipatoria ebraica del trattato di Bucarest, accettato senza sufficienti controlli da parte dei rappresentanti delle potenze centrali, dà al governo rumeno la possibilità di evadere le promesse attraverso nuovi stratagemmi. A Rimnicu-Sarat alcuni negozi vengono saccheggiate, varie vetrine distrutte; numerosi sono gli ebrei che subiscono violenze in strada. A Golben (Moldavia) il parroco incita la folla ad attaccare i prigionieri ebrei che ritornano dalla guerra, venti morti e molti feriti. 5 luglio: il ministro degli interni austriaco promette di organizzare il rimpatrio degli ebrei rifugiati dalla Bukowina e dalla Galizia in modo da evitare loro di viaggiare di sabato. A Londra la Joint Foreign Committee presenta al governo britannico la richiesta di rispetto dei diritti degli ebrei dell'Europa sud-orientale e della loro emancipazione civile e politica. 12 luglio: Joseph Portac di Budapest, sull'*Österreichische Wochenschrift* difende la morale religiosa degli ebrei galiziani, sottolineando che una larga porzione del milione di ebrei ungheresi è attualmente fedele alle tradizioni ebraiche. 19 luglio: alcuni ebrei ungheresi influenti presentano delle questioni al barone Burian, ministro degli esteri (austriaco), riguardo all'inadeguatezza delle clausole per l'emancipazione ebraica contenute nel trattato di Bucarest. Luglio: l'Alliance Israelite Universelle in una lettera a M. Pichon, ministro per gli affari esteri francese, richiama la sua

attenzione alla situazione degli ebrei nell'Europa orientale e in particolare in Romania, M. Pichon risponde favorevolmente in data 24 luglio. 2 agosto: a Berlino lo *Jüdische Rundschau* riporta le misure prese dal governo prussiano per chiudere le frontiere tedesche esclusivamente agli ebrei dell'Europa orientale. 9 agosto: a Bucarest il parlamento con un voto di 62 a 2, approva la legge per la naturalizzazione degli ebrei in rispetto ai termini del trattato di Bucarest con la Germania. M. Cuza, deputato antisemita, si oppone alla legge. Il Primo ministro Marghiloman dichiara che non c'è pericolo per la Romania nel garantire tali diritti agli ebrei, che le potenze centrali non hanno obbligato il governo rumeno a naturalizzare gli ebrei e che le condizioni delle potenze dell'Intesa sono sempre più drammatiche. 16 agosto: a Yedintsi proprietari terrieri russi causano il trasferimento di ufficiali rumeni antisemiti. 20 agosto: a Budapest l'organizzazione dei sionisti ungheresi adotta una risoluzione in cui esprime dispiacere nell'osservare che durante la guerra l'antisemitismo ha sopraffatto spesso il liberalismo ungherese. 30 agosto: a Sa'toralja Ujhely in Ungheria, gendarmi detengono tutti gli ebrei per strada, bloccano la preghiera in sinagoga e conducono l'assemblea alla stazione di politica accusandoli di guadagnare illecitamente. Tutte le persone arrestate dimostrano la loro innocenza e vengono rilasciate. La comunità locale richiede che i deputati ebraici chiedano soddisfazione per l'insulto. Il conte Szechenyi, prefetto, dichiara all'incontro del comitato amministrativo che l'azione contro gli ebrei è stata ordinata dalla massima autorità ed è stata compiuta in sua assenza e a sua insaputa e che lui si dimetterà per protesta. Il Primo ministro rumeno Maghiloman dichiara ai rappresentanti dell'Unione dei nativi ebrei che spera di presentare una norma attraverso la quale nove decimi degli ebrei rumeni possano essere naturalizzati anche se non si garantiranno facilitazioni agli ebrei galiziani e russi. Ricorda che l'assemblea costituente rumena, e in fin dei conti anche la conferenza di pace, non sono riuscite a trovare una soluzione alla questione ebraica, che si stanno prendendo misure per sopprimere le persecuzioni degli ebrei in Bessarabia e che è stata ordinata un'inchiesta per gli oltraggi avvenuti. Agosto: a Berlino, durante il dibattito sulla ratifica del trattato di Bucarest al Reichstag, Herr Groeber, del Centro Cattolico, esprime favore riguardo agli sforzi sostenuti dalle potenze centrali per migliorare la situazione degli ebrei rumeni ma ricorda al governo che nella stessa Germania non tutte le fedi godono di uguaglianza. 16 settembre: a Maramaros Sziget (Transilvania) la polizia militare entra nella sinagoga il giorno di Yom Kippur e arresta tutti i fedeli i cui documenti non siano in ordine. Il presidente della comunità e rabbino capo, visto l'insuccesso della sua protesta in prefettura, si appella al sottotenente-maresciallo, che promette di investigare e punire i colpevoli. Avvenimento simile a Sa'toralja Ujhely e Vacz. 27 settembre: a Vienna il *Wochenschrift* richiama l'attenzione sul degrado morale della gente. In Galizia, l'impoverimento ebraico viene sfruttato da missionari cristiani che invogliano gli ebrei a battezzarsi. Il governo censura la distribuzione di onori di guerra e aiuti a non ebrei piuttosto che a ebrei. Settembre: quattrocento comunità austro-ungariche ebraiche adottano la risoluzione di protesta contro i pogrom che sono avvenuti in tutto l'impero noti alla polizia e senza l'intervento delle autorità. Gli organi del Partito liberale in Romania criticano i leader conservatori per il fatto di favorire l'emancipazione ebraica. I giornali conservatori riportano che i liberali hanno promesso concessioni. *Lumina*, l'organo democratico rumeno, richiama la completa emancipazione degli ebrei nell'interesse dello stato, esprime insoddisfazione per la legge di naturalizzazione dubitando che, come affermato dal Primo ministro, la maggioranza degli ebrei beneficerà di questa legge. Il governo rumeno ha costituito commissioni per ogni distretto al fine di esaminare le richieste di naturalizzazione degli ebrei. Il funzionario della corona ha il diritto di opporsi a ogni richiesta ed entrambe le parti possono appellarsi a una corte superiore. 1 ottobre: a Budapest, durante il dibattito militare nella Camera Bassa ungherese, il conte Tisza, il dr. Wekerle e il barone Szurmary commentano ad alta voce il comportamento degli ebrei nell'esercito. 4 ottobre: notizia che a Kishinev 5000 ebrei sarebbero obbligati a scappare per evitare le persecuzioni. Viene introdotta una risoluzione al parlamento rumeno con la quale si domanda che il governo rumeno controlli le organizzazioni e le scuole comunali ebraiche. Il ministro degli esteri dichiara che il governo non intende supportare queste misure perché il controllo delle istituzioni comporterebbe necessariamente l'obbligo da parte del governo di provvedere al loro mantenimento. 11 ottobre: a Botoshani i prigionieri di guerra ebrei che tornano vengono attaccati dalle autorità, rinchiusi in campi di concentramento e, diversamente dai prigionieri cristiani, non è loro permesso di ritornare alla vita civile. 18 ottobre: Dr. Vazsonyi, ex ministro ebreo, deplora (sulla stampa) le tendenze all'aumento dell'antisemitismo in Ungheria e in particolare il movimento di boicottaggio. Dr. Prochaska, vescovo di Stuhlweissenburg, risponde che gli ebrei occupano una posizione forte nel sistema economico e che è necessario far fronte comune contro questa concentrazione. Il dr. Nagy, ministro ungherese dell'alimentazione, risponde al vescovo in occasione di un incontro delle chiese protestanti mettendole in guardia contro la crescita dell'intolleranza religiosa appellandosi perché restino fuori da questo tipo di agitazioni. Come ministro della corona enfatizza l'importanza dell'impegno ebraico nella difesa dell'Ungheria e la loro partecipazione alla sofferenza. Ottobre: a Vienna il ministro degli interni ordina segretamente ai concili locali la proibizione alle persone di nazionalità non-ungherese o non-austriaca ed ebrei di acquistare territori in Ungheria e di annullare gli acquisti in contravvenzione con questo ordine. 8 novembre: dr. H.P. Chajes, nuovo rabbino capo a Vienna, in udienza dall'imperatore sostiene che le masse ebraiche in Galizia si considerano una nazione e che l'autonomia nazionale è essenziale per il miglioramento delle loro condizioni. 14 novembre: Londra, il ministero degli esteri dichiara "Reports of an anti-Semitic pogrom in Warsaw have reached His Majesty's Government. Should the reports prove true, His Majesty's Government could not but take a most serious view of such incidents. Such incidents are an encouragement to the forces of disorder and violence which are already

threatening the life of every population between the Rhine and the Volga. The victory of freedom, just attained, will be of little avail if the world is to see the rule of force, so recently vanquished, reincarnated in other forms no less repugnant to the principles of liberty. The Allies and the United States stand ready to lend their whole resources to the work of restoring the economic bases of orderly and civilized life to those countries, but to those countries alone which show by their acts that they desire order and civilization. If any of the people of Central Europe give rein to the appetite of disorder, the Western democracies will be unable to do anything to promote their reconstruction. They will only be able to wait in patience and enforced inactivity for the restoration of conditions which will open the door to the processes of peace". 15 novembre: Benno Straucher, deputato per Czernowitz, presenta al Reichsrat le domande degli ebrei austro-ungarici. Queste includono: 1 il riconoscimento di una nazionalità ebraica, 2 il diritto di educare i bambini secondo uno spirito ebraico, 3 un'unione di tutti gli ebrei dello stato, 4 una camera nazionale ebraica che eserciti autorità all'interno dei limiti di un'autonomia culturale e nazionale, 5 una rappresentanza ebraica nei corpi legislativi e governativi dello stato, 6 la creazione di una National home ebraica in Palestina. In Bessarabia il governo rumeno decide di trasformare le istituzioni educative, incluse trenta scuole ebraiche, in enti pubblici rumene. 28 novembre: a Czernowitz in Romania, i rumeni danno inizio a una campagna propagandistica finalizzata a un pogrom. 29 novembre: in molte città ungheresi si assiste a pogrom, molti ebrei vengono uccisi, organizzazione sionista di Budapest fa appello a tutti gli ebrei per organizzare comitati di autodifesa. Novembre: l'ufficio delle comunità ungheresi ebraiche dichiara attraverso un manifesto che tutte le classi di ebrei soffrono, nell'ultimo periodo, a causa dell'odio da parte della polizia e delle autorità militari che profanano i luoghi di culto ebraici, non rispettano i diritti di cittadinanza degli ebrei, violano la loro sicurezza personale; la comunità ebraica di Budapest sponsorizza la pubblicazione di un libro di preghiera in ebraico per cechi da distribuire gratuitamente; Marmaros, bande armate a forza entrano in sinagoga, tre ebrei uccisi, sionisti organizzano una compagnia di difesa; A Stompfa (Impero austroungarico) a tutti gli ebrei viene ordinato di partire ed è permesso di tornare alle loro case solo dopo che queste sono state saccheggiate. A Bucarest un comitato di professori e saggi, incluso un ex ministro dell'educazione, raccolgono 200.000 leis per raccogliere le pubblicazioni dell'organo antisemita *Semanatorul*; il pamphlet antiebraico conosciuto come *Duminica Poprului* che invita la popolazione a boicottare e uccidere gli ebrei, gode di un'ampia circolazione. M. Arion, ministro degli esteri, dichiara in senato che solo il cinquanta per cento degli ebrei potrà beneficiare della legge per la naturalizzazione e il processo durerà dai due ai tre anni. 13 dicembre: a Parigi *La Rumanie*, organo dei rumeni residenti a Parigi, protesta contro il magiaro accusato di aver causato dissensi in Romania con l'accusa di antisemitismo. Si riporta che questi rumeni avrebbero condannato l'antisemitismo in quanto contrario alla civilizzazione e alla democrazia, e dichiarerebbero che, oltre a guardare agli ebrei come a dei fratelli o come ad altre persone civili, hanno molta simpatia per loro in quando ovunque rappresentano l'anima dei movimenti democratici. 16 dicembre: si sviluppa in Romania un movimento teso a espellere gli ebrei in segno di protesta contro le garanzie di uguaglianza di diritti. Importanti professori dell'università di Bucarest sono attivi sobillatori antiebraici. 27 dicembre: a Braila in Romania il liceo statale sospende l'ammissione per gli studenti ebrei, altre istituzioni scolastiche statali creano difficoltà. Unione dei nativi ebrei presenta a questo proposito una protesta dimostratasi vana al ministro dell'educazione.

1919. 9 gennaio: a Parigi l'ambasciatore rumeno Victor Antonesco, in una lettera al barone E. de Rothschild, presidente del concistoro francese, rende noto che in un telegramma datato 23 dicembre del Primo ministro Bratianu dichiarava che un decreto accordante i diritti di cittadinanza a tutti gli ebrei nati in Romania stava per essere definito. 10 gennaio: a Kaposvar in Ungheria si sviluppano violenti pogrom in cui vengono massacrati sessanta ebrei e case e negozi vengono saccheggiate. 15 gennaio: Oatsislov (impero austroungarico), venti ebrei vengono uccisi e molti feriti in un pogrom, distrutte numerose proprietà. 17 gennaio: a Vienna il *Neuer Wiener Zeitung* riporta la notizia di un pogrom a Borgo-Pund in Transilvania; con l'assistenza degli abitanti, delle truppe devastano negozi e case di circa 150 ebrei; secondo il *Budapester Lloyd* i pogrom sono avvenuti a Beasterce-Naszod, Gnitaden, Clahassengorgy. 21 gennaio: a Parigi, Lucien Wolf, a nome della Joint Committee of the Board of Deputies e dell'associazione anglo-ebraica inviava un memorandum alla conferenza di pace nel quale, tra le altre cose, pregava per l'adozione del seguente testo all'interno del capitolo valutato più appropriato a giudizio della conferenza di pace: "All Jews born in or inhabiting the territory of Roumania are declared to be Roumanian citizens, with the exception of those who, inscribed on the registers of the Foreign Consulates, belong to a foreign nationality. The proof of this foreign nationality devolves on the Roumanian Government". 24 gennaio: i consigli nazionali ebraici di Germania, Austria, Bukowina e della Galizia orientale richiedono all'ufficio dell'organizzazione sionista di Copenhagen di trasmettere ai governi alleati la petizione con la quale chiedono che la conferenza di pace soddisfi le aspirazioni del popolo ebraico. 31 gennaio: a Budapest in case pubbliche è in atto una forma di agitazione per massacrare gli ebrei. Gennaio: a Leszice sobillatori antiebraici danno fuoco a edifici nei quali sei ebrei perdono la vita; a Trencsen alla comunità ebraica è richiesto di pagare una tassa di 400 mila corone e l'organizzazione sionista di Budapest protesta; il governo ungherese decreta l'ordine di espulsione di tutti gli stranieri, inclusi gli ebrei. L'organizzazione sionista di Budapest e il consiglio nazionale ebraico di Vienna presentano rappresentanze al governo contro l'ordine di espulsione. A Puho (impero austroungarico) i negozi degli ebrei vengono saccheggiate, una donna ebrea uccisa. A Halas e Turzo (impero austroungarico) le comunità perdono le loro proprietà durante dei pogrom. Molti ebrei sono stati espulsi dopo averne avuto notizia

un'introduzione generale, il caporedattore sottolinea come sia stato difficile mantenere aperti i canali della comunicazione. Tale situazione risulta accentuata in molti paesi dell'Europa orientale, e quindi gli eventi riportati possono essere parziali oppure riportare imprecisioni do-

il giorno prima. Con il pretesto della ricerca di armi, molte case sono state aperte e depredate dei valori. A Naszod il governo rumeno nomina una commissione per investigare a proposito dei pogrom. A Budapest una commissione guidata dal rabbino dr. Reich si appella al ministro ungherese di giustizia per un'energica azione contro le violenze antiebraiche e per il risarcimento delle vittime dei pogrom. La commissione suggerisce che le municipalità siano obbligate a risarcire le vittime dei pogrom attraverso i fondi raccolti con tasse speciali. In risposta all'appello dell'associazione sionista ungherese diecimila ebrei ex soldati si offrono come milizia di difesa. Febbraio: a Hermannstadt (Sibiu) violenze antiebraiche si trasformano in massacro; i soldati rumeni riconoscono la propria responsabilità negli eccessi. Il governo rumeno istituisce una commissione per decidere sull'applicazione della legge per la naturalizzazione degli ebrei. Il governo rumeno smentisce la notizia secondo la quale l'11 e il 12 dicembre sarebbe scoppiato un violento pogrom a Bucarest. La nuova legge rumena per la naturalizzazione prevede che solo gli ebrei hanno preso parte alle campagne del 1913 e del 1916-1918, e i loro figli come anche le vedove e gli orfani dei soldati ebrei caduti in battaglia, riceveranno immediata naturalizzazione. Tutti gli altri devono provare che non sono mai stati sotto la protezione di uno stato straniero prima di essere naturalizzati. 7 marzo: a Vienna il governo abbandona l'idea di rimpatriare i cinquantamila ebrei rifugiati dalla Galizia e dalla Bukowina e decide di continuare la lotta grant to them. 14 marzo: il governo del popolo in Ungheria annuncia espressamente simpatia per il sionismo e promette di dare autonomia agli ebrei nelle questioni cultural - nazionali. 26 marzo: central news telefrim from basle riporta che il nuovo governo ungherese è costituito di 30 membri di cui 24 ebrei. 28 marzo: a Budapest una folla attacca e saccheggia ristoranti e altre attività ebraici. La folla entra nel teatro nazionale ed espelle tutti gli ebrei presenti, e obbliga l'organizzazione a terminare lo spettacolo. La folla domanda le dimissioni di tutti i ministri ebrei e del ministro filoebraico conte Karolyi. Marzo: a Budapest gli ordini di espulsione per gli ebrei rifugiati dalla Galizia e dalla Bukowina, precedentemente cancellati, tornano nuovamente in vigore; questi rifugiati vengono ricercati e espulsi giornalmente. Le autorità rumene nel territorio occupato della Bukowina negano il diritto di ritorno dei rifugiati di guerra ebrei dalla Boemia e dalla Moravia in quanto sono considerati stranieri. A Braila in Romania sessanta case ebraiche vengono saccheggiate durante un pogrom, sinagoghe e cimiteri vengono violati. A Buzeu in Romania attacchi antiebraici. A Bucarest agitatori saccheggiano le case ebraiche e negozi in due strade ma vengono dispersi dalla compagnia ebraica di autodifesa. Ancora a Bucarest una processione di quindicimila ebrei in favore della costituzione di una patria in Palestina, vengono dispersi dalla polizia mentre solo sulla via della residenza dell'ambasciatore britannico in ringraziamento per la dichiarazione Balfour. A Bucarest il console britannico prende sotto la propria protezione degli ebrei rifugiati da Czernowitz fino a quando saranno in grado di riprendere la via per la Palestina. A Bucarest il ministro degli interni accoglie la richiesta di risarcimento per i pogrom subiti promossa dall'Unione dei nativi ebrei. 4 aprile: Take Jonescu, in un'intervista, dichiara che la Romania non potrà accordare diritti di minoranza nazionale agli ebrei. Il numero degli ebrei nella Romania allargata sarà probabilmente di 850.000 o un quarto della popolazione urbana [sic.] ma dato che questi non sono concentrati in nessuna provincia, i diritti di minoranza nazionale sono fuori discussione. Jonescu dichiara poi che le notizie riportate sulle persecuzioni erano fortemente esagerate, e che tutte le restrizioni antiebraiche in realtà non sono mai state rigorosamente applicate. 11 aprile: a Munkatch attacco dei cosacchi ucraini per saccheggiare la città difesa da un battaglione ebraico di autodifesa sostenuto da truppe ungheresi. 18 aprile: a Budapest l'unione di ministri cattolici, protestanti ed ebrei incaricati di estirpare l'odio religioso e nazionale, si appellano ai membri di ogni credo per promuovere la pace e l'armonia nel paese per iniziare una nuova vita caratterizzata dall'assenza di intolleranza e antagonismo razziale o religioso. Aprile: il consiglio nazionale ebraico della Bukowina invia al Primo ministro un memoriale domandando che le scuole secondarie ebraiche siano aperte in tutte le città della provincia, che un istituto superiore ebraico venga aperto a Czernowitz e che un ebreo assuma la direzione del dipartimento per l'educazione ebraica per la Bukowina. La corte suprema dichiara che il recente decreto reale che garantisce eguali diritti agli ebrei è illegittimo in quanto senza l'approvazione del Parlamento e le corti rifiutano di riconoscere la naturalizzazione a numerosi ebrei. 9 maggio: a Budapest il commissario per l'educazione estorce al clero la dichiarazione delle loro chiese che il soviet garantisce la libertà religiosa. 16 maggio: nuove regole, che governano l'elezione dell'assemblea costituente in Transilvania, fanno sì che non-rumeni possano ottenere soltanto il diritto al voto se dimostrano che sono cittadini dello stato e che hanno vissuto in Transilvania ininterrottamente. 31 maggio: a Bucarest un decreto modifica la precedente legge per la naturalizzazione degli ebrei rumeni; il nuovo decreto richiede la dichiarazione da parte dell'istante del fatto di essere nato in Romania e di non aver mai goduto della protezione di potenze straniere. Maggio: a Budapest il quotidiano *Allgemeine Jüdische Zeitung* viene sospeso dal regime bolscevico. Allo stesso modo a tutti gli organi ebraici viene richiesto di cambiare il loro nome e sconsigliano ogni tentativo di attaccare il nuovo regime. In Bessarabia le scuole ebraiche vengono chiuse in quanto l'istruzione non viene impartita in lingua rumena. Cinque mila volontari ebrei si registrano per formare una guardia nazionale ebraica per la Palestina.

vute alle problematiche di comunicazione. La lista cronologica degli eventi mostra chiaramente la distinzione tra tempo di guerra e tempo dell'armistizio. Il periodo affrontato è caratterizzato da grande confusione in particolare nell'Europa orientale, dove si sono svolte guerre locali all'interno del grande cataclisma rappresentato dalla prima guerra mondiale, dove nuove entità statali e nuovi confini vengono costituiti, dove stanno nascendo nuovi focolai nazionalisti e dove di conseguenza la combinazione di fattori sociali, economici, politici e religiosi rende l'ebraismo europeo orientale il più sofferente. Secondo il redattore serviranno molte generazioni prima che la popolazione di quest'area geografica possa vedere negli ebrei dei concittadini e compatrioti; molto tempo dovrà passare prima che gli ebrei russi dimentichino le repressioni del periodo zarista, le restrizioni legate alla costituzione della zona di insediamento obbligatorio (Pale)⁸⁹ e in generale a tutti gli ambiti della vita quotidiana della parte ebraica della popolazione. Si conclude quindi che una vera liberazione ebraica nell'Europa orientale la si potrà ottenere solo quando i gentili si emanciperanno dal ruolo di oppressori e dalla psicologia del persecutore.

Passando poi a una panoramica più specifica si osserva come nella Russia post-zarista gli ebrei siano ora oppressi in quanto borghesi, oppure come correligionari dei pochi leader marxisti. In Polonia invece la situazione è invece di mutuo sospetto e la componente ebraica è vista come origine comune della maggioranza delle dittature bolsceviche quindi, anche per una fondamentale insicurezza politica delle frontiere, numerose e frequenti sono le violenze antiebraiche che scoppiano facilmente. Per continuare la panoramica in Ukraina la situazione politica è di totale caos; la comunità ebraica è diffusa a macchia di leopardo e le violenze sono tali che il governo ha stanziato una somma di circa tre milioni di rubli per indennizzare le "vittime accidentali" delle violenze scoppiate a Berditchev lo scorso gennaio che hanno interessato, da notizie riportate, circa centoventimila persone. Continuando, la zona delle regioni baltiche invece pare illuminata nel rapporto con gli ebrei locali ma sporadici scontri scoppiano anche qui, mentre dalla Romania non si hanno notizie di pogrom su larga scala ma la situazione non vede nessun tipo di progresso. Lo stato generale di distruzione e povertà è talmente grave da aver lasciato sconcertata anche la commissione americana che ha percorso questa zona dell'Europa orientale. Spostandosi poi verso occidente il declino della forza militare ha portato all'aumento di sentimenti antiebraici in particolare in Austria, Germania e Ungheria, dove gli elementi bigotti e reazionari hanno preso piede. Durante la guerra il problema della mancanza di comunicazioni è stato notevole e quindi anche le informazioni sulla vita ebraica in questi paesi sono state e restano lacunose. La relazione introduttiva si chiude parlando delle

⁸⁹ <http://www.jewishvirtuallibrary.org/jsourc/History/pale.html> (25 febbraio 2011).

clausole di apertura dei trattati, che usciranno dalla conferenza di pace, in questi termini “In these charters of liberty, by which minorities may appeal from injustice and discrimination at the hand of their governments to the League of Nations, lies the hope of the future regeneration of our down-trodden and persecuted brethren with the consequent unhampered development of the principles and institutions of Judaism”⁹⁰.

Mentre i cinque numeri precedenti sono stati scritti in tempo di guerra, questo ventiduesimo volume vuole presentare la partecipazione ebraica alla guerra. Una parte importante del volume è stata preparata dal Bureau of Jewish Social Research. Tale ufficio ha pubblicato una sezione statistica con lo scopo di fotografare un’immagine delle nuove comunità formatesi dalla ristrutturazione dei territori europei e al contempo vuole offrire una descrizione più puntuale della struttura delle comunità statunitensi⁹¹. Nel territorio, precedentemente occupato dalla Russia, la formazione di nuove entità territoriali porta alla formazione di nuove comunità ebraiche indipendenti. Quella che negli anni precedenti era la maggiore entità ebraica lascia il posto alla statunitense che diventa quindi la maggior comunità ebraica del mondo. Fra i numerosi cambiamenti importanti della carta geopolitica viene qui riferito il ritorno dell’Alsazia-Lorena alla Francia, viene presentata la situazione dei Falasha in Africa orientale e si conclude accennando alla questione dei diritti delle minoranze, aggiungendo come tutti i trattati dovrebbero riportare la stessa clausola riguardante questa questione. Passando a una breve riflessione riguardo gli eventi dell’anno⁹², Schneiderman illustra in generale come in

⁹⁰ Ajy, XXI, p. 172.

⁹¹ Statistiche (Ajy, XXII, 5681, 1920-1921, pp. 361 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	% del totale
Ungheria	1919	15.500.000	450.000	2,9
Romania	1919	17.300.000	1.000.000	5,77

Per quanto concerne l’Ungheria, il censimento del 1910 austro-ungherese riportava una popolazione ebraica ungherese di 907.610. A seguito del trattato di pace l’Ungheria cede ai paesi limitrofi le seguenti regioni con la corrispondente quota di popolazione ebraica: Transilvania (alla Romania) 240.000, Banat di Temesvar (alla Romania) 50.000, Slovacchia (alla Cecoslovacchia) 143.545 per un totale di 433.545 individui. La popolazione attuale ebraica ungherese si aggira tra i 450.000 e i 475.000 individui.

Dopo la fine della guerra, la Romania si ritrova con un allargamento del territorio e di conseguenza un aumento della popolazione in generale ed ebraica in particolare. Osservando la distribuzione della popolazione ebraica possiamo avere: regno di Romania (costituito nel 1914), 241.000; Bessarabia (dalla Russia), 300.000; Transilvania (dall’Austria - Ungheria), 240.000; Banat di Temesvar (dall’Austria - Ungheria), 50.000; Bukowina (dall’Austria - Ungheria), 103.000 per un totale di 934.000 individui.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, fino a giugno 1919.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati
Totale Europa	781	24.627	175	84.531	605	59.904

⁹² Eventi dell’anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Ajy, XXII, pp. 131 ss.).

1919. 22 maggio: il decreto regio rumeno, che abroga quello del dicembre 1918, prevede che tutti gli ebrei adulti abitanti nel vecchio regno e nati in Romania o nati all'estero da genitori residenti in Romania, che non sono stati sottomessi a nessun'altra potenza straniera, sono dichiarati cittadini romeni e godono di tutti i diritti di cittadinanza, se manifestano questo interesse dichiarando che sono nati in Romania e non hanno goduto della protezione di nessuna potenza straniera, le vedove e i figli minorenni legittimi di coloro che presentano tale dichiarazione sono considerati totalmente affrancati. 1 giugno: a Parigi incontro dei rappresentanti delle organizzazioni ebraiche sotto gli auspici dell'Alliance Israelite Universelle che adottano una risoluzione di protesta contro gli atti di violenza commessi contro la popolazione ebraica dell'Europa orientale. Invitano inoltre le potenze alleate e associate ad aprire un'inchiesta per capire esattamente come sono andati i fatti e per punire i colpevoli. 6 giugno: a Budapest una delegazione ebraica si reca dal ministro della socializzazione del governo bolscevico e domanda che gli operai ebrei non siano obbligati a lavorare il sabato e che durante lo stesso giorno i negozi ebraici possano restare chiusi. Il ministro risponde che considererà la prima questione ma la seconda è da scartare in quanto in questo momento la distribuzione del cibo è particolarmente difficile. 9 giugno: a Parigi le delegazioni ebraiche di Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia sottomettono alla conferenza di pace delle proposte per la protezione delle minoranze in Bulgaria, Polonia, Romania e Russia e per l'indennizzo delle vittime dei pogrom. 3 luglio: a Budapest il commissario di guerra bolscevico ordina l'immediata sospensione di pogrom, agitazioni e violenze per un lasso di tempo di 48 ore. Nel caso l'ordine non venga rispettato verranno prese misure drastiche. 8 agosto: il *Morgenzeitung* di Vienna riporta che la Lega dei nativi ebrei ha presentato al presidente Pherokyde un memorandum in cui si dichiara che i diritti garantiti agli ebrei con il decreto di maggio non sono sufficienti e si richiede quindi una nuova legge. 9 agosto: a Budapest l'associazione della stampa riporta due notizie secondo la quale 200 studenti starebbero terrorizzando la capitale, frustando ex ufficiali comunisti pubblicamente e attaccando gli ebrei. 10 agosto: a Budapest una rappresentanza del governo italiano, informata del pericolo di pogrom antiebraico con la connivenza delle autorità militari rumene, manda una nota al comandante rumeno dichiarando che se scoppieranno disordini antiebraici verrà considerato responsabile. 11 agosto: a Londra Bonar Law, leader della Camera dei Comuni, in risposta al Colonnello Wedgwood dichiara che non ha ricevuto conferma della notizia dei 4000 coloni arrestati a Budapest. 19 agosto: la città di Budapest è tappezzata di manifesti anti-ebraici firmati da "The Awakening Hungarians" che richiamano i cristiani ungheresi opporsi all'attività distruttiva della razza ebraica. 22 agosto: Budapest, quindici studenti ebrei vengono feriti al politecnico e quattro insultati all'università durante gli scontri seguiti alla caduta del Soviet, le truppe bloccano altri attacchi antiebraici. Continuano i disordini da parte di studenti non-ebrei come protesta contro la presenza degli ebrei, i professori ebrei rifiutano di fare lezione finché gli studenti ebrei non verranno reinseriti. 29 agosto: costituzione di un partito dal nome "Help Hungary" che presenta un programma antiebraico. Agosto: il rabbino capo, Dr. Hevesy, e il presidente del concistoro israeliano indirizza un memorandum alla missione militare inglese dichiarando che sotto il regime bolscevico gli ebrei stanno soffrendo per i furti e le oppressioni molto di più che altre comunità, che dopo la caduta dei comunisti, gli ebrei sono rimasti sotto scacco dei bolscevichi, che gli studenti ebrei sono stati avvisati di evitare di continuare i loro studi universitari, che gli ebrei negli uffici di governo sono stati perseguitati ed espulsi, che gli ebrei sono stati insultati e picchiati per le strade. Il memoriale si appella quindi alla missione britannica per una riparazione sicura delle offese subite dagli ebrei e per prevenire altri atti simili. A Tolna-Ozera alcuni ufficiali del "terrore bianco" sobillano la popolazione a scacciare gli ebrei. Quasi tutti gli ebrei vengono catturati e torturati, alcuni uccisi. 10 settembre: a Vienna il governo ordina l'espulsione, dal 30 settembre, di tutti coloro che non sono soggetti della nuova repubblica austriaca. Queste misure attaccheranno particolarmente gli ebrei della Galizia e della Bukowina che si trovano a Vienna come conseguenza delle numerose invasioni russe avvenute tra il 1914 e il 1917. 12 settembre: secondo il *Bloch's Wochenschrift* di Vienna l'agitazione antisemita in Ungheria sarebbe iniziata con i contadini magiari che accusano gli ebrei di dichiarare apertamente il loro interesse per l'unione con l'Austria. Forti scontri antiebraici in alcune città con 42 morti. I sopravvissuti sono espulsi e i loro beni confiscati. 14-16 settembre: il *Morgenzeitung* di Vienna dedica uno spazio considerabile alle tendenze antisemite di Friedrich, Primo ministro ungherese e agli attacchi brutali contro gli ebrei; l'articolo stima che non meno di tre mila ebrei sono stati uccisi. 18 settembre: a Parigi si svolge un meeting sotto gli auspici della Lega dei diritti dell'uomo, che con una risoluzione richiede che i governi alleati mantengano intatta la stipulazione del trattato di St. Germain. Si esorta il popolo rumeno a resistere alle suggestioni di un'oligarchia antisemita e, in accordo con le democrazie dell'Intesa, a definire i diritti degli ebrei in Romania, come quelli di altre minoranze sotto il controllo della Lega delle nazioni. 19 settembre: a Budapest, i leader del Partito dei contadini e altri gruppi antisemiti chiedono che gli ebrei siano privati della cittadinanza come pena per le loro simpatie bolsceviche. 20 settembre: a Vienna un meeting di tremila ebrei protestano contro i pogrom in Ungheria. settembre: in Ungheria cinquecento ebrei formano una milizia per proteggersi dai pogrom; un gruppo di ufficiali ebrei si appella al ministro della guerra per sospendere le violenze antisemite. 3 ottobre: Benrczky, ministro degli esteri ungherese, consiglia le autorità di prevenire lo scoppio di nuovi pogrom. 17 ottobre: la legazione rumena a Londra informa gli ebrei nati nel territorio del vecchio regno di Romania che, secondo il decreto del 22 maggio 1919, modificato dal decreto del 13 agosto, possono, incluse le loro vedove e i figli, diventare cittadini rumeni con la dichiarazione di essere nati in Romania e di non aver mai goduto della protezione di potenze straniere. 24 ottobre: Sauerbrunn, alla stazione di frontiera tra Austria e Ungheria tutte le persone che sembrano essere ebrei

provenienti dall'Ungheria e dirette in Austria vengono maltrattate dalle guardie ungheresi. 26 ottobre: in Francia viene firmato il trattato di St. Germain tra l'Austria e le potenze alleate e associate; il trattato include garanzie di diritti razziali, linguistici e religiosi delle minoranze. Il Primo ministro Ioan C. Bratianu rifiuta di firmare il trattato che contiene clausole che garantiscono i diritti razziali, linguistici e religiosi delle minoranze in Austria e nelle regioni in precedenza soggette all'Austria ora annesse ad altri stati. 31 ottobre: a Budapest il conte Andrassy dichiara in un discorso che l'Assemblea nazionale deve regolare le relazioni tra ebrei e ungheresi e dare garanzie affinché non ci siano più pogrom o violenze contro persone innocenti. Ottobre: a Budapest Karl Huszar, ministro della cultura, chiude l'università assecondando il desiderio degli studenti cristiano-socialisti per evitare che gli ebrei si presentino agli esami; l'Unione degli ebrei ungheresi dichiara pubblicamente che, anche se ci sono molti individui ebrei tra quelli che propagandano i principi comunisti e tra i creatori della dittatura del proletariato, queste persone fanno ciò non in quanto ebrei, non per questioni di razza o di religione. Il Primo ministro ungherese esprime il suo consenso alla creazione di un dipartimento per gli affari ebraici all'interno del ministero per l'educazione. 6 novembre: a Londra, alla Camera dei Comuni, il sottotenente - comandante Kenworthy chiede al sottosegretario per gli affari esteri chi sarà il rappresentante a Budapest di Sua Maestà; chiede inoltre se il ministero degli affari esteri avesse ricevuto notizia del pogrom contro gli ebrei e degli eccessi avvenuti a Budapest non solo contro i socialisti ma anche contro i liberali e gli intellettuali prima dell'entrata dell'esercito rumeno in città. Il funzionario si interroga inoltre sulle misure previste per prevenire i pogrom e un possibile "terrore bianco" in Ungheria. 14 novembre: pogrom a Dissel, a Topolya e a Paks (Ungheria). Novembre: nonostante solo 26.000 ebrei fuggiti dalla Galizia restino in Austria, ci sono continue interpellanze alla Dieta chiedendo nuove misure contro "questi ebrei orientali". A Vienna viene prodotto il dramma filoebraico *Ritual Murder in Hungary* da Arnold Zweig, giornali antisemiti chiedono la soppressione della performance. 5 dicembre: le autorità rumene dismettono tutti gli ufficiali ebrei nella Transilvania annessa, con il pagamento di tre mesi in anticipo. Gli ebrei che abitano la provincia da dopo il 1900 e non hanno acquistato diritti reali di proprietà vengono immediatamente espulsi. 7 dicembre: a Budapest la folla incitata da discorsi incendiari, entra negli uffici del *Nepsvara*, un giornale controllato da ebrei, facendo a pezzi tutto il materiale e lo stampato. 9 dicembre: secondo il decreto del governo ungherese, trenta mila ebrei galiziani, polacchi e russi devono essere riuniti nei campi di concentramento di Hajmasker, Solno e Szagedin in quanto avrebbero un'influenza indesiderabile sulla popolazione. 12 dicembre: il consigliere municipale viennese, Alma Seitz, richiede l'immediata espulsione di tutti gli ebrei fuggiti dall'est adducendo come motivazione la mancanza di alloggi. 19 dicembre: a Budapest la delegazione della società ungherese ebraica viene ricevuta dal comandante generale dell'esercito, Nikolaus von Horthy, il quale esprime soddisfazione per la partecipazione dei patrioti ebrei alla rinascita del paese. Dicembre: la Romania accetta di firmare il trattato di pace con l'Austria dopo la modificazione della clausola concernente i diritti delle minoranze.

1920. 8 gennaio: una delegazione di ebrei rumeni comunica al ministro di stato il problema per cui i consigli municipali non permettono agli ebrei di essere votati. 9 gennaio: il consiglio nazionale degli ebrei della Bukowina viene sospeso da parte del governo rumeno. 16 gennaio: a Csongrad il Premier ungherese Huszar dichiara che può esserci solo un regime cristiano in Ungheria, e aggiunge che non vuole creare antisemitismo ma "cristianismo". A Czernowitz proclami antisemiti vengono distribuiti in città nonostante le assicurazioni del comandante rumeno che non verrà tollerata propaganda a favore di un pogrom. 23 gennaio: il Partito nazionale centrale formato in Ungheria per seguire le idee politiche del conte Tisza, adotta la risoluzione per cui l'idea che gli ebrei debbano essere considerati collettivamente responsabili degli eventi recenti è inconciliabile con i principi liberali della razza magiara. 30 gennaio: *Der Abend* di Vienna riporta che gli ebrei ungheresi che viaggiano sul Danubio vengono pesantemente insultati e maltrattati. A capo dei militari che attaccano gli ebrei ci sarebbe il capitano Pronay, aiutante del generale Horthy. A Kishinev il governo rumeno permette agli ebrei di tenere aperte le loro attività commerciali la domenica. Gennaio: a Budapest trenta studenti ebrei vengono assaliti all'università da studenti cristiani che vogliono impedire loro di sostenere gli esami. A Budapest inizia l'espulsione e l'internamento degli ebrei galiziani, il primo treno parte con circa settecento persone. 3 febbraio: in un'intervista con l'inviato di *Jewish Chronicle* a Londra, il Primo ministro Vaida-Voevod denigra il fatto che gli ebrei di Romania appaiano poco inclini a identificare i loro interessi con quelli dello stato, anche se gli ebrei delle regioni annesse da poco sarebbero più inclini a questo. 6 febbraio: a Budapest gli ebrei raccolgono quattro milioni di corone per aprire un'università ebraica. L'ospedale ebraico è inondato da studenti ebrei di medicina, espulsi dall'università, che vogliono continuare gli studi. A Jassy il consiglio municipale adotta la risoluzione per cui vengo espulsi i membri ebrei da questa istituzione, dimessi tutti gli ufficiali ebrei e proibito l'acquisto di terreno. 13 febbraio: gli ebrei di Budapest presentano alla missione francese a Vienna un memorandum con 100.000 firme da inoltrare alla conferenza di pace, che richiede che le truppe rumene ritornino a Budapest per ristabilire l'ordine e mettere fine alla persecuzione a cui gli ebrei sono esposti. In Bukowina la popolazione, incitata ai pogrom da pamphlet, denuncia gli ebrei come bolscevichi. In Romania viene ritirato agli ebrei il privilegio nel commercio di sale e tabacco. Febbraio: tre ebrei vengono eletti all'Assemblea nazionale. *Der Abend* consiglia ancora agli ebrei di non viaggiare sulla linea Raab-Budapest, in quanto i viaggiatori vengono picchiati, saccheggiati, imprigionati e qualche volta uccisi. 8 marzo: a Budapest l'università chiude in modo da non permettere agli ebrei di iscriversi. 14 marzo: a Budapest, dopo l'incontro dell'organizzazione "Awaking Hungarian" durante il

Russia si sia vista la stessa oppressione culturale ed economica, le umiliazioni polacche non siano cambiate come i massacri da parte di soldati regolari e non in Ucraina. Nel mondo occidentale si riferisce di un aumento dell'antisemitismo anche nelle isole britanniche, che hanno assunto da quest'anno il mandato in Palestina.

Il ventitreesimo numero, firmato ancora da Schneiderman, viene aperto dalla Speranza. La cronologia presentata nel volume precedente rappresentava una serie infinita di umiliazioni e di violenze, si spera ora che questa tendenza si modifichi permettendo il ritorno a una normalità economica e politica possa portare con sé una maggiore stabilità nelle relazioni sociali. La

quale è stata richiesta la redistribuzione delle proprietà ebraiche tra i cristiani, una folla attacca numerosi caffè ebraici; tredici persone rimangono ferite. 19 marzo: a Parigi arrivi quotidiani di ebrei dall'Europa orientale con ripercussioni sulle tendenze antisemite del paese. Campagna di stampa guidata da *L'Intransigeant* e *L'Action française*. I fuggitivi sono accusati di rappresentare una minaccia per la salute della popolazione, di depredare le già minime risorse alimentari, e di essere responsabili dell'introduzione di sentimenti rivoluzionari. Volantini di protesta contro questa campagna. A Budapest vengono rese pubbliche le istruzioni del capo della gendarmeria: gli uomini non devono usare le armi contro i sobillatori di pogrom e nel caso si debba arrestarne uno, gli si deve lasciare una via di fuga, va scoraggiata l'uccisione di ebrei, ai gendarmi e alla polizia è richiesto di sostenere la mozione nella richiesta all'Assemblea nazionale di rimuovere tutti gli ebrei dall'Ungheria. Marzo: A Miskolcz in Ungheria scompaiono venti ebrei noti come comunisti. 2 aprile: a Miskolcz in Ungheria manifesti ufficiali proibiscono agli ebrei di apparire in strada dopo le nove di sera. 3 aprile: a Bonyhad nel distretto di Tolma in Ungheria le truppe di Horthy entrano in una sinagoga, i capi della sinagoga e della comunità vengono picchiati, i presidenti dei due partiti politici cristiani che intervengono percossi. 6-9 aprile: a Bucharest il *Curierul Israelit* pubblica dichiarazioni di Take Ionescu, Vaida Voevod, Nicholas Jorga, Alex Margiloman, I.G. Duca e del dottor N. Lupu, leader dei tre principali gruppi politici sul loro approccio verso gli ebrei ora che la loro uguaglianza è stata riconosciuta per legge. Tutti sono d'accordo che il governo debba proteggere le minoranze e dare libertà di sviluppo. Dr. Lupu, leader della federazione dei democratici nazionali dichiara che ogni tentativo da parte ebraica di formare un partito politico separato sarà estremamente sfavorevole per la causa ebraica. 9 aprile: a Vienna studenti dell'università richiedono al rettore secondo la quale in futuro non vengano assunti ebrei tra gli insegnanti e amministrativi, che la distinzione accademica non venga conferita a professori ebrei, che il numero degli studenti ebrei sia proporzionale alla percentuale di ebrei nella popolazione. A Ofen, (opposto a Budapest), un cantore della sinagoga di 65 anni e malato viene svegliato in piena notte. Il suo corpo mutilato è stato rinvenuto sepolto vicino alla baracche degli ufficiali. 29 aprile: a Vienna la missione americana interviene presso il governo austriaco a causa della distruzione delle baracche per i rifugiati ebrei della guerra messa in atto da studenti austriaci. 30 aprile: protesta di massa contro le persecuzioni oltraggiose in Ungheria. Gli ebrei di Sieben Bergen [sic., ci si riferisce alla Transilvania], ex provincia ungherese, chiedono formalmente al governo rumeno i diritti di minoranza nazionale. Aprile: a Toka in Ungheria la Guardia Bianca attacca gli ebrei e ne uccide oltre trecento. Aprile: a causa del continuo boicottaggio dei professori ebrei da parte degli studenti cristiani, il rettore dell'università di Budapest contatta i professori e lettori ebrei chiedendo di prolungare il loro periodo di assenza. Alcuni presentano le dimissioni che vengono accettate. Secondo il *Vilag* il numero degli ebrei immatricolati all'università di Budapest è estremamente basso, quindi significa che molti hanno preferito le università straniere. *Pesti Naplo* sottolinea che come studenti stranieri si riceve una sovvenzione dall'Ungheria durante la permanenza all'estero e quindi il loro esilio inciderebbe sfavorevolmente sulla situazione finanziaria del paese. 14 maggio: il ministero per gli affari esteri pubblica un White Paper dando i risultati dell'inchiesta che conferma l'esistenza di un "terrore bianco" in Ungheria. Il report dichiara che gli eccessi accaduti erano diretti contro i bolscevichi ma le vittime erano soprattutto ebrei. 16 maggio: a Londra incontro dei deputati, la Joint Foreign Committee riporta che una lettera è stata spedita al ministero degli affari esteri chiedendone l'intervento riguardo al massacro in Ungheria e sollecitando un'inchiesta per comprendere l'accaduto in modo da poter punire i colpevoli. Una copia della lettera è stata spedita commissario del governo a Budapest. 22 maggio: la compagnia telegrafica riporta il dispaccio da Budapest della notizia di pogrom scoppiati a Budapest e Szolnok tra il 18 e 19 maggio. Molte le persone uccise e ferite. I pogrom sarebbero partiti da soldati ungheresi "irregolari". La polizia con l'aiuto di truppe regolari ha riportato l'ordine. 27 maggio: notizia dell'informazione data al Dr. Chayes, rabbino capo di Vienna, secondo la quale gli alleati avrebbero dato assicurazione di un loro intervento ufficiale presso il governo ungherese per fermare le persecuzioni antiebraiche. Baltasar, vescovo protestante di Debreczyn in Ungheria apre una campagna contro gli eccessi antisemiti.

situazione mondiale creatasi dopo la prima guerra mondiale ha fatto emergere la leadership della comunità ebraica statunitense, rendendola il centro di gravità dell'ebraismo. In generale ciò ha permesso di bloccare subito il tentativo di trapiantare tendenze antisemite sul suolo americano. Sotto un profilo strutturale, questo numero presenta delle differenze rispetto ai precedenti, molte delle quali legate anche al prezzo sempre più alto della carta. La lista degli eventi⁹³ è stata accorciata, da quella dei periodici è stata tolta la sezione riguardante organiz-

⁹³ Eventi dell'anno riguardanti in particolare i paesi presi in considerazione (Agy, XXIII, 5682, 1921-1922, pp. 112 ss.):

1920: 4 giugno: a Budapest venti ebrei sono stati uccisi per uno scoppio di violenze antiebraiche protrattesi per diversi giorni. 6 giugno: a Londra si ha notizia ufficiale della missione britannica in Ungheria secondo la quale il "terrore bianco" era inizialmente anticomunista e non antiebraico e che i maltrattamenti contro gli ebrei sono avvenuti a causa dell'identificazione degli ebrei con il movimento comunista. 14 giugno: a Budapest, in un dibattito in parlamento il ministro della guerra ammette che la lega antiebraica che sta trovando consensi tra i contadini è stata fondata e viene guidata da ufficiali dell'esercito. 17 giugno: a Londra, in risposta alla questione posta dal colonnello Wedgwood presso la Camera dei Comuni al Primo ministro, su quanto questo fosse a conoscenza delle persecuzioni contro ebrei e comunisti che si stavano svolgendo in Ungheria, il Primo ministro Lloyd George dichiara di aver ricevuto una relazione da parte di un rappresentante a Budapest che mostra come le condizioni stanno peggiorando e che sono stati fatti dei passi presso il governo ungherese. 16 luglio: il *London Daily Telegraph* pubblica un telegramma dell'inviato speciale a Vienna che accuserebbe di cospirazione alcuni dei reazionari, guidati dal sottotenente Heiias e altri ufficiali, impegnati a pianificare il massacro di tutti i prigionieri politici e socialisti e nell'organizzazione di un pogrom antiebraico. La cospirazione sarebbe stata progettata all'incontro presso il ministero della difesa nazionale a Budapest il 27 giugno. L'accusa sarebbe confermata dal viennese *Arbeiter Zeitung* il 16 luglio. 5 luglio: a Londra, alla Camera dei Comuni, Harmsworth, rispondendo al colonnello Wedgwood, dichiara di essere a conoscenza di un partito politico noto come "Rising Hungarians" di carattere antisemita. È a conoscenza di appelli antiebraici ma ignora che questo gruppo abbia iniziato appelli verso i contadini di tutto il mondo. 30 luglio: il Dr. Straucher, deputato ebreo del parlamento rumeno, indirizza una protesta alle Camere contro la discriminazione razziale nell'esercito sottolineando come questo atteggiamento contro gli ufficiali ebrei violi il trattato di pace. 5 agosto: a Budapest viene rifiutata la licenza di importazione ed esportazione agli ebrei. 6 agosto: a Tapolca, il vescovo di Veszprem declina la richiesta, rivoltagli da parte dei leader ebraici locali, di condannare pubblicamente i recenti pogrom. A Bucarest gli avvocati ebrei si oppongono alla camera degli avvocati che vuole bandire questi dalle sue liste. 9 agosto: il deputato Budaveny introduce all'Assemblea nazionale ungherese la legge che depriva gli ebrei del diritto di acquistare o vendere fondi; del diritto di cittadinanza; della libertà di diventare insegnante, professore, ministro, segretario di stato, o qualsiasi altro ufficio di responsabilità. La medesima legge proibisce agli ebrei di entrare nell'esercito, nella polizia, o nella direzione di un teatro e di impiegare subordinati cristiani; impone poi di trasferire il 60% di tutte le industrie ebraiche ai loro dipendenti. 13 agosto: Tenase, deputato socialista rumeno, presenta un'istanza riguardo agli attacchi antiebraici da parte dei soldati rumeni a Bajnang e all'annullamento per gli ebrei delle licenze di vendita di liquori detenute dagli ebrei di Fogaras. 20 agosto: il ministro degli interni ungherese Gondos si dichiara favorevole al decreto introdotto dal deputato Budaveny. 23 agosto: a Bucarest, il dr. Straucher, deputato ebreo, protesta contro la messa a riposo di tutti i funzionari amministrativi ebrei della Bukowina. 26 agosto: a Debreczen, Wilhelm Krausz, rabbino capo, in una lettera al rabbino capo inglese Hertz trasmessa attraverso l'alto commissariato inglese di Budapest, nega gli eccessi antisemiti in Ungheria. 3 settembre: durante il dibattito parlamentare a Budapest, il Conte Andrassy attacca il governo a causa dell'allontanamento degli ufficiali ebrei dall'esercito. 7 settembre: il ministro dell'educazione ungherese suggerisce al parlamento di ridurre le ammissioni di studenti ebrei alle università ungheresi. 8 settembre: a Bucarest il governo ritira il permesso per rifugiati agli ebrei ucraini per entrare in Bessarabia. 24 settembre: il governo ungherese proibisce ai sionisti di indire una conferenza per discutere le problematiche legate alla guerra. A Czernowitz rappresentanti ebrei si appellano alle autorità competenti per permettere ai rifugiati ebrei in viaggio per altri paesi di transitare attraverso la Bukowina. 27 settembre: l'Assemblea nazionale ungherese, con una maggioranza di 57 voti contro 3, decide di restringere le ammissioni degli ebrei all'università. 29 settembre: a Budapest e Debreczin "Kehillahs" apre alcune scuole secondarie per gli studenti ebrei che sono stati esclusi dal governo dall'istruzione pubblica. 6 ottobre: il ministero degli interni ungherese con decreto provvede all'espulsione degli ebrei stranieri entrati in Ungheria dal 1914 eccetto i membri di missioni straniere o di coloro che sono presenti per affari ma solo per periodi molto brevi. Le famiglie ebreo residenti da molte generazioni in Transilvania vengono espulse dal governo rumeno. 15 ottobre: secondo le ultime statistiche sono circa 329 i comunisti giustiziati con l'accusa di aver sostenuto la rivoluzione di Bela Kun e solo 32 erano ebrei. 16 ottobre: Budapest gli studenti ebrei vengono assaliti in università dagli studenti ungheresi

zazioni e giornali, il calendario per i cento anni, pubblicato già all'interno dei volumi XXI e XXII, non è stato qui replicato e la sezione statistica⁹⁴, curata dal Bureau of Jewish Social Research, risulta essere stata ampliata.

nonostante l'appello del vice-cancelliere. 30 ottobre: a Vienna, l'università rilascia il diploma di laurea in medicina solo a quegli studenti stranieri che ufficialmente rinunciano a praticare l'attività di medico in Austria. A Budapest su 18.000 richieste di ammissione alla facoltà di medicina da parte di studenti ebrei, ne vengono state accettate 214, oltre ad altre 140 di ebrei che hanno abbracciato la fede cristiana. Ottobre: l'organo protestante ungherese pubblica una protesta contro la nuova legge che bandisce gli ebrei dalle istituzioni pubbliche educative. Rinnovati attacchi contro gli studenti ebrei all'università di Budapest e disordini principalmente a carattere antiebraico si sviluppano nelle strade e nei caffè della città. 3 novembre: a Vienna la conferenza sionista adotta tra le altre risoluzioni quella di protesta contro il pogrom in Ungheria e nell'Europa orientale e contro la legge elettorale ingiusta in Austria. 12 novembre: a Budapest più di quattrocento feriti per gli scontri durante la prima parte della settimana. Dalle province si ha notizia di pogrom. Il governo investiga e scopre che un largo numero di ufficiali dell'esercito ha preso parte agli scontri. Si scopre che Tarnziani, a conoscenza dei progetti di pogrom giorni precedenti, non ha preso nessuna misura preventiva. 15 novembre: al governo ungherese, attraverso il consiglio degli ambasciatori delle potenze alleate, viene notificato che queste hanno statuito l'obbligo per l'Ungheria di proteggere i diritti razziali e religiosi delle minoranze presenti sul suo territorio in accordo con il trattato di pace che ha ratificato. 19 novembre: Haller, il ministro dell'educazione ungherese, dichiara che non permetterà che gli ebrei entrino all'università e nemmeno in nessun'altra istituzione superiore. Il governo rumeno permette agli ebrei, profughi dall'Ucraina, di entrare in Bessarabia. Durante l'appello per il sostegno ebraico al debito rumeno, Take Jonescu, ministro degli interni, promette di fermare le espulsioni di ebrei dalla Bukowina e dalla Transilvania. 2 dicembre: a Bucarest un pamphlet antisemita dal titolo *Die Juden über alles* circola ampiamente. 3 dicembre: in molte città ungheresi si hanno scontri antiebraici in occasione della ratifica del trattato di pace ungherese. Il governo rumeno definisce le caratteristiche dei collegi per non-rumeni: 1 l'istruzione deve essere impartita in lingua rumena, 2 la lingua rumena, la letteratura, la storia e la geografia devono essere insegnate solo da rumeni, 3 i candidati per l'ammissione devono passare un esame in lingua rumena fatto da rumeni. 7 dicembre: il governo rumeno decide di internare tutti i profughi ucraini, di cui la maggioranza è rappresentata da ebrei. 20 dicembre: a Bucarest il prof. Iorga viene criticato da deputati antiebraici per aver accettato il sostegno di un ebreo per la sua "History of Roumania". Risponde che l'ebreo era l'unica persona sufficientemente interessata a finanziare il lavoro. 24 dicembre: il ministro degli interni rumeno istruisce le autorità locali per facilitare l'emissione di passaporti agli ebrei che desiderano emigrare, a patto che rinuncino alla cittadinanza rumena e a ritornare nel paese. 31 dicembre: a Budapest scontri antiebraici in università. Dicembre: a Budapest il comune decide di dare alle istituzioni ebraiche solo il 5% dei sussidi a loro dovuti in quanto di fatto gli ebrei formano un quarto della popolazione ebraica e che l'80% dei pazienti degli ospedali ebraici sono gentili. Il vescovo di Debreczyn pubblica un libro in cui condanna l'antisemitismo come non-cristianesimo.

1921: 17 gennaio: a Bucarest viene previsto che solo la lingua rumena possa essere utilizzata ufficialmente e solo i cittadini rumeni siano eleggibili come membri per i comitati ebraici comunali. 21 gennaio: a Budapest la banca cattolica nazionale agricola viene fondata per operare contro i proprietari terrieri ebrei. Gennaio: il vescovo Balthazar in parlamento a Budapest critica fortemente la tendenza del governo rispetto agli ebrei e denuncia le torture di otto ebrei a Devanya perpetrate da ufficiali dell'esercito. 3 febbraio: al parlamento di Budapest il deputato Kiss, un prete, attacca il governo per la sua politica anti-ebraica. 25 febbraio: il governo rumeno ordina che gli ufficiali ebrei siano rimosso dal servizio attivo e inseriti in battaglioni di lavoro. In Bukowina gli ebrei impiegati negli uffici militari vengono dimessi. 9 marzo: alla Camera dei deputati di Bucarest viene approvata una norma governativa che istituisce un nuovo ministro per le minoranze nazionali. 11 marzo: a Budapest studenti ebrei sono esclusi dalla scuola d'arte. L'accademia ebraica apre una scuola per pittura e scultura. 5 aprile: notizia da Budapest secondo la quale da gennaio a giugno 1920 dieci mila ebrei avrebbero abbracciato la religione cristiana e sarebbero stati celebrati 526 matrimoni misti. 15 aprile: a Budapest la missione americana protesta contro l'azione della polizia che avrebbe ritirato le licenze a 57 proprietari ebrei di cinema e teatri, azione questa che viola il trattato di pace.

⁹⁴ Statistiche (Agy, XXIII, pp. 291 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese (vedi annata precedente, Agy, XXII). Per quanto concerne l'Ungheria, il censimento recentemente fatto conta 212.000 ebrei a Budapest o il 22,9% del totale della popolazione che è pari a 925.000. Per quanto riguarda la Romania, vedi annata precedente. Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, fino a giugno 1920.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati
Romania	1.304	1.890	12	21.506	1.292	19.619

Questo ventiquattresimo numero firmato ancora da Schneiderman presenta delle novità nella struttura. Innanzi tutto il ruolo svolto dal Bureau of Jewish Social Research⁹⁵ è stato implementato tanto che il direttore dello stesso ha revisionato tutto l'annuario. Riguardo alla struttura questo numero non riporta più la lista degli eventi ma la sostituisce con il Survey of the Year, una relazione discorsiva sull'anno appena trascorso. Questo però non rappresenta un ritorno al modello della sezione "Year" dei numeri passati, quanto una relazione divisa in capitoli standard (vita spirituale e intellettuale ebraica, la vita dell'ebreo come cittadino, vita comunitaria ebraica, antisemitismo, la National homeland) che toccano tutte le diverse sfaccettature del mondo ebraico senza una distinzione fissa per paesi.

La prima parte della trattazione sulla vita spirituale e intellettuale ebraica si apre quindi con la questione dell'osservanza del sabato e mette in luce come i diversi paesi dimostrino una sensibilità molto diversificata rispetto a questa esigenza: ci sono paesi ad esempio dove nelle scuole è permesso ai bambini ebrei di non scrivere durante lo sabbath, e altri, come l'Ungheria ad esempio, dove il ministro dell'educazione ha vietato espressamente questa possibilità. Legata alla questione dello sabbath è quella dell'obbligo di considerare la domenica, e solo questa giornata, come possibile festività settimanale. In questo caso, nei paesi maggiormente rigidi, agli ebrei non è permesso di continuare le attività commerciali durante la giornata della domenica. Vengono poi trattati i temi legati alle regole alimentari e quindi alla lavorazione degli alimenti secondo i riti ebraici per spostarsi poi al tema dell'educazione. In questo

Ungheria	31	84	9	14.233		
Totale Europa	9.564	246.295	208	256.433	9.356	10.138

⁹⁵ Statistiche (Ajy, XXIV, 5683, 1922-1923, pp. 298 ss.).

Popolazione ebraica per paese: Ungheria: 498.913; Romania: 950.000.

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno
Ungheria	1920	7.500.000 e	498.913 c	1910
Romania	1919	17.393.149 e	950.000 e	

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, fino a giugno 1921.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati
Romania	18.238	25.817	18	9.297	18.220	16.520
Ungheria	1.930	7.702	6	12.153	1.924	4.451
Totale Europa	113.470	652.364	321	215.245	113.149	437.119

Da osservare come nell'introduzione alla sezione statistica, Linfield, direttore del Bureau of Jewish Social Research, divida il continente europeo in tre regioni diverse: la parte centrale formata da Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia, Romania, Ucraina, Russia occidentale e Bielorussia, dove la presenza ebraica è stimabile attorno al 9,3% della popolazione totale; una seconda sezione formata da Germania, Danimarca, Olanda, Svizzera, Francia, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia e Turchia europea che vede una presenza ebraica del 0,59% e infine la parte nordica formata da Norvegia, Svezia, Finlandia, Russia nord-orientale che ha una popolazione ebraica dello 0,59% del totale.

senso l'utilizzo dell'ebraico come lingua di istruzione non viene tollerato da parte di alcuni stati nemmeno per quanto riguarda le scuole private ebraiche. L'esperienza della guerra, però, ha stimolato la nascita di numerose istituzioni educative costituite attorno alla lingua yiddish, istituti di formazione tecnica, oltre al proliferare di numerose scuole superiori come quella di Berlino, l'Institute for Jewish Economic Research, e quella polacca, la Jewish People's University "Tarbut".

La sezione successiva ha come tema quello dell'ebreo come cittadino. Fra le altre questioni vengono qui presentate le attività delle cooperative di lavoratori ebrei, in particolare quelle in Polonia che durante il 1921 sono praticamente scomparse. Si parla poi di un movimento, sviluppatosi in particolare nell'Europa centrale, di ritorno "alla terra" e cioè al mondo dell'agricoltura soprattutto nelle zone della Lituania e della Bessarabia (in questo secondo caso per la coltivazione del tabacco). Questa tendenza però vede forti ostacoli da parte di molti governi che si stanno attrezzando per bloccare i tentativi di acquisto del terreno da parte degli ebrei, proprio in un momento storico in cui vanno prendendo forma in vari paesi dell'Europa orientale diversi tipi di riforme agrarie che, mirando a limitare lo sviluppo del latifondo, tendono a limitare il numero degli acri che ogni famiglia può possedere. In questo contesto va poi inserita la situazione di disoccupazione ebraica molto frequente nelle aree dell'Europa orientale.

Passando poi attraverso la questione delle unioni dei lavoratori in Polonia si arriva a parlare di emigrazione. In questo caso il bacino di maggior emigrazione è rappresentato dalla Russia e dai paesi che formavano la zona di insediamento (Pale). Non tutti però riescono a ottenere un permesso per poter spostarsi negli Stati Uniti oppure verso l'altra meta di emigrazione, cioè Costantinopoli, dove due terzi del flusso migratorio riparte poi alla volta della Palestina. Per quanto riguarda l'immigrazione viene data notizia della legge, approvata il 7 febbraio del 1922 da parte degli Stati Uniti, secondo la quale verrà applicata la quota del 3% fino alla fine di giugno 1923. Anche il Canada ha introdotto una legge che restringe le maglie dell'immigrazione ponendo come clausole il possesso di 250 dollari al momento dell'arrivo e la dimostrazione che il paese di uscita dell'individuo coincide con quello di cittadinanza bandendo quindi questa meta ai rifugiati. Le organizzazioni ebraiche quindi si occupano di cercare nuovi sbocchi per l'emigrazione dall'Europa e le possibili mete diventano Cuba, Argentina e forse Cile e Perù. La relazione continua parlando della posizione della Russia rispetto all'autonomia linguistica delle minoranze e quindi alle sovvenzioni per le scuole ebraiche garantite dai singoli governi. A questo proposito si riferisce che in Romania soltanto verso la fine dell'anno lo stato ha garantito questi fondi per le scuole ebraiche causando naturalmente

grandi difficoltà alle medesime. Questa situazione rappresenta parte di quel vasto tema dei diritti delle minoranze, questione ancora aperta in numerosi paesi dell'Europa orientale. Questione particolarmente dibattuta è l'inserimento all'interno delle costituzioni locali della clausola delle garanzie di protezione dei diritti delle minoranze come previsto dai trattati di pace. Il paese che più di altri pare problematico sotto questo aspetto è rappresentato ancora dalla Romania, la quale ha promesso di rispettare questa richiesta ma ancora non si è visto risultato. Ora, con il nuovo governo Bratianu, è stato presentato il programma di questo ministero e l'introduzione di questa clausola, con il riconoscimento dei diritti di educazione e di religione senza distinzione di razza, lingua e fede, pare essere uno dei punti previsti. Passando poi alla vita interna delle diverse comunità, uno dei nodi problematici è rappresentato della gestione della Kehillot, della comunità,⁹⁶ che per quanto riguarda il mondo rumeno viene descritta come perfetta organizzazione, sulla base di un referendum tra i lavoratori delle comunità e i rabbini con un risultato di massima efficienza. Per concludere questa sezione si parla di assimilazione e si nota come questo fattore stia lentamente scomparendo in paesi come la Romania o altri paesi più legati ai territori zaristi mentre si stia fortemente diffondendo in Ungheria e nei paesi legati al mondo asburgico.

La sezione successiva porta il titolo "Anti-Semitism" e analizza in particolare le varie sfaccettature di questa piaga. Partendo dal "sentimento di antisemitismo" si osserva come questa tendenza si stia sviluppando nell'Europa centrale e, per quanto riguarda l'Ungheria, viene messo in rilievo come questo sia particolarmente forte e presente nelle città e all'interno dell'intelligentia mentre nei piccoli centri è molto debole, se non inesistente. La principale organizzazione che usa questo sentimento come bandiera in Ungheria è il gruppo Risveglio magiaro mentre, per quanto concerne la Romania, non si avrebbero notizie di organizzazioni simili. Da Londra invece, sul versante della propaganda, viene data la notizia che il *Times*, nell'agosto del 1921, avrebbe dimostrato come il testo dei *Protocolli degli anziani di Sion* fosse un falso. Questo però rappresenta solo un piccolo attacco alla propaganda antisemita che si sta evolvendo secondo la linea razziale in modo sempre più pericoloso. Passando poi ad analizzare i circoli intellettuali si nota come nelle università europee si stiano diffondendo episodi di antisemitismo e spesso le autorità locali sono obbligate a intervenire. Anche da un punto di vista economico la situazione inizia a essere difficile con fenomeni di boicottaggio diffusi. Questo si evidenzia soprattutto in campo medico, dove viene proposta in modo sempre più evidente la differenziazione fra medici ebrei e medici gentili con la conseguente differenziazione anche dei pazienti. Questa tendenza antisemita inizia a farsi strada anche

⁹⁶ Ajy, XXIV, p. 43.

all'interno dei governi nonostante la cosa sia ancora a uno stato embrionale; mentre alcuni governi riescono ancora a combatterla, come nel caso dell'Ucraina e della Lettonia, non è così invece per altri come ad esempio l'Ungheria, dove le attività del governo rappresentano la fonte principale dell'antisemitismo contrastate da deboli tendenze che cercano di bloccare questo sviluppo come ad esempio l'azione del conte Bethlen. La discriminazione, quindi, si insinua nella formazione delle nuove generazioni e quindi nelle scuole; in Ungheria il ministro dell'educazione ha espulso due professori ebrei dall'università locale e verso la fine del 1921 la commissione per l'educazione raccomanda al parlamento di dimissionare gli insegnanti ebrei di scuole a maggioranza cristiana, consiglio prontamente seguito dalle autorità locali. Molti dei professori delle scuole tecniche vengono trasferiti senza assegnazione mentre molti altri non hanno più una materia da poter insegnare. Anche in Romania, a Czernowitz e in altre città della Bukowina vengono espulsi numerosi insegnanti ma, in questo caso, il governo ha promesso di aprire un'inchiesta. Oltre alle misure prese nei confronti dei docenti ci sono poi quelle nei confronti degli studenti. La legge ungherese sull'educazione ha reintrodotto la vecchia discriminazione di epoca zarista per cui non più di una percentuale fissa di studenti ebrei può accedere annualmente agli istituti superiori. La notizia di questo oltraggio ha fatto il giro del mondo, portando la Lega delle Nazioni a rifiutare l'ammissione dell'Ungheria all'organizzazione internazionale qualora non ritirasse questa norma. Numerosi sono poi gli altri ambiti in cui si attua la discriminazione contro gli ebrei: a Budapest viene istituita una commissione speciale con il compito di controllare la costruzione delle case in modo da evitare che risultino troppo vicine allo "stile ebraico" e sono state introdotte delle restrizioni sulla quota di ebrei a cui è permesso avviare un commercio o un'industria. Al contrario del caso ungherese, il governo lettone ha tentato di inserire norme simili nel suo ordinamento ma in parlamento la proposta è stata bocciata. In Transilvania, ora regione rumena, la conferenza sionista ha presentato al governo un memorandum col quale si chiede che le continue discriminazioni contro gli ebrei, come ad esempio il blocco di alcune licenze per il commercio, e la confisca dei negozi ebraici in favore dei gentili, vengano interrotte. Sempre in Romania Take Jonsescu ha promesso di abolire il giuramento *more judaico* previsto per i testimoni ebrei in tribunale. A proposito invece dell'Ungheria la stampa riporta come il nascente regime avrebbe proibito agli ebrei di risiedere in un centinaio tra città e villaggi e, per quanto riguarda lo sviluppo di violenze e pogrom, viene riportato che nell'estate del 1920 il gruppo Risveglio magiaro, insieme con i soldati guidati da Hejjas, ha creato un regno di terrore nella parte occidentale dell'Ungheria, spingendo molti ebrei lungo la frontiera con la Cecoslovacchia. Sotto la minaccia di un possibile pogrom, queste truppe sono riuscite a estorcere circa 3.000.000 di

corone alla comunità ebraica locale. Le zone maggiormente colpite sono state Budapest, Szigtvar e il distretto di Baranya. Molti attacchi sono avvenuti inoltre a Budapest durante il mese di luglio da parte del terrore bianco che ha causato la morte di 52 persone, per lo più ebrei, i cui corpi sono stati resi dal Danubio pochi giorni dopo i massacri. Sempre nella capitale ungherese, durante un incontro politico, per la prima volta è esplosa una bomba da parte di Risveglio magiaro che ha causato otto morti fra gli ebrei presenti. Dalla Romania arrivano notizie di attacchi e violenze da parte delle truppe rumene contro gli ebrei in particolare in Transilvania quale reazione per il pogrom in Ucraina.

Questo venticinquesimo numero, firmato da Schneiderman, presenta nella prefazione le principali tematiche che l'annuario affronterà in questo volume. Anche in questo caso la sezione legata agli avvenimenti dell'anno precedente è stata curata da Linfield, che ha redatto anche la parte statistica⁹⁷, presentata in forma narrativa. Tale formula, introdotta con il numero XIV, ha riscosso successo fra i lettori. Viene anche data notizia della fortuna come opera dell'Ajy in quanto l'esempio americano è stato preso come modello per un annuario ebraico cecoslovacco.

La sezione "Survey of the Year"⁹⁸ si apre con il tema dell'osservanza dello sabbath, questione che si lega al considerare la domenica come festa settimanale non permettendo lo svolgimento delle attività commerciali, in questo caso ebraiche, durante questo giorno. In alcuni paesi questo obbligo esiste, in altri si va progettando, come ad esempio in Cecoslovacchia e in

⁹⁷ Statistiche (Ajy, XXV, 5684, 1923-1924, pp. 325 ss.).

Popolazione ebraica per paese: vedi annata precedente.

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Ungheria	1921	7.840.832 c	498.913 c	1910	
Romania	1919	17.393.149 e	950.000 e	1919	5,5
Totale dell'Europa centrale		107.968.924	8.746.883		8,1
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		260.280.158	1.603.303		0,61
Totale dell'Europa settentrionale		84.044.204	186.569		0,22

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1921-1922.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati
Romania	7.107	10.287	58	3.795	7.049	6.492
Totale Europa	50.456	216.385	616	166.297	49.840	50.088

Totale della popolazione ebraica a Budapest:

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Budapest	1920	925.724 c	217.545 c	1920	23,5

Immigrati ebrei in Palestina per paese di origine nel 1922: dalla Romania 941 (12,0%).

⁹⁸ Ajy, XXV, pp. 23 ss.

Romania. Collegato a questo c'è anche la parte riguardante l'educazione dei bambini ebrei, che in alcuni casi sono esentati dal presentarsi a scuola oppure semplicemente dallo scrivere durante lo sabbath. Durante gli scorsi dieci mesi è emersa un'altra questione legata al mondo ebraico in generale: la richiesta di cadaveri di persone di religione ebraica per le attività didattiche nei laboratori delle facoltà di medicina in alcuni paesi, tra cui la Romania. Gli studenti antisemiti hanno fortemente sostenuto questa richiesta consci del fatto che gli ebrei ortodossi si sarebbero opposti. Continuando sul tema dell'educazione si rileva la pessima situazione finanziaria del sistema scolastico ebraico nell'Europa centrale anche se alcune commissioni per i rifugiati aiutano questo settore. Particolarmente forte è la mancanza di insegnanti nelle scuole yiddish, anche se non sempre queste istituzioni sono riconosciute dalla legge. In Romania il ministro dell'educazione ha deciso che la sola lingua scolastica in Bessarabia sarebbe il rumeno e che le scuole yiddish, nonostante la forte protesta da parte dell'opinione pubblica liberale, verranno chiuse. La situazione nell'ambito dell'educazione ungherese, dove vige un *numerus clausus* che limita le ammissioni ebraiche, ha visto il governo informare la Lega delle nazioni del fatto che il numero delle domande di ammissione per le università da parte di ebrei era maggiore della quota di ebrei presenti nella popolazione.

Passando poi alla situazione degli ebrei come cittadini, in Romania, durante l'anno appena trascorso, si sono svolte le elezioni e su una popolazione ebraica di un milione di individui sono stati eletti sei deputati. Dal punto di vista finanziario attraverso la Joint distribution committee sono stati erogati numerosi prestiti da parte di istituti di credito ebraici in particolare in Bessarabia, ma anche in Ungheria e in altri paesi. Per passare al movimento "ritorno alla terra" in Romania si stima che circa 8242 famiglie ebree che si sono occupate di agricoltura in Bessarabia e che circa cinquemila famiglie ebraiche quelle che hanno ricevuto terreno dal governo. Riguardo invece alla situazione internazionale la Lega delle nazioni ha deciso di fare dei passi per prevenire eccessi antiebraici in particolare in Ungheria e in Polonia; a questo proposito, durante il mese di novembre, si sono svolte accese discussioni all'interno della Dieta prussiana sul tema dell'immigrazione dai paesi da cui proviene la gran parte dei flussi migratori ebraici dell'ultimo periodo. Il 4 settembre 1922, alla terza assemblea della Lega delle nazioni, l'Ungheria è stata ammessa come paese membro e il conte Banffy ha assicurato in primo luogo che le minoranze verranno trattate in modo egualitario e in secondo luogo che la legge sull'educazione del 1920 (*numerus clausus*) verrà interpretata nel modo il più liberale possibile. La commissione, nella sua relazione, sottolinea come questa ammissione sia legata alla salvaguardia dei diritti delle minoranze in modo particolare per l'Ungheria. Restando sempre sul tema delle minoranze, in Romania nel marzo 1923 è stata approvata una nuova redazione

della costituzione che presenta una maggiore tutela dei diritti delle minoranze. È dello stesso anno, però, l'idea di introdurre il rumeno come unica lingua dell'istruzione, anche nelle scuole ebraiche. Viene quindi vietato l'uso di libri di testo in yiddish lasciando per ora quelli in ebraico. La stampa interpreta questa tendenza rumena come un tentativo di assimilare forzatamente tutte le minoranze presenti sul territorio e in particolare quelle in Bessarabia. In questa zona e in Bukowina, le vecchie sezioni del Bund, molte delle quali ora parte del Partito socialista democratico, si riuniscono in una conferenza a gennaio e ne decidono la costituzione di una sezione, formata principalmente da ebrei russi, autonoma rispetto al Partito socialista democratico rumeno. Questi gruppi sono noti per aver tentato di togliere ai partiti borghesi il controllo delle comunità cercando di entrare a far parte dei loro organi amministrativi. In Transilvania, invece, la Conferenza delle associazioni ebraiche nazionali di questo distretto della Romania ha discusso il problema della diversificazione delle varie comunità all'interno di una stessa città e quindi si è presa la decisione di cercare di unificare le diverse realtà cittadine anche se gli oppositori sostengono che in realtà per ogni città ci siano in media quattro comunità diverse e ognuna con gravi difficoltà finanziarie.

Passando alla sezione che si concentra sugli episodi di antisemitismo avvenuti durante il periodo considerato, il paragrafo riporta quasi in apertura notizia di un'intervista fatta a Lupu, ministro degli interni rumeno, leader del Partito contadino ed editore di *Aurora*, in cui sostiene che i contadini rumeni non sono antisemiti, non hanno nulla contro gli ebrei e non si fanno influenzare dalla propaganda. Tutte le azioni antisemite, quindi, sarebbero opera di reazionari che, attaccando gli ebrei, intendono ritardare il progresso di questo paese. Alla conferenza delle comunità ebraiche rumene invece il ministro dell'educazione si esprime parlando dell'antisemitismo come di un fenomeno del passato mentre Brodsky, membro della delegazione ungherese alla conferenza dell'unione interparlamentare tenutasi a Vienna, sostiene che l'antisemitismo in Ungheria sarebbe diffuso tra la gentry di campagna, la quale sfrutta questo sentimento verso gli ebrei come una valvola di sfogo per la furia delle masse senza terra. Restando in Ungheria, le elezioni dell'Assemblea nazionale hanno portato alla rielezione di tre quarti dei deputati antisemiti della precedente legislatura, tra cui anche l'autore della legge sul *numerus clausus* del 1920.

In Romania invece, secondo la stampa ebraica, il programma del Partito liberale sarebbe quello di espellere gli ebrei dalle loro posizioni all'interno del mondo economico; a questo scopo, durante la prima parte dell'anno Vergilin Popescu ha organizzato un po' ovunque nel Regat una forte mobilitazione per l'organizzazione di una Lega nazionale cristiana in linea con il movimento "Risveglio magiaro". In opposizione a questa tendenza, il principe Mathei

Cantacuzene ha deciso di rassegnare le dimissioni da professore presso l'università di Jassy per protestare contro l'atteggiamento del governo rumeno rispetto alla proposta di escludere gli ebrei dal mondo universitario.

In Ungheria il Primo ministro Bethlen ha dichiarato che il governo continuerà a mantenere una "politica cristiana" ma non permetterà che agitazioni antiebraiche, attraverso la stampa, possano portare a eccessi. L'esternazione però è stata subito smentita in occasione della riapertura delle scuole, quando gli studenti della scuola tecnica superiore di Budapest si sono mossi per evitare che gli studenti ebrei potessero seguire le lezioni argomentando che nelle fabbriche ungheresi vengono impiegati ebrei a cui non è stato permesso di studiare presso le università ungheresi e quindi laureati a Praga oppure a Zurigo⁹⁹. Il governo risponde chiudendo la scuola ma il movimento si espande a tutte le università e a tutte le scuole del paese anche se il ministro dell'educazione cerca di prendere misure preventive per evitare l'aggravarsi della situazione. La richiesta degli studenti ora, dopo la limitazione attuata col *numerus clausus* dal 1920, è quella di introdurre un'ennesima limitazione sul riconoscimento dei diplomi di laurea stranieri, questione questa discussa in parlamento nel gennaio 1923 conclusasi con una votazione di 83 contro 38 contraria all'abolizione della legge che pone una percentuale della presenza ebraica nelle università ungheresi.

Anche in Romania sono iniziati i disordini all'interno delle università. Il 9 dicembre 1922 una rappresentanza di studenti ebrei si è presentata al re per chiedere un suo intervento contro i continui atti di violenza che avvengono all'interno delle università ai danni dei loro correligionari alle volte fomentati dagli stessi insegnanti. Contemporaneamente alcuni deputati ebrei presentano lo stesso problema in parlamento. Il governo decide quindi di vietare in tutto il paese incontri di massa e nomina degli ispettori in tutte le scuole responsabili del mantenimento dell'ordine. La misura si rivela insufficiente e i disordini continuano portando alla chiusura delle università. Il 22 gennaio 1923 il governo ne ordina la riapertura promettendo che gli studenti ebrei non saranno oggetto di violenze, ma già da subito a Jassy scoppiano i primi disordini. Il governo allora ordina la chiusura del dipartimento di medicina di Jassy e decide poi, il 15 marzo 1923, di riaprire tutte le università, richiedendo agli studenti ebrei di non prendere parte alle lezioni di laboratorio presso la facoltà di medicina in quanto mancherebbero i cada-

⁹⁹ Dietro questo movimento di protesta si affaccia una realtà contraddittoria. Gli ebrei che non sono stati ammessi a frequentare le università rumene sono emigrati e hanno conseguito il loro diploma di laurea presso università straniere. In un secondo momento poi sono tornati in Romania dove hanno assunto i ruoli lavorativi per cui hanno studiato. Gli studenti rumeni quindi si trovano, alla fine del percorso di studi e al momento dell'entrata nel mondo del lavoro, in una situazione che ritrova il surplus che il governo aveva cercato di limare attraverso la clausola del *numerus clausus*.

veri necessari per la didattica. A fine marzo nuovi disordini scoppiano ancora a Bucharest e la polizia arresta quaranta rivoltosi.

Per quanto riguarda invece la situazione ungherese, la Lega delle nazioni ha inviato una speciale commissione per valutare le modalità di applicazione della legge del 1920 sul *numerus clausus* e dare quindi un parere sull'eventuale violazione dei diritti delle minoranze. Il 30 settembre 1922, questa commissione chiede al governo ungherese di fornire le sufficienti informazioni per poter formulare un giudizio quando tutto il mondo liberale è contrario a questa norma. Rispetto invece alle espulsioni, la stampa ungherese richiama l'attenzione sul fatto dell'esistenza di una circolare segreta, emanata dal ministro dell'interno Rakovsky, mirante a interrogare tutti gli ebrei non-ungheresi allo scopo di espellerli dal paese senza considerare da quanto tempo risiedono in Ungheria. Il 4 ottobre il ministro dichiara che la versione presentata dalla stampa non è quella corretta e che l'Ungheria sta soltanto cercando di espellere gli elementi indesiderabili. Più tardi questa norma viene discussa dall'Assemblea nazionale ed è stato deciso che la polizia può espellere dal paese solo chi possa essere sospettato di rappresentare una minaccia per ordine pubblico e per il prestigio della nazione all'estero, e che questa persona possa essere imprigionata potendosi appellare solo al Primo ministro. Secondo la stampa ebraica questa legge sarebbe ideata allo scopo di sottoporre al controllo totale della polizia la popolazione ebraica e altre minoranze. Inoltre si tende a ostacolare volutamente l'attività dei giornalisti stranieri. Sempre per quanto riguarda la stampa, il governo rumeno decide di impedire la distribuzione nel paese di numerosi periodici ebraici stranieri, inclusi i giornali ebraici americani in lingua inglese, e ha soppresso numerose testate ebraiche. In Ungheria invece il governo ha revocato temporaneamente l'ordinanza del 4 marzo 1922 secondo la quale gli uffici postali ungheresi dovevano rifiutare di accettare lettere e materiale stampato in lingua ebraica o con caratteri ebraici. Gli eccessi avvenuti in Romania durante l'anno sono legati per lo più alla questione della promulgazione della nuova costituzione. In Ungheria invece ci sono stati alcuni attacchi rivolti verso ebrei come ad esempio, uno dei tanti, quello del 6 gennaio da parte del gruppo di Risveglio magiaro di Budapest che ha distrutto nella città di Mohacs scuola ebraica e sinagoga. Verso la fine di ottobre in Moldavia si è vista un'ondata di eccessi, avallati secondo la stampa ebraica dalle massime autorità statali, alle quali la comunità ebraica risponde con la creazione di gruppi ebraici di autodifesa. È in questo periodo infatti che in Romania si sta discutendo della nuova costituzione e questi fatti vorrebbero mostrare ai parlamentari come la popolazione rumena sia contraria a una sua revisione che conceda uguali diritti agli ebrei. Numerosi comunque rimangono gli attacchi contro leader liberali, stampa ebraica e organi di stampa liberale non solo in Romania, ma anche in Ungheria. Esemplifica-

tivi sono il pacco bomba che ha ricevuto l'editore del giornale *As Est* e gli episodi avvenuti a marzo durante i quali Risveglio magiaro ha attaccato gli uffici di giornali ebraici e liberali di Budapest. Durante l'estate alcuni gruppi ebraici dell'Europa occidentale hanno notizia dell'organizzazione di un pogrom in Ungheria. La mobilitazione a Londra di un'organizzazione che, attraverso la Lega delle nazioni, esercita pressioni sul governo ungherese, sventa questo piano e il pericolo viene allontanato.

Nella prefazione a questo volume¹⁰⁰, firmata ancora da Schneidermann, viene subito data notizia della morte di numerose personalità dell'ebraismo americano alle cui bibliografie è dedicato parte di questo numero. La sezione invece che si occupa della relazione degli eventi dell'anno si apre, come sempre, con questioni riguardanti la libertà per gli ebrei nei vari paesi di osservare le pratiche religiose¹⁰¹. Nell'autunno del 1923 i giornali ungheresi passano la notizia secondo la quale una gran parte degli ebrei che si erano convertiti al cristianesimo durante gli anni della rivoluzione (1919-1920), nell'ultimo periodo sarebbero ritornati all'ebraismo.

Viene riferito che in Romania è sorta una protesta ufficiale da parte dell'organizzazione sionista transilvana a causa della mancata esenzione, per gli studenti ebrei, dallo scrivere durante lo sabbath e le festività ebraiche mentre in Bessarabia ci sono stati degli attriti con gli ispettori, i quali hanno obbligato le scuole private ebraiche a restare chiuse la domenica e aperte il sabato. Questa situazione pare sia stata risolta nel modo seguente: il ministro dell'educazione ha permesso che i bambini ebrei frequentino l'Heradim fino al raggiungimen-

¹⁰⁰ Statistiche (Agy, XXVI, 5685, 1924-1925, pp. 559 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Ungheria	1921	7.945.878	498.913 c	1910	
Romania	1919	17.393.149 e	950.000 e	1919	5,5
Totale dell'Europa centrale		108.036.495	8.668.900		8,02
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		261.592.779	1.657.174		0,6
Totale dell'Europa settentrionale		83.458.400	186.687		0,2

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1922-1923.

Paese di origine	n. ammessi		n. in partenza		Incremento	
	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei	Totale immigrati	Ebrei
Ungheria	5.914	965	895	10	5.019	955
Romania	11.947	7.150	1.169	23	10.778	7.127
Totale Europa	307.920	42.423	61.653	262	246.267	42.161

Totale della popolazione ebraica a Budapest E Czernowitz:

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Budapest	1920	925.724 c	217.545 c	1920	23,5
Czernowitz	1919	91.000	40.000		

¹⁰¹ Agy, XXVI, pp. 21 ss.

to dell'età di sette anni, dovendo in seguito frequentare le scuole pubbliche dove è obbligatorio l'uso della lingua rumena. All'interno del mondo accademico la situazione non è migliorata e continuano le violenze da parte di studenti di medicina contro i loro compagni di corso ebrei scoppiate in vari paesi, fra cui anche la Romania. Sempre all'interno del sistema educativo rumeno, il nuovo decreto per l'educazione nelle province annesse ha creato grande scalpore tra le minoranze in quanto prevede che tutte le scuole rette da minoranze razziali, religiose o linguistiche debbano dedicare dodici ore alla settimana allo studio della geografia e della storia rumene sostenendo al termine del percorso scolastico un esame in lingua rumena riguardante tutte le materie studiate. All'interno della Lega delle nazioni si discute della legittimità del *numerus clausus* e si propone di aprire, senza esami preliminari, le porte dell'università di un paese membro a studenti provenienti da altri paesi membri¹⁰². La relazione annuale passa poi a considerare la situazione degli ebrei in quanto cittadini dei diversi stati. Nella primavera del 1923 all'interno dei diversi paesi europei esistevano numerosi istituti di credito ebraici (353) con un numero di soci che rappresentavano circa 144.895 famiglie. In Romania si contano 27 istituti con 19.500 membri. Parlando poi di minoranze si considera in primo luogo i casi di violazione di queste. In Romania la costituzione del 1923 è entrata in vigore decretando che tutti coloro che al momento dell'unificazione delle nuove province con il Regat diventeranno cittadini rumeni e tutti gli individui (leggi: ebrei) residenti nel Regat ma non cittadini rumeni possono ottenere la cittadinanza in tre mesi dimostrando che sono domiciliati permanentemente in Romania dal 1916. I leader ebraici, però, sostengono che sono numerose le difficoltà poste dal governo per ostacolare questa naturalizzazione. Un'altra violazione importante riguarda la libertà religiosa per cui in alcuni paesi, fra cui la Romania, le autorità locali forzerebbero gli ebrei osservanti a violare lo sabbath obbligandoli all'osservanza del riposo domenicale e sanzionandoli nel caso il commerciante decida di sospendere l'attività durante la giornata del sabato. C'è poi una tendenza da parte delle autorità rumene a chiudere le scuole ebraiche, comprese quelle religiose, in particolare in Bessarabia e in Bukowina, mentre in Ungheria le autorità interferiscono pesantemente nella vita della comunità ebraica. Ne è un esempio il caso della dispersione da parte della polizia ungherese dell'assemblea dell'associazione nazionale degli studenti ebrei di cui si impedisce l'incontro annuale nella capitale. La questione però della lingua da usarsi all'interno delle scuole in Romania sta diventando un problema grave; dall'anno scorso il governo ha introdotto nelle scuole di minoranze il rumeno come lingua obbligatoria e, in particolare, nella regione della Tran-

¹⁰² All'inizio dell'anno la stampa italiana dà notizia del fatto che l'Italia ha esteso l'ospitalità per gli studenti universitari provenienti da paesi nei quali si impedisce loro la frequenza di corsi di studio e un veloce censimento riporta la presenza di circa 400 studenti provenienti dai paesi dell'Europa orientale in particolare a Pisa, Padova, Firenze e Bologna.

silvania le scuole ebraiche sono state obbligate all'uso del rumeno in quanto gli ebrei non rappresenterebbero una minoranza linguistica bensì religiosa. All'inizio del 1924 il ministro dell'educazione ordina che nelle scuole private ebraiche della Bessarabia sia permesso l'uso dell'yiddish solo per l'insegnamento della religione e più tardi ordina di chiudere diciassette scuole pubbliche, ebraiche e yiddish, in Bessarabia poiché l'educazione non viene impartita in rumeno. Gli ebrei della Bessarabia, attraverso un senatore ebreo, presentano un memorandum al ministro dell'educazione chiedendo, fra le altre cose, che le lingue yiddish ed ebraico vengano reintrodotte nel sistema scolastico. Questa posizione nell'ambito dell'istruzione dimostra la volontà seguita dal governo rumeno di assimilazione forzata delle minoranze in particolare in Bukowina e in Bessarabia. La tesi trova conferma nel fatto che durante l'anno scolastico 1922-1923 tutti i direttori delle scuole frequentate dalle minoranze debbano essere di nazionalità rumena ne può essere una dimostrazione. In Ungheria invece il governo emana un decreto per cui nelle scuole pubbliche può venir utilizzata la madre-lingua della minoranza se c'è richiesta da parte di almeno quaranta studenti. Per quanto riguarda i rifugiati di guerra, all'inizio dell'aprile 1923 il governo rumeno decide di permettere agli ebrei russi rifugiatisi in Bessarabia di restare fino al 1 settembre data oltre la quale tutti i rifugiati arrivati in Romania dopo l'ottobre 1920 verranno espulsi. Il termine del 1 settembre è stato posticipato al 1 luglio 1924 ma rimane pressante, in particolare per le organizzazioni ebraiche umanitarie, il problema di trovare un paese di immigrazione per i rifugiati ora presenti in Romania.

Passando a considerare le tendenze antisemite durante l'anno in corso, il re rumeno si è espresso contro gli eccessi antisemiti nelle università e anche il primate metropolitano, nell'estate del 1923, ha denunciato i movimenti antisemiti nel paese. Sul fronte ungherese Risveglio magiaro, movimento che proponeva il ritorno degli ebrei nel ghetto e l'obbligo della stella gialla, continua nella sua attività antisemita. Nella prima parte dell'estate l'associazione ha rifiutato di rieleggere il precedente direttivo in quanto questo non avrebbe agito in modo sufficientemente attivo nel perseguire gli ebrei. L'aumentata aggressività degli antisemiti ungheresi, favorito sicuramente dai successi degli antisemiti in Germania, ha portato alla esplicitazione del suo carattere antidemocratico, facilmente desumibile dalla volontà dichiarata nel programma di distruggere tutti gli ebrei. Questa sua posizione antidemocratica si è dimostrata talmente forte da obbligare il governo a intervenire nel mese di luglio arrestando alcuni membri importanti dell'organizzazione. Durante questo periodo, per dare un esempio della situazione, un gruppo formato da monarchici e antisemiti ha tentato, sotto la leadership del deputato Ulan, un colpo di stato sventato però dalla polizia. A tali fatti segue lo scoppio di un pogrom a Budapest. L'assassinio di leader liberali come il conte Apponyi e i deputati ebrei Va-

szonyi, Fabian e Rassy, si conclude con l'arresto di quattro deputati e alcuni leader di Risveglio magiaro. In Romania invece il programma dell'organizzazione antisemita Risveglio cristiano prevede la distruzione e il divieto di ricostruzione di tutti i templi e sinagoghe ebraiche, la proibizione per gli ebrei di accedere all'istruzione, sia essa pubblica o privata, con pena di morte per i trasgressori. Il movimento sostiene inoltre che il lavoro dei cristiani sarebbe inutile se non si eliminano tutti gli ebrei e tutti i musulmani nel paese. L'attività di questa organizzazione rumena si sta concentrando sulla preparazione di un colpo di stato che avrebbe dovuto aver luogo in occasione della festa di Yom Kippur, seguito poi dal massacro di tutti gli ebrei e dall'instaurazione di una dittatura militare ma il governo rumeno, scoperto il piano, ha arrestato otto generali. Osservando la situazione globale, si osserva come durante l'anno trascorso l'attenzione della stampa in particolare e dell'opinione pubblica ha spesso preso in considerazione le modalità di finanziamento di questi gruppi dichiaratamente antisemiti e, a questo proposito in Romania, è stato scoperto il covo dove si stampavano banconote false e molte delle brochure antisemite circolanti nel paese.

Passando poi all'analisi della situazione delle università, il *numerus clausus* viene menzionato per quanto riguarda molte realtà dell'Europa orientale anche se la situazione rumena rimane particolarmente grave. Nel paese dove questa clausola già formalmente esiste, l'Ungheria, sono stati fatti vari tentativi da parte dei leader liberali per revocare la norma. Durante la visita a Parigi nell'estate del 1923, il Primo ministro Bethlen ha incontrato alcuni rappresentanti dell'Alliance che hanno cercato di sensibilizzarlo senza esito sulla questione. Sempre a questo riguardo, durante l'agosto del 1923, l'Assemblea nazionale richiede la revisione della norma e il 3 gennaio 1924 il deputato Sandor prova, ancora senza successo, a portare la questione in seduta plenaria. In Romania, come già detto, i disordini antisemiti nelle università, principalmente a Jassy e Cluj, iniziano nel 1922, obbligando il governo a chiudere le università e poi a riaprirle. Successivamente il principe ereditario dichiara che è impossibile soddisfare la richiesta di limitare le ammissioni agli studenti ebrei e quindi il 14 febbraio 1923 alcuni studenti antisemiti entrano nel collegio di medicina dell'università di Bucharest e trascinano fuori da alcune classi i colleghi ebrei arrivando a ferirne alcuni. Particolarmente grave risulta la situazione a Cluj, in Transilvania, dove la situazione difficilmente gestibile obbliga il governo nel marzo del 1924 a chiudere l'istituto. Nonostante questi disordini l'anno si caratterizza per una forte opposizione da parte dell'opinione pubblica liberale rumena contro il movimento a favore del *numerus clausus* e contro gli attacchi delle organizzazioni terroristiche antisemite. Ne è un esempio a questo riguardo il congresso dei professori universitari tenutosi durante il 1923 a Jassy che si esprime in termini di contrarietà rispetto all'introduzione

del *numerus clausus* anche se il leader antisemita Cuza e i suoi seguaci sono molto forti nelle loro richieste. L'ex rettore dell'università di Jassy, il deputato Simionescu, dichiara in parlamento che tutti questi disordini antisemiti nelle università sono istigati dagli elementi reazionari presenti nel paese che mirano a portare in Romania un governo fascista: "the students are a tool in the hands of anti-Semites who desires to become Roumanian Mussolinis"¹⁰³. In Ungheria Josef Vass, ministro per il welfare sociale, dichiara davanti all'Assemblea nazionale che il governo intende riaprire la questione delle dimissioni degli ufficiali ebrei avvenute all'inizio del "regime cristiano" e assicura che questioni di razza e di religione saranno considerate irrilevanti. Le violenze continuano con esecuzioni sommarie nella regione rumena della Bessarabia rese possibili in virtù della legge marziale lì vigente. Accuse verso i militari e le loro azioni violente contro rifugiati russi ed ebrei vengono lanciate, in parlamento, da parte di Lupo, leader del Partito dei contadini. In Ungheria frequenti sono gli attacchi dinamitardi come quelli del 15 novembre 1923, quando una bomba esplode nella nuova sinagoga in Ticzalto street a Budapest. Un attacco simile avviene dieci giorni dopo nella sinagoga di Pawa street e un ennesimo ordigno quattro giorni dopo, alle nove di un sabato sera, esplode presso la sinagoga di Dohanny street. La polizia arresta sei uomini e due donne, tutti membri di Risveglio magiaro oltre a Gesa Adorian, segretario dell'associazione, e scopre il laboratorio, situato in casa di uno degli arrestati, dove sono state costruite le bombe. Il sentimento patriottico è l'unica motivazione che gli arrestati adducono per aver costruito e posizionato le bombe. L'atto però più violento rimane quello commesso a Csongrad in Ungheria, dove la Società delle dame ebraiche ha organizzato un ballo di beneficenza per il Natale del 1923 ma durante le danze è scoppiata una bomba che ha ucciso due uomini e ferito circa quaranta persone, una delle quali morta per le ferite riportate. La polizia ha arrestato tredici persone, membri tutti della Alfoeld Brigade, un'organizzazione segreta alleata a Risveglio magiaro. Quanto accaduto a Csongrad è stato discusso durante una seduta dell'Assemblea nazionale il 2 gennaio 1924, durante la quale il deputato Peyer accusa il governo di aver preso delle misure insufficienti contro quanto è accaduto e a cui ha risposto Bethlen dicendo che i colpevoli verranno puniti secondo le loro colpe. La stampa poi riporta notizia di violenze antiebraiche anche a Bucharest verso la fine di marzo 1923 e, un mese dopo, nuovi episodi avvengono in molte altre città, in particolare a Bucharest, Kishinev e Czernowitz, a causa dell'approvazione della costituzione. Durante il resto dell'anno si sono susseguiti attacchi sporadici commessi per lo più da studenti favorevoli all'introduzione del *numerus clausus*. Al momento della redazione della relazione, il 31 marzo 1924, si ha notizia di attacchi a Bucharest, Czernowitz, Cluj e in molte

¹⁰³ Ajy, XXVI, p. 98.

altre città di Moldavia, Bukowina e Transilvania. In Ungheria le Guardie Bianche, sotto la leadership dei noti antisemiti Hejjas e Pronay, sono state obbligate a sciogliersi, mentre in Romania le autorità stanno cercando di prevenire un congresso di studenti antisemiti. Per evitare altri eventuali attacchi antiebraici il ministro dell'interno ha proibito la circolazione del proclama fatto dai "Fascisti" [sic.] che richiamerebbe la popolazione in Bessarabia al massacro degli ebrei. Ungheria e Baviera nel frattempo hanno soppresso alcune riviste violentemente antisemite. Alla fine di gennaio 1924 in Bessarabia il governatore militare Popovici è stato messo a riposo. Trattamento analogo è stato riservato in Ungheria a Eugen Sipocetz, sindaco reazionario e antisemita di Budapest, con conseguenti effetti benefici, secondo la stampa, su tutto il paese.

La situazione canadese che, viste le nuove restrizioni all'immigrazione imposte dagli Stati Uniti, è diventata meta ora privilegiata per gli immigrati ebrei che provengono dall'Europa¹⁰⁴, apre il nuovo numero sempre a firma di Schneiderman. Il volume non presenta grandi differenze rispetto allo schema seguito negli ultimi numeri; la parte statistica¹⁰⁵, con un focus sulla situazione ebraica in Sud-Africa, e la relazione sugli eventi dell'anno appena trascorso vengono curate da Harry S. Linfield. Per quanto concerne gli aspetti della vita religiosa va segnalato come durante il periodo analizzato il ministro dell'educazione rumena abbia emanato un decreto che permette ai bambini ebrei di osservare lo sabbath nelle scuole dove la maggioranza degli alunni è ebraica. Il problema invece del numero di cadaveri a disposizione nelle facoltà di medicina per le esercitazioni e il fatto che questi siano "appartenuti" a gentili rimane

¹⁰⁴ Si calcola una possibile ammissione per circa 5.000 ebrei rifugiati. Verso metà ottobre erano arrivati in Canada circa 2.600 ebrei russi rifugiati. A questo punto il governo canadese decide che ammetterà fino a tremila rifugiati. Nel febbraio 1925 il governo canadese riconsidera la sua posizione e accetta i restanti 1.700 rifugiati, di 5.000, ucraini domiciliati in Romania. AYJ, XXVII, 5686, 1925-1926, p. 85.

¹⁰⁵ Statistiche (Aji, XXVII, pp. 365 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
<i>Ungheria</i>	1921	7.945.878	498.913 c	1910	
<i>Romania</i>	1919	17.393.149 e	950.000 e	1919	5,5
Totale dell'Europa centrale		108.037.430	8.670.693		8,02
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		261.611.774	1.669.633		0,6
<i>Totale dell'Europa settentrionale</i>		83.458.400	186.687		0,2

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1924.

Paese di origine	Numero			%		
	Totale immigrati	Non- Ebrei	Ebrei	Totale immigrati	Non- Ebrei	Ebrei
Ungheria	5.806	4.903	903	0,82	0,72	1,80
Romania	11.142	5.607	5.535	1,57	0,82	11,07
Totale Europa	364.339	327.297	37.042	51,54	49,82	74,10

Totale della popolazione ebraica a Budapest e Czernowitz (vedi anno precedente).

una questione aperta ancora in molti paesi tra cui Romania e Ungheria. Nel 1924 il ministro dell'educazione ungherese, Klevelsberg, dichiara che una facoltà di medicina non può escludere studenti ebrei per il fatto che la comunità ebraica non metta a disposizione cadaveri a scopo didattico. Una nuova questione, inerente all'istituto matrimoniale, si è poi affacciata alla discussione per le modifiche che vi sono state apportate. Nel 1924 infatti in Romania si è deciso che la legge civile rumena, per quanto concerne il matrimonio, verrà applicata agli ebrei che vivono in Bukowina e che hanno sempre vissuto sotto il vecchio codice austriaco. Il problema sorge come conseguenza della guerra in quanto numerose sono le donne rimaste sole che non hanno più notizia dei mariti oppure questi, rifugiati in altro stato, non mandano nessuna notizia del divorzio e il cognato non riesce a dare loro l'*halizah*¹⁰⁶, in quanto la legge ebraica non riconosce la presunzione di morte, e facendole conoscere come *agunoth*¹⁰⁷. Il problema dell'istruzione invece si è posto, fra gli altri stati, anche in Bessarabia dove durante gli anni 1924 e 1925 in alcune località, tra cui anche Kishinev, le autorità hanno imposto l'educazione religiosa cristiana nelle scuole pubbliche causando la protesta delle comunità ebraiche locali che ha reso necessario un intervento riparatore da parte del ministro dell'educazione. Nel settore dell'agricoltura invece, durante l'anno trascorso, la recente legge ha permesso a molte famiglie ebreiche della Bessarabia di acquistare terreno a un prezzo favorevole, anche grazie all'aiuto dell'Ica¹⁰⁸. Sul versante dell'emigrazione si ha notizia che negli Stati Uniti il movimento per la limitazione dell'immigrazione è culminato con l'approvazione della legge sull'immigrazione del 1924, che fissa delle quote nazionali al 2% sulla base del censimento del 1890 e dalla Romania, a Kishineff, delle organizzazioni ebraiche stanno aprendo una banca dell'emigrazione.

Riguardo poi al tema dei diritti delle minoranze durante l'anno trascorso è entrato in vigore il sistema di protezione delle minoranze previsto dalla Lega delle nazioni. Molte le risoluzioni adottate durante il congresso di pace tenutosi a Berlino tra il 2 e l'8 ottobre 1924, tra cui quella che prevede che ogni stato debba organizzarsi per proteggere le minoranze presenti sul suo territorio in modo da garantire condizioni non discriminatorie. È dello stesso anno, ma del mese di aprile il congresso internazionale di sociologia, svoltosi a Roma, che si chiude con una risoluzione di protezione delle minoranze con particolare attenzione verso gli ebrei¹⁰⁹.

¹⁰⁶ <http://www.jewishencyclopedia.com/view.jsp?artid=137&letter=H>, (1 marzo 2011).

¹⁰⁷ <http://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/Judaism/agunot.html> (1 marzo 2011).

¹⁰⁸ Jewish Colonisation Association,

http://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/judaica/ejud_0002_0011_0_10128.html (1 marzo 2011).

¹⁰⁹ "The Third International Congress of Sociology, taking into consideration the position of the national minorities, who, having no state organizations behind them, are exposed to the persecutions instigated by ancient prejudices of race and religion, appeal to all governments to respect absolutely the clauses in the international treaties relating to the protection of the national and religious minorities, and declares itself, on the ground of the

Dopo la dichiarazione della Lega delle nazioni riguardo alla protezione delle minoranze, la questione dello status legale delle comunità ebraiche è stato preso in considerazione da numerosi tribunali in diversi paesi. Un esempio interessante può essere rappresentato dal procedimento presso la Corte suprema ungherese contro un giornalista che aveva avviato una campagna di propaganda antisemita. Questo processo ha visto numerose istanze prima di arrivare alla corte suprema dove i giudici si sono interrogati sull'identità ebraica in relazione alla nazione e cioè se gli ebrei in Ungheria costituiscono una nazione, una razza, una classe socio-economica oppure una comunità religiosa. La corte ha confermato le condanne delle istanze precedenti dichiarando che gli ebrei costituiscono una nazione (politica) separata oppure una razza ma non formano una classe sociale distinta all'interno del paese. Gli ebrei, sempre secondo la corte, costituirebbero quindi una comunità di cittadini legalmente riconosciuta che professa la religione ebraica ma sotto tutti gli altri punti di vista è integra, uguale e presenta tutti gli elementi della nazione ungherese. Il deputato Eckhardt, noto antisemita, come risposta a questo parere della corte, ha espresso all'organo parlamentare la propria critica nel considerare gli ebrei come una minoranza nazionale. In Romania invece è stata approvata una legge sulle nazionalità che afferma che tutti gli abitanti di Bukowina, Transilvania, Banat, Crisana, Satmar, Maramures, che alla data del 18 novembre 1918 possedevano l'Heimatrecht in queste province, devono essere considerati di nazionalità rumena senza richiesta di ulteriori formalità. Questa nuova legge prevede che le persone che alla data del 27 marzo 1918 possedevano un domicilio amministrativo in Bessarabia in relazione a quanto dice la legge precedente devono essere considerati rumeni. Di questi solo coloro che possedevano un Heimatrecht locale sotto la vecchia giurisdizione austro-ungarica o al 27 marzo 1918 possedevano un domicilio amministrativo possono essere rumeni. In questo modo però si viola il trattato di pace e soprattutto il trattato delle minoranze nel punto in cui si dice che la Romania riconoscerà come cittadini rumeni tutti gli ebrei, ipso facto senza ulteriori richieste, cioè tutti gli ebrei non in possesso di altre nazionalità e viventi sul territorio rumeno. Durante la prima parte dell'anno considerato, il ministro dell'educazione rumena ha dichiarato in parlamento che nessuna scuola di minoranza può essere mantenuta per gli ebrei fintanto che questi non posseggono un'unica lingua e quindi devono frequentare le scuole pubbliche rumene. Questa dichiarazione questa che è stata accolta in modo molto problematico dalla comunità ebraica, che, in un convegno tenutosi a Kishinev, ha elaborato un memoriale di protesta contro la sop-

principles of human solidarity, opposed to any government which places its non-native born citizens in a position of inferiority, thereby limiting their enjoyment of the rights conferred on all other citizens, and emphatically affirms that the enforcement (by whichever authority and in whatever form) of the *numerus clausus* in the universities constitutes an offense against the primary and inviolable rights of every person to obtain education and thus contribute to the progress of humanity.” in Aji, XXVII, pp. 69-70.

pressione del sistema educativo in lingua ebraica e yiddish e che chiede, inoltre, che venga recuperato il regio decreto del 1918 per il diritto delle minoranze e in particolare per quello dell'educazione dei figli di una minoranza. In Ungheria il cardinale Csernoch, in occasione del XV anniversario del suo ministero, si esprime apertamente contro gli eccessi antisemiti e nega esplicitamente che la chiesa cattolica possa nascondersi dietro questi movimenti antisemiti dichiarando questi soggetti, oltre che non-cristiani, anche lontani dal poter venir considerati come esseri umani. Allo stesso modo l'ambasciatore rumeno presso gli Stati Uniti ripete che la volontà del governo rumeno è quella di bloccare ed eliminare questi eccessi contro la comunità ebraica. Nella realtà dei vari paesi, però, l'attività delle organizzazioni antiebraiche continua. In Ungheria è stato fondato un nuovo partito, il Partito nazionale ungherese indipendente, che segue apertamente la bandiera dell'irredentismo e dell'antisemitismo e ha come leader il deputato Eckhardt, genero dell'ammiraglio Horthy. In Romania, invece, il Primo ministro Ion Bratianu dichiara a questo proposito, che l'antisemitismo non sarebbe legato soltanto al mondo degli studenti ma queste organizzazioni sfrutterebbero qualsiasi situazione di difficoltà del popolo per costruirci sopra una campagna di propaganda. Nella fattispecie in Romania studenti rumeni si sono organizzati in "gruppi educativi" per diffondere le idee antisemite nei vari distretti del paese. Particolarmente provocatoria è risultata anche la dichiarazione del ministro ungherese del welfare pubblico, Josef Vass, il quale sostiene che gli ebrei, vista la situazione generale ungherese, dovrebbero essere soddisfatti di poter uscire per strada senza essere molestati. Questa affermazione è stata fortemente denunciata ma è stata considerata anche come monito di possibili pogrom per e dalla popolazione ebraica ungherese. L'anno trascorso ha visto un rinnovarsi dell'onda di antisemitismo all'interno delle università, contrastato da un forte attacco da parte delle forze liberali. Nella primavera del 1924 manifestazioni antisemite studentesche si sono avute nelle università di Czernowitz, Bucharest, Jassy, Cluj, Oradea Mare per citare le maggiori. Questi disordini sono scoppiati nuovamente a dicembre in occasione dell'anniversario del movimento studentesco con attacchi contro studenti ebrei e professori che tentavano di opporsi a queste violenze, in particolare, oltre alle università già citate, a Galatz e Timisoara. La questione arriva perfino in Parlamento, dove il ministro dell'educazione viene accusato di aver incoraggiato queste manifestazioni. Le violenze però continuano e il 12 febbraio 1925 gli studenti antisemiti dichiarano uno sciopero all'università di Bucharest che però non ha successo. A questo punto il redattore presenta come esempio un evento che considera significativo di queste insurrezioni. Durante le agitazioni a Jassy il capo della polizia arresta alcuni studenti e uno di questi si scaglia contro il capo della polizia accusandolo di arresto illegale. Il 26 ottobre 1924, quando difensori e consiglieri la-

sciano la corte dove è avvenuto il processo a questi studenti, Zelea Codreanu, uno dei testimoni per l'accusa, spara al capo della polizia e ferisce altri due poliziotti. Le autorità arrestano l'assassino e i quattro studenti complici. A questo punto scoppia una dimostrazione con grida "Morte agli ebrei!" e "questo succederà a chiunque si opponga al movimento!" Altre manifestazioni scoppiano a catena nelle altre università a sostegno degli studenti antisemiti e di Codreanu mentre il governo non dimostra una posizione energica nel perseguire i criminali. Quanto successo a Jassy è sicuramente significativo. Il senato accademico si è riunito in sessione straordinaria per commentare l'accaduto. Alla dichiarazione da parte del professor Cuza, secondo il quale quanto avvenuto andrebbe considerato come atto giustificato dalla necessità, segue la richiesta formulata da parte dei colleghi, i quali chiedono che il professor Cuza presenti le sue dimissioni, le quali vengono comunque ottenute attraverso un documento approvato dall'assemblea che dichiara appunto il professore dimesso dal suo ruolo di docente. La questione delle proteste studentesche e della richiesta di un *numerus clausus* non viene accettata dal governo che preferisce altre misure per limitare le ammissioni di studenti ebrei. Ad esempio la scuola di medicina dell'università di Bucharest ha rifiutato l'ammissione di 250 studenti ebrei su un totale di 450 studenti adducendo la causa della mancanza di fondi per mantenere i laboratori, tendendo quindi a forzare gli studenti ebrei a lasciare il paese per poter continuare a studiare. Un'altra legge importante è stata presentata dal ministro dell'educazione al parlamento all'inizio del 1925 secondo la quale tutti gli studenti che hanno ottenuto il diploma ginnasiale non possono essere ammessi all'università se non superano un esame di letteratura, storia e geografia rumena. La legge ha trovato una violenta opposizione nei deputati delle minoranze ungherese e tedesca verso le quale ovviamente era stato ideato il decreto. Viene poi emanata una circolare da parte del ministro dell'educazione secondo la quale i sovrintendenti dovrebbero preferire gli studenti di fede cristiana nello scegliere le ammissioni. Sempre restando sulla questione del *numerus clausus*, in Ungheria invece l'Assemblea nazionale rifiuta di ritirare la legge sull'educazione del 1920, o legge del *numerus clausus*. Contro questa legge si era mossa la Lega delle Nazioni in quanto rappresentava un'infrazione dei trattati sulle minoranze che l'Ungheria aveva firmato e quindi, su richiesta della Joint Foreign Committee, era stato deciso di appellarsi per un parere consultivo alla Corte di giustizia internazionale permanente. L'anno appena concluso non ha visto disordini particolarmente gravi all'interno del mondo universitario ungherese anche se non sono mancate occasioni di scontri come ad esempio nel caso dell'ammissione di due ebrei come studenti speciali alla scuola geologica di Oedenburg. In questa situazione gli altri studenti si sono rifiutati di sedersi nella stessa classe dei due nuovi arrivati e hanno iniziato uno sciopero, allar-

gatosi poi ad altre università, per fare pressione sul governo per espellere i due studenti. Il caso è arrivato all'Assemblea nazionale, dove il ministro dell'educazione ha deciso di prendere provvedimenti contro i professori che hanno causato i disordini. Da un punto di vista economico le tendenze principali, e in particolare nei paesi dell'Europa orientale, quali Romania e Polonia, sono quelle di rendere obbligatoria l'osservanza della domenica al solo scopo di mettere in difficoltà le imprese degli ebrei osservanti e quella dell'uso della nazionalità come discriminante nella vita economica. Per quanto riguarda eccessi e persecuzioni alcuni eventi sono da riportare per quanto riguarda la Romania. A Targumeres, alcuni studenti hanno obbligato una giovane serva a girare per strada piangendo e gridando che i suoi datori di lavoro ebrei l'avrebbero chiusa in una cella con lo scopo di prenderle del sangue. Il risultato è stato uno scoppio di panico con forti eccessi durante il giorno successivo, il 22 maggio 1924, contro la comunità ebraica che però sono stati repressi dalla polizia. La stampa riporta poi che verso l'inizio del periodo preso in esame le autorità rumene avrebbero espropriato della terra a circa diecimila famiglie ebraiche in Bessarabia e nella primavera il governo avrebbe confiscato terre e proprietà a 63 ebrei nella città di Telmesti nel distretto di Dorohoiu. Viene riportato poi che alcuni facinorosi avrebbero distrutto alcune sinagoghe in alcune città della Transilvania. Per quanto riguarda l'Ungheria l'anno preso in considerazione è stato caratterizzato dal processo contro il fatto di Csongrad, caso riferito nella relazione del numero precedente. Con grande meraviglia del mondo liberale gli accusati dell'attacco terroristico sono stati prosciolti dalle accuse da parte della corte di assise di Szolnok. La pubblica opinione è rimasta impressionata e il ministro della giustizia ha presentato le sue dimissioni che il Primo ministro Bethlen ha rifiutato, promettendo un accertamento dei fatti che però, fino al momento della scrittura della relazione non è nemmeno iniziato. Assolutamente interessante è la lettera segreta, resa pubblica poi dalla stampa all'inizio del 1925, che Ladislaus Feinyes avrebbe scritto dal quartier generale a Budapest della Unione di Risveglio magiaro al direttore della branch society di Csongrad, datata 10 giugno 1923, sei mesi prima che avvenisse l'attentato di Csongrad.

“You are being sent verbal instructions through the bearer of this letter... to acquaint you with certain confidential instructions...you will open up immediate relations with Detachment T of the Military Command at Szeged. You will then take steps to put under control the residences of the politically representative Jews, their circle of friends and their private affairs. In the event of a pogrom you will direct your attention primarily to those... That will be the duty of the National Defence Section which you are to set up... All members of your branch will have to take the oath, publically as far as possible, that they will read no Jewish-owned news-

papers and that they will buy nothing from Jews. You must also take action against Christians who are in any sort of friendly relations with Jews... You must take all possible steps to prevent their social life... The central organization has received information that the Jewish proprietor of the hotels "Korona" and "Magyar Kiraly" is holding big functions, a fact most discreditable... Liutenant Pirooska reports to us that there is a Jewish play-acting troupe in your district. Such a thing must not be tolerated... You have no need to fear. The Union of Awakening Magyars is known everywhere and is respected by the authorities... On behalf of the Executive of the Union of Awakening Magyars, Tibor Herkely, Ludwig Lukacsovich"¹¹⁰. L'attentato è avvenuto nella sala da ballo del "Magyar Kiraly" e i sette accusati, tra i quali figura anche Pirooska, sono tutti membri di Risveglio magiaro. In Romania invece la situazione è un po' più tranquilla, o almeno così viene definita dal redattore. Eccessi di violenza si sono manifestati in occasione del processo contro John Motza e cinque studenti che hanno tentato di uccidere Rosenthal, editore di un giornale ebraico, e il banchiere Aristide Blank. Durante l'estate poi c'è stato un attacco antisemita in Transilvania in occasione di una riunione pubblica di rabbini organizzata per il 26 giugno a Oradea Mare. Nella primavera del 1924 erano già stati riferiti, nella relazione precedente, disordini a Czernowitz e in dicembre altri disordini si sono sviluppati a Temesvar. Dalle fonti considerate pare che questi disordini siano una conseguenza degli scontri nelle università ma dalla prima parte del 1924 il governo ha imposto la legge marziale all'interno delle università per reprimere questi moti. In Ungheria invece la Lega per i diritti dell'uomo sta protestando contro il "terrore bianco" che sta agendo in questo paese. In diversi paesi i governi stanno scoprendo dei movimenti o organizzazioni di stampo antisemita. In Romania è stato scoperto un gruppo segreto studentesco antisemita e fascista che stava pianificando l'assassinio di numerosi ebrei e, contemporaneamente, alcuni professori dell'università di Bucharest e Czernowitz sono stati arrestati per aver contribuito a causare le sollevazioni antisemite studentesche. Molti di questi sono stati dimissionati e finalmente anche il professor Cuza ha presentato le sue dimissioni. In Ungheria invece, oltre ad assolvere coloro che hanno commesso l'attacco dinamitardo di Csongrad, il governo ha anche garantito un'amnistia per i 64 membri di Risveglio magiaro che nel 1919 hanno ucciso 64 ebrei della città di Kecksemet dichiarandolo un atto compiuto per un impulso patriottico. In Romania, per l'aggressore di Rosenthal è stata imposta una pena pecuniaria.

¹¹⁰ Ajy, XXVII, p. 118; i puntini di sospensione nel testo sono riportati dall'originale.

Anche questo numero¹¹¹ si apre con la prefazione di Harry Schneiderman che firma il volume, ma le indicazioni contenute nelle pagine di apertura sono minime. Durante l'anno trascorso¹¹² il ministro dell'educazione rumeno ha deciso di fissare la data per gli esami di ammissione per le università il giorno del capodanno ebraico, nonostante le proteste da parte della comunità ebraica. Il problema invece inerente l'esenzione dallo scrivere per i bambini nelle scuole durante la giornata dello sabbath rimane una questione ancora aperta. Come già detto nei numeri precedenti il ministro dell'educazione rumeno aveva dichiarato che le scuole pubbliche dove la maggioranza degli studenti fossero stati ebrei o musulmani avrebbero potuto chiudere il sabato o il venerdì pomeriggio ma, nel corso del 1925, il senatore rabbino Zirelsohn presenta al governo una interpellanza nella quale si descrive come, nella realtà, le circolari del ministro vengano disattese. Molti bambini vengono, quindi, forzati a scrivere proprio durante lo sabbath. Per quanto riguarda invece la questione dei cadaveri per i laboratori delle facoltà di medicina, il senato rumeno ha approvato una legge secondo la quale il numero di studenti ebrei ammessi alla facoltà di medicina verrà stabilito in proporzione al numero di cadaveri che la comunità ebraica riuscirà a reperire. Questo naturalmente rappresenta un enorme ostacolo al diritto di accesso all'istruzione per gli ebrei in questo paese. Ancora fra le notizie provenienti dalla Romania si rileva che molti bambini sono iscritti a scuole private, settore questo regolamentato lo scorso anno da una legge approvata dal parlamento, secondo la quale la lingua usata per l'istruzione deve essere il rumeno o la lingua corrente nella comunità e-

¹¹¹ Statistiche (Agy, XXVIII, 5687, 1926-1927, pp. 379 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
<i>Ungheria</i>	1921	7.945.878	498.913 c	1910	
Romania	1925	17.000.000 e	900.000 e	1925	5,5
Totale dell'Europa centrale		114.634.277	7.540.305		0,61
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		259.639.535	1.727.410		
Totale dell'Europa settentrionale		95.877.840	318.396		0,33

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1925.

Paese di origine	Numero			% del totale dell'immigrazione nel paese		% sul totale dell'immigrazione negli Stati Uniti		
	Totale immigrati	Non-Ebrei	Ebrei	Non-Ebrei	Ebrei	Totale immigrati	Non-Ebrei	Ebrei
Ungheria	616	503	113	81,6	18,4	0,2	0,2	1,1
Romania	1.163	544	619	46,8	53,2	0,4	0,19	6,0

Totale della popolazione ebraica a Budapest e Czernowitz:

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
<i>Budapest</i>	1920	925.724 c	217.545 c	1920	23,5
Czernowitz	1919	91.852 c	43.555	1919	47,4

¹¹² Agy, XVIII, lista degli eventi pp. 23 ss.

braica, ossia l'ebraico oppure yiddish. Si pone però un problema in quanto il titolo rilasciato da queste scuole non è equipollente a quello degli istituti pubblici. Per quanto concerne l'ambito dei diritti delle minoranze durante l'anno descritto sono state tenute due importanti conferenze su questo tema a cui la Romania ha preso parte solo a quella tenutasi a Ginevra nel 1925 durante la quale si è ribadita la necessità di proteggere le minoranze da parte degli stati e della Lega per le nazioni. A questo proposito la Lega è intervenuta direttamente con una protesta specifica contro gli ostacoli che il processo di naturalizzazione rumeno presenterebbe per gli ebrei rumeni. In Bessarabia, dove la carestia è sempre più grave, secondo la stampa, il comando militare ha imposto che la lingua yiddish possa essere usata solo per discussioni formali e a carattere religioso. Tale imposizione incide anche sull'uso della lingua yiddish o ebraica nelle istituzioni private (questione simile in Bessarabia, in Bukowina e in Transilvania) nonostante tale facoltà sia permessa dalla legge. In generale però la scelta linguistica è molto differenziata all'interno della comunità ebraica: mentre gli ebrei del Regat preferiscono il rumeno, quelli delle nuove province si differenziano secondo la zona di provenienza: in Bessarabia l'yiddish, in Bukowina il tedesco, in Transilvania l'ungherese. I sionisti vorrebbero invece richiedere l'uso dell'ebraico. Alla fine però questi diversi gruppi hanno trovato un compromesso richiedendo congiuntamente il riconoscimento del diritto all'uso dell'ebraico o dell'yiddish. Per quanto concerne la tendenza dell'antisemitismo durante il periodo considerato in Romania il ministro degli affari esteri, Duca, capo della delegazione a Ginevra, dichiara che l'antisemitismo in Romania sarebbe il prodotto di alcuni circoli universitari e che viene combattuto da parte del governo nel modo migliore possibile. Contemporaneamente Stefan Ugron, leader del Partito ungherese in Transilvania, dichiara che l'antisemitismo è qualcosa di anacronistico e non crede abbia un fondamento reale. Allo stesso tempo il sindaco di Budapest dichiara che non esiste un pericolo ebraico imminente e che non è necessaria la creazione di un'unione fra cristiani ungheresi per limitare la presenza ebraica. Proprio a Budapest però si ha notizia di un tentativo di indire una conferenza internazionale antisemita con un risultato parziale. Gli organizzatori infatti erano inizialmente inclini a realizzare una conferenza internazionale ma poi hanno preferito l'idea di una riunione segreta. Alla fine il congresso segreto si è svolto a Budapest il 3 ottobre 1925 a cui hanno preso parte oltre ai leader ungheresi solo altri nove stranieri fra cui alcuni rumeni. I contenuti di questo incontro però sono stati pubblicati causando gravi disordini all'interno della stessa Assemblea nazionale ungherese. Tra i partecipanti, infatti, erano presenti il deputato ungherese Eckhardt e il professore rumeno Cuzza il quale ha dichiarato poi alla stampa che solo le armi e una rivoluzione possono conseguire la necessaria espulsione degli ebrei dall'Europa. Queste prime misure antiebraiche dovranno

essere adottate in Romania e in un secondo momento, se efficaci, esportare come modello in tutta Europa. Nello stesso paese, nella primavera del 1925, viene fondato un partito antisemita chiamato Actiunoa Nazionale Crestina e il Primo ministro Bratianu,, dopo aver denigrato gli eccessi antisemiti, ha dichiarato, pur fortemente attaccato dall'opinione pubblica liberale, di rispettare il diritto all'esistenza del partito antisemita. È stato pubblicato un articolo sulla situazione rumena da parte del *The New York Times* il quale sostiene che il partito al potere, quello liberale, in realtà controlla gran parte dell'economia e usa le questioni delle minoranze come pretesto per coprire gli interessi economici che rappresenterebbero invece la primaria attività di questo partito. Il contenuto della propaganda antisemita dell'ultimo anno non differisce particolarmente da quanto visto negli anni precedenti. Sicuramente la zona orientale dell'Europa è diventata il centro propulsore dell'antisemitismo. Il segretario generale della Lega per i diritti dell'uomo, di ritorno a Parigi dalla Romania, dichiara che formalmente esiste l'uguaglianza ma, nella realtà, la questione rumena è particolarmente difficile e grave. I risultati delle elezioni politiche però non mostrano una forte presa popolare dei sentimenti antisemiti. Infatti, il partito di Cuza non ha visto nessun eletto fra i membri di questo gruppo politico. Nemmeno a Budapest i risultati delle elezioni sono stati favorevoli per gli antisemiti. Sempre in Ungheria, dal punto di vista della situazione all'interno delle università, va considerata la presa di posizione della Lega delle nazioni a proposito del *numerus clausus*. Nel novembre 1920 un gruppo di deputati inglese, con il sostegno di alcune associazioni ebraiche, avevano denunciato alla Lega delle nazioni il fatto che il *numerus clausus* in Ungheria rappresenterebbe una violazione delle clausole del trattato di Trianon (in particolare dell'articolo 60). La questione è stata poi sottoposta alla Corte permanente internazionale di giustizia per un parere consultivo a riguardo ma le pressioni a cui il governo ungherese sottopose la comunità ebraica furono tali che la stessa richiese alla Lega delle nazioni di togliere la questione del *numerus clausus* dall'agenda. Il Joint foreign committee però si oppose a questa richiesta in quanto l'introduzione del *numerus clausus* non interessava soltanto l'Ungheria ma poteva diventare un modello replicabile per altri paesi e che già dodicimila studenti stavano soffrendo a causa di questa questione. La Lega assecondò il parere del Joint e affidò il caso a Mello Franco, il delegato brasiliano, che il 12 dicembre 1925 riportò il parere della corte davanti al Consiglio della Lega. In tale parere si dichiarava che il *numerus clausus* rappresentava una legittima misura temporanea legata a una situazione particolare e che al venir meno di tale eccezionalità sarebbe dovuta venir abrogata. Mello suggeriva quindi di non prendere provvedimenti contro l'Ungheria ma semplicemente di aspettare che le modificate condizioni permettessero al governo locale di decidere l'abrogazione della norma. Il conte Klebelsberg, ministro

dell'educazione ungherese e responsabile della delegazione davanti al consiglio della Lega delle nazioni, rinunciò a difendere il *numerus clausus* come principio giuridico quanto invece aderendo alla tesi che ne rilevava la ratio nell'esigenza di affrontare una situazione temporanea. In Romania durante l'anno non sono stati numerosi gli eccessi nelle università. Nel 1925 alcuni studenti hanno festeggiato l'anniversario delle agitazioni per il *numerus clausus* con alcune violenze contro gli studenti ebrei a Bucharest e in altre città. Secondo il professore Aulanrd di Parigi, seppur non esistente in Romania un vero e proprio *numerus clausus*, le violenze a cui sono sottoposti gli studenti ebrei porterebbero a un risultato analogo.

Dal punto di vista politico non sono numerosi casi di discriminazioni che vengono riportati. Nel distretto di Husi in Romania viene rifiutata la mozione secondo la quale a un litigante ebreo vada imposto il giuramento *more judaico* per il fatto che il nuovo codice civile aveva abrogato tutte le precedenti norme. Riguardo invece al processo contro alcuni studenti di Jassy e del conseguente assassinio del capo della polizia da parte di Codreanu, notizie erano state date nel precedente numero. Codreanu era stato arrestato ma gli studenti antisemiti chiesero la sua liberazione e il governo non si applicò nel perseguire i colpevoli. Paventando minacce, il governo ha deciso di trasferire il processo da Jassy a Focshani e poi da qui a Turn-Severin dove una giuria ha dichiarato Codreanu non colpevole. Altro processo rilevante è quello del sottotenente Morarescu e di diciannove soldati, dislocati lungo la frontiera sulla riva del Dniester, accusati di aver ucciso degli ebrei che tentavano di attraversare il fiume per oltrepassare il confine tra Ucraina e Romania. Tutti sono stati scagionati dalla corte marziale in quanto eseguivano gli ordini del generale Popovici, già rimosso qualche anno prima. La corte di appello di Budapest ha tramutato una sentenza capitale in sei anni di prigione a carico di Karl Marosi. Questi era stato condannato per una serie di attacchi dinamitardi: quello in un club democratico a Elisabethstadt nell'aprile del 1922 uccidendo nove persone e ferendone ventitre; quello nella residenza del deputato Rassy (leader liberale), il 20 febbraio 1923; un'altro nel tribunale di Budapest il 22 agosto 1923, quello presso l'ambasciata cecoslovacca nell'ottobre del 1923, quello nella redazione del giornale *Az Est*, quello presso l'ambasciata francese il 16 novembre 1923 e infine quello alla sinagoga di Neupest il 24 novembre 1923. La stampa riferisce che la trasformazione della pena è dovuta a forti pressioni politiche. Gli eccessi durante l'anno non vengono considerati dal redattore come particolarmente significativi. Le rivolte contro gli ebrei causate dagli studenti verso la fine dell'estate hanno obbligato il governo rumeno a porre la legge marziale in alcune città. L'unione americana degli ebrei rumeni ha dichiarato che il governo rumeno, nonostante abbia proibito lo svolgimento di un

congresso internazionale di antisemiti a Oradea Mare, sostiene gli aggressori degli ebrei e appoggia gli eccessi che si stanno svolgendo all'interno del paese e non basta che.

Questo ventinovesimo numero, firmato sempre da Schneiderman, si presenta di particolare interesse non solo per la relazione sui principali eventi accaduti durante il lasso di tempo appena trascorso¹¹³, ma contiene anche, all'interno della sezione statistica¹¹⁴, un saggio sulla situazione della popolazione ebraica ungherese che riesce a dare uno spaccato della popolazione ebraica del paese analizzando i dati del censimento che il governo ungherese aveva organizzato nel 1920 e pubblicati soltanto sei anni dopo. Il primo tema toccato è quello della distribuzione geografica¹¹⁵ degli ebrei nel paese: nel 1920 questi costituiscono il 5,9% della po-

¹¹³ Ajy, XXIX, 5688, 1927-1928, pp. 21 ss.

¹¹⁴ Statistiche (Ajy, XXIX, pp. 227 ss.).

Popolazione ebraica per paese: Ungheria, 473.310; Romania 900.000.

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Ungheria	1920	7.987.143 c	473.310 c	1920	6,0
Romania	1925	17.700.000 e	900.000 e	1925	5,5
Totale dell'Europa centrale		114.668.618	7.540.305		
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		263.110.566	1.762.410		
Totale dell'Europa settentrionale		95.877.840	318.396		

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1926.

Paese di origine	Numero			% del totale dell'immigrazione dal paese		% del totale dell'immigrazione verso gli Stati Uniti		
	Totale	Non-ebrei	Ebrei	Non-Ebrei	Ebrei	totale	Non-ebrei	ebrei
Ungheria	906	738	168	81,4	18,6	0,3	0,2	1,7
Romania	1.211	608	603	50,2	49,	0,4	0,2	0,6
Totale Europa	155.562	146.720	8.842	94,3	5,7	51,1	49,9	86,2

Totale della popolazione ebraica di alcune città:

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
<i>Budapest</i>	1920	925.724 c	217.545 c	1920	23,5
Czernowitz	1919	91.852 c	43.555 c	1919	47,4

Immigrati ebrei in Palestina per paese di origine nel 1922: dalla Romania 941 (12,0%).

Stime sull'orientamento religioso della popolazione rumena (1918):

chiesa ortodossa	9.696.714
Greci ortodossi	1.456.147
Cattolici romani	1.482.391
Protestanti	1.344.970
Musulmani	44.087
Armeni	17.586
Ebrei	834.344
Totale	14.876.789
Non censiti	2.516.360

¹¹⁵ Tavola I, totale della popolazione e numero degli ebrei nel paese divisi per distretti, 1920, Ajy, XXIX, p. 265.

Distretto	Totale	Ebrei		Distribuzione	
		numero	% del totale	Totale	Ebrei
Totale	7.980.143	473.310	5,9	100.00	100.00
Distretti municipali	1.539.587	264.508	17,2	9,29	55,88

popolazione totale ma sono distribuiti per lo più nelle grandi città e in particolare a Budapest, dove vive il 45% degli ebrei ungheresi. Il numero totale degli ebrei magiari¹¹⁶ non ha subito sostanziali modifiche dal 1910 al 1920. Nel suo complesso la popolazione in generale è aumentata del 4,6% mentre quella ebraica ha visto un decremento complessivo dello 0,3%, passando dal 6,2% nel 1910 al 5,9% nel 1920, dovuto sia a un generale tasso di nascite inferiore alla media della popolazione sia a un numero, minimo ma presente, di conversioni. Per quanto riguarda gli indici di nascita e morte¹¹⁷ per gli anni presi in considerazione si può vedere come il tasso di fecondità ebraico sia particolarmente basso, se messo a confronto con quello della popolazione ungherese in generale (19,7% contro 31,7%), mentre quello di morte sia minore. La tavola poi dei dati riguardanti i matrimoni¹¹⁸ mostra, fra le altre cose, quanto sia molto più

Comitati (comunità rurali)	6.440.556	208.802	3,2	80,71	44,12
Sponda destra del Danubio, incluse	2.506.487	69.250	2,8	31,41	14,63
<i>5 municipalità</i>	<i>177.912</i>	<i>15.600</i>	<i>7,5</i>	<i>21,78</i>	<i>3,31</i>
Sponda sinistra del Danubio	261.556	7.745	3,0	3,27	1,63
Regione tra il Danubio e Tisza, incluse	3.285.851	289.255	8,8	41,17	61,11
<i>4 municipalità</i>	<i>272.511</i>	<i>11.827</i>	<i>4,8</i>	<i>3,41</i>	<i>2,49</i>
<i>Budapest</i>	<i>928.996</i>	<i>215.512</i>	<i>23,2</i>	<i>11,64</i>	<i>45,53</i>
Sponda destra di Tisza incluse	572.032	41.132	7,2	7,16	8,69
<i>1 municipalità</i>	<i>56.982</i>	<i>11.300</i>	<i>19,8</i>	<i>0,71</i>	<i>2,38</i>
Sponda sinistra di Tisza, incluse	1.186.778	62.454	5,3	14,85	13,20
<i>1 municipalità</i>	<i>103.186</i>	<i>10.170</i>	<i>9,8</i>	<i>1,29</i>	<i>2,34</i>
Triangolo tra Tisza e Maros	167.439	3.474	2,1	1,66	0,71

¹¹⁶ Tavola II, totale della popolazione e numero degli ebrei nel 1910 e 1920, Agy, XXIX, p. 266.

	Numero		%	
	Totale	Ebrei	Totale	Ebrei
1910	7.606.971	471.355	93,8	6,2
1920	7.980.143	473.310	94,1	5,9
Incremento 1910-1920	373.172	1.955	4,6	0,4

¹¹⁷ Tavola III, nascita, morte e incremento naturale della popolazione in generale e della popolazione ebraica in particolare, 1920-1922, Agy, XXIX, p. 266.

		Numero		Quota per 100	
		Totale	ebrei	Totale	Ebrei
1920	Popolazione	7.980.143	473.310		
	Nascite	258.751	8.446	31,4	17,8
	Morti	175.862	7.416	21,3	15,7
	Incremento	82.889	1.030	10,1	2,1
1921	Popolazione	8.022.840			
	Nascite	255.453	7.776	31,8	
	Morti	170.059	6.780	21,2	
	Incremento	85.394	996	10,6	2,09
1922	Popolazione	8.103.501			
	Nascite	249.279	7.312	30,8	
	Morti	173.351	6.798	21,4	
	Incremento	75.928	514	9,4	1,08

¹¹⁸ Tavola IV, matrimoni, matrimoni misti e divorzi, 1920-1922, Agy, XXIX, p. 267.

		1920	1921	1922
Popolazione	Totale	7.980.143	8.022.840	8.103.501
	Ebrei	473.310		

alto il numero di divorzi all'interno delle coppie miste rispetto alle coppie ebraiche. La tavola invece delle nascite illegittime¹¹⁹ mostra quanto siano meno frequenti le nascite di figli illegittimi tra ebrei rispetto ai gentili con una media del 3% all'interno del mondo ebraico ungherese. Passando poi al mondo dell'educazione, la pubblica educazione in Ungheria è così organizzata: 1. scuola dell'infanzia, 2. scuola elementare, 3. scuola media o secondaria, 4. istituzioni preparatorie e di training per insegnanti delle scuole dell'infanzia, scuole per insegnanti di scuole elementari e superiori, 5. scuole professionali, 6. università. L'educazione primaria¹²⁰ comprende le scuole elementari, le scuole primarie superiori (corsi di completamento) legati alle sei annualità della scuola elementare, le scuole primarie agricole e le scuole commerciali e industriali, le cosiddette scuole *burgher* (Polgari iskolak), legate alla quarta classe della scuola elementare. Nelle tre annate prese in considerazione la percentuale dei bambini ebrei che ha frequentato le scuole primarie è passata dal 5,4% al 4,7% del totale degli studen-

Matrimoni	Totale	215.470	186.620	175.742
	Ebraici	11.567	9.928	9.939
Tasso per 1000 abitanti	Totale	27,11	23,3	21,7
	Ebrei	24,4		
Numero di ebrei sposati	Con ebrei	23.134	19.856	19.878
	Con non ebrei	1.043	958	1.067
	<i>% di ebrei sposati</i>	<i>4,61</i>	<i>4,82</i>	<i>5,36</i>
	<i>% del totale della popolazione ebraica</i>	<i>0,22</i>		
	<i>Uomini</i>	<i>614</i>	<i>507</i>	<i>555</i>
	<i>Donne</i>	<i>429</i>	<i>451</i>	<i>512</i>
Matrimoni invalidati o sciolti	Totale		6.188	7.419
	Ebraici		449	537
Tasso per 1000 abitanti	Totale		0,077	0,091
	Ebraici		0,009	0,011
Matrimoni misti conclusi	Numero		144	198
	% dei matrimoni misti		15,03	18,55
	Uomini		78	120
	Donne		66	78

¹¹⁹ Tavola V, nascite illegittime all'interno della comunità ebraica e nel resto della popolazione, 1920-1922, Agy, XXIX, p. 268.

Anno	Bambini nati		Figli illegittimi			
			Numero		% del totale dei bambini	
	Totale	Ebrei	Totale	Ebrei	Totale	Ebrei
1920	258.751	8.446	20.768	288	8,0	3,4
1921	255.453	7.776	18.822	266	7,4	3,4
1922	249.279	7.312	18.151	214	7,3	2,9

¹²⁰ Tavola VIa, educazione primaria, 1919-1920, Agy, XXIX, p. 269.

	1919-1920		1920-1921		1921-1922	
	Totale	Ebraico	Totale	Ebraico	Totale	Ebraico
Scuole	10.092	218	10.981	227	12.077	249
Insegnanti	21.030	466	22.928	512	24.527	573
Alunni Totale	1.040.623	17.844	1.115.327	19.447	1.256.606	19.748
Alunni ebrei	56.408	16.763	58.160	18.268	59.492	18.488

ti. Per gli anni considerati la maggioranza dei bambini ebrei frequenta le scuole elementari giornaliere oppure le scuole *burgher* mentre la percentuale degli studenti ebrei che frequentano i corsi supplementari è bassa rispetto alla media dei gentili in quanto gli studenti ebrei tendono a frequentare poi una scuola superiore¹²¹. Il numero poi degli studenti ebrei che vengono iscritti a scuole ebraiche non è particolarmente alto. Per quanto riguarda le scuole per la preparazione degli insegnanti per le scuole primarie e le scuole dell'infanzia queste sono sia statali sia confessionali e, in questo secondo caso, si nota come la legge del *numerus clausus* qui non trovi applicazione¹²². Per quanto riguarda l'educazione secondaria questa viene strutturata attraverso diverse tipologie di scuole: il liceo, la *realschule*, (queste due divise in scuole primarie e scuole secondarie), le scuole per ragazze e le scuole professionali. I primi tre tipi di scuole vengono solitamente mantenuti dallo stato oppure dalle municipalità. Esistono però

¹²¹ Tavola VIb, educazione primaria, Agy, XXIX, p. 270.

		Scuole elementari				Corsi di completamento				Apprendistato commerciale e industriale	Burgher schools	
		Tot.	Denominazione cristiana	Ebraica	Altro	Tot.	Denominazione cristiana	Ebraica	Altro		Tot.	Denominazione
1919-1920	Scuole	5.906	4.166	186	1.554	3.650	2.966	27	657	268	268	56
	Insegnanti	16.312	8.776	413	7.123					1.564	3.154	462
	Alunni Totale	813.446	523.280	16.610	273.556	122.528	102.090	187	20.251	29.298	75.351	12.408
	Alunni ebrei	37.790	4.589	15.529	17.672	651	225	187	239	2.592	15.375	
1920-1921	Scuole	6.158	4.263	196	1.699	4.204	3.300	24	880	307	312	66
	Insegnanti	17.623	9.357	445	8.802					1.899	3.406	520
	Alunni Totale	856.941	540.875	17.633	298.433	139.831	114.613	204	25.014	42.850	75.705	12.700
	Alunni ebrei	37.753	4.688	16.459	16.606	837	370	199	268	4.517	15.053	
1921-1922	Scuole	6.305	4.321	198	1.783	5.115	3.732	42	1.341	329	328	68
	Insegnanti	18.328	9.772	461	8.095					2.159	4.040	640
	Alunni Totale	905.195	565.180	17.433	322.582	217.416	163.053	343	54.020	55.340	78.655	13.048
	Alunni ebrei	35.791	4.587	16.174	15.080	1.751	785	342	624	6.496	15.454	

¹²² Tavola VII, scuole primarie normali, Agy, XXIX, p. 271.

	Alunni		%	Distribuzione secondo classe di scuola	
	Totale	Ebrei		Totale	Ebrei
	% alunni ebraici sul totale				
Totale, 1919-1920	5.884	184	3,1	100,0	100,0
Ebraico	47	47	100,0		25,4
Confessionale	3.518	59	1,7	59,8	32,0
Totale, 1920-1921	5.977	132	2,2	100,0	100,0
Ebraico	34	34	100,0		25,7
Confessionale	3.426	48	1,4	57,2	36,3
Totale, 1921-1922	4.750	105	2,2	100,0	100,0
Ebraico	35	35	100,0		32,4
Confessionale	2.705	33	1,2	57,5	32,4

anche esempi di scuole simili private, oppure religiose, che però devono essere mantenute sotto il controllo dello stato. Tra il 1919 e il 1920 è stato fondato un liceo ebraico, esperienza replicata durante l'anno successivo, e una scuola per ragazze, tutti sotto il controllo dello stato. Durante gli anni presi in considerazione la percentuale degli studenti ebrei è andata calando. Interessante è il confronto fra le percentuali degli studenti gentili e quelle degli studenti ebrei per il 1919-1920: per i gentili le percentuali di frequenza di licei, realschulen e scuole per ragazze sono rispettivamente 50,1%, 15,4% e 16,8% mentre per gli studenti ebrei 55,8%, 21,7% e 22,5%¹²³. In particolare il valore riguardante il numero delle frequenze per le scuole femminili è significativo nella sua differenza. Anche i dati riguardanti il superamento dell'esame per l'ammissione al percorso universitario sono esemplificativi sia della presenza ebraica ma soprattutto della presenza femminile ebraica¹²⁴.

¹²³ Tavola VIII, educazione secondaria, Ajj, XXIX, p. 272.

	Alunni		% alunni ebraici sul totale	Distribuzione per classi di scuola	
	Totale	Ebrei		Totale	Ebrei
Totale 1919-1920	51.541	15.996	30,33	100,0	100,0
Ginnasio	33.358	8.929	26,77		55,8
Ebraico	83	83	100,0		0,5
Realschulen	8.704	3.465	39,8	16,88	21,7
Scuola per ragazze	9.479	3.602	38,0	18,39	22,5
Ebraico	88	88	100,0		0,5
Totale 1920-1921	56.927	14.219	24,9	100,0	100,0
Ginnasio	37.991	7.809	20,5	66,7	54,9
Ebraico	152	152	100,0		1,0
Realschulen	9.140	3.011	32,9	16,1	21,2
Scuola per ragazze	9.796	3.399	34,7	17,2	23,9
Ebraico	194	194	100,0		1,4
Totale 1921-1922	56.005	13.154	23,5	100,0	100,0
Ginnasio	37.804	7.253	19,2	67,5	55,1
Ebraico	307	307	100,0		2,3
Realschulen	8.445	2.750	32,6	15,1	20,9
Scuola per ragazze	9.756	3.151	32,3	17,4	23,9
Ebraico	329	329	100,0		2,5

¹²⁴ Tavola IX, persone che hanno superato l'esame di baccalaureato, Ajj, XXIX, p. 273.

Anno e sesso	Numero		% ebrei sul totale	Distribuzione	
	Totale	Ebrei		Totale	Ebrei
	Totale 1919-1920	4.079	1.062	26,0	100,0
Ragazzi	3.392	795	23,4	83,2	74,8
Ragazze	687	267	38,8	16,8	25,2
Totale 1920-1921	4.697	1.164	24,8	100,0	100,0
Ragazzi	3.885	866	22,3	82,7	74,4
Ragazze	812	298	36,7	17,3	25,6

Il sistema universitario ungherese conta sull'università di Budapest e quella di Debrecen, a cui si affiancavano fino alla prima della guerra quella di Szeged e quella di Pecs. Quest'ultima, la cui sede in precedenza localizzata in territorio ungherese e ora chiamata "università rifugiata", verrà presto riattivata in Ungheria¹²⁵. Dai dati riportati¹²⁶ risulta interessante notare come l'applicazione del numerus clausus abbia decimato il numero degli studenti

Totale 1921-1922	4.579	1.159	25,3	100,0	100,0
Ragazzi	3.882	890	22,4	84,8	76,8
Ragazze	697	269	38,6	15,2	23,3

¹²⁵ Per avere un quadro della distribuzione delle facoltà possiamo dire che (Agy, XXIX, p. 274):

università di Budapest	facoltà di teologia cattolica romana, facoltà di legge, facoltà di medicina, facoltà di filosofia, corsi di farmacia
università di Debrecen	facoltà di teologia calvinista, facoltà di legge, facoltà di filosofia, "università rifugiata"
scuole controllate dal governo	politecnico a Pesth con sezioni di chimica, architettura, ingegneria meccanica, economia politica, 3 accademie di legge, una scuola cattolica romana, una scuola calvinista, una scuola luterana, 4 scuole superiori di teologia (romano cattolica, calvinista, luterana ed ebraica)

¹²⁶ Tavola X, numeri e distribuzione degli studenti ebrei nelle scuole o nelle facoltà e nelle scuole ebraiche di teologia, secondo il semestre dal 1918-1919 fino al 1921-1922, Agy, XXIX, p. 275.

	Totale	Ebrei	%		
			% ebrei sul totale	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Totale, 1918-1919	18.449	6.719	36,4	100,0	100,0
Teologia	544	13	23,5	3,0	0,2
Legge	4.241	1.056	24,9	23,0	15,7
Medicina	6.526	3.336	51,1	35,4	49,6
Filosofia	2.104	524	24,9	11,4	7,8
Farmacia	297	120	40,4	1,6	1,8
Politecnico	4.727	1.670	35,3	25,6	24,8
Totale, 1919-1920	10.005	558	5,6	100,0	100,0
Teologia	524	5	0,9	5,2	0,9
Legge	2.028	97	4,8	20,3	17,4
Medicina	2.787	3	0,1	27,9	0,5
Filosofia	1.107	24	2,2	11,1	4,3
Farmacia	117	7	6,0	1,2	1,2
Politecnico	3.442	422	12,2	34,4	75,6
Totale, 1920-1921	14.258	1.721	12,1	100,0	100,0
Teologia	708	8	1,1	4,9	0,5
Legge	2.791	302	10,8	19,6	11,5
Medicina	4.503	994	22,1	31,6	57,7
Filosofia	1.304	76	5,8	9,1	4,4
Farmacia	228	20	8,8	1,6	1,2
Politecnico	3.851	286	7,4	27,0	16,6
Economia politica	873	35	4,0	6,1	2,0
Totale, 1921-1922	17.306	2.318	13,4	100,0	100,0
Teologia	797	11	1,4	4,6	0,5
Legge	3.649	478	13,1	21,1	20,6
Medicina	5.132	1.194	23,3	29,7	51,5
Filosofia	1.391	136	9,8	8,0	5,9
Farmacia	360	43	11,9	2,1	1,8
Politecnico	4.203	366	8,7	24,3	15,8
Economia politica	1.774	90	5,1	10,0	3,9

ebrei. Anche la distribuzione delle percentuali per facoltà risulta interessante: medicina, legge e le materie del politecnico rimangono sempre le scelte privilegiate con una sola flessione per quanto riguarda le iscrizioni a medicina durante il primo anno di applicazione del numerus clausus. Altro ambito è quello della formazione degli insegnanti per le scuole superiori; governo e ordini religiosi cristiani controllano cinque scuole di formazione dislocate a Budapest e a Pannonhalma (prima della guerra anche a Szeged) e nei dati riguardanti queste scuole si può notare come il numerus clausus abbia fortemente limitato l'ammissione ebraica¹²⁷. La formazione professionale poi in Ungheria è divisa per vari settori: agricoltura, medicina veterinaria, ingegneria, forestale, geologia, industria, commercio, arti, comunicazioni (ferrovia e navigazione), puericultura e altri indirizzi professionali. La maggioranza degli studenti ebrei si raccoglie nei settori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio¹²⁸. Molti degli studenti di

¹²⁷ Tavola XI, scuole normali superiori, 1918-1919 fino al 1921-1922, Agy, XXIX, p. 276.

	Numero di candidati per il secondo semestre		% ebrei sul totale
	Totale	Ebrei	
1918-1919	400	73	18,2
1919-1920	362	17	4,7
1920-1921	318	6	1,9
1921-1922	377	11	2,9

¹²⁸ Tavola XII, preparazione professionale dal 1918-1919 al 1921-1922, Agy, XXIX, pp 277-278.

	Anno, scuola e corsi	Numero di studenti		%		
		Totale	Ebrei	% ebrei sul totale	Distribuzione	
					Totale	Ebrei
1918-1919	Agricoltura	1.678	152	9,06	9,1	2,88
	Ingegneria, forestale e miniere	205	22	10,73	1,13	0,42
	Industria e commercio	13.114	4.811	36,68	71,18	91,25
	Arte	3.349	284	8,48	18,17	5,38
	Scuole speciali e corsi	77	3	3,9	0,42	0,06
	<i>Totale</i>	<i>18.423</i>	<i>5.272</i>	<i>28,62</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
1919-1920	Agricoltura	1.409	21	1,49	8,82	0,5
	Ingegneria, forestale e miniere	126	4	3,17	0,79	0,09
	Industria e commercio	11.579	3.977	34,33	72,5	93,4
	Arte	2.503	238	9,52	15,66	5,59
	Comunicazione	85	11	12,94	0,53	0,26
	Puericultrice	190	3	1,58	1,18	0,07
	Scuole speciali e corsi	83	4	4,82	0,52	0,09
	<i>Totale</i>	<i>15.975</i>	<i>4.258</i>	<i>26,65</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
1920-1921	Agricoltura	1.935	15	0,78	11,23	0,37
	Ingegneria, forestale e miniere	154			0,89	
	Industria e commercio	12.499	3.398	27,82	72,53	83,30
	Arte	2.281	642	28,15	13,23	15,73
	Comunicazione	14			0,06	
	Puericultrice	134			0,78	
	Scuole speciali e corsi	94	24	25,53	0,55	0,59
	Amministrazione comunale	121			0,70	
	<i>Totale</i>	<i>17.232</i>	<i>4.079</i>	<i>23,67</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
1921-1922	Agricoltura	2.357	17	0,72	12,47	0,45
	Ingegneria, forestale e miniere	144			0,76	
	Industria e commercio	13.419	3.220	24,02	71,04	87,08
	Arte	2.340	443	18,93	12,39	11,97

queste scuole professionali non sono stati interessati dalla norma del numerus clausus in quanto questa non trova applicazione a questo tipo di scuole. Altri istituti educativi poi si occupano di educazione e sono quelli che trattano di bambini con problematiche particolari oppure di orfani. Si tratta di enti statali che vengono mantenuti non solo attraverso dei finanziamenti pubblici ma anche grazie ad atti di filantropia. Se si osservano questi dati si nota come la percentuale di bambini ebrei mantenuti in questi istituti non sia proporzionale al numero di ebrei nella popolazione magiara¹²⁹. Come conseguenza viene poi riportata la percentuale legata ai casi di analfabetismo, nella comunità ebraica particolarmente inferiore rispetto alla percentuale complessiva della popolazione¹³⁰. L'attenzione poi si sposta alla religione e quindi all'organizzazione della comunità ebraica¹³¹. Il numero delle comunità principali è rimasto

	Comunicazione	151	11	7,28	0,80	0,29
	Puericultrice	147	1	0,7	0,78	
	Scuole speciali e corsi	126	8	6,35	0,67	0,21
	Amministrazione comunale	205			1,09	
	<i>Totale</i>	<i>18.889</i>	<i>3.700</i>	<i>19,58</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

¹²⁹ Tavola XIII, istituzioni a carattere filantropico, 1919-1920 e 1921-1922, Agy, XXIX, p. 279.

	Alunni alla fine dell'anno		%		
	Totale	Ebrei	Ebrei in totale	Distribuzione del bambini	
				Totale	Ebrei
Totale 1919-1920	40.480	3.211	7,9	100,0	100,0
Orfanotrofi	2.055	168	8,2	5,1	5,2
Istituti per ciechi	353	21	5,9	0,9	0,6
Istituti per muti	453	82	18,1	1,1	2,5
Istituti per malati psichici	338	89	26,3	0,8	2,8
Dimore	37.281	2.851	7,6	92,1	88,8
Totale 1920-1921	40.086	3.077	7,7	100,0	100,0
Orfanotrofi	2.029	213	10,5	5,0	6,9
Istituti per ciechi	289	26	9,0	0,7	0,8
Istituti per muti	612	100	16,3	1,5	3,2
Istituti per malati psichici	378	88	23,3	0,9	2,8
Dimore	36.778	2.650	7,2	91,7	86,1
Totale 1921-1922	41.969	3.174	7,5	100,0	100,0
Orfanotrofi	1.873	100	5,3	4,4	3,1
Istituti per ciechi	323	23	7,1	0,8	0,7
Istituti per muti	739	114	15,4	1,7	3,6
Istituti per malati psichici	443	25	5,6	1,1	0,8
Dimore	38.591	2.912	7,5	92,0	91,7

¹³⁰ Tavola, XIV, Analfabetismo, 1920, Agy, XXIX, p. 280.

	Popolazione	Persone dell'età di sei anni o maggiore		Analfabeti	
	Numero	Numero	%	Numero	%
Totale	7.980.143	7.189.272	90,09	1.881.586	26,2
Ebrei	473.310	441.306	93,23	51.503	11,6

¹³¹ Tavola XV, comunità religiose ebraiche, 1919-1922, Agy, XXIX, p. 280.

	Numero				Incremento o decremento %		
	1919	1920	1921	1922	1920	1921	1922
Comunità	769	727	650	659	- 5,46	- 10,6	+ 1,39
Primarie	262	261	261	261	- 0,38		

stazionario mentre si vede un decremento in quello delle comunità minori. Il tasso di conversioni poi aumenta leggermente durante il periodo preso in considerazione mentre il tasso di apostasia presenta un picco molto alto durante il 1919, probabilmente legato alle persecuzioni che però tende a diminuire col passare del tempo¹³². Il censimento si conclude trattando del tema della criminalità¹³³.

La rivista degli eventi si apre secondo lo schema abituale con l'ancora problematica questione inerente l'imposizione dell'obbligo del riposo domenicale. Durante il 1926 è stato emesso un decreto secondo il quale i bambini ebrei possono essere esentati dalla frequenza al sabato anche nelle scuole dove costituiscono una minoranza, mentre in precedenza questa esenzione era ammessa solo nelle scuole dove i bambini ebrei rappresentavano la maggioranza. Dal punto di vista delle conversioni si riferisce che, durante l'anno 1922, in Ungheria 340 non-ebrei hanno abbracciato l'ebraismo e 499 se ne sono distaccati. Per quanto riguarda il mondo dell'educazione superiore, facendo un raffronto tra i dati del 1922 e quelli del periodo pre-*numeris clausus*, si nota una differenza della presenza ebraica che va da un 36,4% a un

Secondarie	507	466	389	398	- 8,08	- 16,52	+ 0,23
Rabbini e associati	642	515	462	496	- 19,79	- 10,3	+ 8,06
Rabbini	174	162	176	175	- 6,89	+ 8,64	- 0,55
Associati e master di religione	468	353	286	321	- 24,57	- 13,26	+ 12,24

¹³² Tavola XVI, conversioni e apostasia, Agy, XXIX, p. 281.

	Numero			Incremento o decremento	
	1920	1921	1922	%	
				1921	1922
Conversioni	168	243	340	+ 44,64	+ 39,92
<i>Uomini</i>	66	83	137	+ 25,76	+ 65,06
<i>Donne</i>	102	160	203	+ 56,86	+ 26,87
Apostasie	1.925	827	499	- 57,04	- 39,66
<i>Uomini</i>	1.096	398	227	- 63,68	- 42,96
<i>Donne</i>	829	429	272	- 48,25	- 36,60
Surplus di apostasie sulle conversioni	1.757	584	159	- 66,76	- 72,77
<i>Uomini</i>	1.030	315	90	- 69,42	- 71,43
<i>Donne</i>	727	269	69	- 63,00	- 74,35

¹³³ Tavola XVII, persone considerate colpevoli di crimini e persone che hanno confessato, 1921 e 1922, Agy, XXIX, p. 281.

	Totale	Ebrei	%		
			Di ebrei sul totale	Uomini e donne	
				Totale	Ebrei
1921	33.951	1.077	3,1	100,00	100,00
<i>Uomini</i>	24.112	823	3,4	71,00	78,20
<i>Donne</i>	9.839	254	2,6	29,00	21,80
1922	46.783	1.612	3,4	100,00	100,00
<i>Uomini</i>	34.115	1.281	3,76	72,90	79,46
<i>Donne</i>	12.668	331	2,61	27,10	20,54

13,4%¹³⁴. Anche per quanto riguarda la partecipazione alla vita politica i dati rilevano come la parte ebraica della popolazione rumena sia seconda solo a quella polacca e quella sovietica.

Analizzando poi la vita politica si riferisce che, caduto il governo Bratianu, il nuovo governo è guidato da Averescu, cosa che però non ha arginato l'azione dei movimenti antisemiti nel paese. In Ungheria, invece, è stato stabilito che la Camera dei Magnati debba essere composta da 240 membri, di cui trenta debbano essere scelti tra le chiese cattolica, protestante e la comunità ebraica¹³⁵. In seguito a lunghe discussioni è stato deciso che la comunità ebraica debba avere due rappresentanze, una ortodossa e una riformata. Durante il 1926 il governo rumeno ha istituito una commissione per facilitare l'acquisizione della cittadinanza per quelle persone domiciliate in modo permanente nel paese e in particolar modo nelle province annesse di Bessarabia, Bukowina e Transilvania. Rispetto all'uso dell'ebraico o dello yiddish nell'esercizio delle funzioni pubbliche il comando militare della Bessarabia ha limitato l'utilizzo dello yiddish a scambi informali o a carattere culturale o religioso ma in nessun altro frangente ne è ammesso l'uso in pubblico. Con riferimento alla lingua utilizzabile nelle scuole private, questa questione è aperta da lungo tempo; durante l'estate, il nuovo ministro dell'istruzione Petrovici decide di posporre ogni decisione alla chiusura dell'anno scolastico. In generale però Averescu si dimostra ostile all'idea che gli ebrei possano mantenere le loro scuole private. Passando poi a parlare della conferenza di Ginevra e dei tentativi di mantenere la pace, il redattore fa menzione anche a una dichiarazione di Pio XI secondo la quale la persecuzione degli ebrei andrebbe contro i fondamenti della chiesa cattolica. Continuando con l'analisi dei sentimenti antisemiti in Romania, sono stati eletti nove deputati antisemiti guidati da Cuza su un totale di 387 membri del parlamento contro i 15 del precedente governo liberale.

In Ungheria la situazione non è migliore in particolare nelle zone rurali dove i reazionari hanno vinto con una maggioranza schiacciante. Per quanto riguarda la propaganda antisemita in Romania il giornale ebraico *Curierul Israelit* ha richiamato l'attenzione del ministro dell'ordine pubblico come del patriarca su una brochure che fomenterebbe l'attacco cristiano contro gli ebrei promettendo immunità da ogni punizione. Si farebbe poi menzione a una distribuzione a tappeto nelle città e nei villaggi di cartoline con immagini che accuserebbero gli ebrei di omicidio rituale. Simili istigazioni vengono anche dal giornale antisemita *Carpatii* che si esprime apertamente con un articolo dal titolo "Ucide!" (uccidi). Sul fronte universitario, in Ungheria, la discussione avvenuta presso il consiglio della Lega delle nazioni e la qua-

¹³⁴ Numero degli studenti iscritti nel 1922 all'università in Ungheria divisi per facoltà: legge, 478, medicina 1194, politecnico 366, altre facoltà 280, in Agy, XXIX, p. 44.

¹³⁵ Dando uno sguardo al numero degli ebrei presenti nelle istituzioni legislative tra il 1926 e il 1927 si nota che in Romania sono 5 su 387 mentre in Ungheria 11 su 245.

lificazione del *numerus clausus* come misura legittima in quanto temporanea, ha dato l'occasione ai rappresentanti ebraici di fare pressioni sul governo. Durante l'estate una rappresentanza ebraica si è presentata al Primo ministro Bratianu ma si sono raggiunti soltanto minimi risultati: la quota di studenti ammessi ogni anno non verrà più calcolata sul numero di studenti già presenti all'interno del sistema universitario ma il governo fisserà una quota riservata solo agli studenti di dichiarata fede ebraica. Per l'anno 1927 il governo ha già reso pubblico che ammetterà 190 studenti ebrei. L'anno trascorso non ha visto l'applicazione del *numerus clausus* in nessun altro paese e anche la Romania ha dichiarato di non voler applicare tale clausola, nonostante resti ancora insoluta la questione inerente il reperimento dei cadaveri per i laboratori di medicina. Per quanto riguarda attacchi ed eccessi durante il 1926 una commissione è stata convocata a Czernowitz per esaminare degli studenti di un ginnasio che volevano continuare gli studi all'università. La commissione ha esaminato 257 studenti di cui ne sono stati bocciati 218 per lo più ucraini, tedeschi ed ebrei (51 dei 68 candidati ebrei). Gli stessi si sono poi lamentati dicendo che la valutazione della commissione era capziosamente finalizzata a impedire l'accesso all'università a studenti non-rumeni. Ci sono stati degli scontri e la polizia ha trattenuto 17 studenti di cui 5 sono stati arrestati. Uno di questi, l'ebreo Davis Falik, viene ferito mortalmente dal gentile che lo avvicina quando i cinque si presentano davanti al giudice. L'assassino è stato arrestato e giudicato però, come Codreanu e Morarescu, da un tribunale in un'altra città e poi prosciolto. A seguito del giudizio ci sono state delle dichiarazioni di apprezzamento verso il gesto dell'assassino, considerato da una parte della popolazione come un eroe. In dicembre 1926 si è svolta a Jassy una conferenza di 5000 studenti antisemiti organizzata da Cuza e al momento della conclusione sono scoppiati eccessi e scontri in varie città, i più seri a Kishinev, dove, su invito del vescovo, gli studenti, partecipanti alla conferenza, hanno marciato difesi dalle forze di polizia, causando danni e violenze. Nel ritorno in treno molte delle stazioni dove sono passati sono state danneggiate. Le reazioni a questi avvenimenti sono pervenute non solo dall'interno del paese, ma anche dall'estero, sia da ambiente ebraico sia gentile. Ondate di violenza si sono avute anche con la riapertura dell'università, dove si richiede continuamente l'applicazione ufficiale del *numerus clausus*.

Questo trentesimo numero, firmato da Schneiderman, si apre con la presentazione di una nuova formula per l'annuario. Mentre rimane invariata la parte statistica¹³⁶, per quanto con-

¹³⁶ Statistiche (Agy, XXX, 5689, 1928-1929, pp. 245 ss.).

Popolazione ebraica per paese: vedi dati dell'anno precedente.

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese (vedi anno precedente).

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1927.

cerne la parte riguardante la relazione sugli eventi passati la redazione ha deciso di presentare per sommi capi gli eventi maggiori lasciando in forma di lista tutto quello che concerne anniversari e ricorrenze. La struttura poi della relazione non si sviluppa attraverso un percorso tematico come nei sei numeri precedenti ma ritorna a un'organizzazione geografica che vede una prima sezione dedicata agli Stati Uniti, una seconda dedicata al resto del mondo divisa per paesi occidentali, paesi orientali e Palestina. La relazione firmata da Schneiderman si apre affermando che per il periodo considerato, esclusi alcuni paesi come Romania e Ungheria, i governi hanno tenuto un generale atteggiamento di tipo liberale e non ci sono stati episodi di oppressione o violenza. Nella Camera dei rappresentanti, Sirovitch, uno dei membri del Congresso da New York, ha introdotto al dibattito una risoluzione che abroghi i trattati esistenti tra gli Stati Uniti e la Romania nel caso in cui le persecuzioni antiebraiche non cessino. Questo ha portato a un incontro con l'ambasciatore rumeno negli Stati Uniti e alla discussione sulla condizione della popolazione ebraica nell'Europa orientale.. Allora stesso modo i rappresentanti delle associazioni ebraiche inglesi stanno esercitando una certa pressione su Titulescu dopo gli eccessi antiebraici a Oradea Mare. Secondo il viennese *Arbeiter Zeitung* la minoranza ebraica ungherese sarebbe quella più perseguitata a livello europeo, non solo per la questione del numerus clausus ma anche per una forma di persecuzione economica. Durante l'estate del 1927 il conte Bethlen, capo del governo ungherese, ha annunciato che il governo ha intenzione di abolire la legge sul numerus clausus, cosa che ha causato forti proteste della parte antisemita della popolazione e violenze, soprattutto nelle università, sono scoppiate a novembre quando la proposta è stata presentata in parlamento. Queste sollevazioni si sono spente quando è risultato chiaro il programma di legge del governo: il sistema del numerus clausus sarebbe sostituito da un sistema di quote costituite su base corporativa secondo diverse categorie di preferenza. La prima è destinata ai figli di ufficiali governativi, la seconda ai figli di veterani oppure di ufficiali dell'esercito, il terzo livello è quello dei figli di contadini e piccoli artigiani, il quarto livello è per i figli di persone occupate nell'industria e il quinto livello per i figli di mercanti. In questo modo gli ebrei, solitamente dediti all'industria e al commercio, vedono i loro figli ugualmente declassati nella possibilità di frequentare

Paese di origine	Numero			% del totale dell'immigrazione dal paese		% del totale dell'immigrazione verso gli Stati Uniti		
	Totale	Non-ebrei	Ebrei	Non-Ebrei	Ebrei	Totale	Non-ebrei	Ebrei
Ungheria	813	652	161	80,20	19,80	0,24	0,20	1,40
Romania	1.270	580	690	45,67	54,33	0,38	0,18	6,01
Totale Europa	168.368	159.007	9.361	94,44	5,56	50,23	49,12	81,53

Totale della popolazione ebraica di alcune città: vedi i dati dell'anno precedente.

l'università e il governo ungherese ha trovato un modo di mantenere vedono declassati per la frequenza dei figli all'università e modo introducendo una norma solo apparentemente non discriminatoria, il governo ungherese è riuscito a mantenere la promessa davanti al consiglio della Lega delle nazioni di abolire al più presto la misura temporanea del *numerus clausus*. Durante la discussione di questa legge in parlamento, il governo ha ordinato una serie di raid nella parte nord-orientale del paese per espellere tutti gli stranieri sprovvisti di documenti attestanti il diritto di residenza, tra i quali figurava anche una quota molto alta di ebrei che abitavano la zona da generazioni. In seguito a forti proteste questa azione del governo viene bloccata. In Romania invece la situazione degli ebrei è peggiorata dopo il giugno 1927 dove numerosi sono stati gli attacchi antiebraici commessi da studenti della lega cristiana studentesca fondata e ispirata dal professor Cuza. Una delegazione si è incontrata con il ministro degli interni Goga che però si è dimostrato ostile agli ebrei e ha chiaramente dimostrato come questo governo non intenda fermare la propaganda antiebraica e i conseguenti eccessi. La situazione è parzialmente cambiata con la caduta del governo Averescu e la nomina a Primo ministro, inizialmente transitoria e poi confermata con elezioni, del principe Stirbey, che ha promesso maggior protezione per tutti i cittadini senza discriminazione di nazionalità o religione. Con le elezioni del nuovo governo le violenze sono cessate ma in dicembre si è svolto a Oradea Mare, in Transilvania, un congresso degli studenti cristiani che ha originato atti di violenze anti-ungheresi e antiebraiche allargatesi poi anche ad altre città. Forti le discussioni in parlamento e il governo nel maggio 1928 scioglie d'autorità la lega degli studenti cristiani. Nello stesso periodo il governo prende una serie di misure inerenti il sistema educativo ebraico, come ad esempio la riapertura di quelle scuole chiuse sotto il governo Averescu e la fine della revoca del permesso accordato agli studenti ebrei osservanti di non scrivere durante il sabato.

Questo numero¹³⁷, firmato ancora da Schneiderman, riporta la struttura del precedente, ma la parte relativa agli eventi dell'anno appena trascorso, mantenendo lo stesso schema, viene però ampliata in quanto si crede che non sia giusto presentare al lettore una selezione così fortemente scelta come quella proposta nel numero precedente. L'oggetto di questa relazione

¹³⁷ Statistiche (Agy, XXXI, 5690, 1929-1930, pp. 301 ss.).

Popolazione ebraica per paese: vedi dati dell'anno precedente.

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese (vedi anno precedente).

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1928.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	85	163	19,02	0,28	1,40
Romania	1.376	754	54,80	0,45	6,48

Totale della popolazione ebraica di alcune città: vedi i dati dell'anno precedente.

non è più limitato ai soli paesi dell'Europa orientale come lo è stato fino a questo momento. Ora la Palestina e le questioni legate a questa zona emergono prepotentemente sulla ribalta internazionale. La questione rumena però rimane sotto l'attenzione degli ebrei americani originari di questa zona e viene data notizia di incontri per organizzare aiuti o invio di risorse in particolare per la zona della Bessarabia, fortemente colpita dalla carestia. Anche in Francia si hanno incontri per inviare aiuti alla popolazione di questa regione Bessarabia. In Ungheria le conseguenze dell'abolizione del *numerus clausus* non sono mancate: la nuova norma, pur riducendo il numero totale di ammessi all'università, ha condotto all'aumento del numero degli iscritti ebrei. Questo ha scatenato delle violenze fra gli studenti in particolare a Budapest, Szegedin e Debreczin, dove si registrano tentativi di espulsione fisica degli studenti ebrei dalle classi a opera di studenti gentili. La cosa è stata discussa in parlamento senza soluzione definire però azioni concrete. Per quanto riguarda poi le conversioni dall'ebraismo al cristianesimo, la chiesa protestante ha adottato una risoluzione secondo la quale la conversione di un ebreo non può essere accettata dal singolo pastore ma il soggetto deve sottoporsi a un percorso pubblico ben definito. In febbraio la corte criminale di Budapest ha ordinato la confisca dell'intera edizione ungherese dei *Protocolli degli anziani di Sion*. In Romania invece, dopo un governo Bratianu di pochi mesi, il successivo gabinetto viene diretto da Julius Maniu, leader del Partito dei contadini che si dimostra molto attivo nel mantenimento dell'ordine e molto aperto verso le richieste degli ebrei. Già a novembre una rivolta antiebraica all'università di Cluj viene soppressa e la scuola di medicina, punto nevralgico della rivolta, viene chiusa. A questo si aggiunge una dichiarazione del governo secondo la quale gli studenti, coinvolti in tali rivolte, perderanno il diritto all'esenzione dal servizio militare. Le elezioni per il nuovo governo si tengono a dicembre ma durante la campagna elettorale la comunità ebraica si divide tra chi vuole sostenere il Partito liberale e chi vorrebbe fondare un partito ebraico. Alla fine il Partito liberale successo perde le elezioni mentre l'85% dei seggi è assegnato al Partito contadino. Una delegazione ebraica si è presentata dal Primo ministro, appena insediato il nuovo governo, con una serie di questioni: soluzione della questione sulla cittadinanza; l'organizzazione delle comunità e un aumento nel sostegno delle attività culturali ebraiche; un budget per sostenere i costi del mantenimento delle scuole secolari ebraiche; estensione del supporto governativo alle scuole private ebraiche; istituzione di scuole per la formazione di insegnanti ebrei per le scuole ebraiche; esenzione per gli alunni ebrei dalla scuola durante lo sabbath. Durante il 1928 il raccolto è stato particolarmente scarso e l'inverno particolarmente duro, le condizioni quindi della popolazione in Bessarabia sono state alleviate grazie ad aiuti umanitari provenienti da tutto il mondo.

Gli anni Trenta

Questo trentunesimo volume, firmato ancora da Schneiderman, segue lo schema dei numeri precedenti. Oltre alla presentazione dei dati statistici sui vari paesi in generale¹³⁸, si pubblica anche un supplemento riguardante l'analisi dei dati del censimento ungherese del 1920, parzialmente analizzati nel volume precedente, riguardanti in particolare il mondo del lavoro. Ad una serie di dati relativi all'occupazione¹³⁹, segue all'analisi degli occupati nei settori non - agricoli divisi per sesso e per contratto di lavoro (dipendenti / non-dipendenti)¹⁴⁰, e infine una sintesi, in termini assoluti¹⁴¹ e in percentuali¹⁴², dell'occupazione ebraica, messa a con-

¹³⁸ Statistiche (Agy, XXXII, 5691, 1930-1931, pp. 215 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno
Ungheria	1929	8.603.922	476.860	1928
Romania	1927	17.694.189	900.000 e	1925
Totale dell'Europa centrale		117.257.095	7.114.018	
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		271.253.511	1.668.416	
Totale dell'Europa settentrionale		94.949.733	507.583	

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1929.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	1.045	225	21,53	0,38	1,80
Romania	1.707	841	49,27	0,61	6,74

¹³⁹ Tavola XL, ebrei ungheresi occupati in percentuale, XXXII, 5691, p. 259.

Occupazione	Distribuzione		%
	Totale	Ebrei	
Agricoltura	56,39	4,42	0,47
Occupazioni non agricole	43,61	95,58	13,00
<i>Commercio</i>	<i>11,43</i>	<i>44,06</i>	<i>50,10</i>
<i>Industria</i>	<i>50,23</i>	<i>35,70</i>	<i>9,24</i>
<i>Servizi pubblici e professioni liberali</i>	<i>10,30</i>	<i>8,97</i>	<i>11,32</i>
<i>Comunicazioni e trasporti</i>	<i>10,26</i>	<i>4,00</i>	<i>5,06</i>
<i>Altre occupazioni</i>	<i>17,78</i>	<i>7,27</i>	<i>5,31</i>

¹⁴⁰ Tavola XLI, ebrei ungheresi occupati in settori non-agricoli, e non-occupati, in percentuali, XXXII, 5691, p. 260.

Occupazione	Totale della popolazione				Ebrei			
	Persone occupate			Non occupati	Persone occupate			Non occupati
	Totale	maschi	Femmine		totale	Maschi	femmine	
Commercio	48,22	68,51	31,49	51,78	49,29	67,76	32,24	50,71
Industria	51,30	69,76	30,24	48,70	49,31	69,78	30,22	50,69
Servizi pubblici e professioni liberali	46,74	66,10	33,90	53,26	48,03	67,01	32,99	51,97
Comunicazioni e trasporti	49,49	59,59	40,41	50,51	49,68	65,94	34,06	50,32

¹⁴¹ Tavola XLIIa, ebrei ungheresi occupati e non-occupati, in cifre, XXXII, 5691, p. 261.

Occupazione	Totale della popolazione				Ebrei			
	Persone occupate			Non occupati	Persone occupate			Non occupati

		Totale	maschi	Femmine	cupati		totale	maschi	femmine	occupati
Tutte le occupazioni	7.980.143	3.870.904	2.625.099	1.245.805	4.109.239	473.310	229.546	154.429	75.117	243.764
<i>Settore agricolo</i>	<i>4.449.104</i>	<i>2.182.979</i>	<i>1.494.403</i>	<i>688.576</i>	<i>2.266.125</i>	<i>20.804</i>	<i>10.155</i>	<i>6.704</i>	<i>3.451</i>	<i>10.649</i>
<i>Settori non agricoli</i>	<i>3.531.039</i>	<i>1.687.925</i>	<i>1.130.696</i>	<i>557.229</i>	<i>1.843.114</i>	<i>452.506</i>	<i>219.391</i>	<i>147.725</i>	<i>71.666</i>	<i>233.115</i>
Industria	1.652.809	847.900	591.465	256.435	804.909	158.837	78.328	54.658	23.670	80.509
Commercio e credito	400.204	192.966	132.204	60.762	207.238	196.131	96.670	65.502	31.168	99.461
Comunicazioni e trasporti	349.786	173.095	103.139	69.956	176.691	17.646	8.766	5.780	2.986	8.880
Servizi pubblici e professioni liberali	372.166	173.938	114.969	58.969	198.228	40.992	19.688	13.193	6.495	21.304
Esercito	124.600	97.451	88.139	9.312	27.149	3.243	2.637	2.435	202	606
Lavoratori giornalieri	97.469	39.843	24.237	15.606	57.626	1.365	562	350	212	803
Capitalisti in pensione e proprietari di edifici	196.825	70.335	45.190	25.145	126.490	19.732	7.046	4.910	2.136	12.686
Domestici	175.461	17.044	10.414	6.630	158.417	3.249	173	101	72	3.076
Altri e sconosciuti	161.719	75.353	20.939	54.414	86.366	11.311	5.521	796	4.725	5.790

¹⁴² Tavola XLIIb, ebrei ungheresi occupati e non-occupati, in percentuali, XXXII, 5691, p. 262.

Occupazione	Percentuale degli ebrei sul totale					Distribuzione								
	Occupati e non occupati	Persone occupate			Non occupati	Totale della popolazione					Ebrei			
		Totale	M	F		Occupati e non occupati	Persone occupate			Non occupati	Occupati e non-occupati	Persone occupate		
					Totale	M	Francia					totale	M	F
Tutte le occupazioni	5,93	5,92	5,88	6,03	5,93	100	48,51	67,82	32,18	51,49	100	48,50	67,28	30,22
<i>Settore agricolo</i>	<i>0,47</i>	<i>0,47</i>	<i>0,45</i>	<i>0,50</i>	<i>0,47</i>	<i>55,75</i>	<i>49,07</i>	<i>68,46</i>	<i>31,54</i>	<i>50,93</i>	<i>4,39</i>	<i>48,81</i>	<i>66,02</i>	<i>30,17</i>
<i>Settori non agricoli</i>	<i>12,82</i>	<i>13,00</i>	<i>13,07</i>	<i>12,86</i>	<i>12,65</i>	<i>44,25</i>	<i>47,80</i>	<i>66,99</i>	<i>33,01</i>	<i>52,20</i>	<i>95,61</i>	<i>48,48</i>	<i>67,33</i>	<i>30,17</i>
Industria	9,61	9,24	9,24	9,23	10,00	20,71	51,30	69,76	30,24	48,70	33,56	49,31	69,78	30,22
Commercio e credito	49,01	50,10	49,55	51,30	47,99	5,02	48,22	68,51	31,49	51,78	41,44	49,29	67,76	30,17
Comunicazioni e trasporti	5,04	5,06	5,60	4,27	5,03	4,38	49,49	59,59	40,41	50,51	3,73	49,68	65,94	30,17
Servizi pubblici e professioni liberali	11,01	11,32	11,48	11,01	10,75	4,66	46,74	66,10	33,90	53,26	8,66	48,03	67,01	30,17
Esercito	2,60	2,71	2,76	2,17	2,23	1,56	78,21	90,44	9,56	21,79	0,68	81,31	92,34	7,17
Lavoratori giornalieri	1,40	1,41	1,44	1,36	1,39	1,22	40,88	60,83	39,17	59,12	0,29	41,17	62,28	30,17
Capitalisti in pensione e proprietari di edifici	10,03	10,02	10,87	8,49	10,03	2,47	35,73	64,25	35,75	64,27	4,17	35,71	69,68	30,17
Domestici	1,85	1,02	0,97	1,09	1,94	2,20	9,71	61,10	38,90	90,29	0,69	5,32	53,38	40,17

fronto con quella generale ungherese. Dai dati statistici si possono evincere delle caratteristiche della struttura occupazionale ebraica che confermano la tradizionale forte occupazione nel settore del commercio, dell'industria e delle libere professioni mentre presenza bassa è la presenza di ebrei nelle forze armate. Passando alla relazione sull'anno appena trascorso¹⁴³ si può notare come l'attenzione dell'ebraismo statunitense si sia concentrata, oltre che su altri paesi stranieri, anche sulla situazione degli ebrei in Romania dato che le violenze non accennano a diminuire. Verso la fine del 1929 il governo rumeno ha proposto una legge per la riorganizzazione delle comunità religiose ebraiche, che però non ha riscontrato il favore degli ebrei rumeni. Verso il dicembre 1929 arrivavano negli Stati Uniti notizie dalla Romania di scoppi di violenze e l'ambasciatore rumeno negli Stati Uniti, in un incontro con il presidente dell'American Jewish Committee, Cyrus Adler (in precedenza capo redattore degli stessi *Ajy*), lo rassicura sulla convocazione di una conferenza per permettere agli ebrei di esprimere il loro parere sulla proposta di legge che organizzerebbe le comunità. In maggio si hanno notizie di nuove violenze a seguito dell'elezione in parlamento del professor Cuza. Anche le organizzazioni ebraiche inglesi si muovono per protestare contro la situazione che l'ebraismo rumeno sta vivendo ormai da troppo tempo¹⁴⁴. Si riferisce al parlamento ungherese come numerosi studenti ebrei vengano mandati via perfino dagli studentati, oltre al fatto che sono sempre più numerosi quelli (ungheresi ebrei) obbligati a espatriare per poter studiare. Tutte queste vessazioni portano spesso molti studenti ebrei a farsi battezzare anche se poi tale espediente risulta inefficace, visto il tasso di ritorno, per evitare le violenze perpetrate da Risveglio magiaro. In Romania la situazione in generale non è così positiva come si pensava sarebbe stata durante la campagna elettorale. Le ultime elezioni sono state vinte dal Partito contadino, con il leader Maniu che, seppur si fosse espresso molto favorevolmente verso gli ebrei, una volta eletto non ha dato seguito a quanto promesso. La proposta di legge per la riorganizzazione delle comunità ebraiche è stata presentata senza interpellarle e quindi il progetto porta a una fortissima disgregazione delle comunità. Nonostante si sia preso un impegno per arginare le agitazioni antiebraiche studentesche, le azioni del governo mirano a minimizzare i fatti accaduti oppure non prendono provvedimenti sufficientemente forti. In novembre, durante una discussione in parlamento, il ministro dell'educazione ha formalmente difeso la posizione di chi propone l'introduzione del *numerus clausus* anche in Romania. Forti i disordini nelle università di Cluj, Timisoara, Maresti e Bucharest. A Jassy gli studenti antisemiti si sono sol-

Altri e sconosciuti	6,99	7,33	3,80	8,68	6,70	2,03	46,60	27,79	72,21	53,40	2,39	48,81	14,42	8
---------------------	------	------	------	------	------	------	-------	-------	-------	-------	------	-------	-------	---

¹⁴³ *Ajy*, XXXII, pp. 57 ss.

¹⁴⁴ Manca la pagina 103 del volume.

levati dopo che le autorità accademiche hanno rigettato la proposta del *numerus clausus*, rivolte queste condannate dal ministro della giustizia come miranti a distruggere la libertà di stampa e di assemblea. In dicembre ancora alcuni studenti sono entrati al teatro nazionale bloccando una performance in quanto una delle attrici era ebrea. Gli attacchi degli studenti non sono gli unici ma sicuramente svolgono una funzione istigatrice verso il resto della società. Nelle zone rurali agitatori promettono ai contadini l'affermarsi di un governo antisemita porterebbe a una confisca di tutte le proprietà degli ebrei in vista di una loro redistribuzione e questo porta alla diffusione di fenomeni di violenza antiebraica in un contesto rurale. Questo governo, quindi, dal quale ci si aspettava così tanto, non si sta comportando come si sperava nemmeno rispetto alle questioni scuole legate alla riapertura delle scuole ebraiche precedentemente chiuse, all'istituzione di scuole per la formazione degli insegnanti ebraici e alla reintegrazione dei militari ebrei messi a riposo. Si spera nel ritorno, fortemente sostenuto da Maniu, del principe Carol sul trono rumeno.

In questo nuovo numero¹⁴⁵, per quanto riguarda la situazione rumena¹⁴⁶ le agitazioni paiono essere "virtualmente" diminuite. Il ritorno del principe Carol, la sua salita al trono nel giugno 1930 e la presenza di Maniu come Primo ministro alimentano un lieve ottimismo presso le comunità ebraiche, anche se nel distretto della Bukowina ci sono state delle agitazioni e ora tra gli ebrei della zona vige uno stato di terrore. La situazione è peggiorata con lo scoppio di una bomba a Borsa che ha lasciato quindicimila ebrei senz'atetto. L'American Jewish Committee ha mandato un suo rappresentante in Romania per avere informazioni dirette e questi ha statunitense confermato la veridicità delle notizie riportate dalla stampa. Le campagne sono state teatro di propaganda da parte di agitatori antisemiti che, cavalcando la crisi economica, hanno creato una situazione di odio antiebraico nei contadini. Per questo è stato richiesto

¹⁴⁵ Statistiche (Aji, XXXIII, 5692, 1931-1932, pp. 271 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Ungheria	1929	8.603.922	476.860	1928	
Romania	1929	17.904.62	900.000	1929	
Totale dell'Europa centrale		131.094.728	7.484.752		5,71
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		271.253.511	1.616.107		0,60
Totale dell'Europa settentrionale		88.028.399	184.930		0,21

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1930.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	1.265	236	18,66	0,52	2,05
Romania	1.726	1.024	59,33	0,72	8,88

Popolazione ebraica delle maggiori città, vedi dati precedenti.

¹⁴⁶ Aji, XXXIII, pp. 23 ss.

l'ambasciatore rumeno presso gli Stati Uniti di comunicare al governo europeo la posizione dell'ebraismo americano. In gennaio la situazione pare fare dei passi avanti. La questione però della crisi economica americana è causa di grande preoccupazione per il mondo ebraico non solo americano ma anche europeo in quanto gran parte dei fondi per i rifugiati provengono dagli Stati Uniti e quindi c'è il rischio che si inneschi una pericolosa spirale negativa nel caso in cui la crisi non venisse risolta in tempi brevi. A questo scopo verso la fine di novembre viene organizzata una conferenza per discutere su come intervenire nei paesi dell'Europa orientale per promuovere, con supporto finanziario e tecnico ma anche con un apporto di figure professionali ben definite, un processo virtuoso di sviluppo economico ebraico.. Notizie invece dalla Francia riportano l'aumento del numero degli stranieri all'interno del paese e in particolare di ebrei provenienti dai paesi dell'Europa orientale, per lo più studenti che frequentano gli atenei francesi. Il problema della scarsità di impiego in generale porta ad atteggiamenti di ostilità verso gli stranieri che molto spesso sfociano in episodi di antisemitismo. L'Alliance, visti gli eventi in Bukowina, ha inviato al governo rumeno una lettera di protesta per gli atti antiebraici. In Ungheria durante l'anno non ci sono stati fenomeni particolari da segnalare. In agosto è stato celebrato il centenario dell'imperatore Francesco Giuseppe e la comunità ebraica ha ricordato la sua attitudine positiva verso gli ebrei. Attacchi antiebraici si sono svolti però all'interno delle università di Budapest, Pecs e Szeged. Oltre a questo va ricordato che il senato ha approvato una legge che regola lo status dei senza-dimora, tra cui numerosi sono gli ebrei, ponendoli sotto la tutela dello stato. In marzo una petizione dei contadini chiede che sia tolta la restrizione della vendita di terreno agli ebrei in quanto questo provoca un fortissimo squilibrio sul mercato e grosse difficoltà per i contadini stessi. Durante il periodo pasquale un uomo armato entra nella sinagoga di Budapest, ferendo cinque persone di cui due a morte e seminando il panico. In Romania gli attacchi sono talmente numerosi e feroci da risultare inefficacie enumerarli.. La situazione di estrema depressione economica in cui versano le campagne, terreno di propaganda degli antisemiti, ha reso queste zone territori estremamente ostili alla popolazione ebraica tanto che chi non resta barricato in casa fugge a nascondersi nelle foreste. Le forze di polizia presenti sono talmente limitate che non possono nulla contro la furia dei contadini aizzati dalla propaganda e le misure promesse dal governo arrivano comunque sempre troppo tardi rispetto alla situazione. In ottobre c'è stato l'avvicendamento di un nuovo governo guidato da Gregory Mironescu, ma non ci sono stati grandi cambiamenti nella gestione della situazione. Sono aumentate le rappresaglie contro la Guardia di Ferro e le Armate dell'Arcangelo Michele con il sequestro delle armi nei loro covi. In aprile il nuovo governo Jorga annuncia di voler sopprimere tutte le manifestazioni di vio-

lenza contro gli ebrei, ma le speranze che tale proposito si realizzi sono limitate. Ultima notizia della relazione è la nascita di un Partito nazionale ebraico che, alle ultime elezioni, avrebbe ottenuto 65.000 voti.

La situazione generale viene presentata come molto difficile anche per la comunità americana che inizia, però, a guardare con una certa apprensione a ciò che sta avvenendo in Germania¹⁴⁷. Per quanto riguarda la situazione rumena vengono riportate notizie di una brutale aggressione da parte delle guardie di frontiera ai danni di sei ebrei che stavano entrando in Romania dalla Russia. In un secondo momento si viene a conoscenza del fatto che il governo avrebbe istruito delle inchieste che però non sono state condotte in modo imparziale e sempre più gli agitatori antiebraici vengono considerati come dei patrioti nel paese. La situazione della Romania e di alcuni altri paesi dell'Europa orientale rimane quindi agli occhi della Joint Distribution Committee come una delle più gravi in cui versa la comunità ebraica europea. Anche il governo britannico e le organizzazioni ebraiche inglesi seguono con attenzione la situazione orientale; nel febbraio 1932 nella Camera dei Comuni si propone di richiedere pubblicamente spiegazioni sull'incidente avvenuto ai confini della Romania. In aprile poi si riferiscono eccessi antisemiti avvenuti a Jassy e in giugno di torture a carico di un responsabile del movimento sionista rumeno. Dalla Francia le notizie non sono di molto migliori. La situazione di disoccupazione risulta essere un fattore di pressione sulla questione ebraica a tal punto che la commissione francese di immigrati ebraici sconsiglia pubblicamente agli ebrei stranieri di spostarsi in Francia. Nel giugno 1931 viene comunicato ufficialmente che in futuro gli studenti rumeni che sono iscritti alle scuole di medicina francese non riceveranno più, come in passato, un certificato di diploma di dottorato che permetteva loro di praticare la medicina in Francia ma soltanto un attestazione in cui si afferma che lo studente ha completato i suoi

¹⁴⁷ Statistiche (Agy, XXXIV, 5693, 1932-1933, pp. 241 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Ungheria	1930	8.683.740	475.949	1929	
Romania	1930	18.025.037	900.000	1929	
Totale dell'Europa centrale		132.864.166	7.616.477		5,73
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		273.809.646	1.616.814		0,58
Totale dell'Europa settentrionale		88.073.705	184.957		0,21

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1931.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	887	206	23,22	9,70	6,44
Romania	933	517	55,41	10,21	16,15

studi di medicina¹⁴⁸. Questa è una misura principalmente ideata contro gli ebrei in quanto questi rappresentano la maggioranza degli studenti rumeni che si recano a studiare medicina in Francia. Pubblicamente questa misura viene giustificata sostenendone la necessità in quanto il settore medico è in via di saturazione e quindi si è deciso di imporre anche agli studenti rumeni lo stesso esame a cui devono sottoporsi gli studenti stranieri diplomati in medicina per esercitare in Francia, da cui prima erano esentati. Anche la situazione in Ungheria non appare positiva. Nell'agosto 1931 viene reso pubblico dal rabbinato di Budapest il tasso di decrescita della popolazione ebraica della città dovuto sia a un rapporto positivo tra i decessi e le nascite e sia al numero di abbandoni dell'ebraismo. Il tasso di nascita ebraico a Budapest nel 1931 era del 36%, inferiore a quello dell'anno precedente. Il ministero degli interni ha reso poi molto più facile il processo di assimilazione rendendo più semplice il procedimento di magiarizzazione del cognome dei cittadini che lo desiderano. La situazione della popolazione ebraica in generale risulta essere molto difficile e lo dimostrano alcuni eventi come l'apertura di cucine pubbliche ebraiche, lo sciopero del personale sanitario dell'ospedale della comunità che non viene pagato da tempo oppure il fatto che il giornale *Hatzofeh* abbia chiuso i battenti per mancanza di fondi. Anche il mondo universitario è interessato da difficoltà: in novembre alcuni organi di stampa richiedono che venga applicata la legge marziale per prevenire nuovi scoppi di violenze all'interno dell'università di Budapest. È il ministro dell'educazione infatti che in parlamento parla di "allarmante" numero di studenti ebrei nelle università, infatti mentre gli ebrei rappresenterebbero il 6% della popolazione, studenti essi raggiungono dal 10 al 55% degli iscritti nelle diverse facoltà. Come esempio di questa situazione ormai esasperata viene riportato un fatto particolare: nel marzo 1929 uno studente ebreo avrebbe pagato un funzionario dell'università per poter essere ammesso agli studi. Quest'ultimo, per adempiere alla richiesta si procurò da un prete cattolico un certificato di battesimo per il ragazzo, a sua insaputa. Dopo due anni lo studente scopre il fatto e chiede al tribunale che invalidi il sacramento. Passando al mondo della politica nell'agosto 1931 inizia il suo mandato il nuovo governo Ka-

¹⁴⁸ Il rapporto che intercorre tra Francia e Romania nell'ambito della formazione medica risale al 1853 quando il principe Barbu Stirbey decide di riorganizzare l'assistenza sanitaria nazionale e la formazione in questo campo avvalendosi del supporto della Francia. In questo caso il paese occidentale decide di aprire le porte delle facoltà di medicina di Parigi, prima, e dell'intera Francia poi, agli studenti rumeni che avessero assolto i primi anni di studio della medicina presso una facoltà rumena. Il numero di studenti rumeni in Francia fino alla prima guerra mondiale non si fa notare per ampiezza ma, dopo la grande guerra, a causa dell'aumento dell'antisemitismo all'interno della monarchia danubiana, questo numero inizia a lievitare e a coincidere sempre più con la quota degli studenti ebrei provenienti dalla Romania. Si parla quindi di "privilegio rumeno". Numerose i riferimenti a riguardo nella stampa francese del periodo, materiale raccolto e conservato presso l'Archivio del Centre de documentation juive contemporaine di Parigi. Per maggiori approfondimenti vedi D. EVLETH, "The 'Romanian Privilege' in French Medicine and Anti-Semitism", in *Social History of Medicine*, XI, 2, pp. 213-232, G. VITALE, *La svastica e l'arcangelo. Nazionalismo e antisemitismo in Romania tra le due guerre mondiali*, Il Cerchio, Rimini 2000, p. 46 e H. NAHUM, *La Médecine Française et les Juifs 1930-1945*, Harmattan, Paris 2006, pp. 56-71.

rolyi il quale dichiara che, anche se il nuovo governo ha tre membri antisemiti e base cristiano-nazionale, non porterà avanti distinzioni di tipo religioso. Questo però non blocca le ondate di propaganda antisemita e gli attacchi mossi da parte di Risveglio magiaro e infatti, il mese successivo una forte esplosione su una tratta ferroviaria provoca ventidue morti. La propaganda antisemita dichiara essere opera di ebrei dato che l'attentato è avvenuto il giorno di Rosh Ha-Shanah, cui durante il quale è vietato loro viaggiare. Sia i responsabili morali sia gli autori materiali vengono arrestati e portati davanti alla corte marziale mentre le sinagoghe e il quartiere ebraico di Budapest vengono scorta presidiati dalle forze dell'ordine. A ottobre, in occasione dell'incontro dell'Unione degli ebrei convertiti al cattolicesimo, il rappresentante papale in Ungheria rammenta ai preti cattolici di non incoraggiare posizioni antisemite allo scopo di convertire ebrei al cattolicesimo. A novembre viene sventato un tentativo dei nazionalisti di scalzare il governo e si scopre che questa strategia della tensione antiebraica costituiva parte del piano dei cospiratori. In Romania i fatti avvenuti, di cui si è descritto sopra, sono esemplificativi della situazione che si sta vivendo. Il governo Jorga non ha il coraggio di opporsi alle azioni dei gruppi antisemiti, che ormai spadroneggiano nel paese quotidianamente. L'instabilità politica che caratterizza la situazione governativa impedisce qualsiasi posizione risolutiva da parte del governo e la vita quotidiana della popolazione ebraica, in uno stato di totale difficoltà economica, risulta quindi essere estremamente critica.

Nella prefazione si introduce il fatto che questo nuovo numero¹⁴⁹ sarà focalizzato sull'analisi della situazione di uno stato, la Germania, ritenuto da sempre portatore di cultura e di civilizzazione, viene recentemente travolto da un'ondata di odio. Dopo una prima parte

¹⁴⁹ Statistiche (Agy, XXXV, 5694, 1933-1934, pp. 235 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Ungheria	1930	8.688.349	444.567 c	1930	5,11
Romania	1930	18.025.037	900.000 e	1929	5,46
Totale dell'Europa centrale		132.914.825	7.541.863		5,67
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		277.895.332	1.611.799		0,58
Totale dell'Europa settentrionale		88.123.658	184.957		0,21

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1932.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	446	130	29,15	12,72	8,23
Romania	465	297	63,87	13,26	18,81

Totale della popolazione ebraica di alcune città:

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Budapest	1930	1.006.184	232.212	1930	23,08
Czernowitz	1920	217.545 c	43.555 c	1919	23,5

molto analitica¹⁵⁰ relativa agli eventi che hanno portato al cancellierato di Hitler, la relazione degli eventi accaduti durante l'anno passa in rassegna anche gli altri paesi. In Romania gli attacchi da parte della Guardia di Ferro continuano e il deputato Michael Landau è stato assalito in maniera brutale alla Camera dei Deputati da parte della compagine antisemita. Nell'agosto del 1932 il gruppo antisemita rumeno ha festeggiato i dieci anni di esistenza e per l'occasione le varie zone ebraiche sono state messe sotto protezione della polizia.

Anche in questo volume¹⁵¹, firmato ancora da Schneiderman, il tema centrale resta la situazione tedesca. La parte riguardante gli eventi dell'anno appena trascorso non viene resa in forma discorsiva, come era stato per i numeri precedenti ma si presenta nuovamente con la modalità della lista di eventi stati secondo una divisione geografica¹⁵².

¹⁵⁰ Agy, XXXV, pp. 21 ss.

¹⁵¹ Statistiche (Agy, XXXVI, 5695, 1934-1935, pp. 370 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Ungheria	1930	8.688.349	444.567 c	1930	5,11
Romania	1930	18.025.037	984.213	1930	5,46
Totale dell'Europa centrale		132.914.825	7.676.913		5,78
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		280.823.152	1.632.493		0,58
Totale dell'Europa settentrionale		88.123.658	184.957		0,21

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1926.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	285	76	26,67	10,48	5,59
Romania	247	118	47,77	9,09	8,68

Totale della popolazione ebraica di alcune città:

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Budapest	1930	1.006.184	232.212	1930	23,08
Czernowitz	1930	111.122	43.555 c	1919	

¹⁵² Agy, XXXVI, pp. 121 ss.

1933: 30 luglio: il ministro degli interni ungherese proibisce ulteriori pubblicazioni del *Nemzet Szava*, un giornale ufficiale nazionalsocialista. 15 agosto: a Bucharest il sotto-segretario del ministro dell'educazione nega, in un'intervista l'intenzione da parte del governo di istituire nelle università rumene un numerus clausus e annuncia che la limitazione nel numero di posti disponibili sarà determinata in virtù della capacità dei laboratori. 11 settembre: Budapest, su ordine del ministro degli interni, Fischer, viene proibito l'uso della svastica in quanto emblema di un paese straniero. 14 settembre: Budapest, vengono accettate soltanto 6 domande di ammissione da parte di studenti ebrei su sessanta alla facoltà di medicina dell'università mentre 155 studenti non-ebrei vengono ammessi. 15 settembre: il ministro della guerra ungherese presenta un decreto con cui si facilita l'osservanza delle vacanze religiose e la frequenza ai culti durante il sabbath per gli ebrei dell'esercito. 27 settembre: a Bucharest viene mandata una circolare ufficiale con la quale si comunica che le scuole e le altre istituzioni pubbliche sono obbligate a prendere in considerazione con attenzione la proporzione della divisione etnica della popolazione. 2 ottobre: tre leader nazionalsocialisti ungheresi vengono condannati alla prigione per incitazioni antiebraiche. 16 ottobre: a Bucharest il Partito nazionalsocialista cristiano fascista, guidato da Stepan Tatarescu, un propagandista di Hitler, sta organizzando un boicottaggio dei beni e della stampa ebraici e sta preparando l'espulsione di mezzo milione di ebrei dalla Romania prima del 1 maggio 1934. 31 ottobre: il governo rumeno ha dimesso alcuni alti ufficiali perché hanno collaborato con Cuza e i suoi agitatori accusati di essere pagati da Hitler. 6 novembre: Budapest, raid della polizia alla conferenza annuale dei nazionalsocialisti ungheresi con ar-

resto dei leader. 8 novembre: Budapest, il rettore dell'università ordina un'inchiesta sull'attacco contro studenti ebrei da parte di una massa che li espelle dal suolo dell'università. 9 novembre: a Jassy re Carol dichiara di disapprovare la posizione degli studenti antisemiti mentre visita i dormitori dell'università della città che sta per riaprire. 13 novembre: in una dichiarazione pubblica il Primo ministro Gömbös dichiara che uguaglianza di diritti per tutti i cittadini, cattolici, protestanti ed ebrei, è un principio cardine del governo. 15 novembre: Debrecen, studenti dell'università, chiusa per dimostrazioni antisemite, scioperano. 16 novembre: Budapest, le autorità disperdono l'assemblamento dei partecipanti a una festa con simbolo la svastica nella regione di Berettyo. 18 novembre: da Bucharest arriva la notizia secondo la quale il Primo ministro rumeno, Ion Duca, avrebbe dichiarato che è a favore dell'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di religione o razza e che il suo governo è intenzionato a portare avanti una cooperazione amichevole con tutti gli strati sociali. 21 novembre: Budapest, alcune organizzazioni studentesche minacciano il governo di sciopero nelle università finché le autorità non rispettano queste richieste: 1. numerus clausus per gli studenti ebrei, 2 limitazione della concessione di licenze per praticare professione agli ebrei che hanno studiato all'estero, 3. controllo dell'immigrazione ebraica in Ungheria, 4. limitazione delle licenze per artigiani concesse agli ebrei. Debrecen, la polizia arresta circa 130 studenti per aver preso parte alla sommossa antiebraica. A Bucharest, durante un'intervista con il deputato Michael Landau, Jon Inculetz, ministro dell'interno del gabinetto Duca, ha dichiarato che il governo non tollera antisemitismo in Romania. 22 novembre: il ministro dell'educazione ungherese pubblica delle notizie secondo la quale gli studenti ebrei nelle università costituirebbero il 9,5% del totale della popolazione studentesca e minaccia eventuali azioni da parte del governo se ci saranno ulteriori sviluppi nelle rivolte. A Bucharest il Primo ministro Duca presenta la ricostituzione di un ministero speciale per le minoranze affidato al prof. Ion I. Nistor. 23 novembre: Budapest, il ministro dell'educazione rifiuta le domande delle organizzazioni studentesche per ottenere ulteriori restrizioni per gli studenti ebrei. 24 novembre: studenti ebrei di diverse scuole superiori ungheresi vengono attaccati. 28 novembre: Budapest, il governo chiude l'università di Budapest e minaccia di chiudere tutte le università ungheresi per i disordini. A Bucharest la Guardia di Ferro, partito antisemita, causa disordini in tutto il paese, il governo dichiara ufficialmente che sopprimerà ogni tentativo di disturbo della pace nel paese. 30 novembre: Budapest, gli ebrei all'università rifiutano di accettare la proposta degli studenti antiebraici di essere segregati in alcune classi. Budapest, alcune corporazioni di studenti universitari decidono di supportare il boicottaggio antiebraico e distribuiscono un ultimatum secondo il quale il governo dovrebbe riaprire le università chiuse per disordini. 2 dicembre: a Jassy alcuni corpi di autodifesa ebraici respingono alcuni attacchi della Guardia di Ferro in alcuni quartieri ebraici. 11 dicembre: il ministro dell'educazione ungherese rivela accordi stipulati tra il governo e gruppi studenteschi antiebraici per cui pochi studenti ebrei potranno passare attraverso le maglie del numerus clausus e come contropartita gli studenti non organizzeranno nuove sommosse. 13 dicembre: nonostante l'accordo tra il governo ungherese e gli studenti i disordini continuano il governo quindi decide la chiusura del politecnico e dell'università di Budapest. 20 dicembre: il ministro dell'educazione ungherese fa appello alla delegazione ebraica affinché si arrivi per aiutare nel trovare sbocchi lavorativi per i laureati in modo da mitigare la propaganda nazionalsocialista e assicura che il governo darà piena protezione agli studenti ebrei durante il semestre entrante. In un'intervista con la stampa, re Karol dichiara che tutti i cittadini, senza distinzione di razza o religione, dovrebbero lavorare per il bene comune e che nessuna discriminazione verrà tollerata. 21 dicembre: il Partito liberale, guidato da Ion Duca, ha vinto le elezioni in Romania mentre gli antisemiti hanno ricevuto meno del 5% dei voti. 26 dicembre: a Jassy un incendio distrugge la sinagoga Kntarschi ma i rotoli della legge vengono salvati dalle fiamme. 29 dicembre: il Primo ministro Duca, capo del Partito liberale rumeno, viene assassinato da un membro della Guardia di Ferro durante una rivolta antisemita.

1934: 5 gennaio: cerimonie funebri vengono tenute nella maggioranza delle sinagoghe rumene in onore del Primo ministro Duca assassinato. 6 gennaio: il ministro degli interni ungherese proibisce numerose assemblee nazionalsocialiste. A Bucharest il nuovo premier, Geoge Tatarescu, annuncia che non ci sarà tolleranza per l'antisemitismo come era stato durante il mandato del suo predecessore. 9 gennaio: a Budapest alcune corporazioni studentesche propongono di non immatricolarsi e indicano uno sciopero finché il governo non rafforzi in modo efficace il numerus clausus contro gli ebrei in tutte le università. 10 gennaio: i rettori delle università provinciali ungheresi chiedono protezione per gli studenti che intendono immatricolarsi a cui gli studenti antiebraici impediscono l'iscrizione. 11 gennaio: a Debrecen il senato accademico espelle trenta studenti, leader della protesta che si sta svolgendo nelle università, perché hanno attaccato studenti ebrei che si stavano immatricolando. 19 gennaio: a Pecs il governo annuncia che intende chiudere l'università in quanto ci sono state solo 190 immatricolazioni. Di questa questione se ne discute in parlamento. 24 gennaio: il ministro della giustizia rumeno, Antonescu, rivela che alcuni magistrati avrebbero liberato senza processo molti guardisti. Il governo rumeno proibisce ai funzionari di stato di simpatizzare con membri dei partiti estremisti. 7 febbraio: una sezione del Partito liberale organizza a Bucharest opposizione al presente governo dichiarando che la Romania "non è per gli stranieri ma per i rumeni". 16 marzo: a Bucharest, il *Curierul Israelit* organo dell'unione degli ebrei rumeni, riporta che in un questionario recentemente sottoposto a tutti i dipendenti statali sarebbe stato richiesto di indicare le origini etniche risalendo a due generazioni. 5 aprile: la corte marziale di Bucharest libera i 46 leader della Guardia di Ferro accusati di complicità nell'assassinio di Ion Duca e condanna soltanto i tre esecutori materiali. 24 aprile: a Bucharest, Filderman, presidente dell'unione ebrei rumeni, presenta al governo un memoriale di pro-

La vita culturale di quest'anno è caratterizzata dai festeggiamenti per l'anniversario degli 800 anni dalla nascita di Maimonide. Anche questo annuario¹⁵³ dedicherà parte della sua attenzione a questo evento. Per quanto riguarda invece l'analisi degli eventi dell'anno appena trascorso, vista la richiesta di numerosi lettori, si è deciso di ritornare alla formula discorsiva per la presentazione delle date significative. Per quanto riguarda la Romania nell'agosto del 1934 la popolazione ebraica teme che la legge nazionale sul lavoro, emanata dal parlamento in aprile, possa essere usata contro gli ebrei rumeni che non avevano ancora acquisito la cittadinanza per impedire loro di ottenere lavoro nelle industrie. Nonostante le rassicurazioni di un rappresentante dell'ambasciata rumena negli Stati Uniti, il quale assicura che la legge non è stata ideata per contrastare i diritti degli ebrei, la comunità ebraica americana è comunque molto attenta alla situazione di grave disagio materiale in cui si trovano molte comunità ebraiche dei paesi dell'Europa orientale. Dalla Francia arrivano notizie di tendenze ostili agli stranieri che hanno portato a uno sciopero di 24 ore il 31 gennaio 1935 che inizia nelle scuole tecniche di Parigi per passare poi alla facoltà di medicina. In realtà la dimostrazione non era tanto contro coloro che decidono di studiare in Francia, quanto contro coloro che intendono fermarsi successivamente nel paese per lavorare. Spesso questo tipo di propaganda è diretta contro gli ebrei che rappresentano la maggioranza degli studenti provenienti dall'Europa orientale, costretti a emigrare a causa dell'introduzione de jure o de facto, del numerus clausus nei loro paesi di origine. L'11 dicembre 1934 il governo francese dichiara che le notizie riguardanti misure legislative o amministrative dirette contro gli ebrei immigrati sarebbero false. In Ungheria invece, durante i giorni di maggior violenza contro gli ebrei, il presente go-

testa contro il progetto di legge "per la protezione del lavoro nazionale" che escluderebbe i non cittadini, inclusi molti ebrei apolidi, dall'esercizio dei diritti fondamentali. 8 giugno: a Bucharest Filderman presenta una petizione al ministro dell'educazione per formare le attività di terrore contro gli studenti ebrei nelle università.

¹⁵³ Statistiche (Agy, XXXVII, 5696, 1935-1936, pp. 349 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
<i>Ungheria</i>	1930	8.688.349	444.567 <i>c</i>	1930	5,11
<i>Romania</i>	1930	18.025.037	984.213	1930	5,46
Totale dell'Europa centrale		132.944.640	7.618.383		5,73
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		282.391.705	1.568.401		0,56
Totale dell'Europa settentrionale		88.133.488	184.957		0,21

c = notizia ricavata dal censimento; *e* = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1934.

Paese di origine	totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	284	71	25,00	9,71	6,15
Romania	247	98	39,68	8,44	8,48

Totale della popolazione ebraica di alcune città: vedi dati dell'anno precedente.

verno ha dimostrato una certa fermezza nel contrastare questa tendenza, ribadendo l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. Il 27 dicembre 1934 Sztivay, ex ministro della giustizia, dichiara che il governo è intenzionato a enfatizzare il carattere tradizionale magiaro del paese e aggiunge che se i cittadini ebrei ungheresi intendono lamentarsi rispetto alla situazione, hanno il diritto di presentare presso le sedi opportune istanze formali. Viene fortemente criticato il deputato cattolico Rudolf Ruppert, per aver chiesto la revoca del *numerus clausus* del 1920. Critiche analoghe provengono dal governo che si sta orientando sempre più verso la Germania nazionalsocialista per quanto riguarda la politica estera rendendo i fascisti locali sempre più pericolosi. In Romania l'anno pare iniziare bene per gli ebrei dopo la dichiarazione di re Carol al congresso dell'unione delle chiese ortodosse, durante il quale ha fatto un appello a tutti i fedeli di tutte le religioni per l'unità del paese. Il Partito liberale, governante forza di governo, continua a dimostrare la sua ostilità verso la Guardia di Ferro e le sue tendenze apertamente antisemite. Infatti, anche se in realtà la Guardia di Ferro è stata dichiarata fuori legge, attacchi ai viaggiatori ebrei della ferrovia dimostrano come questo gruppo in pratica sia ancora attivo, guidato da Codreanu e da un gruppo di "disperati" in contatto con i nazionalsocialisti tedeschi. Vaida-Voevod, l'ex ministro dell'interno del Partito nazionale dei contadini, ha proposto un "numerus valachus", un sistema cioè di quote da applicare alle professioni basato su caratteristiche razziali e nazionali. Il problema però è rappresentato dal fatto che la Romania non conosce un alto tasso di disoccupazione in quanto i quattro quinti della popolazione sono contadini autosufficienti per quanto riguarda il loro sostentamento. Questa proposta ha trovato la forte opposizione di Maniu, leader del partito, che si rifiuta di introdurre restrizioni ai diritti degli ebrei. Dopo lungo scontro Vaida-Voevod ha deciso di fondare un nuovo partito, il Partito nazionale cristiano dei contadini, sostenendo che agli ebrei, in quanto minoranza, non dovrebbe essere permesso di influenzare la vita spirituale del paese. Nonostante ciò gli ebrei guardano con grande preoccupazione al progetto di legge presentato al parlamento dai liberali il 31 marzo 1934, secondo il quale il 90% del personale occupato nella marina mercantile dovrebbe essere formato da cittadini rumeni. Nel luglio 1934 il governo sottopone al parlamento una legge per l'impiego di personale nelle imprese commerciali e pubbliche di ogni tipo. All'articolo 1 di questa legge l'80% delle persone occupate dovrebbe essere rumeno, mentre l'articolo 7 prevede che venga presentato al ministro dell'industria una relazione annuale indicante il numero di occupati rumeni e quelli stranieri. Il 23 gennaio 1935 il ministro dell'industria emana un nuovo decreto amministrativo introducendo un modello da compilare per la relazione annuale da articolo 7, in cui una tabella divide i lavoratori fra cittadini rumeni e stranieri aggiungendo però una terza colonna dove va indica-

ta l'origine etnica del soggetto, una distinzione quindi della popolazione secondo una base nazionale o razziale. Questo spaventa in modo particolare i leader dell'ebraismo rumeno. Questa legge è comunque esemplificativa della situazione rumena, che non si discosta poi, di molto dalla realtà internazionale. In quasi tutti i paesi sono state introdotte norme di questo tipo. Qui però si sente sempre più forte l'influenza sia intellettuale sia politica di Goga e Cuza nonostante il Partito liberale detenga ancora il potere. Il Partito dei contadini, nonostante il mancato sostegno alla formazione di Vaida-Voevod, non dimostra una forte resistenza contro queste tendenze antiebraiche, tanto che il 13 giugno 1935 il ministro dell'educazione, Angelescu, ha dichiarato che una limitazione nel numero delle ammissioni alle facoltà di medicina, legge e commercio fosse necessaria, ipotizzando una selezione sulla base della "abilità intellettuale" capace però, secondo gli ideatori del disegno di legge, di discriminare indirettamente gli ebrei. Le università rumene sono sempre state il centro delle rivolte antiebraiche e anche in aprile si sono sviluppati dei disordini all'interno dell'università di Bucharest, rimasta chiusa per sei giorni. In una successiva riunione dei rettori viene deciso che, per mantenere l'ordine, si permette allo stato di controllare l'ordine nelle università e punire chi organizza queste agitazioni. Anche nell'ambiente universitario l'incremento della richiesta di informazioni sulle origini etniche si fa sentire e infatti dal 1 maggio 1935 diventa necessario, per gli studenti, dichiarare la propria origine etnica, richiesta dal ministero dell'educazione, per permettere l'applicazione delle quote presenti previste per le rispettive minoranze. Questo modo di procedere viene richiesto anche da parte di un'associazione di giuristi cristiani che vorrebbero fosse inserita una clausola razziale nelle loro organizzazioni. Viene poi presentato un manifesto in data 31 marzo 1935 col quale si chiede che vengano inserite delle restrizioni razziali in tutti gli ambiti della vita rumena. Il 24 giugno la corte amministrativa suprema di Czernowitz dichiara che la liquidazione dell'ente rappresentativo della comunità ebraica, voluto dal ministro dei culti pubblici, è qualcosa di illegale e viola la costituzione.

Questo numero¹⁵⁴, firmato da Schneiderman, concentra la sua attenzione in quanto pubblicazione americana, sull'anniversario dell'istituzione dell'ufficio che segue l'organizzazione dell'istruzione ebraica negli Stati Uniti, sottolineando come questo elemento sia stato decisivo

¹⁵⁴ Statistiche (Ajy, XXXVIII, 5697, 1936-1937, pp. 549 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese (vedi anno precedente).

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1935.

Paese di origine	totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	438	154	35,1	10,54	9,43
Romania	286	149	52,10	6,8	9,12

Totale della popolazione ebraica di alcune città: vedi dati dell'anno precedente.

per la comunità e per una sua integrazione rispettosa della sua identità. Passando poi alla situazione mondiale l'attenzione è concentrata non solo sulla Germania ma anche sulla crisi economica in cui versano gli ebrei e la popolazione della Polonia in generale. Questo fa riflettere naturalmente sulle concrete possibilità che queste persone hanno di emigrare e viene qui presentato un articolo riguardante i paesi che non hanno ancora preposto dei vincoli all'immigrazione. Negli Stati Uniti le notizie che arrivano dalla Romania in generale suscitano preoccupazione. La stampa riporta di una marcia in favore del Partito nazionale rumeno dei contadini a Bucharest durante la quale uno degli slogan era quello di limitare la "sinistra" influenza che gli ebrei avrebbero sul "palazzo". L'American Jewish Committee richiede chiarimenti all'ambasciata rumena negli Stati Uniti, la quale subito risponde dichiarando che il governo rumeno si impegna costantemente in difendere di ogni cittadino e che non è mai esistito nel paese un antisemitismo governativo. Durante l'inverno arrivano notizie di manifestazioni e azioni antiebraiche, ma il governo rumeno smentisce anche se la Joint Distribution Committee rivela situazioni molto gravi per gli ebrei della Bessarabia e della Moldavia a causa della carestia che si è abbattuta su queste regioni già in difficoltà. In Ungheria la situazione non ha subito forti modifiche rispetto all'anno precedente. Il governo, come negli scorsi anni, si sta barcamenando in una situazione di equilibrio tra due poli opposti: da una parte non ci sono passi in avanti per migliorare lo status degli ebrei e dall'altra le misure contro le aggressioni antiebraiche sono appena sufficienti per evitare il precipitare della situazione. La stampa riporta un'intervista del 7 luglio 1935 al ministro del commercio, Geza Bonemissza, il quale promette di limitare la legge sull'osservanza della domenica in modo da permettere agli ebrei osservanti di poter rispettare lo sabbath e mantenere le loro attività aperte la domenica. Dichiarazioni ritratte poco dopo, davanti a una delegazione di ebrei ortodossi, ai quali comunica di non poter violare il desiderio della popolazione cristiana di mantenere la domenica come giorno festivo riconosciuto per legge.. In febbraio poi il Primo ministro Julius Gömbös, in una dichiarazione davanti alla Camera Bassa, nega la volontà del governo ungherese di introdurre un *numerus clausus* per l'industria, ma dichiara anche che verranno fatte delle indagini nei settori industriali dove la percentuale ebraica è predominante. Nel luglio 1935 la Pfeilkreuzler¹⁵⁵, l'organizzazione nazionalsocialista ungherese, riconosce il proprio fallimento della propria propaganda all'interno del loro stesso stato e quindi annuncia una riorganizzazione con la selezione di nuovi leader. Il 21 novembre 1935 studenti antiebraici organizzano una dimostrazione all'università di Budapest e trentadue di questi finiscono in prigione, mentre il ministro dell'educazione deplora l'incidente. Americana, l'unione universitaria cattolica, e-

¹⁵⁵ Croci frecciate.

sprime una forte protesta contro queste manifestazioni e proibisce ai propri membri di prendervi parte. Nel gennaio 1936 la stampa riporta la nascita di un nuovo movimento antiebraica chiamata "Partito della volontà nazionale" o "Unione vita", organizzata su basi provinciali, che propone di risolvere definitivamente la questione ebraica con l'instaurazione di una dittatura. Durante il mese di marzo, la campagna propagandistica antiebraica dei nazionalsocialisti ungheresi ha un forte incremento di intensità con uso di violenti slogan e caricature antiebraiche; viene lanciata anche una campagna di propaganda contro commercianti, medici e avvocati ebrei e, in maggio la Pfeilkreuzler, ormai sempre più attiva, inizia una distribuzione a tappeto di materiale propagandistico antiebraico. In Romania si assiste ad attacchi di alla stessa situazione di attacchi e di prese di ad ad attacchi di analoga natura rispetto ai quali il governo assume posizioni di lieve entità. In novembre 1935 il ministro degli interni ha vietato agli agitatori politici di vestire divise o di portare segni distintivi. Anche se vari rimangono gli eventi in cui si hanno attacchi alla popolazione e alle varie parti della comunità ebraica,. In novembre il governo rifiuta il permesso alle organizzazioni internazionali ebraiche di sviluppare dei progetti in Bessarabia a sostegno dell'agricoltura. Contemporaneamente inizia una campagna di propaganda sulla stampa antiebraica secondo la quale gli ebrei starebbero attuando un tentativo di controllare il territorio rumeno e colonizzarlo con popolazione straniera. Nel dicembre 1935 viene fondato un Partito di unità parlamentare da Cuza, capo del Partito rumeno antisemita, Octavian Goga, leader del Partito nazionale cristiano e Alexandru Vaida-Voevod, fondatore del Fronte rumeno. Questo nuovo partito, il terzo in parlamento, non è programmaticamente antisemita anche se mira a eliminare dal commercio e dalla politica tutti gli ebrei rumeni. Nuovi attacchi si hanno in occasione delle elezioni in Bukowina e a Bucharest a cui risponde il ministro degli interni dichiarando che verranno prese adeguate misure. In gennaio il rabbino capo Niemirower viene raggiunto da alcuni colpi di pistola mentre si sta recando in sinagoga e l'assalitore viene arrestato. In febbraio un gruppo di personalità democratiche e progressiste si unisce per costituire il Fronte democratico studentesco con lo scopo di difendere l'istituzione universitaria ed evitare altri scoppi di agitazioni a Bucharest. Nello stesso mese viene istituito il Consiglio centrale degli ebrei in Romania, il cui presidente è Filderman. Il Consiglio si esprime da subito contro l'ipotesi di introdurre in Romania un regime "razziale" e protesta contro il fatto che ai cinque studenti ebrei ammessi alla facoltà di medicina di Bucharest, dopo l'introduzione del *numerus valachicus*, è stato forzatamente impedito di entrare nelle loro classi. Per questo viene preparato un appello a tutti i cittadini rumeni in cui si afferma "We appeal to your conscience in these difficult times in which we are being treated with more injustice than ever before. We appeal to the sense of justice and the tradi-

tion of harmonious collaboration of all the inhabitants of the country. We appeal to your intelligence to repudiate the falsehoods spread about us and to your intelligence to repudiate the falsehoods spread about us and to denounce those who are attempting to sow discord among our people. Let us live in brotherly cooperation and let us work together for the common welfare of our country, so that we can serve the interests of Romania and protect the security of her frontiers”¹⁵⁶. Con questo appello si cerca di illuminare l’opinione pubblica sul problema del crescente movimento antiebraico che non rappresenta solo un fenomeno studentesco, ma ha dietro di sé un’organizzazione molto strutturata e politicamente influente governo finalizzata a scalzare anche con metodi illegittimi il governo in carica. Al contempo lo stesso consiglio ribadisce come la popolazione ebraica, in particolare a Budapest, sia fra le più povere della città. In marzo si sviluppano altri attacchi contro gli ebrei da parte dei partecipanti a un incontro di seguaci di Cuza. Il 30 aprile il tribunale di Galatz ordina l’arresto di Codreanu, leader dell’estrema destra e della Guardia di Ferro, e di Ion Stelescu, membro del movimento, con l’accusa di aver organizzato disordini durante le ultime elezioni ma l’11 maggio la corte li proscioglie dalle accuse. In giugno si hanno altri disordini studenteschi antiebraici a Bucharest e in altre città come Beltz e Kishinev. Forte lo scontro tra i seguaci di Cuza, che intendono riunirsi nonostante il divieto del governo. La comunità ebraica spera nella presa di posizione del re ma questo non avviene, quindi gli ebrei rimangono nelle loro case durante la riunione e membri dell’esercito vengono posti a presidio dell’ordine pubblico nei quartieri ebraici. Il governo francese esprime una protesta ufficiale e attende scuse dal governo in quanto durante le manifestazioni antiebraiche, il Primo ministro francese Leon Blum, di origine ebraica, è stato offeso in modo oltraggioso. Il 30 giugno Cuza decide di riunire 40.000 contadini nel nord della Romania con lo scopo di organizzare una soluzione della questione ebraica simile a quella attuata da Hitler in Germania; attacca quindi l’alleanza franco-rumena e chiede che il paese si riavvicini, diplomaticamente, a Italia e Germania. Nel frattempo in Bessarabia si sta vivendo in una situazione di carestia e la propaganda antiebraica è riuscita a far credere alle masse contadine che questa sia addebitabile agli ebrei. In questo modo la popolazione ebraica della zona vive nel terrore più totale e in stato di povertà assoluta.

Anche questo trentaquattresimo volume¹⁵⁷, firmato da Schneiderman, si occupa delle organizzazioni ebraiche che stanno supportando, nelle varie parti del mondo, le comunità ebraiche

¹⁵⁶ Ajy, XXXVIII, p. 293.

¹⁵⁷ Statistiche (Ajy, XXXIX, 5698, 1937-1938, pp. 740 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese (vedi l’anno precedente).

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1936.

e i flussi migratori verso la Palestina. Altro elemento di interesse è rappresentato dalla realtà statunitense, in quanto la situazione nei paesi stranieri pare abbia raggiunto un certo equilibrio e la situazione statunitense dopo la crisi economica non è più così favorevole per gli aiuti internazionali. Alcuni eventi però richiamano comunque l'attenzione delle organizzazioni ebraiche statunitensi. Il 6 dicembre 1936 si è svolta la terza conferenza annuale dell'associazione degli ebrei ungheresi-americani che hanno formalmente protestato contro il Primo ministro Daranyi per la clausola del *numerus clausus* nel sistema educativo ungherese. Anche per quanto riguarda la Romania, l'unione degli ebrei rumeni negli Stati Uniti ha dato voce alla grave preoccupazione dovuta al diffondersi dell'hitlerismo in questo regno, passando poi a considerare la nuova proposta di legge, che, se approvata, farebbe perdere a un gran numero di ebrei perderebbe la cittadinanza rumena. Il 6 giugno 1937 l'unione degli ebrei rumeni americani emette una risoluzione in cui viene richiesto che il governo rumeno ponga rimedio alle discriminazioni ingiustificabili introdotte nell'ambito della legislazione del lavoro, che condanni i continui maltrattamenti subiti dagli ebrei in ambito professionale e che prenda seriamente in considerazione la problematica dell'antisemitismo nel paese. Per quanto riguarda la situazione ungherese si nota uno spostamento molto forte verso la Germania. Nel dicembre 1936 il giornale *Esti Ujsag* riporta la notizia di una visita di cinque giorni del ministro degli interni Nicolas Kozma a Berlino presso il collega tedesco Frick. Nello stesso mese il ministro ungherese dichiara che l'immigrazione ebraica dalla Germania e da altri paesi dell'Europa orientale è vietata e ordina alla polizia di non estendere il permesso di residenza agli ebrei stranieri. Durante il periodo precedente al Natale manifesti pubblici invitano la popolazione a non acquistare i regali nei negozi ebraici e, nel gennaio 1937, il *Pester Llyod*, organo semi-ufficiale del ministero degli esteri, dichiara che si starebbe preparando una campagna antiebraica sotto il falso pretesto della lotta anticomunista. In aprile il Primo ministro Daranyi dichiara di voler bloccare l'immigrazione ebraica dall'est per questioni economiche. "The Jewish question presents itself not on a racial, but on an economic basis. It is desirable to stop Jewish immigration from the East and to lead those Jews established in the country to collaborate more liberally in national life. It is not by demonstrations and riots that the ques-

Paese di origine	totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	559	213	38,10	15,23	15,98
Romania	244	118	48,36	6,65	8,85

Totale della popolazione ebraica di alcune città:

	Totale popolazione	Popolazione ebraica
Budapest	1.006.184	204.371c.
Bucharest	641.421	50.000
Czernowitz	110.609	44.000

tion may be solved”¹⁵⁸. Il 12 maggio l'ex Primo ministro Bethlen ricorda, davanti alla Camera dei deputati, che l'Ungheria andrà incontro al collasso economico se seguirà il “metodo nazionalsocialista” nel trattare la questione ebraica in quanto potrebbe scontare un boicottaggio internazionale e una distruzione della vita industriale interna. La massiccia presenza ebraica nel mondo dell'industria necessita di una presa di posizione da parte del governo ma sicuramente la questione ebraica non può essere risolta con disordini una guerra civile che ed il governo deve evitare con forte determinazione. A tali dichiarazioni il Primo ministro Daranyi risponde sostenendo che la forma di stato tedesca non ha influenza sull'Ungheria, ma è necessario cercare di non minare la continuità dei rapporti amichevoli tra Germania e Ungheria. Durante lo stesso mese di giugno altri disordini, controllati dalla polizia, scoppiano in Ungheria su impulso delle Croci Frecciate, organizzazione modellata e orientata verso il Partito nazionalsocialista tedesco. Nel novembre 1936 alcuni studenti antisemiti presentano un memorandum al Primo ministro in cui chiedono che venga stabilito un criterio razziale per l'ammissione all'università, che ci sia una forma di segregazione culturale per gli ebrei, che venga applicato il divieto di immigrazione e che il numerus clausus venga applicato a tutti i settori del commercio. L'unione degli studenti ebrei ha pubblicato una relazione sul numero degli studenti ebrei presenti nelle università mettendo in luce come questo numero si stia abbassando anno dopo anno. In dicembre Daranyi rifiuta di incontrare una delegazione delle Croci Frecciate che intende presentare una richiesta di restrizioni per la vita culturale ebraica. Nel febbraio 1937 la polizia disperde dei manifestanti all'università di Pecs in seguito alla laurea in medicina di tre studenti ebrei e, come conseguenza di questi disordini, il ministro dell'educazione decide la chiusura dell'università di Pecs per un tempo indefinito. A Budapest invece scoppiano disordini che portano alla distruzione delle finestre della sinagoga e all'incendio nella scuola elementare ebraica. Per quanto riguarda la situazione della Romania, la propaganda e le azioni antiebraiche continuano nascondendosi nonostante la condanna del governo. Nella revisione della legge sulla cittadinanza del 1925 il governo ha mostrato chiaramente di essere disposto a concedere fortissime aperture alle richieste degli esponenti dell'estrema destra. Il 5 luglio 1936 il professor Istrate Micesco, presidente dell'associazione degli avvocati di Bucharest, dichiara di aver presentato al partito al governo le sue dimissioni per dedicarsi alla formazione di un unico movimento che raccolga tutte le diverse istanze antiebraiche del paese e sempre in luglio, alla presenza di preti greci ortodossi, George Cuza, figlio del professor Cuza, ha prestato giuramento insieme a 30.000 contadini rumeni davanti alla bandiera con la svastica di scacciare tutti gli ebrei dalla Romania. Il 20 luglio, nella cattedrale greco-

¹⁵⁸ Ajy, XXXIX, p. 365.

ortodossa di Ramnicu Sarat, sono stati consacrati, alla presenza di Cuza e Goga, cento gagliardetti con la svastica, simbolo del partito. L'arcidiacono Drugasco avrebbe dichiarato che sul suolo rumeno è stata aperta una nuova via dal Partito nazionale cristiano di Cuza e Goga. Tra i vari incidenti accorsi durante l'anno, i redattori ripostano qui solo quelli che reputano più significativi. Nel novembre 1936 l'arcivescovo Nicoldemus, metropolita della Moldavia, ha ordinato l'espulsione di tutti gli ebrei da abitazioni o negozi di proprietà della metropoli di Jassy. A questo fa da contraltare la richiesta del governo fatta nel marzo del 1937 al patriarca Miron Christea di invitare il clero ortodosso ad astenersi dal prendere parte a manifestazioni antiebraiche e dal partecipare ad attività politiche ma il patriarca, con i patriarchi di Bessarabia, Transilvania e Bukowina, ha dimostrato invece la sua adesione alle idee di Cuza. Il 14 giugno 1936 l'unione dei veterani ufficiali dell'esercito elabora un manifesto nel quale si richiede, fra le altre cose, che solo coloro che hanno puro sangue rumeno possano scrivere per giornali o essere impiegati nelle principali industrie. In settembre, nonostante le prese di posizione del governo, gli attacchi terroristici continuano. Il nuovo governo decide quindi di dichiarare illegali tutte le formazioni paramilitari affiliate ai vari partiti e di formare una sola milizia obbligatoria per i giovani tra i 18 e i 21 anni, target fino a questo momento delle milizie di partito. Come conseguenza di questo editto del governo si hanno manifestazioni dei "Blueshirts" di Cuza a Salina, che svolgono parate nella città mentre dalle navi tedesche rende omaggio con il saluto hitleriano. Il Partito nazionale cristiano di Goga rifiuta di sciogliere le sue milizie e posizione anloga viene assunta dal Partito nazionale dei contadini e dalla sua Guardia contadina. In questa situazione il governo estende per altri sei mesi il decreto di esecuzione di emergenza e di censura. Il 5 novembre 1936 viene emanato un manifesto della Guardia di Ferro in cui si accusa il governo rumeno di essere un giocattolo nelle mani di ebrei e massoni impedirebbero il raggiungimento del programma delle fazioni antisemite. La dichiarazione suscita grande agitazione nelle elite politiche che hanno ben chiara l'attività terroristica messa in atto da questa milizia. Verso la metà di questo mese nasce una nuova organizzazione antiebraica che si definisce come gli "amici della Guardia di Ferro" formata da persone di ogni estrazione sociale che pur non partecipando attivamente alle attività offrono il proprio sostegno morale e materiale. L'8 novembre si tiene a Bucharest la maggiore delle manifestazioni anti-ebraiche da parte del Partito nazionale cristiano in modo assolutamente pacifico, in quanto Cuza e Goga vogliono dimostrare il pieno controllo su partito e camicie blu che sfilano per la città, nonostante il divieto di portare uniformi da parte del governo. Incidenti e attacchi agli ebrei si sono svolti nel momento in cui la parata è finita e i manifestanti hanno ripreso la via di casa. A metà novembre viene riaperto il parlamento e, mentre il re Carol ri-

chiama tutti i partiti all'unità, i deputati diffondono discorsi antisemiti, discorsi che continuano anche fuori dal parlamento in sedi istituzionali. Nell'aprile 1937 si apre una campagna di propaganda antiebraica ferocissima, legata alle elezioni municipali di quel mese e organizzata dal Partito nazionale cristiano. Unico caso paradossale è quello della città di Deva in Transilvania, dove ebrei e antisemiti stipulano un patto elettorale contro il Partito degli aratori socialisti e il nome del rappresentante della comunità ebraica compare nei manifesti accanto a quelli dei membri del Partito nazionale cristiano e dei frontisti. Numerose poi le imposizioni e restrizioni di tipo economico e politico che vengono attuate durante il periodo qui considerato. Nell'ottobre del 1936 l'unione rumena degli ingegneri adotta una risoluzione per la restrizione del numero degli ingegneri in proporzione alla popolazione e domanda al ministro del commercio, Valeriu Pop, che tutte le industrie vengano amministrate da persone di pura origine rumena. Nel febbraio 1937 l'associazione degli avvocati adotta una proposta di risoluzione per escludere gli ebrei dall'associazione che poi è anche quella che controlla l'accesso all'albo professionale. Nonostante il documento non possa essere approvato ufficialmente, in quanto andrebbe a violare la costituzione, la discriminazione degli avvocati ebrei diventa una prassi non scritta che alla fine si impone con una clausola sulla purezza del sangue rumeno. A questa decisione segue la richiesta della federazione delle associazioni di liberi professionisti rumeni di inserire nei propri statuti un *numerus clausus* per l'accesso alla professione. In questa atmosfera generale numerosi sono gli attacchi contro gli ebrei di cui si riporta soltanto alcuni significativi. Il 16 luglio 1936 alcuni membri della Guardia di Ferro assassinano Michael Stelescu, leader del gruppo fascista dei crociati rumeni, che non ha nessuna tendenza antiebraica, ispirandosi, secondo una dichiarazione dello stesso Stelescu di alcuni giorni prima, a principi genuinamente cristiani. La posizione del governo rumeno rispetto a questi gruppi nazionalisti risulta essere debole. Contemporaneamente l'atteggiamento di ascolto rispetto alle richieste ebraiche ha portato alla convinzione dei gruppi estremisti a ritenere la politica di questo governo filoebraica. Tra le varie situazioni che si sono venute a creare, il 27 marzo 1937 il Consiglio legislativo, la più alta autorità legale del paese, ha dichiarato incostituzionale l'obbligo per legge di espropriare per pubblica utilità tutte le proprietà rurali appartenenti a "non-rumeni" situate entro cento chilometri dalla frontiera ungherese. Altra questione aperta è la revisione della legge per la naturalizzazione. Il 17 dicembre 1936 viene introdotta una legge in parlamento che prevede la completa rivalutazione del processo di naturalizzazione per coloro che hanno ricevuto la cittadinanza con la legge del 1924 e, quindi, viene deciso di predisporre una lista in cui rendere pubblici i nomi di coloro che richiedono la naturalizzazione. Goga poi introduce un'altra proposta di legge per bloccare l'automatismo secondo il quale le

mogli di cittadini rumeni otterrebbero automaticamente la cittadinanza. Forti movimenti agitano la vita rumena e alcune organizzazioni ebraiche temono una soluzione della questione ebraica cui si perverrebbe con l'accoglimento delle istanze presentate dalle fazioni estremiste tra le quali figura la revisione del procedimento di naturalizzazione che porterebbe al ritiro della cittadinanza a 1000 persone circa di cui 900 ebrei. Nel febbraio 1937 Valeriu Pop, ministro del commercio rumeno, provvede a far censire le origini etniche degli occupati nel mondo del lavoro. Per legge il 75% degli occupati deve essere di origine rumena mentre il restante può appartenere a qualsiasi altra etnia, a condizione che fra la popolazione rumena nessuno possa ricoprire quello specifico ruolo. Il Consiglio supremo degli ebrei rumeni protesta violentemente contro questa legge ritenuta incostituzionale perfino dai giornali di destra. Anche la raccolta fondi da parte di gruppi sionisti viene fortemente criticata e ostacolata da parte del governo, il 5 ottobre 1936 in occasione di un comizio del Partito del popolo a Chisinau, Averescu denuncia i partiti estremisti e il pretestuoso fraintendimento tra comunismo e ebraismo fatto al solo scopo di creare frizioni razziali. Lo stesso giorno Lupu, vice-presidente del Partito nazionale dei contadini, accusa gli antisemiti di consegnare il paese nelle mani della Germania.

Questo numero¹⁵⁹, firmato ancora da Schneiderman, presenta una prima parte con degli articoli biografici di alcune personalità del mondo ebraico e una seconda parte con una relazione sull'anno appena trascorso ampliata rispetto alle precedenti. Questo viene definito dai re-

¹⁵⁹ Statistiche (Ajy, XL, 5699, 1938-1939, pp. 534 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
<i>Ungheria</i>	1930	8.688.349	444.567 c	1930	5,11
Romania	1930	18.052.896	728.115 c	1930	4,03
Totale dell'Europa centrale		136.36.829	7.362.585		5,40
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		284.377.048	1.589.687		0,56
Totale dell'Europa settentrionale		88.133.518	184.779		0,21

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1937.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	739	334	45,20	14,57	17,13
Romania	349	148	42,41	6,88	7,59

Totale della popolazione ebraica di alcune città:

	Totale popolazione	Popolazione ebraica
<i>Budapest</i>	1.006.184	204.371c.
Bucharest	643.293	50.000
Czernowitz	110.609	43.555
Jassy	104.523	45.000
Kishinev	114.954	80.000

dattori come l'anno peggiore per la comunità ebraica internazionale dalla fine della prima guerra mondiale. Gli attacchi agli ebrei in Germania hanno superato ogni più tragica previsione e anche la situazione in Austria sta definitivamente seguendo il modello nazionalsocialista. Questo "banditismo internazionale", questa "pestilenza nazionalsocialista" ha raggiunto anche paesi come la Polonia, la Romania, dove già esistevano grossi problemi legati alla cittadinanza, e l'Ungheria, dove il numerus clausus aveva già messo in grossa difficoltà la vita quotidiana ebraica. L'atmosfera generale è stata poi ulteriormente "ammorbata" dal risultato della conferenza intergovernativa di Evian-les-Bains. La comunità internazionale infatti non è riuscita a trovare una modalità per bloccare le azioni barbariche messe in atto da parte di un governo criminale, che pare non avere né coscienza, né riguardo verso l'opinione pubblica mondiale. I sei mesi di premierato rumeno di Octavian Goga, dal 28 dicembre 1937 al 10 febbraio 1938, hanno causato grande agitazione e timore nella comunità ebraica statunitense. Goga infatti, antisemita del Partito nazionale cristiano, appena arrivato al potere ha seguito lo slogan "la Romania ai rumeni", cercando di depredare gli ebrei del paese di tutti i loro diritti. Già prima della nomina di Goga le agitazioni antiebraiche erano molto forti all'interno del paese e altri personaggi della vita pubblica rumena si erano distinti in questo senso. Ne sono esempio le dichiarazioni, rese durante l'estate del 1937 del predecessore di Goga e patriarca della chiesa ortodossa rumena, Miron Christea, che sono state fortemente attaccate per il loro carattere antisemita dal settimanale dell'episcopato protestante. Durante il gennaio 1938 la situazione rumena viene più volte riportata all'attenzione del senato degli Stati Uniti e si richiede al presidente Roosevelt di intercedere presso il governo rumeno. La segreteria di stato statunitense risponde che il paese non possono intervenire negli affari interni di uno stato straniero se non vengono violati diritti di cittadini americani. Si interviene però ufficiosamente per far sapere al governo rumeno come la politica antiebraica preoccupi il governo statunitense. Contemporaneamente una conferenza di emergenza viene indetta dall'unione degli ebrei rumeni a New York, dove si prepara un memorandum da sottoporre direttamente al re Carol perché intervenga a favore della popolazione ebraica del suo regno. Gli eventi successi in Romania hanno avuto grande clamore anche in Gran Bretagna, paese tra l'altro firmatario del trattato sulle minoranze del 1919; il 5 gennaio 1938 il governo britannico invita l'ambasciatore inglese a Bucharest per rammentare al governo rumeno l'impegno assunto con la firma del trattato. Il 7 febbraio, dato che non si è vista nessuna reazione positiva, il ministro degli esteri inglese dichiara davanti alla Camera dei Comuni, che il governo sta studiando la modalità da seguire per attuare un'azione immediata per proteggere le minoranze in Romania, dato che il governo

locale non ha mostrato nessuna intenzione di modificare il suo orientamento. Anche in Francia numerose sono state le prese di posizione contro le tendenze del governo Goga.

In Ungheria il governo sta valutando le richieste di numerosi gruppi politici che mirano a una limitazione della presenza ebraica nella vita economica, culturale e sociale del paese. La presenza ebraica è consistente principalmente nella classe media, la quale ha contribuito in modo essenziale alla crescita nel paese dei settori finanziario, commerciale e industriale. Questo movimento antiebraico, che mira a ridurre l'influenza degli ebrei, nasce durante la decade precedente alla prima guerra mondiale ma vede un'accelerazione del suo sviluppo con la caduta dell'Impero austro-ungarico e con numerosi cambiamenti economici indotti per far decollare l'industrializzazione. Questo porta nel 1920 all'introduzione del *numerus clausus* nel mondo dell'educazione per poi tentare di estenderne l'applicazione a varie altre sfere della vita quotidiana del paese. Durante gli ultimi cinque anni l'espansione dell'influenza della Germania nazionalsocialista ha aumentato la forza dei sostenitori e agitatori dell'espulsione degli ebrei dalla vita del paese, assecondati dall'atteggiamento del governo ungherese: nel febbraio 1938 il ministro delle finanze Fabinyi dichiara di ritenere doveroso rendere ai cristiani la posizione di preminenza prima da loro detenuta nel settore commerciale. A tali affermazioni risponde l'ex Primo ministro Bethlen dicendo che l'emulazione del metodo antiebraico tedesco porterà l'Ungheria al disastro e che i proprietari terrieri e l'intelligentia ungherese che ora "flirtano" con il nazionalsocialismo saranno le prime vittime di questa alleanza. In marzo il ministro dell'educazione dichiara che gli ebrei non possono essere assimilati alla razza ungherese e Daranyi aggiunge che la questione ebraica in Ungheria va risolta con la riduzione dell'influenza ebraica su industria, finanza e vita culturale. A questo il ministro della giustizia, in aprile, aggiunge che l'influenza ebraica sull'economia ungherese è diametralmente opposta agli interessi nazionali. In questo lasso di tempo ci sono state anche delle azioni mosse dal governo contro i diritti dei cittadini ebrei che subiscono violenze, arresti e restrizioni in diversi ambiti della vita quotidiana (ad esempio norme sulla macellazione). In maggio il leader socialdemocratico Karl Peyer dichiara che la scuola secondaria ungherese è ormai "nazificata" e che gli insegnanti stanno instillando l'odio verso gli ebrei nelle nuove generazioni. Le manifestazioni antiebraiche, che si sono susseguite nel periodo qui preso in considerazione, annoverano sommosse nelle università, attacchi contro assemblee pubbliche e distribuzione di materiale propagandistico antiebraico. In maggio duecento leader di movimenti nazionalistici del post-prima guerra mondiale si riuniscono per fondare l'unione ungherese dei protettori della razza, guidata da Ivan Hejjas, noto anche come "Terrore bianco", il quale dichiara che, se la questione ebraica si fosse risolta definitivamente con un pogrom nel 1919, oggi non sussiste-

rebbe più una questione ebraica. Una situazione di questo genere riflette le discussioni in parlamento e si riflette nelle varie proposte di legge avanzate in quella sede: revisione della cittadinanza, riforma della proprietà terriera ebraica, riduzione della presenza ebraica nell'economia, tanto per menzionarne alcune. Il 7 aprile Daranyi presenta alla Camera bassa del parlamento una legge a protezione dell'equilibrio sociale ed economico che prevede: 1. camere professionali per stampa e cinema dove la presenza ebraica sia limitata al 20%, esclusi invalidi e pensionati di guerra, 2. la riduzione del 20% degli stipendi pagati agli ebrei da parte di aziende commerciali e banche, 3. l'applicazione della quota pari al 20% al numero di ebrei ammessi alle camere professionali degli avvocati, dei medici e degli ingegneri, 4. il divieto per le aziende con meno di dieci dipendenti di licenziare un cristiano senza sostituirlo con un altro cristiano, 5. un termine di cinque anni entro il quale commercianti e industriali dovranno uniformarsi alle precedenti disposizioni, un termine ridotto a un anno per stampa e cinema, termine aumentato a dieci anni per l'industria tessile. Pochi sono stati coloro che si sono opposti a questa proposta di legge e anche i liberali l'hanno accolta favorevolmente, credendo che assecondando alcune delle richieste estremiste, si sarebbe potuto limitare il progressivo aumento del sentimento antiebraico. Il governo, praticamente soggiogato dagli estremisti, dichiara necessario promuovere all'occupazione dei giovani cristiani per assicurare ai figli dei contadini ungheresi una possibilità di miglioramento sociale. La comunità ebraica cerca di opporsi e il 21 aprile consegna una protesta scritta in cui si specifica come questa proposta di legge violi, oltre ai diritti che sono stati concessi agli ebrei ungheresi già nel 1867, anche la costituzione. Si conclude con un appello al clero cattolico e protestante in quanto "rispondano da buoni cristiani". Il conte Bethlen, ex Primo ministro, denuncia l'incostituzionalità di questa legge governativa antiebraica in quanto viola il principio di uguaglianza dei cittadini e insiste sul fatto che l'equilibrio economico vada ricercato ma non a scapito dei diritti umani. Altre critiche arrivano dal leader del Partito nazionalista liberale, Charles Rassay, che in una dichiarazione sottoscritta anche da altre 37 personalità ungheresi, attacca questa legge per motivi costituzionali, sociali e di politica estera. Nel frattempo il Primo ministro Gömbös ha fatto preparare una ricerca statistica segreta sulla presenza ebraica in Ungheria, pubblicata dal giornale *8 Orai Ujsag* di Andreas Bethlen, figlio dell'ex Primo ministro, da cui emergerebbe la presenza ebraica nei seguenti settori in proporzioni diverse: letteratura e arte, 27%; accademia e scienze, 24,7%; giornalismo, 31,7%; musica, 28%; acting, 24,1%; ingegneria, 30,4%; industria chimica, 45,1%; proprietari terrieri e affittuari, 50,9%; direttori di industria, 41,6%; tipografi e editori, 53,7%; impiegati nell'industria, 33,4%; uomini d'affari, 45,5%; impiegati in aziende commerciali, 52,8%; commessi, 30,2%. L'articolo continua dicendo che, nel caso

in cui la legge fosse approvata, circa 22.583 persone sarebbero a rischio di sopravvivenza, in quanto, per come è stata ideata, questa considera come ebrei anche coloro che sono stati battezzati dopo il 1 agosto 1919. Il 3 maggio il Partito unito cristiano decide di votare contro la legge in quanto queste misure sarebbero inaccettabili in ragione della morale cattolica. Anche il conte Apponyi attacca questo progetto di legge durante la discussione alla Camera dei deputati, sostenendo che oltre a essere incostituzionale, i suoi presupposti non trovano sostegno nella realtà. Nonostante ciò il 13 maggio la legge passa alla Camera dei deputati, il 24 in senato ed entra in vigore nel giugno. Una delle conseguenze di questa legge è rappresentata da un forte movimento di conversioni tale da portare un prete cattolico a consigliare di fare attenzione a battezzare soggetti “indesiderabili”, attratti da questo sacramento solo per interessi materiali. Anche la situazione per gli ebrei rumeni è molto difficile e il redattore la descrive come il momento peggiore attraversato dalla comunità nella sua storia. Il periodo in questione inizia con la nomina, il 28 dicembre 1937, al premierato di Octavian Goga, il quale, durante le sei settimane di potere, emana una serie di leggi e norme miranti a distruggere, con il sostegno dalla politica, dalla chiesa, dai circoli intellettuali e professionali e in parte dal mondo internazionale, l'ebraismo rumeno. Il re Carol, però, poco favorevole ad assecondare l'evolversi degli eventi, riesce a farlo dimettere il 10 febbraio 1938 e instaura una dittatura monarchica. All'inizio del periodo considerato si annuncia la formazione di un fronte unico antisemita formato dal Partito nazionale democratico di Jorga e quello cristiano nazionale sotto la guida di Cuza e Goga. Per la formazione del nuovo governo le personalità chiamate a negoziare sono, oltre a questi ultimi, Averescu, Vaida Voevod e Bratianu, che in vista delle elezioni, iniziano a pensare a un programma di legislazione ariana. Nel giugno 1937 viene dichiarato che anche gli zingari rumeni possano entrare nel Partito nazionale cristiano. In settembre il fronte nazionale dei soldati inizia a pianificare una mobilitazione nazionale contro gli ebrei. Codreanu annuncia l'inizio della battaglia commerciale dei legionari dichiarando che i rumeni da cento anni hanno perso la loro posizione economica a causa dell'invasione di una razza straniera e dichiara, inoltre, che quarantotto ore dopo la vittoria della Guardia di Ferro, la Romania si alleerà con Germania e Italia. Anche il Partito nazionale dei contadini, ritenuto una forza democratica, inizia a sviluppare tendenze antisemite come quasi tutti i partiti in vista delle elezioni. Il Partito nazionale dei contadini stipula un accordo di non aggressione elettorale con la coalizione in funzione anti-liberale anche se questo, viene dichiarato da subito, non significa uno scivolamento del Partito dei contadini verso posizioni antisemite. L'unico partito che realmente si oppone a tali tendenze è il Partito radicale dei contadini guidato da Peter Petrescu, il quale in parlamento critica fortemente le posizioni antiebraiche del patriarca ortodosso

Christea tanto che il 21 settembre alcuni leader del Partito radicale si schierano apertamente in difesa degli ebrei rumeni denunciando l'antisemitismo come uno dei maggiori nemici della nazione. A proposito della posizione di Christea il 19 agosto 1938 il patriarca della chiesa ortodossa pubblica sul quotidiano *Curentul* un attacco molto forte contro gli ebrei rumeni, affermando che sono la causa delle epidemie sociali e della corruzione e, quindi, difendersi da tali minacce è un gesto patriottico. Successivamente, scrivendo a Codreanu definisce questo atteggiamento come un dovere del cristiano, incoraggiando il giovane a continuare con la sua azione. Riceve poi alcuni delegati arabi provenienti dalla Palestina che chiedono il suo aiuto per combattere gli ebrei e per salvare la Terra Santa dal loro arrivo. Oltre a quelle qui sopra illustrate di Christea, posizioni antiebraiche sono state sostenute anche da alcuni membri del clero ortodosso, i quali ritenevano come le rivoluzioni fossero compiute da ebrei ma le cui vittime sarebbero cristiani. Nel luglio del 1937 a Jassy viene istituita una zona "pura rumena" che consiste nello spazio interno a un raggio di 500 metri dalla chiesa del paese. L'11 luglio 1937 l'associazione degli avvocati di Bucharest elegge i suoi delegati che, in virtù di "compromessi" politici risultano essere tutti membri del Partito nazionale cristiano. Al congresso degli insegnanti rumeni a Czernowitz, il 12 settembre, viene presentata una mozione per dimettere tutti gli insegnanti ebrei dalle scuole rumene e per permettere loro di insegnare solo nelle scuole ebraiche dove però le lezioni di lingua rumena, storia e geografia vengono tenute da un insegnante di puro sangue rumeno. Il 21 ottobre si rendono pubblici alcuni dati sulle ammissioni alle associazioni di categoria e ci si accorge come in realtà negli ultimi due anni sia stato applicato, anche senza una legge precisa che lo ordinasse, una sorta di *numerus clausus* per l'ammissione degli ebrei; dal dicembre 1935 al settembre 1937 nessun ebreo è stato ammesso all'associazione degli avvocati mentre 1.919 gentili hanno ingrossato le fila di questa categoria. La stessa cosa vale per le associazioni di medici o di giornalisti, dove si sta sviluppando un processo di rumenizzazione della professione. Il 13 dicembre 1937 viene ufficialmente annunciato che è stata istituita una sezione "ghetto" per i giornalisti ebrei che si occupano delle sessioni parlamentari. Numerosi sono gli esempi riportati di applicazione de facto del *numerus clausus* in vari ambiti della vita quotidiana degli ebrei rumeni. Il 26 luglio viene fatta istanza per un boicottaggio dei musicisti ebrei da parte di quelli zingari in quanto gli ebrei creerebbero disoccupazione in un ambito, la musica, che spetterebbe per tradizione ai secondi. Un altro tipo di boicottaggio, in questo caso economico, viene organizzato dalla Guardia di Ferro di Codreanu attraverso dei "trade battalions" a partire dall'8 dicembre 1937. Vengono costituite delle cooperative di negozi di vario genere per evitare che i cittadini facciano acquisti nei negozi ebraici vendendo la merce a prezzo molto più basso. Numerosi poi

gli attacchi e le violenze subite da ebrei singoli o in gruppo in tutta la Romania. Le reazioni contro questa situazione da parte di cittadini rumeni sono rare, sia da parte di singoli o associazioni, sia da parte di uomini politici. Quasi nessuno denuncia, a fatti o parole, la politica antiebraica.

Il 15 agosto 1937 il governo nazionalista liberale guidato da Tatarescu presenta un progetto di riforma della legge sulla protezione del lavoro. A differenza della legge in vigore, che non fa discriminazione fra i cittadini rumeni penalizzando al più gli stranieri, il nuovo progetto, introduce il “principio etnico”, istituendo una corrispondenza tra la consistenza della minoranza e la sua presenza nel mondo del lavoro. Con la circolare amministrativa del 17 settembre il ministro dell’industria Pop richiede che tutte le industrie e le aziende commerciali impieghino, entro tre mesi, personale di origine etnica rumena per il 75% nelle posizioni non qualificate e per il 50% nelle posizioni amministrative, tecniche o comunque qualificate. In questo modo la circolare amministrativa sostituisce nei contenuti della proposta legge sul lavoro consentendo di evitare frizioni internazionali. Con una circolare dell’11 ottobre lo stesso ministro notificava ai responsabili di industrie e aziende che la circolare sulle restrizioni del 17 settembre non era da considerarsi come obbligatoria ma come una raccomandazione urgente. La situazione economica rende però difficile adeguarsi alle richieste del ministero mantenendo la qualificazione del personale. A questo proposito l’unione degli industriali rumeni annuncia il 31 ottobre che per rendere possibile la realizzazione del progetto del ministro è stato istituito un ufficio al quale le varie aziende possono rivolgersi per trovare “personale etnicamente qualificato”. Per quanto riguarda la revisione del processo di naturalizzazione, una nuova legge viene presentata nel dicembre del 1936 ma solo nel settembre 1937 vengono distribuite alle autorità dai ministeri di giustizia e dell’interni le disposizioni attuative. Le pratiche dei soggetti che sono stati inseriti nel registro delle naturalizzazioni vanno rivalutate e viene richiesto a 395.183 cittadini ebrei, di cui 143.254 in Transilvania, 75.319 in Bukowina, 96.934 in Bessarabia e 79.676 nel Regat di presentare la documentazione necessaria. Numerose poi le misure prese contro il movimento sionista.

Il 14 novembre il governo Tatarescu presenta le dimissioni e il re Carol richiede sempre a Tatarescu di costituire un nuovo governo che vede la sua nascita il 17 novembre, mentre la propaganda antisemita si sta mostrando in tutta la sua ferocia. La nuova coalizione però non riesce a vincere le elezioni del 20 dicembre e, quindi, il re chiede a Goga di formare un nuovo governo. Questi organizza un nuovo gabinetto e dichiara da subito che la sua azione seguirà lo slogan “la Romania ai rumeni”. In questo senso posiziona membri del suo partito a capo della maggioranza dei dipartimenti di stato, chiude tre testate giornalistiche di proprietà di ebrei e

avvia una politica costruita su misure antiebraiche per arrivare a estirpare l'influenza ebraica sulla Romania. Le misure adottate consistono in: 1. espropriare i terreni di proprietà ebraica; 2. cancellare di licenze per la vendita di vino, alcool, tabacco, sigarette e sale agli ebrei; 3. proibire agli ebrei di stabilirsi come mercanti in un villaggio; 4. revisionare delle naturalizzazioni pre-guerra; 5. emanare una legge sul giornalismo che proibisca agli ebrei di scrivere per giornali rumeni; 6. proibire transazioni finanziarie gestite da ebrei; 7. creare una milizia razzista sotto controllo dello stato; 8. regolare l'espulsione e il bando degli ebrei da tutti gli uffici statali.

L'atteggiamento antiebraico continua. Ci sono poi altre norme che vanno ad aggiungersi a quelle sopra citate tra cui: il divieto di residenza per gli ebrei in villaggi, l'obbligo per i medici ebrei che si sono laureati all'estero e hanno iniziato a esercitare in Romania dopo il 1919 di sostenere un colloquio presso il ministero della salute, obbligo analogo viene istituito per ingegneri e architetti ebrei. Dal 4 gennaio 1938 i medici ebrei vengono dimessi di ufficio da parte del ministero della salute e sostituiti con medici cristiani e il ministero ordina la rivalutazione di tutti i diplomi in medicina ottenuti all'estero dopo il 1919, considerato che questo era stato causato dalle violenze legate alla questione del *numerus clausus*.

La campagna di rumenizzazione messa in atto dal governo continua. Tutte le biblioteche e numerose librerie ebraiche in Bessarabia vengono chiuse, i teatri vengono requisiti dal ministero delle arti e tutti gli artisti ebrei sostituiti da cristiani.

Con decreto del 16 gennaio 1938 viene vietato a ebrei di impiegare personale domestico femminile cristiano di età inferiore ai quarant'anni, decreto che però viene sospeso dal ministro del lavoro per evitare la disoccupazione invernale. Il ministero dell'educazione proibisce l'insegnamento della religione ebraica nelle scuole statali. Anche camerieri e cameriere di caffè e ristoranti vengono dimessi d'ufficio per promuovere l'occupazione cristiana. Il 3 febbraio il patriarca Christea proibisce al clero di battezzare ebrei che non siano già cittadini rumeni.

Il 6 febbraio il Primo ministro Goga dichiara che la Romania non tollererà nessuna interferenza nelle questioni interne da parte di stati stranieri. Il ministro Cuza, alcuni giorni dopo, in un'intervista al *Voelkischer Beobachter* paventa possibili pogrom qualora le potenze occidentali non riescano a supportare l'emigrazione ebraica rumena. Questa situazione ovviamente viene vista dalla Lega delle nazioni come urgente e pericolosa. Il dibattito e le proteste internazionali si moltiplicano. Le varie proteste presentate al re Carol dai governi francese e britannico, però, non hanno avuto nessun effetto se non quello delle dimissioni richieste da parte del re stesso al Primo ministro Goga. Queste dimissioni però non hanno portato a cambiamen-

ti nelle politiche antiebraiche. Il governo ha iniziato a fare pressioni perché il “surplus ebraico” emigri anche attraverso accordi internazionali che favoriscano questi flussi.

Il 17 febbraio il ministro degli interni sopprime alcuni giornali yiddish ed ebraici.

Il 22 febbraio viene proclamata da re Carol l’emanazione di una nuova costituzione che dovrebbe tutelare maggiormente la libertà religiosa. Due giorni dopo la costituzione viene approvata con un plebiscito a cui per la prima volta possono partecipare anche gli ebrei. Si tratta del primo caso di consultazione popolare a cui gli ebrei prendono parte. Il 30 marzo il Primo ministro Christea, patriarca ortodosso, forma il nuovo governo e il 17 aprile viene sventato un colpo di stato fascista e un attentato diretto alla persona del re, con l’arresto di Codreanu e di duecento membri della Guardia di Ferro. Il 27 maggio Codreanu viene accusato di alto tradimento dal tribunale militare e condannato a dieci anni di reclusione, terminati i quali è previsto un periodo di perdita dei diritti civili di sei anni.

Il Secondo conflitto mondiale

La narrazione degli eventi descritti in questo quarantunesimo volume prende l'avvio quasi contemporaneamente al secondo conflitto mondiale¹⁶⁰. In Ungheria le recrudescenze dell'antisemitismo militante crescono in proporzione ai successi della Germania nazionalsocialista e lentamente il paese magiaro sta entrando sempre più profondamente nell'orbita della potenza teutonica. Dimostrazione pratica di questo può essere rappresentata dalla legge ebraica del 24 maggio 1938 sulla limitazione della presenza ebraica nella vita economica, sociale e culturale del paese, forse la prima grande concessione alla Germania. Il 30 giugno 1938 viene emanato un decreto attuativo che dimostra come la legge verrà rigorosamente applicata alla vita quotidiana. La legge antiebraica di maggio rappresenta un tentativo da parte del governo ungherese di bloccare la crescita dell'influenza nazionalsocialista adottando molti dei punti del suo programma (revisione delle frontiere, antisemitismo, riforma agraria) per poi distruggere il movimento arrestando il leader Ferenc Szalasi. In generale però, lasciando da parte l'antisemitismo, la questione della revisione delle frontiere non si basa su fattori controllabili dal governo ungherese e la riforma agraria non ha trovato riscontri nell'ultimo periodo quindi l'idea del governo di combattere l'influenza nazionalsocialista in questi ambiti non appare efficace. La divisione della Cecoslovacchia e l'arbitrato tra Italia e Germania del 3 novembre 1938 hanno portato all'Ungheria una parte del territorio ma ironicamente [sic!] anche 75.000 ebrei. Verso la metà di novembre 1938 viene istituita una commissione guidata dal ministro

¹⁶⁰ Statistiche (Agy, XLI, 5700, 1939-1940, pp. 578 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Ungheria	1939	11.137.993	444.567 c	1930	
Romania	1937	19.535.398	900.000	1934	
Totale dell'Europa centrale		131.669.028	7.428.125		5,64
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		295.042.252	1.781.168		0,60
Totale dell'Europa settentrionale		88.276.669	184.779		0,21

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1938.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	973	416	42,75	13,12	13,45
Romania	346	176	50,87	4,66	5,69

Totale della popolazione ebraica di alcune città:

	Totale popolazione	Popolazione ebraica
<i>Budapest</i>	<i>1.006.184</i>	<i>204.371c.</i>
<i>Bucharest</i>	<i>643.293</i>	<i>50.000</i>
<i>Czernowitz</i>	<i>110.357</i>	<i>43.555</i>
<i>Jassy</i>	<i>104.541</i>	<i>45.000</i>
<i>Kishinev</i>	<i>114.101</i>	<i>80.000</i>

della giustizia ungherese Tasnad, col compito di preparare un disegno di legge antiebraica da sottoporre al parlamento mentre, allo stesso tempo, viene lanciata una nuova campagna di propaganda antiebraica in preparazione all'emanazione della legge. Il 23 dicembre viene presentato il primo disegno di legge alla Camera bassa, il cui contenuto incontra i peggiori timori della popolazione ebraica. La legge infatti definisce ebreo colui che possiede uno o due genitori ebrei escludendo però i soggetti con uno o due nonni ebrei (secondo la legislazione tedesca sarebbero considerati Mischlinge o ebrei per un quarto o per metà), che si sono convertiti al cristianesimo prima dell'1 gennaio 1938. La legge prevede poi la riduzione della quota di ebrei permessa che passa così dal 20% al 6% nelle professioni liberali e culturali e al 12% nelle imprese commerciali e industriali. Gli ebrei vengono poi banditi dalle posizioni di responsabilità negli ambiti di stampa, teatro, cinema e in generale tutti i settori dei servizi civili. Anche la rappresentanza politica viene limitata: soltanto il 6% dei rappresentanti nella Camera bassa può essere ebraica mentre la rappresentanza nella Camera dei Magnati è totalmente bandita per gli ebrei. La legge poi autorizza il ministro degli interni a togliere la cittadinanza agli ebrei ungheresi naturalizzati dopo il 1 luglio 1914 e permette al governo di organizzare l'emigrazione ebraica gestendo il capitale ebraico in modo da espropriare, per compensazione, le proprietà terriere agli emigranti. Queste limitazioni non riguardano però i veterani. Per arrivare a portare a pieno regime la situazione prevista dalla legge si ipotizza un lasso di tempo necessario di circa cinque anni, con l'eccezione degli ambiti riguardanti la stampa, il teatro e il cinema, le cui misure entrano in vigore già alla fine del 1939.

La legge è stata discussa largamente in parlamento ipotizzando le modalità più efficaci per presentare questa norma al paese. Nonostante l'alto livello di nazificazione e l'esistenza di un antisemitismo latente ormai da decenni, la legge rappresenta una violazione così in flagrante dell'uguaglianza degli ebrei e, allo stesso tempo, il sentimento patriottico ebraico è così largamente riconosciuto, che la parte più anziana della popolazione ungherese pare non riesca ad accettare facilmente questa legge estremamente drastica. Anche all'interno del parlamento sono stati espressi pareri contrari a questa legge, come ad esempio i commenti di alcuni deputati e senatori che hanno condannato questa attitudine del governo verso il nazionalsocialismo a scapito della parte ebraica della popolazione. Altri invece altri hanno cercato più fattivamente di allargare le maglie degli emendamenti alla legge. Anche la gerarchia cattolica si è espressa opponendosi a questa legge. In gennaio il sinodo dei vescovi ungheresi ha approvato la legge con riserva in quanto numerosi articoli entrerebbero in conflitto con molti principi cristiani. Il primate cardinale Seredi sostiene che se il governo avesse voluto che la legge bloccasse l'immigrazione ebraica e ponesse un freno alla preponderanza ebraica nella vita e-

conomica e sociale, allora avrebbe dovuto basarsi su altri principi. Molto più intransigentemente si esprime il vescovo di Csanad, quando dichiara che non è ammissibile che persone che hanno raggiunto delle posizioni legittimamente, vengano rimosse forzatamente, e ancora protesta contro la “re-ebraizzazione” dei cristiani come distruzione della tradizione storica. In 29 maggio 1939 il presidente del senato, Karolyi, rassegna le dimissioni in quanto in disaccordo con la legge antiebraica. In generale però l’azione della chiesa [in questo caso cattolica] è limitata in quando mira a evitare una crisi di governo e quindi il cardinale Seredi il 6 aprile dichiara in parlamento che “we consent to legitimate and justified repression of Jews for the protection of the nation”¹⁶¹. Il 3 maggio viene emanata la legge che prevede soltanto minime modifiche e le uniche esenzioni riguardano i veterani oppure gli ebrei riconosciuti come ungheresi dal 1848 e professanti la religione cristiana prima del 1919.

Esaminando la situazione in generale, si può prevedere come queste misure toglieranno il minimo necessario alla sopravvivenza a circa 250.000 ebrei. Si teme però un’evoluzione di questo processo molto più veloce di quello che oggi si può immaginare, in quanto il governo tende ad applicare la legge in modo più rigoroso di quello che si pensava. Unico elemento frenante è rappresentato dall’intero impianto legislativo, in quanto questo è strutturato in modo da evitare un brusco cambiamento di gestione economica e finanziaria, fattore che porterebbe alla distruzione del sistema economico nazionale. Il 9 gennaio il conte Teleki, ministro dell’agricoltura, quando ancora la legge era in fase di discussione, annuncia in parlamento che sono state prese delle misure per espropriare i proprietari terrieri ebraici dei loro possedimenti acquisiti dopo il 1 giugno 1914, e, per evitare che questi possano acquistarne altri. Il 31 maggio il ministro del commercio annulla più dell’80% delle licenze di artigiani e commercianti ebraici, ai quali viene successivamente ingiunto di chiudere le loro attività entro il 1 luglio 1939. Contemporaneamente il ministro della giustizia rifiuta il 75% delle richieste per l’ammissione alle associazioni di categoria agli avvocati ebrei, ammissione necessaria per permettere a questi di continuare la loro attività fino all’ottobre successivo. Particolarmente grave è la situazione degli ebrei delle nuove province, dove l’applicazione della legge risulta essere estremamente brutale.

Mentre la prima legge antiebraica minava le fondamenta dell’esistenza ebraica, la seconda norma praticamente la distrugge. La comunità ebraica non era pronta finanziariamente a far fronte a tale emergenza ma attraverso autotassazione e aiuti dall’estero si è riusciti ad arginare le falle maggiori. Il governo favoriva i tentativi di emigrazione anche supportati da stati stranieri altrimenti, come unica altra soluzione, molti ebrei si orientavano verso la conversione.

¹⁶¹ Ajy, XLI, p. 282.

Questo fenomeno però avvenne e sta procedendo in modo talmente di massiccio, che il cardinale Seredi ha indotto il governo a restringere il riconoscimento del battesimo a quegli ebrei, che si erano convertiti prima della fine dell'anno precedente. Il 2 dicembre 1938 la chiesa cattolica e quella calvinista richiedono ufficialmente che il soggetto, che intende avvicinarsi al battesimo, si sottoponga a un periodo di circa tre mesi di preparazione prima di poter accedere a tale sacramento. Il certificato di battesimo, anche se in Ungheria non risulta essere poi così utile, si sperava avrebbe favorito chi voleva emigrare.

Gli attacchi antiebraici continuano in tutto il paese ed emerge la presenza, all'interno del parlamento, di un Fronte nero che si oppone con forza a ogni tentativo di modificare la legge antiebraica in senso favorevole agli ebrei. Il governo risponde dichiarando la legge marziale e iniziando una campagna di repressione del terrorismo nazionalsocialista.

Il giorno che la legge antiebraica di maggio veniva emanata, il Primo ministro Teleki e il ministro degli esteri Csaky stavano tornando da una visita di stato a Berlino, cosa che fa pensare al peggio per il futuro. Nonostante il Primo ministro abbia dichiarato che "no one is considering a third anti-Jewish law"¹⁶² i viaggi e i discorsi riportati dimostrano come la posizione ungherese si vada saldando in modo sempre più definitivo con la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista. Il miglior commento, che il redattore ha trovato a questa situazione ungherese, è la conclusione della lettera pubblica, scritta dal conte Bethlen per presentare il suo ritiro dalla vita politica: "I do not see the strong will and the clear-sightedness that this country needs. This cannot come from without but only from within"¹⁶³.

La nomina di Octavian Goga come Primo ministro rumeno è stata vista come un tentativo di discreditarne gli estremisti di destra che minacciavano pace e sicurezza del paese. Il 24 febbraio 1938, due settimane dopo la caduta di Goga, viene ratificata, con voto popolare, la nuova costituzione che istituzionalizza il re come ultimo arbitro della politica rumena. In dicembre il re dichiara il "Fronte nazionale di rinascita" come l'unica organizzazione politica del paese e sancisce quindi la fine del processo di trasformazione della Romania in uno stato autoritario con, di fatto, una dittatura reale. Dopo l'esperienza di Goga il mondo esterno guarda alla nuova forma di stato con grande speranza per la situazione ebraica. Questo viene sottolineato anche grazie all'annullamento di alcune leggi antiebraiche, promulgate durante il governo Goga, visto dalla comunità internazionale come un primo segnale positivo. A Codreanu poi è stato imposto di smembrare il suo partito e la Guardia di Ferro è stata soppressa. Il 12 febbraio 1938 il nuovo manifesto del programma di Miron Christea, patriarca ortodosso, si presentava come fautore di diritti uguali per tutti i cittadini ma contemporaneamente dichiarava che

¹⁶² Ajy, XLI, p. 284.

¹⁶³ Ajy, XLI, p. 285.

avrebbe fatto pressioni per l'attuazione del decreto di Goga del 22 gennaio 1938 e per l'emigrazione degli ebrei dalla Romania. Si può quindi pensare che, mentre l'antisemitismo di Goga era aperto e veemente, quello di Christea sia silente ma ugualmente disastroso per la comunità ebraica. Il 5 agosto 1938 il governo dichiara l'emanazione di un nuovo statuto delle nazionalità contenente una serie di misure a favore delle minoranze che, però, in realtà non riporta novità a proposito delle garanzie verso le minoranze, che già non contenute nei trattati e nella costituzione. In realtà circa 200.000 ebrei andranno a perdere la cittadinanza in quanto gli ebrei sarebbero esclusi dalle garanzie del nuovo statuto, come ad esempio quella riguardante l'uso della lingua madre nelle scuole di minoranza, e resteranno invece sotto il controllo della legislazione di Goga, rimasta in vigore. Per gli ebrei quindi non è possibile mantenere delle scuole ebraiche in cui si parli ebraico o yiddish e viene ribadito l'obbligo della domenica come giornata festiva. Allo stesso tempo vengono privati dei diritti politici, come ad esempio della rappresentanza politica, oltre all'esclusione dal Fronte di rinascita nazionale. Alle elezioni di maggio gli ebrei risultano essere senza candidati e il re, il 6 giugno, nomina d'ufficio il rabbino Niemirower, in quanto membro del clero, membro del senato. Il decreto peggiore però è quello riguardante la naturalizzazione, che Christea, e il successore Calinescu, hanno non solo mantenuto ma anche rinforzato. Le persone che sono state denazionalizzate sono state inserite in un registro conservato dalla polizia in quanto questi soggetti sono considerati stranieri e devono richiedere un permesso alle forze dell'ordine per poter rimanere nel paese. Gli individui denazionalizzati, che hanno vissuto nel Regat come stranieri prima del 16 agosto 1916, come coloro che si sono insediati in Bessarabia dopo il 7 marzo 1918 e dopo il 3 dicembre 1918 in Transilvania e Bukowina, hanno il permesso di rimanere nel paese per tre mesi al massimo. Gli ebrei denazionalizzati sono circa 43.000.

Legato alla questione dell'emigrazione, risulta chiaro il grande interessamento e simpatia dimostrato dal nuovo governo rumeno per il sionismo. Si sviluppa quindi un meccanismo di organizzazioni per favorire questi flussi migratori in particolare verso la Palestina attraverso il porto di Costanza, ma questo non placa le violenze contro gli ebrei che continuano durante tutto l'arco di tempo analizzato.

Nella prefazione di questo numero¹⁶⁴, Schneiderman annuncia la morte, avvenuta durante l'anno, di Cyrus Adler, primo redattore di questa collana di volumi a cui viene dedicato uno

¹⁶⁴ Statistiche (Aji, XLII, pp. 588 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese.

	Anno	Totale popolazione	Popolazione ebraica	Anno	%
Ungheria	1939	10.817.286	444.567 c	1930	

speciale articolo. Per quanto riguarda la relazione sugli eventi accaduti durante l'anno, viene riportata la grossa difficoltà, vista la situazione di guerra, di ottenere informazioni per poter avere un quadro dettagliato dell'evoluzione della situazione in generale.

Per quanto riguarda il mondo ungherese si dà notizia dell'introduzione, il 3 maggio del 1938, della seconda legge antiebraica, cosa che ha intimorito particolarmente la comunità ebraica in quanto teme una prossima normativa. Anche se il Primo ministro Teleki dichiara che non ci sarà una terza legge, non ci si può immaginare un ulteriore rafforzamento di questo insieme di norme secondo solo a quelle di Norimberga per severità e rigore. La legge sulla restrizione della partecipazione ebraica alla vita pubblica ed economica è formata dalle seguenti clausole: 1. ebreo è colui che al momento dell'entrata in vigore della presente legge professa, o uno dei suoi genitori e due dei suoi nonni professano, la fede ebraica; oppure colui che, prima dell'entrata in vigore della legge, era membro della comunità ebraica (con eccezione per coloro che sono stati battezzati prima del 31 agosto 1939), così come ogni discendente di un soggetto con le caratteristiche sopra menzionate, nato dopo l'entrata in vigore della legge. 2. Nessun ebreo, tale secondo la definizione di questa legge, può acquisire la cittadinanza, se non attraverso naturalizzazione, matrimonio o legittimazione. Tutte le naturalizzazioni precedenti al 1 luglio 1934 sono revocabili. 3. Il diritto di voto è ristretto a quegli ebrei, nati, o i cui antenati sono nati, in Ungheria e hanno vissuto continuativamente sul territorio ungherese dal 31 dicembre 1867 (data di costituzione della doppia monarchia). Questi possono votare solo per i candidati ebraici, il cui numero è definito dalla legge. 4. Gli ebrei devono essere rimossi

Romania	1939	19.933.802	3.113.900c	1931	
Totale dell'Europa centrale		132.076.127	7.428.125		5,62
Totale dell'Europa occidentale e meridionale		301.767.522	1.326.721c		0,44
Totale dell'Europa settentrionale		88.469.756	184.762		0,21

c = notizia ricavata dal censimento; e = notizia ricavata da una stima.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1939.

Paese di origine	totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	1.348	911	67,58	16,33	16,65
Romania	421	297	70,55	5,10	5,43

Paese dove gli immigrati hanno la loro ultima residenza prima di arrivare negli Stati Uniti, 1940.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	1.902	1.450	76,24	47,42	49,62
Romania	333	247	74,17	8,30	8,45

Totale della popolazione ebraica di alcune città:

	Totale popolazione	Popolazione ebraica
Budapest	1.115.877	204.371c
Bucharest	648.162	50.000
Czernowitz	109.698	43.555
Jassy	104.471	45.000
Kishinev	112.500	80.000

oppure retrocessi nella loro carriera, nei settori della pubblica amministrazione oppure nelle istituzioni educative, sia statali sia locali. 5. È stata introdotta la clausola del *numerus clausus* per limitare il numero di ebrei nelle professioni liberali e in altre occupazioni come quello del numero degli ebrei nelle università con una quota del 6%. Secondo questa norma non possono essere ammessi candidati ebrei a tali professioni o scuole. 6. Gli ebrei sono esclusi dalle posizioni esecutive nel giornalismo e nelle arti, e dalle posizioni che in ogni caso possono avere l'opportunità di determinare la politica economica o intellettuale dei sottoposti. 7. Agli ebrei non è permesso ottenere licenze per la vendita di articoli posti sotto monopolio statale né gestire commerci di tale materiale. Tutti i commerci in questo ambito, gestiti in precedenza da società ebraico-cristiane, nel giro di un anno vanno a dissolversi. Le licenze concesse andranno revocate nel giro di cinque anni dall'entrata in vigore della legge. Sta comunque alla discrezionalità delle autorità locali la velocità di ritiro delle licenze in base anche all'influenza di queste situazioni sul mercato del lavoro ungherese. 8. Contratti per le transazioni pubbliche costavano e costeranno agli ebrei il 20% dell'appropriazione nel 1939 e 1940, il 10% nel 1941 e nel 1942, e il 6% dal 1943 in poi. La legge esclude automaticamente offerte da parte di gentili per i contratti con lo scopo di forzare gli ebrei a questi contratti. 9. Non verranno concesse licenze a ebrei finché la maggioranza delle licenze agli ebrei non sarà inferiore alla quota del 6%. 10. Gli ebrei sono limitati nella loro possibilità di proprietà reale; i loro terreni agricoli sono soggetti a espropriazione. 11. La proporzione degli ebrei impiegati (colletti bianchi) nelle aziende private dovrà essere ridotta al 12% del totale e questo limite deve essere raggiunto entro il 1 gennaio 1943 attraverso l'utilizzo di un formulario standard semiannuale e non esistono obblighi contrattuali che possano impedire l'attuazione di questa legge; non ci potrà essere un incremento del numero dei dipendenti ebrei e nemmeno del loro salario che dovrà essere livellato su quello del 1 marzo 1938. 12. Gli ebrei non possono essere membri dei comitati esecutivi di organizzazioni sindacali oppure lavorare per agenzie di collocamento di amministrativi. 13. Aziende guidate da un gruppo di personale la cui maggioranza è composta da ebrei dovrà modificare la forma dell'amministrazione in modo adeguato a questa legge. 14. Alcuni casi particolari possono essere oggetto di esenzione, ad esempio veterani, discendenti di "eroi" militari ecc. I principali accadimenti avvenuti durante il periodo preso in considerazione sono legati a questa legge che entra in vigore dal primo ottobre 1939 e trasforma gli ebrei in cittadini di serie B deprivandoli dei loro diritti politici. Da una stima fatta dalla comunità ebraica ungherese nell'estate del 1939 circa il 50% degli ebrei delle nuove province annesse della zona carpato-ucraina, circa 214.560 persone, hanno visto grosse limitazioni della loro vita quotidiana per causa di queste leggi. Molte delle clausole espresse dalla legge erano

già formalmente applicate prima dell'entrata in vigore della legge a opera delle autorità locali. La legge però non venne posta ufficialmente in vigore prima di ottobre in quanto questa norma non doveva interferire eccessivamente con la vita sociale e nazionale del paese. La relazione prosegue poi con la descrizione delle varie misure discriminatorie applicate ai vari ambiti lavorativi, dalla pubblica amministrazione, al mondo del commercio e dell'industria, alla stampa, alle professioni liberali e in particolare a quelle legali e alle forze armate. La rapida estromissione degli ebrei dalle aziende private è utile come indicatore di quanto era già stato svolto all'interno della pubblica amministrazione e al contempo dimostra come la norma non sia diretta a uno strato sociale particolare ma agli ebrei in quanto tali. Una particolare fase di questo processo di eliminazione degli ebrei dalla vita economica, è quello legato ai proprietari terrieri che si vedono, attraverso una legge del settembre 1939, espropriati di tutte le loro terre. La situazione è in generale, però, molto grave e i vari tentativi fatti, per indurre il governo a una maggiore tolleranza, sono risultati vani. La paura della comunità ungherese non è solo rivolta al presente ma anche al futuro per la sua sopravvivenza; questa legislazione antiebraica ha portato alla completa distruzione della classe media lavoratrice ebraica, elemento portante della comunità ebraica ungherese. Per quanto riguarda gli episodi di violenza contro gli ebrei, non sono molti quelli da ricordare quando piuttosto il fatto che il 24 giugno 1940 i sei gruppi nazionalsocialisti presenti all'interno del parlamento hanno deciso di riunirsi in un unico gruppo, di circa 60 membri, con lo scopo di portare il governo a elaborare una terza legge antiebraica. Come prima richiesta, da parte di questo gruppo, è stata presentata l'ipotesi di una registrazione di tutti gli ebrei presenti sul territorio ungherese, questo visto dai redattori, come la prima conseguenza della caduta della Francia. La reazione della comunità ebraica a questo stato di cose è rappresentata dalle parole del presidente della comunità ebraica di Pest, Samuel Stern che il 2 agosto 1939 dichiara: "We will fight for a new emancipation. We accept the anti-Jewish Law with calm and dignity and proclaim our solemn determination to work for the achievement of a new emancipation with all legally permissible means and with patriotic enthusiasm. We, who have been sacrificed to the strangling provisions of the second anti-Jewish law. Must bow our heads under the yoke of the new decree. But, with bowed heads and bleeding hearts, deprived of self-respect and of rights, we proclaim our unswervingly firm loyalty to our faith and our fatherland"¹⁶⁵. La comunità ebraica ha tentato di presentare una richiesta al governo di poter riprendere parte degli affari, finalizzati a organizzare una rete di emigrazione, richiesta che poi è stata rivolta anche alle organizzazioni ebraiche estere.

¹⁶⁵ Ajy, XLII, p. 363.

In questa situazione i passaggi dal culto ebraico a quello cristiano sono stati molti. Tra il 1919 e il 1938 si contano circa 30.000 ebrei che hanno abbandonato l'ebraismo contro 4.211 che invece vi hanno fatto ritorno ma il picco massimo nel numero dei fuoriusciti dall'ebraismo lo si osserva nel 1938 dopo la promulgazione della prima legge anti-ebraica con un totale di 8.584 ebrei che abbracciano il cristianesimo.

Per quanto riguarda invece la Romania, innanzitutto va considerato che la regione della Bessarabia e la parte settentrionale della Bukowina sono passate sotto il controllo russo e l'intero paese è in una situazione di guerra. Il periodo appena trascorso rappresenta sicuramente, per la comunità ebraica, il peggior momento della sua storia in questi territori. Nel novembre 1938 la Guardia di Ferro è stata dichiarata fuorilegge e si è tentato di raggiungere un equilibrio stabile attraverso l'instaurazione di un regime autoritario. La discriminazione legale, economica e sociale anti-ebraica ereditata dal governo Goga, nonostante sia stata ufficialmente abrogata, continua mentre gli ebrei vengono incoraggiati a perseverare nella loro speranza di un miglioramento della situazione. Il ministro per le minoranze nazionali, Silviu Dragomir, ha dichiarato che le misure antiebraiche saranno mantenute finché la Guardia di Ferro non sarà totalmente annientata dal governo. Questa lotta contro questo movimento è stata amplificata dopo l'assassinio del Primo ministro Armand Calinescu, il 2 settembre, e il governo continua a richiamare l'attenzione all'unità nazionale in particolare vista la gravità della situazione internazionale e alla luce delle garanzie di indipendenza per la Romania promesse dagli anglo-francesi. A questo proposito il discorso del Primo ministro Constantin Argetoianu è significativo nel suo richiamo alla cooperazione di tutte le minoranze nazionali con la monarchia rumena e, nonostante gli ebrei solitamente non vengano considerati come minoranza nazionale e non beneficino delle possibilità riservate a queste, il discorso del Primo ministro pare essere diretto principalmente a questi. Questo clima di cordiale attitudine verso gli ebrei viene dimostrato dai funerali di stato decisi per il rabbino e senatore Isaac Niemirower nel novembre del 1939 e dai discorsi molto cordiali in occasione dell'elezione del rabbino Alexander Safran, cittadino del Regat e membro di quella parte della popolazione ebraica da sempre fedele alla monarchia. Nello stesso periodo però un decreto del ministro del lavoro vieta alle autorità locali la revoca delle licenze agli ebrei finché il loro status di cittadini non è stato determinato dalle diverse corti. Si assiste a un momento di stallo in vari processi di espulsione in attesa di decreti che definiscano in modo più preciso lo status degli ebrei rumeni. Questo però non arresta il processo di disintegrazione economico e sociale della comunità ebraica del paese e il sentimento pro-alleati sono troppo recenti per poter agire contro il lavoro di propaganda degli agenti nazionalsocialisti aiutati dalla "quinta colonna" locale e il ministro

Dragomir sostiene che se il governo dovesse ritirare le norme antiebraiche, la Guardia di Ferro potrebbe accusarlo di filo ebraismo. A questo punto il redattore commenta sostenendo che la speranza di un collasso della Guardia di Ferro rappresenta un'illusione in quanto numerosi sarebbero i gruppi che potrebbero prendere il suo posto nella realtà rumena. Il 3 novembre l'Unione della coscienza nazionale, un gruppo formato dai principali intellettuali antisemiti fra cui Cuza e altri membri del governo Goga, decidono di unirsi al Fronte di rinascita nazionale.

Il 24 novembre 1939 vengono presentati i risultati del processo di revisione della cittadinanza, attraverso il quale un terzo degli ebrei rumeni vengono dichiarati stranieri nel loro stesso paese, risultato che viene confermato da un parere della Corte suprema il 27 febbraio 1940 e ribadito il 14 aprile. La perdita della cittadinanza implica in primo luogo la perdita del lavoro in base alla legge sul lavoro del 1934 che prevede, e viene rigidamente applicata, la quota del 20% della presenza straniera tra i lavoratori e in secondo luogo obbliga questi soggetti a pagare una tassa aggiuntiva in quanto stranieri su territorio rumeno, situazione impossibile per la maggioranza degli ebrei che vengono quindi imprigionati o trasferiti come punizione in un'altra città. Questo processo di denazionalizzazione tende a catturare tutte l'attenzione dell'opinione pubblica mentre i leader ebraici guardano con preoccupazione a tre nuove norme antiebraiche, in questo momento in discussione in parlamento: il progetto di organizzazione di un'associazione medica, un'altra riguardante il mondo dell'industria e una terza che mira a costituire una camera degli artigiani. Non è però chiaro, in generale, se queste e le precedenti norme si applichino agli ebrei in generale oppure a quelli denazionalizzati.

Verso la fine di aprile del 1940 la chiesa ortodossa greca ha avviato una forte campagna di propaganda a favore della proibizione della Shehitah.

La minaccia di invasione della Bessarabia e lo stato di guerra imminente hanno distrutto la già minata situazione economica delle province dove le limitazioni alle attività commerciali ebraiche hanno causato la rovina di numerose famiglie, il blocco del credito e la situazione politica in generale hanno lasciato numerosi artigiani ebrei senza lavoro. La politica di romanizzazione ha poi favorito questa spirale di impoverimento della comunità ebraica in particolare modo nella Bessarabia, già duramente colpita.

Anche l'attività di agenti nazionalsocialisti gioca un ruolo importante nella partita economica della Romania in quanto attraverso le relazioni commerciali tra la monarchia danubiana e il Reich tutte le posizioni ebraiche sono state annientate grazie al divieto imposto dalla Germania di proseguire nelle attività economiche con aziende rumene in contatto con elementi ebraici. Pressata quindi dagli aiuti richiesti alla Germania e dagli obblighi verso Francia e

Gran Bretagna per mantenere la propria indipendenza, il governo rumeno realizza la necessità di avere dalla propria parte i diversi gruppi politici nazionalisti e in particolar modo la Guardia di Ferro. Vista infatti la politica estera apertamente pro-alleati, il governo comprende che l'unico campo in cui trovare un compromesso è la politica interna e quindi la questione ebraica. Questa posizione emerge chiaramente dagli incarichi all'interno del nuovo governo di Tatarescu nominato il 24 novembre: mentre il Primo ministro è noto per le sue tendenze filo-francesi, il ministro della giustizia, Istrate Micescu e quello delle comunicazioni, Ion Gigurtu, sono stati membri del governo Goga. Da questo si può prevedere una politica estera filo-alleata mentre una interna più vicina alle potenze dell'asse. In quest'ultimo settore si sviluppano le discussioni sulla revisione dello status legale della Guardia di Ferro e il 16 marzo del 1940 Tatarescu dichiara liberi 14 degli 800 guardisti imprigionati mentre viene data notizia del fatto che Alexander Vaida-Voevod è la mente pensante del progetto di questa riconciliazione espresso in un appello indirizzato dal ministro della giustizia Micescu ai leader guardisti. Poco più di un mese dopo, il 25 aprile, il re Carol pronuncia un'amnistia per i mille prigionieri politici, inclusi guardisti, e permette il ritorno di quelli esiliati all'estero. Tutto questo quindi pone una serie di domande sulla posizione della Romania rispetto al sistema internazionale. La trasformazione che si percepisce a livello di politica interna del fronte nazionale di rinascita verso un partito unico è comprensibile in vista di una guerra e il rinnovamento del governo Tatarescu in versione filo-francese fa ipotizzare un proseguo della politica estera filo-alleata. Il collasso della Francia porta, però, a uno spostamento dell'orientamento rumeno verso posizioni filo-tedesche, fattore di influenza fondamentale per la realtà ebraica locale, e si manifesta il 1 giugno con l'avvicinarsi al ministero degli esteri di Ion Gigurtu, ex membro del governo Goga, a Grigori Gafencu, a cui segue, il 21 dello stesso mese, la trasformazione da parte di re Carol della Romania da monarchia a stato totalitario con un partito unico, il Partito della Nazione, che sostituisce il fronte nazionale di rinascita e di cui il re è il capo supremo. A questo si aggiunge un decreto reale secondo il quale verranno puniti tutti coloro che hanno attaccato i guardisti: "The long-awaited hour of the Iron Guard had arrived"¹⁶⁶. A questo punto Horia Sima raccoglie i compagni guardisti, fra cui anche Ion Codreanu, fratello del precedente leader, con i quali entra nel gabinetto. Il 24 giugno gli ebrei sono banditi dal Partito della nazione e posti in condizione simile a quella dei correligionari dei paesi limitrofi. Il 17 giugno 1940 l'Unione Sovietica inizia sulla Bessarabia e sul nord della Bukowina. Al momento della redazione della presente relazione vengono riferiti attacchi a numerose comunità ebraiche nelle zone di scontri, mentre negli altri territori gli ebrei sono considerati dai

¹⁶⁶ Ajy, XLII, p. 403.

rumeni come responsabili dell'invasione sovietica. Il governo rumeno ha chiesto un'interruzione degli scontri per ripristinare l'ordine ma "the pogroms have only been a prelude to what is foreshadowed to come, namely the total disfranchisement of the Jews along Nazi lines"¹⁶⁷. A tutto ciò si aggiunge il problema rappresentato dai rifugiati che arrivano in Romania in parte dalla Polonia dopo l'invasione nazionalsocialista e in parte di passaggio verso la Palestina. Verso l'inizio di ottobre si stimava un numero di rifugiati attorno ai 2.000 individui, a cui viene dato un permesso di soggiorno temporaneo, e di cui una gran parte è formata da soggetti evasi dai campi di concentramento tedeschi e diretti appunto in Palestina.

Novità nella struttura si possono invece ritrovare nel quarantatreesimo numero¹⁶⁸, firmato sempre da Schneiderman. Oltre a una nuova sezione dedicata alle biografie di personalità importanti della comunità ebraica, e non più soltanto degli articoli ad hoc, la parte dedicata agli eventi dell'anno è stata particolarmente ampliata e messa in primo piano vista la gravità degli eventi successi. Si è deciso inoltre di suddividere anche questa sezione e di affidarne ogni parte a una persona che per formazione o studi abbia una particolare conoscenza dell'area geografica in cui si svolgono gli eventi da narrare.

Per quanto riguarda l'Ungheria, una stima effettuata della comunità ebraica di Budapest sulle possibili conseguenze della seconda legge antiebraica del 3 maggio 1939, prevedeva che il 40% della popolazione ebraica ungherese avrebbe perso ogni mezzo di sussistenza nel giro di cinque anni ma il rigore dell'interpretazione dimostra come queste stime siano ottimistiche sia riguardo al tempo necessario impiegato, sia per il numero dei soggetti coinvolti, in quanto non erano stati considerati tutti i soggetti che possono "dipendere" naturalmente da un soggetto impiegato nel mondo del lavoro. A questo punto il redattore commenta la situazione ungherese come una delle peggiori nell'area di influenza nazionalsocialista. Ma, se si esamina

¹⁶⁷ Ajy, XLII, p. 403.

¹⁶⁸ Statistiche (Ajy, XLIII, 5702, 1941-1942, pp. 651 ss.).

Numero di ebrei, percentuale e totale della popolazione per paese (questo dato non è visibile in quanto il file risulta danneggiato). La popolazione rumena è di circa 900.000 unità mentre quella ungherese è di 444.567 unità da dati presi da tavola seguente.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1940.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	1.902	1.450	76,24	41,34	42,80
Romania	333	247	74,17	7,24	7,29
Europa centrale	4.601	3.388	6,50	6,50	9,17

Paese dove gli immigrati hanno la loro ultima residenza prima di arrivare negli Stati Uniti, 1941.

Paese di origine	Totale	Ebrei
Ungheria	330	237
Romania	122	89
Europa centrale	1.217	871

Totale della popolazione ebraica di alcune città (vedi l'anno precedente).

l'insieme della normativa antiebraica ungherese, si nota come le vittime di questa legge siano solo soggetti legati ad alcuni ambiti lavorativi mentre altri rimarrebbero illesi e, a differenza di altre legislazioni antiebraiche, questa non intacca i diritti di proprietà. Si ipotizza quindi che questo apparato normativo rappresenti una forma di compromesso tra la necessità di limitare l'influenza nazionalsocialista, e quindi cercando di soddisfare alcune delle richieste che provengono da questa relazione internazionale liberando una serie di posizioni per soggetti cristiani, e la speranza di mantenere una sorta di base di sopravvivenza per la comunità ebraica. Ma questa rappresenta una chimera in quanto considerare la distruzione parziale di una comunità come la concessione di una possibilità di sopravvivenza è un'illusione. A questa normativa va ad aggiungersi poi la serie dei decreti proliferata durante il 1940 infatti una parte di queste misure è stata emanata dal governo mentre un'altra vede la sua origine direttamente dall'autorità dei prefetti e quindi legata al peso dei locali movimenti filo-nazionalsocialisti portando quindi il redattore a concludere che "the new steps against Jews were partly the result of direct pressure from Berlin, and partly due to the incessant agitation of the Nazi movement at home"¹⁶⁹. Il culmine di questo tentativo di emarginazione si presenta il 3 luglio 1940 quando il deputato Hubay presenta in parlamento una serie di norme antiebraiche talmente gravi da portare alla sua espulsione in quanto, insieme ad altre richieste, vorrebbero fare della minoranza tedesca ungherese uno stato autonomo all'interno dello stato.

Contemporaneamente, però, l'influenza del Partito nazionalsocialista sta lentamente scemando per vari motivi: per una disillusione dei votanti in quando due anni prima era stato loro promesso che questo partito sarebbe diventato il primo partito del paese, per un sentimento di offesa causato dalle violenze e dagli attacchi perpetrati dalla fazione nazionalsocialista contro le istituzioni dello stato ma soprattutto perché Berlino ha realizzato che la collaborazione del Partito nazionalsocialista ungherese non è necessaria per portare questo paese nella sfera di influenza tedesca in quando le intenzioni di Hitler non erano quelle di portare al potere questo partito quanto di sottomettere il governo ungherese all'ordine di Berlino. Tra il 1938 e il 1939 si credeva che Hitler avrebbe lasciato il paese nelle mani dei nazionalsocialisti locali e quindi per questo motivo l'antisemitismo era diventato la bandiera del governo, per togliere il vento alle vele naziste¹⁷⁰ ma questa posizione era condivisa principalmente dalla classe media, formata da commercianti principalmente svevi con un forte legame con la patria etnica tedesca.

Con lo scoppio della guerra questo sentimento è venuto a scemare per trasformarsi in un sentimento di simpatia verso la popolazione ungherese in generale e in particolare verso gli

¹⁶⁹ Ajy, XLIII, p. 224.

¹⁷⁰ Ajy, XLIII, p. 225; vedi anche I., COHEN, "The Jews in Hungary", in *Contemporary Review*, 156/1939, pp. 571-579.

ebrei. Si parla di un movimento denominato “Hungarian Family” che mira a ricostituire l’unità spirituale “of all those who, without difference of race or creed, are, in their souls, true children of the nation”¹⁷¹. Si assiste quindi a movimenti di aiuto verso gli ebrei che, però, non risultano essere apertamente contrari all’influenza di Hitler e alla politica antiebraica ma sicuramente sono discreti aiuti da parte della comunità cristiana verso i membri della stessa comunità nazionale, prigioniera dell’idea di irredentismo.

Per il governo, fino alla prima metà del 1940, due sono i fattori fondamentali e quindi linee guida della sua condotta: il riconoscimento della potenza militare tedesca e quindi la necessità di sottostare alle richieste di Berlino cercando di mantenere salvo il principio di autodeterminazione nazionale e come secondo fattore il desiderio di evitare qualsiasi coinvolgimento bellico. L’inaspettata invasione della Bessarabia e della Bukowina settentrionale ha distrutto questa situazione di fragile equilibrio e ha fatto emergere chiaramente il problema della revisione dei confini nell’Europa Sud-orientale. I primi a sollevare questa questione davanti alla comunità internazionale sono stati i membri delle Croci Frecciate, di cui il 75% dei leader e il 60% dei membri sono tedeschi, con lo scopo principalmente di recuperare la popolarità perduta nell’ultimo periodo anche ponendosi contro il parere di Berlino che non voleva considerare la questione se non a guerra conclusa. A questo punto ci si deve chiedere quale è stato il prezzo pagato a Hitler per la riannessione della Transilvania? Il 4 settembre 1940 il Primo ministro Teleki dichiara in parlamento che verranno implementate le spese per lo sviluppo dell’esercito per essere pronti nel caso in cui l’Europa dovessero averne bisogno e il ministro degli esteri Csaky aggiunge che il paese dovrà essere pronto per un sacrificio di sangue. Questo significa che l’Ungheria ha perso la sua indipendenza in politica estera per ottenere la Transilvania sottomettendosi al volere di Berlino¹⁷² ma ben presto ci si rende conto che anche la politica interna è fortemente influenzata da questo secondo arbitrato di Vienna¹⁷³. Viene quindi emanato un decreto secondo il quale la minoranza tedesca in Ungheria viene trasformata in un “corpus separatum” sotto il diretto controllo della Germania e non consta di 600.000 individui, come risulta dalle statistiche ungheresi, bensì di 1.400.000 inclusi membri delle alte sfere delle forze armate. Ma è il 20 novembre 1940 che la Germania inizia a presentare il conto all’Ungheria includendo questo paese danubiano fra le forze dell’Asse per ripre-

¹⁷¹ Ajy, XLIII, p. 225.

¹⁷² Secondo arbitrato di Vienna, 30 agosto 1940 vedi E. DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali, 1918-1999*, VI ed., Laterza, Roma-Bari 2005, p. 376.

¹⁷³ “Large-scale political amnesty for Nazi offenders, including Major Szalassy, the half-German, half-Armenian leader of the local Nazi movement; legalization of all Nazi political groups, some of which had been suppressed; withdrawal or fan earlier order prohibiting government officials from joining the Nazi party. At the same time, the prodemocratic press was curbed and censorship introduced, thus transforming the whole Hungarian press into a mounthpiece of German political maneuvers. Furthermore the Gestapo was permette to establish agenzie all over the country, and the railways were placed under German command.”, in: Ajy, XLIII, p. 227.

sentarsi poi nell'aprile 1941 con la richiesta di attaccare la Jugoslavia per ottenere la parte meridionale della Transilvania, fatto per il quale il Primo ministro Teleki pare si tolse la vita. A questo punto anche la politica antiebraica deve essere adeguata alle richieste di Berlino e quindi Teleki presenta un progetto di legge molto vicino ai punti di Norimberga ma dal settembre 1940 fino all'aprile successivo, quando Teleki si suicida, non vengono prese altre misure antiebraiche e quelle esistenti vengono applicate con meno rigore, in alcuni casi soppresse, per arrivare al 10 marzo 1941 quando Remenyi, ministro delle finanze, dichiara che la questione ebraica in Ungheria non verrà risolta secondo il metodo tedesco. Tutto questo è dovuto al fatto che l'attacco alla Jugoslavia ha rappresentato per Teleki un tradimento di intenti da parte della Germania che non avrebbe mai lasciato il paese al nazionalsocialismo locale. A queste condizioni il Primo ministro ha deciso che il sacrificio di parte della popolazione non serviva a questo scopo e quindi ha iniziato un percorso a ritroso rispetto alla questione ebraica. Dopo la morte di Teleki, il suo successore Ladislaus de Bardossy dichiara che appena possibile verrà emanata la terza legge ebraica ma al momento della stampa di questa relazione nessuna norma di questo genere è stata emanata. C'è stato solo il caso di una proposta di legge contro i matrimoni misti che, dopo aver passato il voto alla Camera dei deputati, è stata bloccata dal voto del senato grazie anche all'opposizione della Chiesa cattolica.

Dal luglio del 1940 per la Romania la situazione inizia a essere difficile: la Piccola intesa è soltanto un ricordo e dopo il collasso della Francia, le garanzie per l'indipendenza e l'integrità territoriale paiono delle pericolose illusioni. L'occupazione poi di Bessarabia e Bukowina settentrionale da parte di Stalin ha portato a una rottura dei rapporti tra Unione Sovietica e Romania da una parte e dall'altra alla rinascita violenta di sentimenti irredentisti da parte ungherese per quanto riguarda la Transilvania e bulgari riferiti alla Dobrugia meridionale. Questa perdita territoriale rappresenta però un forte pericolo per il potere e per il prestigio della dinastia di Carol II che pone la Romania in uno stato di isolamento e contemporaneamente di necessità rispetto alla Germania. Anche se in precedenza la posizione della Romania era stata di rifiuto dell'alleanza con l'Asse e di allergia verso i metodi hitleriani in politica interna, il 30 giugno 1940 re Carol dichiara il suo avvicinamento alla Germania attraverso la nuova nomina di un gabinetto formato da simpatizzanti del regime teutonico e noti per le loro tendenze antiebraiche. Il nuovo governo conta fra gli altri Jon Gigurtu¹⁷⁴, Mihail Manoilescu¹⁷⁵, sei guardisti, cinque membri del movimento antisemita di Goga-Cuza e Horia Sima, quest'ultimo nominato ministro dell'educazione. Questa scelta nella rosa dei candidati "could only mean

¹⁷⁴ Direttore della Mica Company, principale azienda esportatrice rumena, e consigliere privato per gli affari del re.

¹⁷⁵ Ministro degli esteri, uomo del mondo della finanza, eletto per le sue buone connessioni con Berlino.

vigorous restrictions on Jewish elements in Rumanian life”¹⁷⁶; così commenta il 5 luglio il *New York Times*. L’antisemitismo diventa la parola chiave di questo governo sia per calmare le richieste di Hitler ed evitare un’ennesima perdita di territorio, sia per dare sfogo ai membri del governo. Quindi la nuova atmosfera è caratterizzata da una propaganda che combina antiebraismo e anti-anglismo utilizzando i mezzi e le conoscenze della macchina propagandistica del Reich e inventando e divulgando fantasie sulla responsabilità ebraica dell’occupazione sovietica della Bessarabia e della Bukowina. Solo la minaccia di un nuovo intervento sovietico in queste zone di frontiera riesce a fermare gli eccessi rumeni e il governo dichiara che sta lavorando a una nuova legislazione antiebraica sul modello di quella italiana, che viene promulgata il 6 luglio con una dichiarazione del Primo ministro Gigurtu il quale afferma che le offese ebraiche, senza dare indicazioni di quali siano, non verranno dimenticate. Inizia quindi una campagna di stampa antiebraica che apre la strada a violenze e tumulti contro la comunità ebraica in particolare numerosi episodi di uccisione o mutilazione di ebrei sulla linea ferroviaria tra Bucharest e Lespizile, eventi rimasti senza colpevole. Responsabile del settore antiebraico del governo è Hora Sima che però dopo solo una settimana e dopo aver predisposto una norma contro le performance di attori e musicisti ebrei, ha presentato le sue dimissioni dal governo. Il redattore ipotizza che dato il suo rapporto con Berlino “he knew about coming developments of which even his King could not have been certain”¹⁷⁷, conoscenze riguardanti le cessioni territoriali in favore di Ungheria e Bulgaria che si sarebbero realizzate e che non gli permettono quindi di restare al governo. Le misure antiebraiche, che escludono totalmente gli ebrei dalla vita economica del paese attraverso il bando dal Partito della nazione, entrano in vigore il 16 luglio quando ormai gli spostamenti delle frontiere rumene vengono considerati come probabili. Il 6 agosto entra poi in vigore una normativa generale mirante a regolare lo status dell’intera popolazione ebraica, la quale viene divisa in tre diverse categorie: 1. Gli ebrei del Regat, che hanno ottenuto la nazionalità rumena prima del 1918 e che hanno combattuto o discendono da soldati uccisi in azione durante la guerra mondiale, dovrebbero formare un gruppo di circa cinque o sei mila soggetti su un totale di 490.000 dopo la perdita di Bessarabia e Bukowina settentrionale. Agli ebrei di questa categoria vengono accordati gli stessi diritti accordati ai cristiani esclusi il diritto di possedere proprietà rurali e di occupare un ufficio governativo. 2. Questa categoria comprende tutti gli ebrei arrivati in Romania prima del 31 dicembre 1918. A questi sono bandite le professioni legali e pubbliche, non possono gestire attività commerciali ed entrare nelle forze armate; è vietato loro di lavorare come notai, di possedere negozi in aree rurali, di possedere caffè, negozi di tabacco, cinema su tutto il terri-

¹⁷⁶ Ajy, XLIII, p. 260.

¹⁷⁷ Ajy, XLIII, p. 262.

torio nazionale. 3. A questa terza categoria appartengono tutti gli ebrei arrivati sotto la “sovranità rumena” dopo il 1918 che rappresentano la maggioranza e dichiarano la loro appartenenza a questa nazione in base ai trattati di pace. Questi vengono privati della cittadinanza, condizione necessaria per l’ammissione o la prosecuzione in una carriera lavorativa. Il primo decreto attuativo di questa legge è stato quello relativo ai funzionari consolari che ha portato alle dimissioni di circa 600 avvocati ebrei mentre una nuova tassa è stata introdotta per gli ebrei come sostituzione del servizio militare obbligatorio, tassa che può essere convertita in lavoro forzato. Tutto questo ovviamente non intacca la situazione territoriale che invece vede la necessità di una negoziazione per risolvere la questione delle frontiere risolta il 30 agosto 1940¹⁷⁸. Nel frattempo un nuovo decreto regola la presenza ebraica nel mondo della scuola e in particolare proibisce ai bambini ebrei, esclusi quelli conformi alla definizione di ebrei di prima categoria, di frequentare scuole elementari con altri bambini ma permettere alle comunità ebraiche di mantenere a proprie spese delle scuole primarie e secondarie in cui però gli insegnanti devono essere “rumeni” e i cui certificati di fine corso non possono essere riconosciuti dallo stato. Nel frattempo, dato che Hitler intende attaccare la zona balcanica e i negoziati fra Ungheria e Romania non proseguono, viene deciso il 30 agosto, e non il 15 settembre come inizialmente si era previsto, lo spostamento dei confini tra i due paesi danubiani ed entrambi entrano definitivamente nella sfera di influenza dell’Asse grazie alla stipula di un accordo mediante il quale la Romania permetterebbe il passaggio sul suo territorio alle truppe tedesche “for guarding the oil wells and other military objectives and for training Rumanian army units in modern warfare”¹⁷⁹. Il ministro degli esteri Manoilescu dichiara il 1 settembre, a commento di questo accordo, che da questo momento in poi la Romania sarà legata indissolubilmente alle potenze dell’Asse e alla loro politica. Il redattore commenta la dichiarazione in questo modo: “He was right. Since then, in Rumania, as in Hungary, there has been no other policy than that of Hitler, now undisputed lord over the Danube. The presence of his irresistible troops in Rumania meant the automatic capitulation of Bulgaria, the total elimination of Russian influence from the Balkans, the inevitable doom of valiant Greece and Yugoslavia, the dislodgement of British forces from the European continent, and finally, the setting of the stage for the all-out attack on Soviet Russia”¹⁸⁰. A questo punto va considerato come la Guardia di Ferro non sia altro che un mero locale organo esecutore degli ordini di Hitler e che qualsiasi azione necessiti dell’approvazione da parte di Berlino. Il 3 settembre la Guardia di Ferro organizza manifestazioni violente, in particolare contro gli ebrei, in tutto il paese chie-

¹⁷⁸ Vedi n. 161.

¹⁷⁹ Ajy, XLIII, p. 264.

¹⁸⁰ Ajy, XLIII, pp. 264-265.

dendo che il re abdichi e che venga sostituito da un guardista. Il colpo di stato, organizzato da Sima, fallisce totalmente ma due giorni dopo, il 5 settembre, il maggiore antagonista del re, Ion Antonescu, uomo di fiducia di Hitler e guardista, liberato tre giorni prima dalla prigione dove era stato rinchiuso con l'interdizione da qualsiasi forma di attività politica, viene nominato Primo ministro con poteri dittatoriali mentre il re diventa una figura soltanto nominale. Naturalmente, commenta il redattore, questa improvvisa ondata di astio patriottico contro il re non nasceva dalle masse ma "It was to a single man, a single general of his own army to whom the King, still in full potential control of the internal situation, had to give up all in one night, because that man represented that supreme continental power to which there could be no resistance, the power of Adolf Hitler"¹⁸¹. Ottenuto il potere, i guardisti non hanno più freni che possono bloccare le loro azioni di violenza e per gli ebrei diventa impossibile anche uscire per strada. È per questo motivo quindi che il rappresentante dell'ebraismo rumeno, Fildermann, richiama l'attenzione di Antonescu, il Conducatorul, il quale risponde, attraverso una lettera pubblicata sulla stampa nazionale, affermando: "Will Mr. Fildermann please explain to his co-religionists that General Antonescu could not possibly accomplish miracles in one week. He found the country in a state of chaos. It was also of romantic enthusiasm. A generation that had been tortured, tracked down and killed had the right to burst out when freed. In ten days it had again become orderly and would daily be increasingly disciplined. I assure Mr. Fildermann that this will be so and assure him also that if his co-religionists will not sabotage the regime either politically or economically, the Jewish population will suffer nothing. And remember that General Antonescu is a man of his word"¹⁸². Questa risposta pubblica però pare non tenga conto che il vicepremier Sima, l'8 settembre, ha dichiarato che uno dei compiti che il governo si è prefissato è quello dell'annientamento degli ebrei e della loro influenza e tragicamente, fa notare il redattore, le parole del vicepremier hanno maggior peso e validità di quelle del Conducatorul. Il 5 ottobre le proprietà rurali ebraiche vengono confiscate e ridistribuite fra i rifugiati rumeni delle province perse, dieci giorni dopo la completa occupazione da parte dei militari tedeschi è conclusa e alla fine del mese viene ultimata la rete delle agenzie della Gestapo nel paese; durante tutto questo tempo la Guardia di Ferro agisce liberamente nelle città e nelle province. Il 23 novembre Antonescu dà notizia della stipula dell'alleanza con le potenze dell'Asse in ambito economico, politico e militare e dichiara la sua piena convinzione nella vittoria di queste. Il 26 novembre però 86 alti funzionari (capi di governo, ministri, generali, tutti in passato alle dipendenze del re esiliato Carol) vengono uccisi senza processo da parte di membri della Guardia di Ferro davanti alla tomba di Zelea Codreanu,

¹⁸¹ Ajy, XLIII, pp. 266.

¹⁸² Ajy, XLIII, pp. 266.

martire e leader della Guardia di Ferro. Questo rappresentava il preludio per un secondo e ultimo colpo di stato contro Antonescu, dopo che il primo aveva portato la morte a dieci leader guardisti compreso il fratello di Codreanu, che sarebbe significato la guerra civile. La prima fase di questa “guerra” si è svolta nell’arco temporale di una settimana, di cui il redattore riconosce la scarsità di informazioni in suo possesso, alla fine del quale Antonescu è riuscito a restaurare l’ordine. Nel gennaio del 1941 si è svolta la seconda fase di questa rivolta. Le relazioni di corrispondenti di testate internazionali riportano descrizioni di situazioni oltre il limite della brutalità ma alla fine di gennaio Antonescu riesce a riportare l’ordine e si scopre che dietro alle rivolte c’era la direzione di Horia Sima stesso e secondo il redattore la spiegazione di questa posizione della Guardia di Ferro si vede nella non-sufficiente deferenza di Antonescu alle richieste di Hitler.

Il quarantaquattresimo volume¹⁸³ dell’annuario rappresenta il primo numero di guerra, cosa che comporta, oltre a una serie di questioni contenutistiche, anche una limitazione nello spessore materiale del volume dovuto al costo della carta fortemente aumentato. Firmato per la prima volta non solo da Schneiderman ma anche da Morris T. Fine in qualità di assistente redattore, il volume riporta una grave problematica, per un annuario di questi tipo, legata allo stato di guerra: la difficoltà nel mantenere le comunicazioni e quindi ottenere informazioni dettagliate e veritiere. Dal punto di vista della struttura di nota come la sezione del calendario sia stata ampliata con l’aggiunta di descrizioni delle principali festività ebraiche e viene aggiunta pure una lista di nomi dei combattenti ebrei che sono stati decorati per vari motivi.

Anche se l’Ungheria è stata il primo paese dell’Europa orientale a entrare nella sfera di influenza nazionalsocialista, rappresenta il paese che più lentamente si è adeguato a volere dell’occupante. Questo atteggiamento di generale riluttanza è forse dovuto a una generale sfiducia nelle possibilità dell’Asse e si mostra materialmente nella lentezza impiegata dal governo ungherese nel mandare rinforzi militari sul fronte russo su richiesta di Hitler come la rottu-

¹⁸³ Statistiche (Ajy, XLIV, 5703, 1942-1943, pp. 419 ss.).

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1941.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	330	237	71,82	20,67	20,43
Romania	122	89	72,95	7,64	7,67
Europa centrale	1.597	1.160	72,64	3,08	4,89

Paese dove gli immigrati hanno la loro ultima residenza prima di arrivare negli Stati Uniti, 1942.

Paese di origine	totale	Ebrei
Ungheria	186	148
Romania	343	256
Europa centrale	872	640

ra dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti l'11 dicembre 1941 accompagnata dalla spiegazione del gesto che non sarebbe legato alla volontà di dichiarare guerra. Similmente l'elezione a vice-reggente del figlio di Horthy pare un tentativo di bloccare la possibile elezione, in caso di morte del reggente, del candidato locale di Hitler, Bela Imredy, capo del nazionalsocialismo ungherese. Questo atteggiamento ambivalente si dimostra anche in merito alla gestione della questione ebraica. L'Ungheria rappresenta il primo paese a costituire un sistema antiebraico dopo la prima guerra mondiale ed è lo stesso che introduce, tra il 1938 e il 1939, una legislazione in parte modellata su quella di Norimberga e quindi si potrebbe ipotizzare che, sotto la dominazione tedesca, la situazione per gli ebrei dovesse essere molto più grave. In realtà la cosa non si è pienamente realizzata e la situazione in generale non è così pesante come in altri paesi dell'Europa orientale sotto il giogo nazionalsocialista. Durante l'anno qui descritto la situazione ebraica non è deteriorata così velocemente come nei paesi limitrofi in quanto il governo non ha modificate che erano le norme delle due leggi ebraiche e quindi il sistema di quote è rimasto in vigore permettendo almeno a metà della popolazione ebraica di lavorare. In Ungheria inoltre non sono stati ancora istituiti ghetti, non è in vigore il segno distintivo giallo, non ci sono restrizioni alla libertà di movimento e le autorità tendenzialmente non tollerano atrocità contro gli ebrei. Per tutti questi motivi si assiste a un flusso di immigrati ebrei proveniente dai paesi limitrofi come Slovacchia, Croazia e Romania. Durante l'anno in corso sono state però elaborate delle misure antiebraiche addizionali che riguardano principalmente il campo economico. Oltre a questi decreti vengono introdotte due nuove leggi: quella matrimoniale e quella di revoca della legge sull'accettazione. Con la legge matrimoniale, entrata in vigore nel dicembre 1941, si adotta formalmente il carattere razziale della legislazione tedesca in quanto viene proibito il matrimonio tra ebrei e gentili e le relazioni extraconiugali tra uomini ebrei e donne gentili "decenti". La reazione maggiore a questa legge è venuta dalla Chiesa cattolica e in particolare dal primate cattolico ungherese in quanto "wrecking of the inviolability of Christian marriage and of family life in the name of ideas which are against the laws of God and man"¹⁸⁴. Per quanto concerne la seconda legge, promulgata contemporaneamente a quella sul matrimonio, si tratta della revoca della legge di accettazione¹⁸⁵ del 1895 che riconosce la fede ebraica come una confessione religiosa accettata e riconosciuta, per diventare ora semplicemente confessione riconosciuta. Questo non intacca la libertà di culto ma pone la comunità ebraica al pari di altre comunità religiose come i musulmani o la chiesa battista ungherese invece che al pari della chiesa cattolica e protestante. Questo passaggio significa però per la comunità ebraica il mancato sostegno finanziario da

¹⁸⁴ Ajy, XLIV, p. 262.

¹⁸⁵ http://www.yivoencyclopedia.org/article.aspx/Reception_Law_of (10 marzo 2011).

parte dello stato e la cessazione automatica del sistema di scuole e di istituzioni comunali connotate religiosamente. Per mantenere l'ordine pubblico, il governo ha stretto i controlli sull'attività politica ebraica condannando a morte oppure rinchiudendo in campi di concentramento i soggetti accusati di sabotaggio, di attività comunista o di propaganda a favore di Stati Uniti o Gran Bretagna. Fino all'inizio dell'estate del 1941, mentre una gran parte della popolazione ebraica maschile ungherese era occupata nei battaglioni di lavoro forzato, i rifugiati ebrei provenienti dai paesi limitrofi erano tollerati dal governo. Questa situazione però viene a cambiare improvvisamente quando la Germania, dopo aver attaccato la Russia, richiede un supporto militare a Budapest che per un certo tempo tergiversa ma che nel luglio 1941, sotto la pressione dei gruppi nazionalsocialisti locali, non può più evitare. È in questo momento che scatta un'azione innescata dai due leader nazionalsocialisti Bela Imredy e Ferenc Szalassy contro gli ebrei rifugiati che vengono inviati nei campi di concentramento con gli ebrei cittadini ungheresi che non riescono a fornire i documenti necessari. Alla fine di luglio parte di questi ebrei raccolti in campi vengono prelevati dai militari ungheresi e trasferiti in alcune zone devastate della Galizia e li lasciati al loro destino. La popolazione ucraina presente in loco e già fortemente provata dalla situazione generale si scaglia contro queste masse di profughi. Allo stesso tempo i militari tedeschi locali protestano con il governo ungherese e richiedono che questi soggetti vengano riportati entro i confini ungheresi ma, dopo il rifiuto del governo danubiano, i militari tedeschi uccidono circa 12.500 rifugiati seppellendoli in fosse comuni da loro stessi precedentemente scavate. Nei giorni successivi i 7.000 superstiti vengono recuperati dal governo ungherese e riportati nei campi di concentramento nazionali.

Per quanto riguarda la Romania due sono le questioni che interessano maggiormente la politica in questo periodo: il timore dell'Unione Sovietica e la questione dell'arbitrato di Vienna attraverso il quale la Romania ha perso parte della Transilvania. La posizione però del popolo è tendenzialmente contraria all'avvicinamento della Romania alla Germania e questo è dimostrato anche delle posizioni prese dalle truppe al fronte. Questo e altri eventi hanno portato Antonescu a ritirare le truppe rumene dal fronte e contemporaneamente ha ordinato un referendum, o meglio un plebiscito, per conoscere la posizione della popolazione rispetto al suo potere. A questo risultato, che in realtà si è dimostrato una forma di ovazione popolare, gli ebrei non hanno potuto partecipare in quanto esclusi dalle votazioni. A questo punto è chiaro che per mantenere la vicinanza di Hitler, Antonescu deve trovare un settore di interesse comune e questo è rappresentato dalla questione ebraica. Nel gennaio 1941 si sviluppa un grande pogrom in tutto il paese organizzato dalla Guardia di Ferro e ad Antonescu è chiaro che la richiesta dei guardisti è quella di avere a capo dello stato una persona molto più legata al mo-

vimento. L'ammnistia che poi concede l'8 ottobre 1941 è la dimostrazione che Antonescu non è in grado di bloccare questo movimento e che l'unico modo di cavalcare la situazione è quello di seguire le spinte antisemite. Dei "trattamenti esemplari" del regime di Antonescu contro gli ebrei non ci sono informazioni precise ma il numero di vittime è enorme e la zona maggiormente colpita è la Bessarabia. Il 26 settembre 1941 il vicepremier dichiara al *Voelkische Beobachter* che, a differenza del Regat, nelle regioni della Bukowina e della Bessarabia verrà applicato un sistema di colonizzazione per liberare il territorio dagli ebrei. L'11 gennaio 1942 Radu Lecca, segretario per gli affari ebraici dichiara che tutti gli ebrei della Bessarabia sono stati deportati e il 50% della popolazione ebraica della Bukowina è stata rimossa. Si può dire che nel Regat e nella Transilvania il ghetto, la prigione o il campo di concentramento sono diventati la dimora ebraica e in generale tutti gli ebrei rumeni sono tenuti a portare un segno distintivo e documenti identificativi sempre con sé. Il 17 dicembre 1941 viene sciolta l'Unione delle comunità ebraiche e sostituita con un Ufficio centrale ebraico presso il quale tutto gli ebrei sono obbligati a registrarsi.

In questo quarantacinquesimo volume,¹⁸⁶ firmato soltanto da Schneiderman in quando il suo assistente Fine è stato richiamato dall'esercito, vengono presentate varie ricorrenze ma anche in questo caso le necessità di guerra limitano le dimensioni del prodotto. Un problema che la redazione ha dovuto affrontare nella preparazione di questo numero è legato alle difficoltà di comunicazione e in particolare rispetto all'autenticità delle notizie comunicare a causa dell'espansione del nazionalsocialismo tedesco.

La posizione dell'Ungheria in questa relazione è rappresentata come molto ambivalente e al contempo in attesa dal nuovo ordine europeo di "soddisfazione e giustizia". Dall'altra parte forti sono gli attacchi verso la politica razziale praticamente dal governo ma va considerato anche che durante il periodo in cui il paese è stato nell'orbita tedesca le istituzioni parlamentari

¹⁸⁶ Statistiche (Ajy, XLV, 5704, 1943-1944, pp. 419 ss.).

I dati che vengono presentati riguardo alle comunità europee si riferiscono a dati del periodo precedente alla seconda guerra mondiale.

Immigrati ammessi a entrare negli Stati Uniti e in partenza dagli Stati Uniti, secondo il paese di origine, 1942.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	186	148	79,57	21,33	23,12
Romania	67	46	68,66	7,68	7,19
Europa centrale	872	640	73,39	3,03	6,03

Paese dove gli immigrati hanno la loro ultima residenza prima di arrivare negli Stati Uniti, 1943.

Paese di origine	Totale	Ebrei
Ungheria	75	40
Romania	45	40
Europa centrale	712	486

e la stampa non sono mai state soppresse e forte è stata la resistenza a imporre la costituzione di ghetti o il portare segni distintivi gialli come avrebbero voluto i nazionalsocialisti. In questo modo la posizione ungherese si presenta molto più moderata rispetto a quella di stati come la Slovacchia, la Romania e la Bulgaria. Da parte ebraica si è visto un forte senso di indipendenza che ha portato a rivolte e prese di posizione importanti, impossibili se in precedenza gli ebrei non si fossero sentiti integrati nella vita nazionale da molte generazioni. La posizione però moderata della politica antiebraica ungherese è stata possibile fino alla disfatta tedesca di Stalingrado, data dopo al quale la situazione è fortemente peggiorata. Ci sono state delle forti discussioni a proposito dell'attività all'interno dei battaglioni di lavoro forzato che a detta del governo non dovevano essere visti come forma di umiliazione o punizione ma aiuto allo sforzo generale del paese. Da molti ambiti dell'opinione pubblica si sono viste obiezioni alle leggi antiebraiche fra cui quella del cardinale Seredi che in aprile è intervenuto pubblicamente per proibire la circolazione dei *Protocolli* voluta dal governo. Nessun ebreo durante l'anno è stato deportato dall'Ungheria.

Con l'entrata in guerra della Romania, le fondamenta di questo stato sono state violentemente scosse visto che il suo esercito è stato dissanguato sul fronte orientale. In tutto questo gli ebrei sono forse il gruppo che più di altri ha sofferto in quanto elemento storicamente importante a livello economico all'interno di un paese non ancora pienamente sviluppato e in quanto elemento "alien" rispetto alle caratteristiche nazionali che in questo periodo rivestono un ruolo significativo. La politica tedesca di sostituzione degli ebrei all'interno dell'economia rumena non ha riscontrato grande entusiasmo nemmeno tra gli antisemiti rumeni e questo ha provocato un limitato rilassamento nell'applicazione delle norme antiebraiche. Nel complesso però due anni di guerra hanno portato al dimezzamento della comunità ebraica e all'impoverimento della parte restante. Da 750.000 individui che formavano la comunità ne sono rimasti 300.000: 126.000 uccisi dall'entrata della Romania nell'Asse, 100.000 sono passati all'Ungheria con lo spostamento delle frontiere e 60.000 sono nei campi di lavoro forzati in Transnistria. Secondo l'ultimo censimento del 1942 risulterebbero 272.409 ebrei nel Regat (340.000 nel periodo precedente la guerra), 34.000 in Bukowina (di 100.000) e in Bessarabia dei 200.000 ebrei non è rimasto nessuno in quanto massacrati oppure deportati in Polonia o Transnistria oppure infine emigrati in Russia. Nello stesso tempo dai paesi occidentali sono stati deportati in Romania ebrei che sono stati lasciati sul territorio rumeno o condotti in Transnistria. La politica antiebraica rumena, amante delle categorie, divide ora gli ebrei in coloro che provengono dal Regat e quelli che invece appartengono alle province, dove la loro situazione è particolarmente grave fra episodi di massacri e ghettizzazioni. Quanto avvenuto in

questi due anni di guerra rispetto alla politica antiebraica viene riassunto da Antonescu stesso in un testo pubblicato dal *Monitorul Oficial* il 10 settembre 1942. Nel novembre dello stesso anno un dispaccio da Istanbul comunica che sarebbe stata emanata una nuova legge antiebraica che distribuirebbe la popolazione ebraica in quattro nuove categorie: 1. gli ebrei veterani e mutilati di guerra, 2. gli ebrei figli di matrimoni misti e battezzati, 3. gli ebrei nati nel Regat, 4. gli ebrei nati in Bessarabia, Bukovina e Transilvania così come gli apolidi. Ma di questa legge non si hanno conferme riguardo alla sua entrata in vigore.

Vengono poi riportate di seguito notizie sulla situazione delle diverse province annesse. La prima considerata è la Bessarabia, la parte sicuramente più colpita a causa del continuo passaggio dall'essere territorio rumeno a territorio russo e viceversa. Il *Donau Zeitung*, giornale nazionalsocialista pubblicato a Belgrado, riferisce che il 13 giugno 1942 sarebbe partito l'ultimo gruppo di ebrei deportati da Kishineff e il 31 luglio German radio riporta la notizia del quotidiano di Kishineff, *Basarabia*, che confermerebbe la rimozione dell'intera popolazione ebraica dalla Bessarabia e dalla Transnistria. Vengono poi riportate notizie dei massacri avvenuti in particolare a Kishineff, dove, al momento dell'entrata nella città delle truppe rumene 90.000 ebrei sarebbero stati uccisi e nella provincia 190.000 su 250.000 sarebbero stati massacrati. Secondo la radio di Mosca il totale dei superstiti nel marzo del 1943 si aggirerebbe attorno alle 50.000 persone. La Bukowina invece sarebbe la provincia della furia legislativa. Precedentemente regione austriaca presenta una popolazione di etnia mista. Passa sotto il controllo della Russia per poi tornare all'interno dei confini rumeni quando la monarchia danubiana si allea con la Germania. Centro ebraico della regione è Czernowitz o Cernauti, dove i rumeni hanno istituito un ghetto per gli abitanti ebrei e nel novembre 1942 i gentili della città sono stati invitati a scegliere un'abitazione a piacere fra quelle degli ebrei situate all'esterno del ghetto. Nella parte settentrionale della Moldavia, dove sono stati istituiti ghetti e le proprietà ebraiche sono state trasferite ai gentili, durante la fase iniziale della guerra russo-rumena hanno avuto luogo alcuni dei peggiori massacri antiebraici, fra cui quello avvenuto a Dorohoi, dove migliaia di ebrei sono stati uccisi da soldati rumeni durante un funerale. Ma sicuramente la situazione peggiore è quella che la comunità ebraica sta vivendo nella regione riannessa alla Romania, cioè la Transnistria. Le informazioni di cui la redazione dispone, limitate e incerte ma provenienti da fonti diverse, riferiscono di circa 200.000 ebrei deportati verso questa regione e viene emanata una legge che prevede la pena di morte per gli ebrei che da questa regione tornano verso la Romania. Nel marzo del 1943 notizie riportano che i 75.000 ebrei ancora vivi in Transnistria sarebbero in grave pericolo di vita. Nella zona del Regat la situazione è legata alle pressioni da parte degli occupanti tedeschi che hanno intro-

dotto misure di segregazione abitativa, ghetti, e l'obbligo di portare un simbolo giallo sui vestiti. La maggioranza poi degli ebrei di Bucharest sono stati deportati in Moldavia e in Transnistria. Nel complesso però appare come se la maggioranza delle misure antiebraiche poste in essere durante questo ultimo periodo siano osteggiate dalla maggioranza della popolazione e da parte del mondo politico. Sono pervenute infatti notizie riguardanti una protesta presentata da Bratianu e da Maniu al Primo ministro Antonescu contro la politica antiebraica di stampo tedesco che il governo sembrerebbe seguire. Allora stesso tempo una protesta contro l'azione antiebraica del governo è stata formulata da parte del patriarca Nicodim, capo della chiesa greco ortodossa rumena. Alcuni giornali filo-nazional-socialisti riferiscono poi di un avvicinamento della popolazione rumena agli ebrei e in particolare dei cristiani. Molti dei cittadini ebrei cercano una soluzione alla loro situazione attraverso il battesimo, proibito dalla gerarchia ortodossa ma ancora possibile secondo quella cattolica.

Ancora Schneiderman firma questo volume¹⁸⁷ che dà notizia di nuove perdite di personale nella redazione per motivi legati alle necessità imposte dalla guerra. Nel momento in cui il volume viene dato alle stampe, la liberazione di Francia, Belgio e Olanda è “virtualmente” completata e il collasso del nazional-socialismo pare sempre più vicino.

Il 19 marzo 1944 Hitler decide di eliminare la differenza tra le nazioni che si consideravano sue alleate e quelle realmente assoggettate. In pochi giorni quindi l'occupazione militare dell'Ungheria è completata. Per gli 800.000 ebrei ungheresi e i molti rifugiati, che fino a questo momento erano rimasti l'ultima popolazione ebraica europea ancora intatta, questo rappresenta la loro condanna. Ma, con i successi alleati, il governo fantoccio ungherese inizia a cercare delle posizioni di mediazione con Hitler sulla politica antiebraica cercando di contenere l'idea dello sterminio di massa e limitare la portata antisemita attraverso le varie leggi antiebraiche ungheresi. L'opinione pubblica però, come si accennava già nel numero precedente, non è favorevole all'orientamento nazional-socialista verso gli ebrei e numerosi atti di solidarietà si sono manifestati oltre a numerose forme di protesta ufficiali e meno contro le leggi. Con la conquista tedesca dell'Ungheria però ogni forma di illusoria indipendenza è stata eli-

¹⁸⁷ Statistiche (Agy, XLVI, 5705, 1944-1945, pp. 491 ss.).

I dati che vengono presentati riguardo alle comunità europee si riferiscono a dati del periodo precedente alla seconda guerra mondiale.

Paese dove gli immigrati hanno la loro ultima residenza prima di arrivare negli Stati Uniti, 1943.

Paese di origine	Totale	Ebrei	%	Distribuzione	
				Totale	Ebrei
Ungheria	75	40	53,33	10,53	8,23
Romania	45	40	88,89	6,32	8,23
Europa centrale	712	486	68,26	3,00	10,33

minata e la condizione degli ebrei è stata sottoposta al volere dell'occupante. Tra maggio e giugno del 1944 ha avuto luogo la prima fase di sterminio durante la quale 62 vagoni di bambini ebrei sono stati mandati al "campo di sterminio" di Oswiecim e per la fine di giugno tra le 400 e le 450.000 persone sono state deportate con un ritmo di circa 12-13.000 al giorno. Tutto questo si è scontrato con l'opposizione sempre più forte dell'opinione pubblica e delle chiese protestante e cattolica. Numerosi poi i tentativi di boicottaggio e numerosi sono stati i casi di persone o istituzioni che segretamente hanno dato rifugio a ebrei. Ma nella maggioranza dei casi è stato inutile come vano è stato anche il messaggio del presidente Roosevelt a pochi giorni dall'occupazione tedesca che minacciava tutti coloro che si sarebbero macchiati del crimine della deportazione e dell'uccisione di ebrei e si appellava al contempo alla popolazione ungherese perché facesse quanto in suo potere per fermare questo massacro. A questo messaggio ne è seguito uno simile da parte della Gran Bretagna e dal segretario di stato statunitense ma "unfortunately, the decision is with Hitler, who is losing everything and has, therefore, nothing to lose by crowing his record of inhumanity with the doom of another million human beings"¹⁸⁸.

In Romania degli 800.000 individui che formavano la comunità ebraica, secondo notizie raccolte in questo momento sarebbero sopravvissuti tra i 300 e i 350.000 ebrei. Il processo di confisca di tutte le proprietà ebraiche, iniziato nel 1940, nel settembre 1943 viene dato per concluso. La parte della popolazione ebraica ancora in vita è sottoposta a ristrettezze in ogni ambito della loro vita, in particolare arrivano informazioni di una distribuzione di cibo particolarmente limitata nelle quantità individuali per gli ebrei.

¹⁸⁸ Ajy, XLVI, p. 261.

Gli ebrei di Romania e Ungheria nelle fonti vaticane, 1920-1938.

Ungheria e Romania secondo il Vaticano: gli accordi internazionali

Prima di poter considerare il punto di vista vaticano, nel quadro della politica nazionale di questi due paesi, va analizzata la posizione che i suoi rappresentanti locali ricoprivano e, in particolare, il peso che avevano i delegati apostolici all'interno della diplomazia locale.

Per quanto riguarda l'Ungheria, i rapporti con il Vaticano non furono mai definiti formalmente da un concordato ma venne ereditata la prassi definita dal concordato che Pio IX e l'imperatore Francesco Giuseppe firmarono nel 1855¹⁸⁹. A questo proposito il Primate d'Ungheria Seredi si esprime in modo molto critico rispetto alle possibilità per l'Ungheria di definire un testo concordatario con la Santa sede¹⁹⁰.

La Romania, invece, rappresenta il paese erede della romanità orientale e dal Medioevo in poi raggruppa il popolo maggioritario neolatino di fede ortodossa nel Sud-Est europeo. Il concordato quindi con questo stato costituisce il primo esempio di trattato di questo genere stipulato dal Vaticano con un paese a maggioranza non-cattolica. Per questo motivo viene qui analizzato il lungo processo di negoziazione che porta alla stipula di questo trattato.

Contesto storico

Il XIX secolo rappresenta un periodo di grande sconvolgimento di numerosi equilibri geopolitici e la zona geografica che corrisponde all'odierna Romania non fa eccezione. L'espansione di Napoleone, la guerra di Crimea e la guerra russo-turca sono fonte di grandi modifiche degli equilibri e dei rapporti tra le maggiori potenze e i grandi imperi. Il congresso di Vienna aveva usato la bandiera del principio di legittimità e in questo frangente la Russia aveva ottenuto il controllo sulla Bessarabia. L'impero ottomano stava diventando, agli occhi

¹⁸⁹ A. MERCATI, *Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili*, Tip. Poliglotta, Città del Vaticano 1954², vol. I, pp. 821-829.

¹⁹⁰ "Für ein ungarisches Konkordat fehlt sowohl hier wie in Rom ein Anlass. Bei uns sagt man nämlich, dass die sogenannten gemischten Angelegenheiten auch ohne Konkordat geregelt seien. Das Donationssystem der Grosspfründen sei auch schriftlich niedergelegt, das Oberpatronatsrecht ruhe nur, teilweise werde es jedoch vom Kulturminister aufgrund ständigen Delegation ausgeübt; die Schulfrage sei gesetzlich geregelt. Unser Steuererhebungsrecht wird grundsätzlich anerkannt, wenngleich man auch in der Praxis während ihrer gemeinsamen Verwaltung und Erhebung die Sicherung des Brachiums häufig vermeidet. In Rom hingegen ist man außer wegen der vorübergehend unsicheren Lage auch deshalb nicht von einem Konkordat begeistert, weil das in der Praxis gewöhnlich eine einseitige Bindung bedeutet, wie es sich am Beispiel der rumänischen und besonders des serbischen Konkordats erwies. Das erstere wurde nämlich vom Apostolischen Stuhl eingehalten, vom Partner hingegen nicht; das letztere wurde vom Apostolischen Stuhl in allen Punkten akzeptiert, das Parlament hingegen lehnte die Ratifikation ab, und so blieb es lediglich ein schriftlicher Gnadentrost", in A. CSIZMADIA, *Rechtliche Beziehungen von Staat und Kirche in Ungarn vor 1944*, Akademiai Kiado, Budapest 1971, p. 19.

di Francia e Gran Bretagna, il perno di una politica antirussa e antiaustriaca e al suo interno la nazione serba stava incrinando la stabilità fino a quando, nel 1815, quest'ultima non raggiungerà l'autonomia. L'esempio serbo servirà come importante punto di riferimento per altri movimenti nazionali e in particolare, per quello rumeno rappresentato sul territorio da numerose società segrete. Il territorio che oggi identifichiamo come Romania era diviso in: Principati autonomi di Moldavia e Valacchia; Banato, Transilvania e Bucovina sotto il controllo austriaco e Bessarabia sotto il controllo russo. Gli influssi esercitati dal processo che ha portato all'indipendenza greca e dalle trattative per la pace di Adrianopoli favoriscono una modifica della situazione politica anche nei due principati che ottengono nel 1829 di esercitare un governo autonomo sotto il controllo della Porta. A garanzia del pagamento delle indennità di guerra da parte degli ottomani, la Russia decide di occupare militarmente la zona dei Principati. Questa presenza russa diventa col tempo un fattore ingombrante per lo sviluppo del processo di emancipazione di questi territori, processo che però continua anche attraverso l'emanazione, tra il 1831 e il 1832, del "Regolamento organico", incentivo fondamentale a livello sociale ed economico. Questa tendenza comunque non risulta essere bloccata dalla presenza russa e allo scoppio delle insurrezioni nel 1848 i rumeni si trovano alleati agli austriaci in funzione antiungherese, a causa delle mire di questi ultimi sui territori rumeni. I diversi movimenti insurrezionali presenti sul territorio dei due principati non sono omogenei ma presentano numerose divisioni al loro interno. In occasione di questi moti insurrezionali del 1848-1849 la Russia coglie l'occasione per rientrare nel territorio dei principati e, in accordo con la Sublime Porta, occupa i centri nevralgici dell'organizzazione dei principati. Questo forte ostacolo al processo di indipendenza viene a scontrarsi con la fortissima attività che si esplica all'interno dei circoli intellettuali formati da emigrati rumeni presenti nelle maggiori capitali europee, nuclei questi essenziali nella costruzione di una più intensa consapevolezza del sentimento nazionale. È in questo momento che in Transilvania gli Asburgo iniziano a prendere atto ufficialmente dell'esistenza della nazione rumena. La Romania rappresenta quindi in questo momento il luogo più a oriente a livello europeo nella diffusione delle idee liberali. Lo sviluppo economico di questo territorio inizia a implementarsi durante la seconda metà del XIX secolo¹⁹¹. Alcune zone, come la Transilvania, vedono uno sviluppo economico più veloce mentre altre, come i territori dei principati, più lento. Questa tendenza ha importanti ricadute sul processo di acquisizione di una coscienza nazionale e sulla conseguente volontà di ottenere l'indipendenza. Dopo la guerra di Crimea i fuoriusciti rumeni chiedono alle grandi potenze, in particolare Francia e Gran Bretagna, l'unificazione dei due principati attraverso il

¹⁹¹ I. BEREND, G. RANKI, *Lo sviluppo economico nell'Europa centro-orientale nel XIX e XX secolo*, Il Mulino, Bologna 1974.

trattato di pace e l'assegnazione di un sovrano straniero. Questo progetto ottiene il favore delle élite interne nel 1856, anno della conferenza di Parigi, ma Austria e impero ottomano sono contrari. Dopo alcuni anni di trattative, il 17 gennaio 1859, viene nominato Alexandru Cuza come capo dei due principati fintantoché le grandi potenze non avessero trovato un accordo sull'unificazione dei territori e sulla nomina di un sovrano straniero. Il 5 febbraio 1862 viene convocata l'Assemblea nazionale, formata dall'unificazione delle due Assemblee, a Bucarest. Successivamente, a causa di una riforma agraria ed elettorale non sostenuta dalle fazioni conservatrici, Alexander Cuza è obbligato a lasciare il suo ruolo di leader e il paese, con il sostegno di Bismarck, elegge Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen come capostipite della dinastia reale rumena. Questi è un principe straniero, protestante, figlio di Carlo Antonio di Prussia e Giuseppina del Baden. La Camera lo elegge con una votazione a grande maggioranza e nel 1866 viene investito della corona a Costantinopoli con il riconoscimento della monarchia che passa da elettiva a ereditaria. Al nuovo sovrano però il paese presenta da una serie di problemi che devono essere affrontati fra cui la necessità di trasformazioni in numerosi campi per portare la Romania al livello delle potenze occidentali, quella di sanare il contrasto tra i due maggiori partiti del paese (nobili conservatori e nuova borghesia liberale), superare la forte diffidenza che caratterizza gran parte della popolazione (specie quella delle campagne), controbattere le rivolte del 1866 contro la casa regnante e cercare dei collaboratori che possano godere del prestigio della popolazione. A queste si vanno aggiunte il necessario sviluppo della rete ferroviaria, la riorganizzare dell'esercito, il miglioramento dell'istruzione pubblica. Fra le principali questioni da dirimere alla nascita del nuovo paese, la collocazione politica, sociale ed economica della Transilvania non era assolutamente fra le ultime nell'agenda del governo. Le problematiche legate alla situazione transilvana possono essere ricondotte ai contrasti etnici e nazionali tra i diversi gruppi in cui è divisa la popolazione locale. Mentre gli ungheresi sostengono che la Transilvania sia parte del regno di Mattia Corvino e, dopo il 1867, parte della nazione magiara, i rumeni aspirano invece all'unione di questa regione con i due principati. Nel 1860 Vienna dichiara il principato di Transilvania come autonomo e sottoposto al governo del conte ungherese Imre Miko ma questa situazione, per altro contestata più volte dalla parte rumena, viene a modificarsi l'8 giugno 1867 con l'incoronazione di Francesco Giuseppe come re di Ungheria che sancisce l'unione della Transilvania all'Ungheria, situazione che perdurerà fino alla prima guerra mondiale dividendo l'elemento rumeno in favorevoli e contrari allo stato magiara. Nel dicembre 1868 il parlamento magiara vota una legge secondo la quale l'Ungheria costituirebbe un unico paese con diverse nazionalità e prevedrebbe come obbligatorio l'insegnamento nelle scuole della lingua magiara. Quasi come conse-

guenza si forma un partito nazionale rumeno che però quasi da subito viene dichiarato illegale. Il primo periodo del regno di Carlo I viene caratterizzato principalmente da due tendenze; mentre in politica interna di cerca di consolidare strutture e istituzioni dando un certo sostegno alla fazione liberale, in politica estera la Romania si presenta tendenzialmente neutrale o in alternativa con un debole sostegno alla Francia. Nel 1875 si apre una nuova fase della questione d'Oriente e nel 1877, attraverso una convenzione stipulata con la Romania, la Russia ottiene la concessione di passare con i propri eserciti attraverso il territorio dei principati in cambio della garanzia dell'integrità territoriale. Ma questo non è sufficiente per i rumeni che dichiarano guerra all'Impero ottomano. La guerra si conclude con il trattato di Santo Stefano che riconosce alla Romania la sua indipendenza ma durante la stipula del trattato la Russia pretende di acquisire la Bessarabia meridionale in cambio della Dobrugia. Nel 1880 infine la Romania diventa uno stato sovrano e indipendente e nel 1881 il principe Carlo viene incoronato nella cattedrale di Budapest diventando Carlo I.

Con l'indipendenza e il riconoscimento internazionale per la Romania inizia un periodo di necessario consolidamento e sviluppo. In politica estera però il sentimento prevalente è quello della penalizzazione rispetto alla Russia per la questione della Bessarabia e Dobrugia e rispetto all'Austria - Ungheria per la questione della Transilvania. Non potendo però agire diversamente, il governo rumeno decide di agire favorendo le minoranze all'estero attraverso scuole e sovvenzioni. Nell'epoca di passaggio tra il XIX e il XX secolo si ha la diffusione anche in quest'area delle idee socialiste e i circoli e le testate più importanti hanno sede principalmente a Bucarest e a Iasi. La situazione però diventa incontrollabile quando queste idee escono dai gruppi degli intellettuali per spostarsi nelle campagne dove la situazione è particolarmente difficile e l'economia è di tipo latifondista. Si hanno delle rivolte che vengono sedate nel sangue e i circoli socialisti vengono chiusi. Nel 1893 viene fondato il Partito democratico degli operai rumeni ma solo alcuni anni più tardi la maggioranza dei dirigenti passa al Partito liberale, espressione della nuova borghesia che si va formando. La popolazione vive per l'80% di agricoltura e metà della terra è parte di latifondi e solo con il governo Bratianu del 1914 si vedrà una legge per l'esproprio delle grandi proprietà. Un'adeguata e necessaria riforma agraria resterà però una spina nel fianco per numerosi governi rumeni. Durante il periodo delle guerre balcaniche (1912-1913), la Romania è la grande assente dallo scontro fra le varie potenze in quanto assume un comportamento il più neutrale possibile e non interviene nel conflitto. La prima guerra mondiale invece rappresenta per la Romania un banco di prova rispetto agli equilibri internazionali. Inizialmente legata all'Austria - Ungheria e alla Germania con un trattato rinnovato nel 1913, il consiglio della Corona rumeno dichiara però la neutralità il 3 ago-

sto 1914. Verso la fine dello stesso anno, con la morte di re Carol e la successione di Ferdinando (con I.C. Bratianu come Primo ministro) si iniziano le trattative con l'Intesa allo scopo di guadagnare Transilvania e Bucovina dalla sconfitta dell'Impero asburgico. Le trattative però rimangono solo sulla carta e non si concludono in nulla. Grande problema economico per lo stato rumeno è rappresentato però dalla chiusura degli Stretti durante la guerra. In questo modo vengono bloccate le esportazioni di petrolio e di grano mentre i raccolti di questi anni vengono assorbiti per far fronte alle necessità del momento dagli Imperi centrali alleati. La posizione geografica della Romania è particolare in quanto è attorniata dagli Imperi e l'unico contatto con l'Intesa è attraverso la Russia. In un successivo momento, grazie anche a una nuova trattativa con l'Intesa maggiormente favorevole alla Romania, questa passa a dichiarare guerra all'Austria - Ungheria il 27 agosto 1916. Questo porta a un attacco tale che tre quarti del territorio rumeno viene invaso mentre il governo si rifugia a Iasi. Con l'armistizio della Russia, la Romania viene sfornita di canali di comunicazione con l'Intesa e quasi come conseguenza logica si arriva all'armistizio del 1917 e alla pace di Bucarest del 7 maggio 1918, infranta quando, con le vittorie dell'Intesa, la Romania decide di rientrare nel conflitto (10 novembre 1918). La Conferenza di Versailles risulta essere un momento di grande successo per la Romania visto che si ritrova con un territorio notevolmente ampliato (Transilvania, parte del Banato, Bucovina e Bessarabia¹⁹²) e con una popolazione che è passata da 7 milioni nel 1915 a 15 nel 1919. Questo ampliamento territoriale e demografico comporta necessità di uniformazione legislativa e amministrativa oltre ad una notevole capacità di gestione dei rapporti tra le numerose etnie che ora formano la popolazione presente sul territorio rumeno. Con la fine della prima guerra mondiale e le acquisizioni territoriali successive a Versailles prende piede il mito della Grande Romania. È in questo momento che Bratianu presenta questo paese alla comunità nazionale e internazionale come il "baluardo" o "la frontiera della latinità" mettendo quindi in risalto l'elemento etnico rumeno. Oltre al problema della gestione delle diverse etnicità, a livello politico-istituzionale si presentavano altre due questioni che caratterizzeranno la storia rumena di questo periodo: la presenza di una dinastia straniera sul trono e il ruolo preminente del Partito liberale e della famiglia Bratianu, "dinastia non coronata". La classe dirigente è molto più tesa a mantenere i privilegi che a elaborare delle riforme sociali per limitare l'arretratezza in cui versa il paese e la situazione agraria, sempre difficile, diventa la giustificazione per l'esproprio delle proprietà straniere. Tra il 1923 e il 1928 la produzione industriale raddoppia e l'ambito estrattivo inizia a essere particolarmente fruttuoso. È questo

¹⁹² M. VADAN, *Le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Romania (1920-1948)*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2001, pp. 49-86.

il momento in cui la Romania diventa, sulla scena europea, uno stato “appetibile”¹⁹³. All’interno di questo contesto si sviluppano i negoziati che porteranno alla stipula del Concordato tra la Santa sede e il Regno di Romania.

Apertura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi dell’Europa orientale e il Vaticano.

Con i trattati che chiudono la seconda guerra mondiale vengono a modificarsi i confini di quest’area dell’Europa e nuove entità statali entrano nella comunità internazionale. Come gli stati, anche il Vaticano apre delle proprie sedi diplomatiche, le nunziature, in questi paesi e invia, come suoi ambasciatori, personalità importanti del mondo diplomatico vaticano con lo scopo di tessere i necessari rapporti diplomatici. Mentre presso la nunziatura di Budapest¹⁹⁴ si alterneranno personalità come Lorenzo Schioppa e Cesare Orsenigo, presso quella di Bucarest¹⁹⁵ risiederanno fra gli altri Francesco Marmaggi, Angelo Dolci e Andrea Cassulo¹⁹⁶.

¹⁹³ A. BIAGINI, *Storia della Romania contemporanea*, Bompiani, Milano 2004, pp. 7-101.

¹⁹⁴ G., DE MARCHI, *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1957 (ristampa 2006), pp.255.

Anno	Titolare	Data di nomina	Annotazioni
1920	Erezione della nunziatura apostolica 16 giugno 1920 Schioppa Lorenzo Arcivescovo tit. di Giustinianopoli di Mocesso (ora Mocioso) Nunzio ap.	10 agosto 1920	n. a Napoli, 10 novembre 1871 m. all’Aja 23 aprile 1935
1925	Orsenigo Cesare Arcivesc. Tit. di Tolemaide di Libia, Nunzio ap.	2 giugno 1925	n. in Olginate (Milano), 13 dicembre 1873 – m. a Eichstaett 1 aprile 1946 nom. Nunzio ap. in Germania: 19 febbraio 1930
1930	Rotta Angelo Arcivesc. Tit. di Tebe d’Acaia, Nunzio ap. Chiusura delle relazioni diplomatiche nel 1957.	19 febbraio 1930	n. in Milano, 9 agosto 1872

¹⁹⁵ *Ibidem*, pp. 225-226.

Anno	Titolare	Data di nomina	Annotazioni
1920	Erezione della nunziatura apostolica 16 giugno 1920 Marmaggi Francesco Arcivescovo tit. di Adrianopoli, Nunzio ap.	1 settembre 1920	n. a Roma, 31 agosto 1876 m. ivi 3 nov 1949 nom. Nunzio ap. Di Cecoslovacchia: 30 maggio 1923
1923	Dolci Angelo Maria Arcivesc. Tit. di Gerapoli, Nunzio ap.	30 maggio 1923	n. a Civitella d’Agliano (Bagnoregio), 12 luglio 1867 m. ivi 13 settembre 1939 Cardinale: 13 maggio 1933
1933	Valeri Valerio Arcivesc. Tit. di Efeso, Nunzio ap.	3 aprile 1933	n. a Santaflora (Città della Pieve), 7 nov 1883 nom. Nunzio ap. In Francia: 3 giugno 1936
1936	Cassulo Andrea Arcivesc. Tit. di Leontopoli di Augustam- nica, Nunzio ap.	14 giugno 1936	n. a Castellotto d’Orba (Tortona), 30 nov. 1869 m. a Costantinopoli, 9 gennaio 1952 nom. Delegato Ap. In Turchia: 3 giugno 1947

Per quanto riguarda la Romania, notizie delle indicazioni ricevute dai nunzi sono state reperite all'interno dell'Archivio della Congregazione per le chiese orientali. Leggendo le indicazioni che vengono inviate al nunzio si comprende come già nel momento dell'apertura della nunziatura fosse considerato importante la stipula di un concordato con questo paese, al fine di equiparare la chiesa cattolica a quella ortodossa. “Ora che nella grande Romania è entrato un forte nucleo di cattolici rumeni uniti = circa 1.300.000 = vien fatto di pensare non sia il caso di dare ai Rumeni Uniti una organizzazione religiosa che non li metta al disotto degli ortodosi. E quantunque questo argomento probabilmente formerà oggetto del Concordato, Mons. Nunzio studierà se non sia il caso di stabilire un Arcivescovo Rumeno in Bukarest e di esigere che il medesimo goda delle medesime prerogative di cui gode il primate ortodosso. Già tra i Rumeni Uniti vien prendendo piede l'idea di ottenere per il loro capo religioso il titolo e le prerogative di Patriarca. Senza però andare tanto oltre si potrebbe forse dare al Metropolita Unito il titolo di Primate o di Esarca. Vedrà perciò Mons. Nunzio quale sia il pensiero del governo su questo punto, e quale l'impressione o la ripercussione che questa elevazione potrebbe avere sugli scismatici”¹⁹⁷. Quando poi, tre anni dopo, Marmaggi viene trasferito presso la nunziatura di Praga, a Bucarest subentra Angelo Dolci¹⁹⁸. Nelle indicazioni che vengono trasmesse al nuovo nunzio non si accenna al concordato ma risulta interessante notare come al primo posto ci sia la preoccupazione del rapporto di potere con la gerarchia ortodossa. Le indicazioni poi risultano essere illuminanti per quanto concerne la situazione difficile della convivenza di diverse realtà cristiane¹⁹⁹. Nessun accenno viene fatto però alla difficile realtà ebraica.

1948	Vacante O'Hara Geraldo Patrizio Vescovo di Savannah-Atlanta, reggente la nunziatura Espulso dalla Romania (4 luglio 1950)	21 maggio 1946	n. a Scranton, 4 maggio 1895
------	---	----------------	------------------------------

¹⁹⁶ Per notizie sulla carriera dei nunzi apostolici vedi <http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/> (11 marzo 2011).

¹⁹⁷ ACO (Archivio della Congregazione per le Chiese orientali), Prot. 3245/28, Romeni (ex Rappresentanze della S. Sede), Affari generali, f. 4.

¹⁹⁸ ACO, Prot. 3245/28 I, Romeni (ex Rappresentanze della S. Sede), Affari generali, f. 1.

¹⁹⁹ “Protocollo 10574. Oggetto: Istruzioni della S.C. Pro Ecclesia Orientali per Mg. Nunzio Apostolico in Romania. 1. La religione dominante del regno di Romania è l'ortodossa di rito bizantino e lingua rumena. A lato però di una grande maggioranza scismatica vi sono grossi nuclei di cattolici tanto di rito latino che di rito bizantino rumeno o ruteno e di rito armeno. I cattolici di rito bizantino rumeno abitano compatti la Transilvania regione che prima del trattato di S. Germain apparteneva al regno di Ungheria. Essi vi sono organizzati in una provincia ecclesiastica che comprende un Metropolita (di Blaj e Fogaras) e tre suffraganei: Gherla, Oradea Mare e Lugoj – con una popolazione cattolica di circa 1.300.000 anime. Essi vivono frammisti ai cattolici di rito latino (quasi tutti di razza ungherese) e agli scismatici rumeni che in Transilvania hanno un metropolita a Sibiu e due Vescovi ad Arad e Caransebes. I cattolici di rito ruteno si trovano in Bukovina (25.000) ed erano sottoposti al Vescovo Ruteno di Stanislao poli in Austria. Però dal febbraio 1922 sono stati sottratti a quell'Ordinario e sottoposti ad un Amministratore Apostolico, presentato dal Nunzio di Romania Mons. Marmaggi e nominato direttamente alla Segreteria di Stato. Gli armeni (circa 10.000) sono sotto la giurisdizione del Vescovo latino di Transilvania. 2.

Gli Uniti di Transilvania costituiscono la parte più colta e più evoluta della nazione rumena, ma essendo una minoranza, vengono perseguitati dagli scismatici e il Governo centrale seconda gli sforzi dei fanatici per trarli alla ortodossia. Per questo in via di fatto almeno tutti i privilegi e le facilitazioni sono per gli ortodossi e gli Uniti trovano continui ostacoli e difficoltà. 3. Sotto la denominazione magiare – quantunque in mezzo a continue lotte – i Rumeni erano riusciti a mantenere una certa autonomia e scuole nazionali (confessionali) in parte sovvenzionate dallo Stato, in parte aventi rendite proprie. Incorporati al nuovo regno è tolta agli Uniti l'autonomia scolastica; il governo nega il sussidio scolastico che dà soltanto alle scuole scismatiche e, il loro patrimonio – convertito per la legge agraria applicata con fiscalismo eccessivo – è enormemente diminuito; tanto che le istituzioni scolastiche cattoliche traversano un periodo molto critico. 4. Così anche la maggior parte della dotazione dei Vescovi, dei Canonici delle cattedrali e dei parroci era costituita sotto la dominazione ungherese da campi, foreste e domini che davano ai titolari cospicue rendite. Ma per la legge agraria tutti i terreni meno una parte minima, sono stati tolti ai titolari per venir distribuiti alla popolazione, ed in compenso viene loro assegnata una rendita irrisoria in Buoni di Stato resa ancor più meschina dall'attuale deprezzamento della valuta. Mons. Nunzio si renderà benemerito della Chiesa se potrà ottenere che le scuole confessionali rumene vengano ad ottenere dallo Stato un sussidio pari a quello che ricevono le scuole scismatiche, e se farà applicare la legge agraria con una certa larghezza per quello almeno che si riferisce agli Istituti di educazione, alle mense episcopali e alle parrocchie. 5. Tra i cattolici latini e cattolici rumeni della Transilvania non corre buon sangue, perché quelli appartengono quasi tutti alla razza magiare e questi alla razza rumena; l'animosità è scambievolmente, ed è conseguenza tanto dell'opposizione e dello stato d'inferiorità i cui i Rumeni sono stati tenuti per tanti secoli dagli Ungheresi; quanto dal fatto che gli Ungheresi considerano lo stato rumeno come usurpatore e odiano i rumeni tran silvani come traditori; mentre a lor volta i Rumeni detestano gli Ungheresi come nemici irconciliabili della loro terra riunita alla madre patria. Si noti altresì come la poca simpatia che mostra il governo per i cattolici, giustificata secondo lui dal fatto che si mostrano ostili al nuovo stato e alimentano apertamente idee irredentiste, e il disagio in cui si trovano gli Uniti nel nuovo Stato, offrono buon argomento ai cattolici latini di Transilvania per lamentarsi degli Uniti ai quali ricordano con amaro rimpianto e non malcelata ironia la maggior libertà e l'agiatazza che godevano sotto l'antico regime. 6. Da questo spirito purtroppo non sono liberi gli stessi vescovi dei due riti, che cercano di evitarsi o al più limitano i loro mutui rapporti alla pura convenienza. A ravvicinarli tra loro Mons. Marmaggi ha indetto felicemente conferenze episcopali presiedute da lui per trattare affari di interesse comune, e l'iniziativa ha dato buoni frutti. Si esorta perciò il nuovo Nunzio a seguitare per questa via, moltiplicando per quanto sarà possibile i contatti tra i pastori – cosa che non potrà non avere felice ripercussione anche nel gregge alle loro cure affidato. 7. Il metropolita di Blas e i Vescovi di Gherla e di Lugoj sono stati educati a Roma al Collegio Greco ed alla Propaganda; il Vescovo di Oradea Mare ha compiuto gli studi ecclesiastici a Budapest. Ma tra Metropolita e suffraganei c'è un po' di freddezza. Il Metropolita è un dotto teologo ma forse come pastore è pigro; di modi un po' bruschi è poco socievole ed è temuto più che amato. Secondo l'antico uso greco non celebra tutti i giorni, forse neanche tutte le domeniche e in ciò certo non dà buon esempio. Mons. Nunzio procurerà di indurlo a celebrare più frequentemente. Il Vescovo di Gherla il più giovane di tutti (deve l'episcopato ad essere nepote di Mons. Hossu eccellente vescovo, bene accetto a tutti, morto improvvisamente a Budapest) è troppo facilonе specialmente nel trattare con gli scismatici e col suo fare ha suscitato giuste critiche da parte di qualche vescovo latino poco a lui benevolo; causa di ciò è l'essere egli molto interessato e ligio al Governo per motivi d'interesse e per averne appoggio. Il Vescovo di Oradea Mare è un ottimo Vescovo; egli si picca però di essere un abile amministratore; però per non riuscite imprese alle quali è stato trascinato, ha lasciato la diocesi di Lugoj di cui fino a due anni fa era vescovo in assai critiche condizioni. Senza dubbio il migliore di tutti è il nuovo vescovo di Lugoj il quale nel prossimo mese di Agosto intraprenderà un viaggio negli Stati Uniti per visitarvi le missioni rumene ed anche per trovarvi, se gli sarà possibile, qualche aiuto per la sua diocesi. 8. Una divergenza che divide l'Episcopato è quella del Seminario. I Rumeni avevano un grande seminario a Blas che andava regolarmente e con eccellenti professori. Ma ogni vescovo e giustamente desiderava avere il proprio seminario. Mons. Radu ad Oradea Mare da qualche anno aveva aperto il suo a proprie spese: Mons. Hossu Vescovo di Lugoj aveva ottenuto dal Governo Ungherese sussidi con i quali aveva potuto edificare accanto all'Episcopio – il suo seminario, e trasferito a Gherla, la più grande delle diocesi rumene aveva ottenuto dallo stesso Governo la somma necessaria per costruire e far vivere il seminario diocesano. Però a causa della guerra gli aiuti sono mancati e per l'attuale enorme deprezzamento della moneta mancano i mezzi per mantenere i quattro seminari (effettivamente il seminario di Lugoj non è stato mai aperto e l'edificio è affittato ad un collegio diocesano femminile). Tenuto conto poi della scarsezza di vocazioni nel dopo guerra e dell'intiepidimento dello spirito che ne è derivato, sarebbe forse opportuno che tutti i Vescovi rumeni cooperassero al buon andamento del Seminario centrale di Blas. Piuttosto che accollarsi in questi tempi così difficili la cura di un seminario teologico proprio. Mons. Nunzio pertanto si adoprerà in questo senso con l'Episcopato Rumeno cercando di appianare le difficoltà e gli ostacoli che i suffraganei faranno per mandare i loro chierici a Blas – ostacoli e difficoltà che si riducono soltanto ad animosità verso il Metropolita. [...] 11. Non tollerando il Governo rumeno l'ingerenza del Vescovo ruteno di Stanislao poli (ora in Polonia) su i fedeli ruteni e rumeni della Bukovina, Mons. Marmaggi ha voluto prevenire una sua mossa (che era quella di sottrarre quei fedeli alla giurisdizione del Vescovo residente fuori dallo stato per sottometerli ad un amministratore di propria scelta) e ha proposto alla Segreteria di Stato la nomina di un

Descrizione delle trattative concordatarie secondo le fonti vaticane

Nel 1853 il Vaticano, con motu proprio di Pio IX, decide di fondare la provincia ecclesiastica greco-cattolica romena con sede a Blaj dividendo quindi le provincie di Blaj e di Stingu-nium. Questo cambiamento nei confini delle provincie ecclesiastiche sottolinea la creazione di una nuova amministrazione ecclesiastica secondo raggruppamenti etnici in Banato, Crisana, Maramures e nella Transilvania storica. Attraverso l'istituzione di questa nuova provincia viene trasferito il controllo di questa parte del territorio dal primate ungherese alla Santa sede (attraverso la Congregazione di propaganda fide) e per ultimo viene definita la frontiera occidentale che verrà riconosciuta come tale dal trattato di Trianon prima e da quello di Parigi del 1947. Anche la chiesa ortodossa opera conseguentemente una riorganizzazione territoriale e il principio nazionale diventa un elemento centrale per la dislocazione dei diversi confini ecclesiastici. In seguito all'incendio scoppiato nel Palazzo reale di Bucarest nel 1926 è stato trovato del materiale preparatorio di un possibile concordato datato 1860 ma il progetto non è andato in porto a causa della sovranità ottomana da una parte e della presenza della gerarchia ortodossa dall'altra²⁰⁰.

Le prime notizie rintracciate all'interno della documentazione presente presso l'Archivio segreto vaticano riguardanti la necessità di accordi tra Santa sede e Regno rumeno si hanno in relazione al problema del giuramento richiesto ai vescovi da parte del governo rumeno e in particolare ai vescovi transilvani²⁰¹. La preoccupazione da parte del governo è motivata dalla situazione ancora molto difficile a livello politico e sociale all'interno dei territori passati da poco sotto il controllo rumeno e quindi il controllo della gerarchia ecclesiastica cattolica acquista un peso notevole²⁰². A questo riguardo appare significativo il commento del generale Averescu, Presidente del consiglio, durante il colloquio con il nunzio Francesco Marmaggi²⁰³

Amministratore nella persona del Rev.do Clemente Zlepko, parroco uxorato di Seret. [...]. Poiché queste accuse certamente si rinnoveranno, si è creduto opportuno prevenirne il Mons. Nunzio e lo s'invita a prendere informazioni per vedere se sia possibile trovare un soggetto da sostituire allo Zlepko che sia celibe". ACO, Prot. 3245/28 I, Romeni (ex Rappresentanze della S. Sede), Affari generali, ff. 6-8.

²⁰⁰ M. VADAN, *Le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Romania (1920-1948)*, Città del Vaticano 2001, pp. 23-30.

²⁰¹ AES, Romania, 29 P.O., Fasc. 12, 1920-1921, III periodo.

²⁰² G. DE MARCHI, *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Città del Vaticano 1957, pp. 225-226; M.F. FELDKAMP, *La diplomazia pontificia*, Milano 1998, pp. 77-99.

²⁰³ "“Mons. Mailath può bene” argomentava con forza il gen. Averescu “se così gli aggrada, conservare la sua sudditanza ungherese e non volere la rumena, anche rimanendo Vescovo di Transilvania, ma, se tiene ad occupare tale ufficio, che trovasi attualmente nel nostro Stato, deve garantire, con giuramento – come, del resto, si sono dichiarati disposti a fare gli altri due Vescovi ungheresi, Mons. Glattfelder di Csanad (Temesvar) e Mons. Szechenyi di Gran Varadino (di rito latino) – di rispettare le leggi del Regno e di non cospirare contro di esso. Su questo punto, il Governo non vuole e non può transigere e conta assolutamente sull'appoggio della S. Sede”. [...]“conto assai sull'azione-moderatrice e pacificatrice della S. Sede e perciò tengo a dichiarare a V.E., perché lo riferisca alla S. Sede, che non intendo prescindere, in nessun caso, dall'intesa con essa”.[...] Ringraziatolo,

concernente in particolare la situazione di monsignor Mailath. Il generale ripete come non sia tollerabile il fatto che un vescovo rifiuti di prestare giuramento al rispetto delle leggi dello stato rumeno e sottolinea come sia invece importante la collaborazione del nunzio per giungere alla soluzione di questa situazione facendo notare come un rapporto con la chiesa cattolica, formalizzato da un concordato, potrebbe essere particolarmente favorito dal governo²⁰⁴. A questo il nunzio risponde ponendo il problema della richiesta di uguaglianza da istituzionalizzare attraverso il concordato tra chiesa ortodossa e chiesa cattolica²⁰⁵. La conversazione continua con la sequenza presentata da parte del nunzio dei temi che formano parte di quel nocciolo duro rappresentato dalle problematiche che i negoziati dovranno affrontare. Rispetto alla questione concordataria, fra gli atti vaticani troviamo un primo progetto di concordato allegato a una lettera con le correzioni presentate da Marmaggi²⁰⁶.

La posizione della chiesa cattolica va però considerata anche in relazione alla sua visibilità e alla sua posizione rispetto ai diversi altri culti. Esemplicativi, in questo caso, i seguenti eventi: il primo, riferito da Marmaggi a Gasparri il 19 gennaio 1921 riguardante la posizione della chiesa cattolica e quella della chiesa ortodossa rispetto ai matrimoni dei reali²⁰⁷, mentre il secondo riguarda due attentati contro due vescovi cattolici²⁰⁸.

egli aggiunse che nutriva le migliori simpatie e le più favorevoli disposizioni per la Chiesa Cattolica, la cui posizione sarebbe, certo, uscita oltremodo migliorata dal Concordato. Io allora osservai che; nelle conversazioni avute a Roma col Ministro Pennescu²⁰³ e con lo stesso sig. Take Jonescu, uno dei punti, a cui Vostra Eminenza teneva soprattutto era di assicurare che la Religione Cattolica fosse posta sopra uno stesso piede d'uguaglianza con l'“Ortodossa” – ora ufficiale e privilegiata – di fronte allo Stato rumeno: condizione, questa, previa ed essenziale per ogni intesa o stipulazione”, AES, Romania, 29 P.O., Fasc. 12, 1920-1921, III periodo. La questione poi si chiuderà con la decisione del giuramento da parte dei vescovi. Qui il testo della comunicazione di Marmaggi a Gasparri in data 12 aprile 1921: “si riferisce che Mons. Mailath, dopo colloquio col Papa, aveva deciso di giurare fedeltà allo Stato rumeno. Anche gli altri vescovi delle nuove provincie hanno giurato ma presentato anche un documento in cui scrivevano di “essere stati indotti a giurare per deferire al desiderio della S. Sede e si diffondono a fare parecchi voti e riserve, circa il nuovo eventuale assetto delle loro sedi”. AES, Romania, 34 P.O., Fasc. 24, 1920-1922, III periodo.

²⁰⁴ Ibidem.

²⁰⁵ “Io insistei ancora, osservando che la posizione di esclusivo privilegio, in cui trovasi oggi la Chiesa “Ortodossa” dà evidentemente ai suoi dirigenti un’attitudine di supremazia e di oltracotanza che offende profondamente i cattolici, soprattutto quelli delle nuove provincie, e, in ogni modo, nuoce alla tranquillità ed alla concordia di animo che dal Governo si desidera. Con questo piccolo preambolo, mi feci strada a far rilevare al Presidente la assoluta inopportunità, per non dire la sconcezza, con la quale, in occasione dell’inaugurazione dell’Università rumena testé fattasi con gran pompa a Cernovitz, il Metropolita primate “ortodosso” si era permesso, presente il Monarca, la rappresentanza del Governo, il corpo accademico ed anche molte notabilità cattoliche, si ecclesiastiche che laiche, di investire la Chiesa Cattolica, tacciandola di oscurantismo, e riesumando le volgari e sfatate accuse del processo contro Galileo. Il Presidente disse che non era presente alla cerimonia, né approvava punto l’attacco: se lo spiegava, però, molto bene, essendo gli “ortodossi” rimasti assai delusi nella speranza, da essi concepita medi addietro, di poter attirare a loro i cattolici rumeni della Transilvania, e quindi erano molto irritati contro i medesimi. Prima di lasciarci, il Presidente mi diede notizia d’aver ricevuto dal Ministro Pennescu il disegno di concordato elaborato dalla S. Sede. Mi disse che ne aveva ordinate sollecitamente delle copie, per farlo studiare – pare abbia interesse di far presto – da una commissione mista, composta di dignitari ecclesiastici cattolici e di funzionari del Ministero dei culti”, in AES, Romania, 29 P.O., Fasc. 12, 1920-1921, III periodo.

²⁰⁶ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 10, 1921-1936, IV periodo.

²⁰⁷ “Ambedue i matrimoni, tra scismatici, si sarebbero celebrati in questa Capitale con la benedizione del Metropolita Primate “ortodosso”. Quanto al matrimonio del Principe Carlo, in particolare, esso presentava questo di

Altro elemento importante è la questione legata al “Fondo di religione e di istruzione cattolico” ungherese²⁰⁹ di cui il nunzio riferisce il 26 novembre dello stesso anno²¹⁰.

più grave, che il Principe stesso, libertino ed avventuriero della più bell’acqua, è comunemente ritenuto divorziato. Sono note, infatti, le sue avventure con una signorina, con la quale si unì in matrimonio, molto probabilmente valido, a Odessa. La Chiesa “ortodossa”, pronta sempre ai voleri del Governo, ha pronunciato, con grande sorpresa e scandalo di tutti, tale divorzio”, in AES, Romania, 34 P.O., Fasc. 24, 1920-1922, III periodo.

²⁰⁸ “Per mezzo di persone provenienti da Lugoj, quell’ottimo Vescovo, Mons. Frentiu, mi dà notizia – segretamente, giacché i giornali di qui hanno avuto la proibizione di pubblicarla – di un attentato che avrebbe avuto di mira la sua persona, il 6 corrente, vigilia di Natale (vecchio stile), in detta città. Dal racconto sommario che mi è stato fatto, si può rilevare che, anche questo attentato era stato preparato con una bomba, che si era riusciti a deporre nel piano terreno dell’Episcopio e che era accendibile dall’esterno, mediante fili. Osservati, per buona ventura, questi da una familiare del Vescovo, si addivenne alla scoperta dell’ordigno infernale. In tal modo, la Bontà Divina ha disposto che si scongiurasse una nuova sciagura alla Chiesa Cattolica! Denunziato l’attentato alla Polizia, questa si è messa intanto, con tutto l’impegno, alla ricerca dei colpevoli, la quale, però, resterà molto probabilmente vana, come l’altra per l’eccidio al Senato. In seguito al fatto, la casa di Mons. Frentiu, per parecchi giorni, ha dovuto essere custodita dai soldati, alcuni dei quali stazionavano all’ingresso, altri nel giardino attiguo. A quel che mi viene riferito, anche contro tale attentato infame, è sorta unanime l’indignazione degli onesti e specialmente dei greco - rumeni di Lugoj, che amano e venerano meritamente il loro Pastore, soprattutto per la sua pietà esemplare e per il suo grande spirito di carità e di beneficenza.

Per disgrazia maggiore, però, come in occasione dell’attentato al Senato, così ed anche più di questo secondo, è corsa voce che gli autori di essi debbano cercarsi tra gli stranieri compresi negli attuali confini della Grande Rumenia, soprattutto tra gli ungheresi della Transilvania e gli Austriaci della Bucovina, in maggioranza cattolici. Io, da parte mia. Nelle varie occasioni che mi si presentano, faccio, come può ben comprendere l’Eminenza Vostra Reverendissima, del mio meglio per mostrare tutta la mia più invincibile ripugnanza a questo atroce sospetto ed inculco, anzi, severamente, soprattutto agli ecclesiastici, il grave dovere di combatterlo risolutamente. Chi non sa, infatti, quanto i vicini bolsceviki di Russia lavorino per rovinare la Rumenia? Rifuggono, forse, da tali metodi di terrorismo? Devo però confessare, con dolore, che non di rado il contegno e il linguaggio degli Ungheresi e degli Austriaci, sia all’interno, come all’estero, presenta tante e tali apparenze, non dico da conestare, ma da occasionare siffatti sospetti. Mi viene tra mano un esempio, che desidero far conoscere a Vostra Eminenza. Nel numero del 23 dicembre [sic] p.p. la Katholische Kirchenzeitung, austriaca, - che si pubblica a Salisburgo, ma si legge molto anche qui – commentando l’assassinio del povero Mons. Radu, aveva la temerità di rappresentarlo, in certo qual modo, come un giusto castigo di Dio, inflittogli per aver violato il giuramento di fedeltà all’Ungheria! L’Eminenza Vostra può leggere nella traduzione latina dell’articolo, che qui allego, segnatamente verso la fine, il tratto che, molto poco cattolicamente, riproduce tale pensiero”, in AES, Romania, 34 P.O., Fasc. 24, 1920-1922, III periodo.

²⁰⁹ “Questa cospicua istituzione, esistente nel regno d’Ungheria e proprietaria, per lasciti, di beni ingenti, computabili a miliardi, aveva per fine, come è noto, di sostenere le opere del culto e le scuole cattoliche, dell’uno e dell’altro rito, nella Transilvania e nel Banato. Un tal “Fondo” era amministrato dal Governo ungarico per mezzo del Ministro dei Culti, coadiuvato da una commissione composta di Vescovi, sacerdoti e laici e nominata dal Re D’Ungheria in qualità di Patrono della Chiesa Cattolica. La S. Sede ricorda che talvolta, come sotto il Ministro Apponyi, i cattolici avevano tentato di rivendicare pienamente alla Chiesa l’amministrazione dei beni stessi; ma che pure, ora per un motivo ora per un altro, il Governo Ungherese aveva ostacolato tale rivendicazione. Dopo l’armistizio del 1918, il Consiglio dirigente di Transilvania, nelle cui mani passò il governo della cosa pubblica in detta regione, stabiliva che, indi innanzi, il “Fondo” venisse amministrato dal Ministro rumeno di agricoltura e che della riparazione dei suoi proventi fosse incaricato il Ministero rumeno dei Culti. Se non che, dal tempo della annessione delle provincie già ungheresi sino ad oggi, è avvenuto che il suddetto Ministero di agricoltura non ha passato che sia la minima parte dei proventi al Ministero dei Culti; il quale, perciò, a sua volta, non ha dato nulla a nessuno. Che anzi il Ministero di agricoltura non si è dato pena nemmeno di render conto della sua amministrazione del “Fondo” e non ha nemmeno fatto cenno di tale sua gestione nei bilanci annuali, e se taluno degli interessati ha tentato di volgergli qualche domanda, non ne ha avuto che risposte evasive. Questo contegno mi è sembrato tale da non doversi tollerare più oltre: tanto più che mi era noto che gli “ortodossi” della Bucovina avevano, pochi mesi prima, reclamato dal Governo rumeno la consegna dei beni del loro particolare “Fondo”. Ed il Governo lo aveva ad essi consegnato. Scambiata pertanto or con l’uno or con l’altro di questi personaggi politici cattolici qualche previa intesa in proposito, mi sono determinato a convocare, con circolare dell’8 novembre corrente, gli Ordinari interessati ad una familiare riunione in Nunziatura per il giorno 24 di questo stesso mese. Confesso che al mio proposito di indire l’adunanza per intenderci sulla questione del “Fondo” non era stato estraneo il riflesso della grande opportunità dell’adunanza stessa in questo momento – alla ripresa, cioè, della pubblica attività – anche per trattare di altri argomenti che si fossero reputati di urgente attualità; e nemmeno era lontano dall’animo mio il desiderio vivissimo di vedere alfine, per la prima volta, riuniti fraternamente insieme i

Altra tematica scottante nel rapporto tra Santa sede e governo rumeno è rappresentata dalla questione delle chiese confessionali che Marmaggi riferisce aver discusso con i suoi vescovi. Questa situazione è particolarmente attuale in quando il passaggio dei territori dal dominio ungherese a quello rumeno ha comportato un totale cambiamento rispetto alla disponibilità del governo a finanziare in particolare le scuole confessionali. Il mancato finanziamento e la necessità di sospendere questo tipo di educazione avrebbe notevoli conseguenze sulla formazione del popolo. Si passa poi a considerare un problema annoso che ha sempre caratterizzato i rapporti fra gli Stati nazionali e la Santa sede: quello della nomina dei vescovi e dei vari atti di giurisdizione vescovile nei rapporti col governo. Si nota dalla documentazione come differenti siano le procedure utilizzate dai diversi vescovi per questi uffici. Alcuni utilizzavano le procedure precedentemente seguite sotto il dominio ungherese ma il nunzio sottolinea come la Santa sede non abbia ancora conferito la prerogativa di Patrono della chiesa cattolica, del re di Ungheria, al re di Romania. Per questo motivo il nunzio invita a mantenere l'indipendenza delle nomine fin tanto che la Santa sede e il Governo rumeno non arrivino a stipulare nuovi accordi a questo riguardo. Al massimo si può giungere a delle soluzioni di compromesso ufficioso chiedendo un parere al governo sul candidato prescelto ma null'altro²¹¹. Il problema le-

Vescovi delle due nazionalità, rumena e ungherese. Infatti, come ricorda Vostra Eminenza Reverendissima, avevo già tenuto qui altre due riunioni: l'una dei Vescovi greco - rumeni per il Concordato e l'altra dei Vescovi di lingua rumena per la stampa; non mi illudevo però circa le difficoltà che avrei incontrato il giorno che avessi dovuto convocare, insieme coi rumeni, i Vescovi ungheresi. Qualche diffidenza ed esitazione quindi, c'è stata: p.e. Mons. Glattfelder mi scriveva subito testualmente: "Quanto all'intenzione di Vostra Eccellenza, mi sia permesso di dichiarare meritoriamente che sono persuaso della nobiltà e della magnanimità del progetto proposto. Ma l'effettuazione pratica di questo vedo solamente allora assicurata, se tutti i Vescovi della parte ungherese saranno invitati e se tutti prometteranno la loro comparsa ed inoltre se sarà da principio deciso che questa riunione è niente altro e che una discussione disinvolta, una spiegazione dei pensieri con franchezza e se la decisione dei problemi col suffragio e tutti i tentativi di una magiarizzazione saranno interamente esclusi". Da ciò Vostra Eminenza può rilevare esattamente lo stato d'animo delle due parti. Avendo, però, io detto una buona parola rassicurante a chi esitava, e ripetuto, coll'animo aperto, che trattavasi appunto di una fraterna riunione, intesa soltanto a tutelare i comuni interessi religiosi, gli Ungheresi si sono fidati e, grazie vivissime al Signore, sono intervenuti. Vi hanno partecipato altresì, per mio invito ed in vista appunto degli altri argomenti che si sarebbero potuti occasionalmente trattare, Mgr Netzhhammer e Mgr Cisar dell'antico Regno; così che gli Ordinari presenti erano dieci: al completo, cioè, se si eccettui l'ottantenne Mons. Boromisza di Szatmar, impossibilitato a viaggiare in questa stagione. Avevo invitato anche Mons. Swoboda, Vicario generale di Leopoli per la Bucovina, il quale ha accolto ed apprezzato molto l'invito. L'adunanza si è svolta, senza incidenti di sorta, con ordine e carità fraterna. Circa la questione del Fondo di religione e istruzione, i Vescovi, dopo lunga discussione, hanno deliberato doversi presentare una protesta, ragionata ed energica, al Re ed al Presidente del Consiglio, firmata da tutti i Vescovi interessati nella questione. Sono convenuti altresì di far conoscere il tenore di tale protesta al S. Padre (allegato n. I), implorando che Sua Santità, all'occasione propizia, voglia appoggiare la loro rivendicazione. Incaricati della redazione sono stati Mons. Glattfelder per i latini e Mons. Frentiu per i greco - rumeni", in AES, Romania, 31 P.O., Fasc. 12, 1921, III periodo.

²¹⁰ M. VADAN, *Le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Romania (1920-1948)*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2001, pp. 173-221.

²¹¹ "Mi premeva richiamare l'attenzione dei Vescovi su questo tema. Mi constava, infatti, che specialmente nella nomina dei canonici, non era stato sin qui uniforme il loro modo di procedere. Per esempio, Mgr. Szechenyi e Mgr Mailath nominano i canonici senza dare al Ministero alcuna notizia delle nomine. Mgr Frentiu ha nominato ultimamente tre canonici, senza previa intesa col Ministero, ma dandogliene poi partecipazione. Mgr. Suciù, invece, sembra che abbia nominato dei canonici, chiedendone poscia al Governo la conferma, come si praticava nel regno di Ungheria. Altra volta, nell'occasione, cioè, dell'inventario dei beni lasciati dal compianto Mgr. Ra-

gato al controllo della figura del vescovo era collegato anche, e non solo, al ruolo istituzionale che questo ecclesiastico rivestiva all'interno della vita politica rumena in quanto *i vescovi rumeni, sia cattolici che ortodossi, sono, per diritto, senatori del Regno*²¹².

Continuando in questo percorso cronologico, nel dicembre del 1921 si ha una crisi di governo che rallenta i lavori sul concordato e in particolare apre lo scontro tra Santa sede e Governo rispetto alla nomina di un candidato per la gestione della diocesi di Oradea Mare favorito dal governo ma assolutamente inviso dal Vaticano. Nel gennaio dell'anno seguente si ha il nuovo governo Jonescu, che però cade già il 18 gennaio 1922 con la prospettiva di un nuovo governo Bratianu²¹³. In data 11 febbraio 1922 poi, Marmaggi riferisce di aver ricevuto comunicazione dal segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e di apprestarsi a ricominciare ex novo le trattative con una nuova bozza di concordato²¹⁴. Come previsto il governo Jonescu lascia il posto a quello liberale di J.C. Bratianu, il quale indice subito nuove elezioni per il marzo dello stesso anno e annuncia la revisione della Costituzione. In questo momento la corona è in una situazione difficile in quanto ha l'appoggio soltanto dei liberali e "il problema delle elezioni generali politiche si presenta talmente grave da assorbire tutta l'attenzione del Ministero e da distoglierla, quindi, da ogni altra importante questione – leggi: Concordato –". Contemporaneamente aggiunge poi Marmaggi, "da un vivace colloquio da me avuto qui in Nunziatura col Bratianu, parecchi mesi or sono, egli – com'ebbi occasione d'informare la S. Sede – mi si era dichiarato nettamente ostile ad una stipulazione di carattere generale e complesso come il Concordato, almeno prima della revisione della Costituzione fondamentale del Regno". Allo stesso tempo però si assiste a delle nuove aperture verso la chiesa cattolica: "mentre sinora al Ministero dei Culti esistevano due sole Sezioni: - quella del culto "ortodosso" e l'altra dei culti stranieri (tra i quali veniva indegnamente classificato il culto cattolico), rette entrambi da Direttori "ortodossi", - ora le Sezioni sono tre: del culto "ortodosso", del culto cattolico (diretta da un funzionario sacerdote rumeno-cattolico) e dei culti

du, Mgr. Suciù stesso, come Metropolita, aveva domandato al Ministero del culto che inviasse un suo delegato: contro il quale invio, il Capitolo del Gran Varadino aveva poi protestato energicamente. Ed altri casi ancora, di difformità nel modo di vedere e di agire, si erano verificati. Io ricordai ai Vescovi che la S. Sede non ha riconosciuto al Re di Rumenia la Prerogativa di Patrono della Chiesa Cattolica, della quale avevano fatto uso i Re di Ungheria, e che perciò, sino a tanto che non intervengano speciali stipulazioni tra la S. Sede ed il Governo rumeno, deve ritenersi essere subentrato, nel pieno suo vigore, il diritto comune ecclesiastico. Quindi negli atti di pastorale giurisdizione, specialmente nelle nomine, i Vescovi non ammettessero, né, tanto peggio, domandassero l'ingerenza del Governo con nomine, conferme ecc... Tutt'al più, la S. Sede suole acconsentire: 1. che, prima delle nomine ai principali uffici o benefici ecclesiastici, come ai canonicati, i Vescovi possano domandare ufficiosamente al Governo se ha nulla da osservare, dal punto di vista politico, contro il loro candidato. 2. che, avvenuta la nomina, se ne possa dare partecipazione al Governo, soprattutto per ragione della temporalità. Non più di questo. Aggiunsi che dalla difformità di procedere, il Governo trarrebbe maggior forza per il suo abusivo intervento nelle cose ecclesiastiche", AES, Romania, 31 P.O., Fasc. 12, 1921, III periodo.

²¹² AES, Romania, 34 P.O., Fasc. 24, 1920-1922, III periodo.

²¹³ Ibidem.

²¹⁴ AES, Romania, 15 P.O., Fasc. 1, 1922, IV periodo.

esteri. L'innovazione mi sembra d'una grande valore significativo e pratico"²¹⁵. Successivamente lo stesso Marmaggi dà notizia della volontà da parte della Santa sede di ricominciare nuovamente le trattative con la raccomandazione di mantenere la massima riservatezza sull'argomento per non permettere agli ortodossi di intralciare il lavoro diplomatico²¹⁶. Si riferisce poi che il nuovo governo non ha fatto nessun accenno al concordato e quindi si aspetta la revisione della costituzione per il successivo autunno²¹⁷. Nel frattempo numerose sono le prese di posizione del rappresentante della Legazione ungherese presso la Santa sede in favore delle minoranze cattoliche²¹⁸ e successivamente per la tutela dei beni ecclesiastici minacciati dalla posizione del governo rumeno²¹⁹.

Nella primavera del 1923 la situazione politica è molto critica e lo scontro tra liberali e opposizione si sta per trasformare in una guerra civile. In questa situazione viene richiesta da parte del re la mediazione del nunzio che, non potendo personalmente prendere posizione rispetto alla situazione politica, manda monsignor Frentiu a mediare con il signor Maniu²²⁰. In questo caso importante è notare il peso politico che assegnato all'ambasciatore del Vaticano nel complesso della politica rumena.

Nello stesso anno si ha l'avvicinarsi dei nunzi presso la sede di Bucarest e già nel novembre monsignor Dolci presenta le sue osservazioni sulla situazione rumena e sui diversi gruppi che compongono la comunità cattolica. "I cattolici rumeni di rito orientale sono piuttosto tollerati, mi sembra, dal Governo, come un elemento nazionale sì, ma che non sarà del tutto nazionale fintantoché non avrà fatto la sua unione colle Chiesa di Stato, cioè la Chiesa ortodossa. Nel Ministero dei Culti, i cattolici di rito latino fanno parte delle "Confessioni straniere", mentre i rumeni cattolici di rito orientale vengono considerati come veri rumeni. Involontariamente si pensa all'organizzazione della Chiesa cattolica nell'Impero Russo prima del 1875, allorché i Ruteni di rito bizantino - slavo erano amministrati da una semplice divisione del Santo Sinodo per tutte le cose spettanti al Governo, e si può domandarsi se il Governo Rumeno, lontano di pensare all'Unione con Roma, non pensa piuttosto ad una Unione al rovescio. Anche i cattolici latini delle diocesi di Iasi, i quali, benché di maggioranza Cumani di razza, parlano tutto il rumeno e sono considerati come Rumeni, fanno parte di quel diparti-

²¹⁵ AES, Romania, 26 P.O., Fasc. 5, 1922-1923, IV periodo.

²¹⁶ "È noto, infatti, che nelle ultime trattative concordatarie si fece addirittura scempio del progetto della S. Sede per ciò che riguarda il necessario segreto. Per dirne una, un professore cattolico del Ginnasio "Mihail Viteazul" trovò un esemplare stampato del progetto della S. Sede in tasca di un ragazzino della sua classe! Il Ministero dei Culti, specialmente, venne meno ad ogni più elementare riguardo. Speriamo che tutto ciò non si ripeta più". AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 10, 1921-1936, IV periodo.

²¹⁷ Ibidem.

²¹⁸ AES, Romania, 33 P.O., Fasc. 22, 1920-1930, III periodo.

²¹⁹ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 11, 1921-1936, IV periodo.

²²⁰ AES, Romania, 26 P.O., Fasc. 5, 1922-1923, IV periodo.

mento delle “Confessioni straniere”. Soffrono di molte restrizioni, ed il loro clero non è in nessun modo equiparato al clero ortodosso. Devo confessare, perché tale mi sembra essere la verità, che il clero cattolico di Bucarest non fa niente per levare dalla mente delle autorità questa impressione di “Confessione straniera”. Non è composto di Rumeni, ma di elementi forestieri, ed è assolutamente straniero di mentalità. Posso dire che non ama i Rumeni e lo manifesta apertamente quando non è osservato. La mia convinzione è che, fintantoché la Chiesa cattolica avrà a Bucarest questo aspetto straniero, mai sarà considerata dai Rumeni come una istituzione compatibile colla nazione Rumena”²²¹.

Nell’autunno quindi si ricomincia a parlare di concordato e quindi riprendono le discussioni con il governo. Il nunzio riferisce alcuni degli articoli che prevede verranno contestati, in particolar modo quelli sull’organizzazione della chiesa cattolica latina. Il governo infatti prevedrebbe, oltre alla riduzione di due diocesi, anche l’istituzione di un’unica provincia latina per tutto il regno con sede a Bucarest. Questa limitazione del numero delle diocesi si collega alla riduzione dei membri dell’episcopato oltre al fatto che l’unificazione dell’episcopato latino in un’unica provincia sotto il controllo di un solo metropolita risulterebbe più agevolmente controllabile da parte del governo. A questo punto il nunzio suggerisce di accettare la soluzione dell’unica provincia ecclesiastica cercando di mantenere il maggior numero di diocesi possibile. Rispetto all’organizzazione gerarchica della chiesa orientale il nunzio prevede scontri con il governo legati ai territori da poco annessi dove la chiesa ortodossa, spinta e incoraggiata dal governo, ha fondato una serie di nuove sedi vescovili. Per questo motivo il nunzio invita al Santa sede a spingere per la fondazione di nuove sedi proprio in queste regioni²²². Qualche giorno dopo sempre Dolci, attraverso un cifrato, fa sapere a Gasparri che il governo ha deciso di riprendere le trattative per il concordato promettendo che durante questa fase non sarebbe stato presentato alla Camera nessun progetto per la legge sul regime dei culti. A questo cifrato Gasparri risponde: “per trattative Concordato tenga presente che esse debbono iniziare ex novo ossia non tenendo alcun conto del progetto discusso a Roma che dispiacque vescovi rumeni”²²³. Verso la fine dello stesso mese (novembre 1923), in occasione della visita del nunzio al nuovo ministro dei culti Lapadatu, Dolci fa notare come la stipula del Concordato sia da compiersi prima della presentazione alle Camere del progetto di legge sul regime dei culti, come promesso dal ministro degli esteri. A questo Lapadatu risponde affermando che il tutto verrà portato a termine al più presto visto che è già stato autorizzato, oltre che dal ministro degli esteri anche dal presidente del consiglio Bratianu.

²²¹ AES, Romania, 15 P.O., Fasc. 1, 1922, IV periodo.

²²² AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 10, 1921-1936, IV periodo.

²²³ Ibidem.

Nel marzo 1924 si legge, dalle relazioni del nunzio Dolci a Gasparri, che si stanno riaprendo le trattative concordatarie con il governo liberale. Riferisce poi che questo ha deciso, per “attutire l’opposizione del fanatismo ortodosso”²²⁴, di presentare alle Camere contemporaneamente il progetto di concordato e quello sull’organizzazione della chiesa ortodossa e solo in seguito quello sul regime dei culti. Il nunzio riferisce quindi dell’incontro avvenuto il 26 febbraio 1924 tra il ministro dei culti Lepadatu e i vescovi uniti Suciu, Frentiu, Hossu e Nicolescu. I punti su cui si è discusso sono i seguenti: 1. la gerarchia ecclesiastica: il Ministro ha richiesto che una sola provincia venga a formare la diocesi latina con a capo l’arcivescovo di Bucarest e la soppressione delle due diocesi di Oradea-Mare e Satmare. Quest’ultima misura sarebbe legata al tentativo di evitare uno scontro con la chiesa ortodossa che si vedrebbe altrimenti forzata a istituire altre nuove diocesi. 2. la nomina dei vescovi: riguardo a questo tema il governo è intenzionato a ottenere da parte della Santa sede il diritto di nomina del re apostolico di Ungheria attraverso l’annessione della Transilvania. 3. congregazioni religiose: il governo avrebbe ammesso quelle esistenti ma il permesso per fondarne altre andava richiesto al ministero dei culti e il provinciale avrebbe dovuto essere cittadino rumeno e risiedere in Romania. 4. il “Fondo religione e istruzione” dovrà essere amministrato da un consiglio misto di vescovi, orientali e latini, e di laici. L’idea di fondo è quella di rumenizzare questa istituzione facendo diminuire la percentuale della presenza latina per aumentare quella greco - unita rumena. 5. l’Episcopato vorrebbe la fondazione di un’università cattolica aggregata a quella statale di Bucarest ma il ministro risponde che è possibile soltanto la fondazione di una scuola superiore di studi ecclesiastici per non porre l’università cattolica allo stesso piano di quella religiosa ortodossa. A questa relazione Gasparri risponde dicendo che “non è l’uopo che io li faccia rilevare quanto, sui diversi argomenti che dovranno formare oggetto di discussione nella trattativa pel Concordato stesso, il punto di vista del Governo, manifestato ai Vescovi di rito greco - rumeno, circa le nomine degli Ordinari, sia lontano dal punto di vista della S. Sede”²²⁵.

Il 20 marzo Dolci riferisce a Gasparri a proposito di un’altra interruzione dei negoziati concordatari arenatisi sul problema della soppressione di due diocesi transilvane e la formazione di un’unica provincia con sede a Bucarest. Il timore del nunzio durante le trattative è quello di aumentare il senso di frustrazione della parte cattolica ungherese e quindi favorire delle forti prese di posizione di questa²²⁶.

²²⁴ Ibidem.

²²⁵ Ibidem.

²²⁶ “La mia resistenza nella conservazione di quest’ultima Diocesi [Szatmar] è stata ed è tenace. Se il Governo desistesse dal proposito di voler sottomettere l’Episcopato transilvano all’Arcivescovato di Bucarest, io avrei condisceso all’unione – aetque et principaliter - di Szatmar ad Oradea Mare – ma dacché esso vuole una sola

Il punto di vista però della chiesa ortodossa non manca di farsi sentire e il 22 marzo il nunzio dà notizia a Gasparri della protesta contro il concordato organizzata dai sacerdoti ortodossi e dagli studenti di teologia di Bucarest. A tale proposito trasmette l'articolo apparso il giorno precedente sul giornale *Universul*. Secondo quanto contenuto nell'articolo, diverse sarebbero le motivazioni che spingerebbero questi religiosi a muoversi contro il concordato: innanzitutto l'opinione pubblica non conosce il testo del concordato e quindi non può valutare i pericoli di questo concordato come aveva fatto in passato²²⁷, in secondo luogo nel 1920 il partito liberale, che ora governa, si era opposto al concordato motivando questa azione con la necessità di definire la Costituzione che attraverso l'articolo 22 regola i rapporti tra lo Stato e i diversi culti²²⁸. L'articolo continua sostenendo che la forma concordataria era tipica dei rapporti tra stati né nazionali né sovrani e che i vari attori statali attuali non gestiscono i loro rapporti con la Santa sede attraverso dei concordati²²⁹. Come ultima causa di opposizione al concordato

Provincia Ecclesiastica per dare a questa, secondo la sua mentalità, una fisionomia nazionale, non possiamo punto cedere, onde non eccitare il sentimento cattolico ungherese, già inquieto per il trattamento indegno, fatto alla sua Chiesa dalla Costituzione, che la iscrive tra le confessioni musulmane ed ebraiche – per le persecuzioni, non dirò nelle persone che avrebbero potuto meritarselo, ma nelle sue Istituzioni, Scuole, Conventi, ecc. – Per non occasionare quindi alla S. Sede noie e dispiaceri da parte degli Ungheresi che hanno anch'essi una mentalità tutta particolare, non vi è, secondo il mio parere, che due proposte, approvate dal Vescovo MAILATH, e ch'io ho cercato di negoziare con questo Governo. La prima proposta è questa: conservare le due Diocesi e condescendere concedendo una sola Provincia Ecclesiastica. Il sentimento ungherese, in questo caso, non potrebbe ragionevolmente offendersi, poiché si è fatto il possibile per salvare quelle loro due Diocesi, frazionate dal Trattato di Trianon. [...] La seconda: Non volendo il Governo conservare la Diocesi di Szatmar, unirli aetque et principaliter ad Oradea Mare, ma in questo caso non sottomettere l'Episcopato Transilvano al Metropolita di Bucarest, perché il Clero ed il popolo ungherese di riterrebbero umiliati. Domani si inizierà la conversazione sulle Scuole Confessionali, e ritengo che questo sia lo scoglio contro il quale naufragherà il Concordato, poiché ho appreso che il Governo ha presentato alle Camere il Progetto di legge sul tipo unico di Scuola”, *ibidem*.

²²⁷ “Ricordiamo di nuovo all'onorevole governo che nel Dicembre 1920, il governo d'allora, desiderando concludere il Concordato col S. Padre di Roma, noi siamo sorti, abbiamo protestato e abbiamo chiesto che non si faccia il Concordato per i motivi mostrati per iscritto ed in pubblico nel “MEMORANDUM” sul Concordato, indirizzato ai signori deputati e senatori. Tale memorandum si è potuto redigere perché il governo d'allora aveva messo a nostra disposizione il “progetto concordatario”, che aveva preparato. Questa buona misura del governo gli fu di vantaggio, perché prendendo cognizione dei motivi della nostra opposizione, che giudicò animati da sentimento rumeno e che trovò fondati, rinunziò al Concordato come da un atto pericoloso al nostro Stato”, *ibidem*.

²²⁸ “Rammentiamo all'onorevole governo che allora, al nostro fianco, si trovò il partito liberale tutto intiero, che oggi governa il paese, a motivo che non si poteva concludere il Concordato prima che il paese avesse avuto la Costituzione, la quale doveva stabilire il quadro delle relazioni tra lo Stato, la chiesa dominante e le chiese di quei che convivono con noi qui in Romania; Ricordiamo all'onorevole governo che, allora, si votò la Costituzione per il nostro paese, anzi da questo stesso governo; che in questa Costituzione, art. 22 contengono i principii generali delle relazioni tra lo Stato, la chiesa dominante, e le altre chiese; che l'ultimo allineato comprende le seguenti parole: I RAPPORTI FRA I DIVERSI CULTI E LO STATO SI STABILIRANNO PER LEGGE.” Rammentiamo all'onorevole governo che in base a questo principio, i rapporti tra lo Stato rumeno e i cittadini rumeni di qualunque nazionalità convivente, che appartiene alla chiesa cattolica, devono essere regolati per legge; che la Romania, Stato libero e sovrano su i suoi destini, a nessun prezzo può concludere con alcuno Stato della terra convenzioni o concordati per mezzo dei quali quello Stato amministri un'istituzione rumena, sia anche una chiesa, e neppure che quello Stato garantisca il portamento dei cittadini rumeni, che gli appartenerebbero, per la ragione che la nazione rumena con ciò avrebbe menomato la sua sovranità”, *ibidem*.

²²⁹ “Rammentiamo all'onorevole governo che i Concordati hanno avuto il loro scopo nel passato, quando gli Stati non erano Stati nazionali sovrani, mentre la S. Sede era una potenza politica, uno Stato papale; e che i Concordati si conchiudevano piuttosto tra i capi degli Stati e il Papa, di quello che fra gli Stati, perché i tempi permettevano simili abusi da parte dei loro sovrani; Rammentiamo all'onorevole governo che nel più cattolico Stato, in

to l'articolo riferiva la problematica politica dell'elemento unificatore delle minoranze cattoliche dimostrato dall'intenzione dei cattolici di fondare un partito politico con a capo un soggetto che non è rumeno e non ha a cuore la sorte di questo paese²³⁰.

A seguito di questo testo Dolci presenta a Gasparri anche un altro articolo pubblicato, sempre su *Universul*, il 24 marzo riportante un'intervista al metropolita primate ortodosso che si esprime in termini molto forti rispetto alla chiesa cattolica. Il primate dichiara che il governo deve occuparsi prima della legge sull'organizzazione della chiesa ortodossa prima di quella cattolica (minoranza). Il concordato con quest'ultima, infatti, rappresenterebbe solo un modo per creare una classe privilegiata permettendo ad un capo straniero di intervenire nella politica interna del paese favorendo una minoranza, non solo religiosa, ma anche nazionale (quella ungherese)²³¹. A tutto questo movimento dell'opinione pubblica Gasparri invita Dolci a fare in modo "che l'elemento cattolico ribatta, per mezzo della stampa, le erronee asserzioni degli oppositori ed illumini convenientemente i propositi l'opinione pubblica"²³².

Nel frattempo, in data 24 marzo 1924, l'Arcivescovo di Bucarest invia a Gasparri, in forma confidenziale, alcune notizie riguardanti il procedere dei negoziati. Dopo aver elogiato il comportamento del nunzio rispetto ai negoziati, avvisa che nei prossimi giorni il governo comunicherà la sua intenzione di spostare i negoziati da Bucarest a Roma, sperando così di aver maggior vantaggi discutendo con persone che non conoscono, per averci vissuto personal-

Francia, la condotta a costretto questa nazione a separare la chiesa dallo Stato e di cacciare molti ordini religiosi; che, proprio in Italia, il S. Padre, il quale pretende avere una potenza politica, non ha alcun rapporto politico collo Stato italiano; che l'Ungheria non ha avuto Concordato e non ha tollerato alcuna ingerenza del S. Padre negli affari dello Stato, sebbene in questo Stato il cattolicesimo era la religione dominante dello Stato", ibidem.

²³⁰ "Ricordiamo all'onorevole governo che il nostro paese, avendo 3.000.000 di cattolici, però di diverse nazionalità, il Concordato sarebbe un mezzo per unirli tutto contro lo Stato rumeno, come precisamente essi lo mostrano dall'unione in qua. Portiamo a conoscenza dell'onorevole governo che, essi, i cattolici, hanno chiesta la formazione d'un partito politico cattolico e crediamo che tale partito politico, che abbraccia tutti i nemici nostri di ieri, è abbastanza pericoloso per la sicurezza della nostra nazione, per non commettere nei stessi lo sbaglio di unirli con Concordato e di mettere questo partito sotto la dipendenza d'un capo che non è romeno, non avita in Romania e non ha alcun motivo d'amare il nostro paese", ibidem.

²³¹ "Che prima di concludere un Concordato colla S. Sede il Governo deve far votare: La legge sull'organizzazione della Chiesa Ortodossa, secondo anche la promessa di altri governi precedenti- poiché sarebbe uno sbaglio da parte del Governo, se si occupasse prima d'una confessione infima, qual è la chiesa cattolica di Romania, rispetto alle masse ortodosse rumene. Sulla necessità del Concordato, egli dice, soltanto chi è a capo dei legami internazionali in rapporto coi nostri interessi nazionali potrà giudicare, a questo però deve pensare il Governo di non creare a mezzo del Concordato, per la chiesa papale, una "CLASSE ECCEZIONALE PRIVILEGIATA." Poiché è giocoforza mettere un argine all'influenza della Chiesa Cattolica di fronte all'immensa maggioranza ortodossa, specialmente di limitare l'influenza del capo di questa chiesa, che è fuori del paese e quindi straniero ai suoi interessi vitali. Il caso dell'incoronazione è un esempio sufficiente per provare che una tale influenza del di fuori può versare nella tazza della suprema ebbrezza della nazione una goccia di doloroso amaro. Non bisogna inoltre perdere di vista che gli ungheresi si sono serviti della chiesa cattolica contro i rumeni, facendo per mezzo di essa della propaganda di nazionalismo ungherese, servendosi di mezzi violenti, come dei cannoni coi quali hanno distrutto Monasteri solidi ortodossi dell'Ardeal, e col fuoco, incendiando le chiese di legno. Il colmo poi della oppressione morale pei rumeni è il vescovado, di triste memoria, di HAYDUDOROG. Questa violenza spirituale di molte migliaia di rumeni e di ruteni rimarrà quale macchia sopra la chiesa romani-cattolica, la quale oggi anch'essa riprova il fatto", ibidem.

²³² Ibidem.

mente, la situazione in Romania. A monito, aggiunge poi che nelle intenzioni del governo ci sarebbe l'idea di nazionalizzare la sede arcivescovile di Bucarest, ponendo a capo di questa, dopo di lui, un prelato rumeno. In questo modo, secondo il nunzio, la possibilità che la minoranza ungherese ne esca offesa è molto alta²³³.

Il 27 marzo 1924 Dolci invia a Gasparri la comunicazione ufficiale della partenza della Commissione per Roma fattagli dal ministro degli esteri e la consegna a questo del testo del Concordato. Dolci riferisce di aver ribadito, teme inutilmente, al ministro la necessità di pervenire a un accordo quasi perfetto già a Bucarest, prima di spostare i negoziati in Italia. Solo quattro giorni dopo, però, il ministro degli esteri convoca il nunzio per riferirgli la sospensione delle trattative che saranno riprese a Roma in presenza del ministro Banu dopo Pasqua con la speranza di presentare il progetto alle Camere entro il periodo estivo. Secondo il nunzio, però, questa sospensione sarebbe legata, da una parte alla mancanza di un progetto per il mantenimento della scuola confessionale, e dall'altra all'opposizione anti-concordataria espressa dal mondo ortodosso a più livelli. A questa notizia Gasparri risponde invitando il nunzio "a far presente al Governo che, ad evitare lungaggini e discussioni superflue, sarà necessario che la S. Sede sia in possesso del progetto governativo, qualche tempo prima della venuta a Roma della commissione presieduta dal Ministro Banu"²³⁴. Il 10 aprile Dolci riporta, nelle sue relazioni, grandi incertezze riguardo l'intenzione di questo governo di concludere il concordato. Dopo aver visionato la copia del circondato, consegnata al ministro degli esteri, il governo richiedeva un nuovo incontro con il nunzio, per riferire l'inaccettabilità del progetto e l'intenzione di riaprire la questione solo a Roma dopo Pasqua. A questo Dolci ribatte sostenendo come sarebbe necessario pervenire a un accordo di massima prima di spostare la discussione a Roma e suggerisce, per facilitare i negoziati, la possibilità di istituire una commissione mista ad hoc. Il 19 aprile Dolci incontra il Presidente del consiglio, Bratianu, il quale presenta le sue osservazioni sul progetto di concordato: rispetto all'organizzazione ecclesiastica il governo acconsente al mantenimento di una diocesi, mentre per le scuole confessionali la cosa non è ancora stata discussa definitivamente e richiederebbe inoltre, come ultima questione, l'elezione dei vescovi uniti secondo la tradizione orientale. La componente etnica

²³³ "Non vi è dubbio, vale a dire, che il governo Romeno cercherà, dopo di me, di "nazionalizzare" la Sede Arcivescovile di Bukarest. Il mio successore sarà un Romeno, ovvero qualche Prelato dedito alla Romania, il quale sarà perciò mal disposto verso gli Ungheresi, così pensano e ragionano gli Ungheresi. Gli Ungheresi della Grande Romania si sentono infatti gravemente oppressi, e sarebbe una disgrazia, se essi si dovessero vedere abbandonati dalla S. Sede, - se cioè la S. Sede cedesse alla Romania nella questione di Gran Varadino e di Szatmar. Si deve aver sempre presente il fatto storico, che gli Ungheresi della Transilvania hanno già una volta nella loro maggioranza accettato la "riforma" protestante. I protestanti attuali fra gli Ungheresi della Grande Romania hanno forti appoggi in Inghilterra e negli Stati Uniti, e gli Ungheresi cattolici potrebbero facilmente apostatare vedendosi abbandonati.", *ibidem*.

²³⁴ *Ibidem*.

delle diocesi è un fattore molto importante non solo per la gerarchia ecclesiastica ma soprattutto per la popolazione. Dimostrazione di questo è la lettera inviata al Papa da parte del rappresentante della minoranza tedesca in Bucovina, il quale richiede appunto una nota di attenzione nell'elaborazione del testo del concordato in vista dell'elemento etnico nella formazione delle diocesi²³⁵.

Il 15 maggio Gasparri comunica il nullaosta per l'arrivo della commissione rumena in Vaticano mentre nel frattempo Dolci informa il segretario di stato del fatto che, “secondo tale persona [persona di fiducia] apparisce chiara la disposizione di questo Governo a bizantineggiare, allo scopo di ottenere maggiori concessioni dalla S. Sede. Quanto poi all'affare delle scuole, il Ministro Banu, giusta la dichiarazione da lui fatta – proprio mentre si accingeva a partire di qui – a un amico della stessa persona di cui sopra, romperebbe le trattative in corso con la S. Sede, qualora questa mostrasse – uso le sue parole – pretensioni esagerate”²³⁶.

La commissione, formata da Banu, monsignor Dolci, monsignor Borgongini Duca, Penne-scu e Paclisian, si riunisce per la prima volta a Roma il 17 giugno del 1924 per discutere il primo progetto di concordato. Rispetto alla questione della nomina dei vescovi viene subito ribadito dalla rappresentanza vaticana che non può essere accettata la tesi della successione del re di Romania ai privilegi del sovrano di Ungheria nella nomina dei vescovi e che quindi la Santa sede non si scosterà dalla prassi adottata con gli altri Stati. A questo punto la delegazione rumena rimanda le dichiarazioni alla successiva sessione che si terrà il giorno seguente²³⁷. I negoziati proseguono per vari giorni e le trattative si susseguono caratterizzate da alti e bassi²³⁸.

Da Bucarest nel frattempo arrivano informazioni sulle reazioni dell'opinione pubblica espresse dalla stampa locale e giunte a Roma grazie al segretario della nunziatura, Carlo Serena. Il giornale *Lupta* prosegue con la forte campagna anticoncordataria molto, dando una valenza etnica alle decisioni romane mentre il giornale *Dimineata* pubblica il 20 luglio un articolo in cui guarda con preoccupazione alla situazione dei cattolici ungheresi transilvani che si trovano a passare da uno stato cattolico a uno, dove la chiesa dominante è invece quella ortodossa. Altre prese di posizione simili, da parte di altre testate giornalistiche per tutto il periodo estivo, mettono in luce un forte pessimismo verso la stipula di questo concordato e i numerosi problemi interni con cui doveva scontrarsi la diplomazia²³⁹.

²³⁵ Ibidem.

²³⁶ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 12, 1921-1936, IV periodo.

²³⁷ Ibidem.

²³⁸ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 13, 1921-1936, IV periodo.

²³⁹ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 14, 1921-1936, IV periodo.

Con il marzo del 1925 riprendono i negoziati e il ministro Pennescu viene indicato come unico delegato del governo di Bucarest a trattare con la Santa sede²⁴⁰. Questi negoziati diventano fonte di interesse anche per altre nazioni come Ungheria e Cecoslovacchia che osservano il succedersi degli eventi²⁴¹. Successiva notizia delle trattative è datata 10 gennaio 1926, quando Dolci fa sapere da Bucarest che il “Governo trovasi nell’impossibilità di cedere sul punto delle Congregazioni straniere, pone che il Parlamento non ratifichi il Concordato. Mio parere è quello che Santa Sede condiscenda essendo un bene per questa Chiesa di ambo i riti che le nuove Congregazioni entrino in Rumenia col consenso della stessa Santa Sede e del Governo. E ciò per frenare il fanatismo della grande maggioranza ortodossa che esploderebbe, e liberarsi da ogni favoritismo rapporto irredentismo Transilvania”²⁴². Quattro giorni dopo il nunzio riferisce a Gasparri di un colloquio con il ministro degli esteri, in cui questi ha assicurato che durante le trattative per il concordato non verrà discusso in parlamento il progetto di legge sul regime dei culti. Dolci aggiunge poi che il partito liberale sta per concludere il suo mandato e, vista la sua potenza, se questo partito non firmerà il trattato, difficilmente un altro oserà farlo²⁴³.

Le notizie successive sono del giugno 1926, quando, caduto il governo liberale, il nuovo Gabinetto viene guidato da Averescu. Tema discusso in questo momento riguarda la decisione circa il luogo ove dovrebbe avvenire la firma del concordato: Bucarest oppure Roma. Il nunzio però teme la figura del ministro di culti Goldis, per il quale “il Concordato è un affare finanziario, vuole negoziarlo, e condurlo alle Calende greche”²⁴⁴.

A distanza di qualche giorno da questa comunicazione, Dolci dà notizia della scomparsa dell’intero incartamento riguardante il concordato: “tutto dava a sperare che queste mie pratiche svolgessero con prospero successo – quando ieri il Ministro degli Esteri mi ragguagliava che quello de’ Culti non aveva potuto trovare nel ministero non solo l’incartamento dei negoziati ma neppure l’ultimo progetto concordatario – il dossier era sparito -. Il Concordato quindi, se si farà, è rimandato alla riapertura delle camere poiché cogli’imminenti calori estivi di Bucarest di addormenta anche la vita governativa. Ciò che poi il Ministro de’ Culti ha riferito a quello degli Esteri è conforme alla verità per la testimonianza della nota persona. Egli mi ha confidenzialmente riferito che chiamato dal Ministero a sottomettergli tutti i documenti concordatari coll’ultimo progetto, realmente rispose che di questi non c’era traccia alcuna al Ministero de’ Culti e che ignorava dove si trovassero [...] Terminò questo rapporto facendo rile-

²⁴⁰ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 16, 1921-1936, IV periodo.

²⁴¹ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 17, 1921-1936, IV periodo.

²⁴² AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 18, 1921-1936, IV periodo.

²⁴³ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 19, 1921-1936, IV periodo.

²⁴⁴ Ibidem.

vare che la meraviglia causata dalla sparizione de' documenti concordatari, cresce ancora poiché non ostante le diligenti ricerche fatte per ordine del Ministro degli Esteri negli Archivi di questo Dicastero, anche qui non si trova nulla"²⁴⁵.

Anche questo problema però si risolve, i documenti vengono ritrovati e Dolci può riferire che Averescu ha dichiarato che, se il giorno 9 corrente si arriverà a un accordo, il concordato potrà essere firmato direttamente a Bucarest, altrimenti verrà designata una persona per la firma a Roma²⁴⁶. La posizione del ministro Goldis viene comunque ripresa in sede di governo e Dolci ne fa menzione nella relazione del 25 marzo a Gasparri riferendo che il suddetto ministro, capo di una fazione del partito nazionalista, aveva assunto fin dall'inizio del suo mandato una posizione stridente con i dettami di Averescu tanto da arrivare a uno scontro con il presidente, il quale avrebbe richiesto le sue dimissioni nel caso si fosse dimostrato contrario alla firma del concordato. Messo di fronte a questa scelta Goldis ha accettato di firmare il concordato²⁴⁷.

E finalmente si arriva alla comunicazione della firma. "Martedì 10 corrente, alle ore 20, nella Sala della delle "Congregazioni" dell'appartamento dell'E.mo Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità si è firmato il Concordato tra la Santa Sede e il Regno di Romania, essendo Plenipotenziario per la firma Sua Eminenza il Signor Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Maestà e Sua Eccellenza il Signor V. Goldis, Ministro Segretario di Stato di Sua Maestà il Re di Romania al Dipartimento dei Culti e delle Arti. Dopo aver letto l'importante documento, l'E.mo Cardinale e il Plenipotenziario rumeno apposero in doppio esemplare la firma ed il sigillo. Assistevano all'atto solenne Sua Eccellenza il Signor Dr. Demetrio Pennescu, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Romania presso la Santa Sede; gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori Francesco Borgogini Duca, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, e Giuseppe Pizzarda, Sostituto della Segreteria di Stato; il Signor Barbo Constantinescu, Consigliere della Legazione rumena"²⁴⁸. Di questo accordo però il governo rumeno chiede che non se ne dia notizia prima della ratifica da parte del parlamento e la cosa viene mantenuta segreta, visti anche gli articoli della stampa internazionale che trattano ancora la tematica come in fase di negoziazione.

Ora però si apre la fase della ratifica, prevista dal ministro degli interni Goga per la riapertura delle Camere in autunno, ma pochi giorni dopo questa comunicazione il governo Averescu cade e gli succede il Gabinetto Stirbey. Sciolto il Parlamento, vengono indette nuove elezioni per il 7 luglio 1927. All'interno di questo nuovo governo i ministeri per Transilvania e

²⁴⁵ Ibidem.

²⁴⁶ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 14, 1921-1936, IV periodo.

²⁴⁷ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 20, 1921-1936, IV periodo.

²⁴⁸ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 22, 1921-1936, IV periodo.

Bucovina vengono soppressi. Verso la fine di luglio Dolci dà notizia di un colloquio con Lapedatu, il nuovo ministro dei culti, durante il quale si sarebbe parlato di una possibile ratifica del concordato definita per la riapertura delle Camere a ottobre. Il 3 gennaio del 1928, però, il resoconto di Dolci su un colloquio avuto con il ministro degli esteri Titulescu, riferisce che il giorno della riapertura delle Camere, fissata per il 27 del corrente mese, si sarebbe presentata la legge sul regime dei culti. In Romania erano infatti presenti circa dodici milioni di ortodossi e quindi era necessario trovare un modo adeguato per presentare il concordato senza urtare la loro suscettibilità. Questa legge viene promulgata il 21 gennaio 1928 e permette quindi di ipotizzare una successiva ratifica del concordato. Il peso però della parte ortodossa della chiesa agisce da freno rispetto alla ratifica di cui abbiamo notizia in numerose comunicazioni fatte da Dolci in questo periodo²⁴⁹. Nel luglio 1928 Titulescu comunica a Dolci che, non potendo ratificare il testo concordatario entro la sessione straordinaria, questo veniva posticipato alla sessione ordinaria autunnale e si richiedevano delle note interpretative rispetto ad alcune parti del testo. Dolci riferisce poi l'attenzione di cui è oggetto questo trattato fra i diversi paesi della Piccola Intesa. A questa domanda di chiarimenti, nel marzo del 1929, la Santa sede pare non aver ancora dato risposta, come si comprende dalla comunicazione di Dolci a Gasparri²⁵⁰, e nello stesso mese il ministro degli esteri Mironescu presenta richiesta alla Santa sede di una dilazione della ratifica del concordato fino al maggio di quell'anno. Il nunzio propone quindi a Gasparri di accettare la cosa con la clausola, in caso di mancata ratifica, del ritiro del nunzio da Bucarest. Con la fine del maggio 1929 si ha la ratifica del concordato²⁵¹.

Il concordato

Il concordato²⁵² è formato da ventiquattro articoli più uno addizionale. Già nei primi articoli si legge che la confessione cattolica romena viene indicata con la formula “Chiesa Cattolica Apostolica Romena”. Questo vuole sottolineare il fatto che la chiesa cattolica si considera l'unica chiesa cristiana e al contempo non vuole essere messa al pari di altri culti minoritari. Da notare che questo appellativo lo si ritrova soltanto a proposito del concordato austriaco, mentre negli altri casi si usa soltanto il titolo di chiesa cattolica. Analizziamo ora il contenuto del trattato dividendolo per argomenti.

²⁴⁹ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 23, 1921-1936, IV periodo.

²⁵⁰ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 24, 1921-1936, IV periodo.

²⁵¹ AES, Romania, 35 P.O., Fasc. 26, 1921-1936, IV periodo.

²⁵² Vedi anche C. CARDIA, *Manuale di diritto ecclesiastico*, Il Mulino, Bologna 1996, p. 105, pp. 138-141; C. FANTAPPIÈ, *Introduzione storica al diritto canonico*, Il Mulino, Bologna 2003, pp. 240-248.

Per quanto concerne i vescovi, questi avranno piena libertà di relazione diretta con la Santa sede. Possono esercitare l'esercizio pastorale e quello amministrativo nonché indirizzare le masse per quanto riguarda i temi religiosi, la morale e le questioni ecclesiastiche. Della nomina di questi prelati deve esserne data notizia al ministero ma soltanto in caso di chierico di nazionalità straniera è necessario il consenso del governo. Il vescovo può istituire nuove parrocchie senza necessità dell'approvazione del governo se non ne richiede l'aiuto. I vescovi greco-cattolici e l'arcivescovo cattolico di Bucarest diventano membri di diritto del senato. Per quanto concerne la nomina dei vescovi questa potestà è del pontefice. La Santa sede si impegna a notificare al governo i possibili nominativi per controllare se sussistano impedimenti politici alla nomina dei candidati.

Per quanto riguarda i fedeli, coloro che sono cittadini romeni membri della chiesa cattolica verranno fatti oggetto di un trattamento che non sia inferiore a quello goduto dagli altri.

Circoscrizioni e riti: per quanto riguarda questo argomento vengono stabiliti tre riti (greco, latino e armeno). Per il primo viene definita la metropoli di Blaj e vengono assegnate tre diocesi (Lugoj, Oradea, Gherla-Cluj), per il secondo viene assegnata la metropoli di Bucarest con tre diocesi (Alba Julia, Timisoara e Satu Mare) oltre a due capitoli, per l'ultimo rito viene previsto esclusivamente un capo spirituale.

Personalità giuridica: attraverso il concordato, lo stato rumeno riconosce personalità giuridica alla chiesa cattolica ma al momento della ratifica l'art. 9 pone numerosi problemi che richiedono lettere interpretative da parte della Santa sede per un chiarimento a livello restrittivo sugli enti che avrebbero potuto possedere tale caratteristica. Attraverso il concordato viene poi istituito un Patrimonio ecclesiastico per il mantenimento delle diocesi, dei seminari e del personale afferente, costituito su fondi versati dallo stato attraverso l'espropriazione dei beni della chiesa cattolica e amministrato dal consiglio dei vescovi. Lo stato avrebbe disposto di questi beni nel momento in cui la parrocchia avesse cessato di esistere.

Scuole: i vescovi sono i diretti responsabili dei seminari e lo stato può intervenire in questo ambito solo per la lingua e la storia nazionale. La chiesa cattolica può mantenere delle scuole private a sue spese. In accordo con il ministero dei culti potrà nominare i professori di religione e i sacerdoti che istruiranno gli studenti in religiose rispettivamente nelle scuole superiori e in quelle inferiori.

Ordini religiosi: questi godono di personalità giuridica privata da richiedere in quando non la posseggono di diritto. Nessuno però degli ordini presenti in Romania poteva avere personalità giuridica in quanto il numero delle presenze non era sufficiente a formare una provincia di carattere internazionale.

Disposizioni finali: nel caso di difficoltà interpretative si istituiva una commissione paritetica tra Santa sede e Romania. Il concordato sarebbe entrato in vigore due mesi dopo la ratifica e sarebbe stata istituita una commissione mista con il compito di definire i confini territoriali delle circoscrizioni ecclesiastiche e definire l'entità dei beni del Patrimonio²⁵³.

Alcune considerazioni sul concordato

Si può dire che il concordato con la Romania è stato stipulato anche a ragione del completo cambiamento della situazione che è venuta a crearsi dopo la prima guerra mondiale. Infatti, principalmente con l'annessione della Transilvania, la popolazione cattolica aumenta in modo talmente sensibile da rendere necessario un accordo tra il governo di Bucarest e il Vaticano oltre al timore rumeno di un'alleanza tra l'elemento religioso cattolico e quello etnico ungherese in funzione anti-rumena. Il concordato appare quindi come una necessità, non solo di carattere religioso, ma anche legato alla gestione delle minoranze etniche. Per comprendere un concordato va presa in considerazione la legge di riferimento a cui poi si collegherà il trattato. Nel caso della Prussia questa era la costituzione di Weimar, nel caso della Romania sarà la legge per il regime generale dei culti. Questa viene promulgata il 12 aprile 1928 e modificata con legge il 3 agosto 1929. Si tratta quindi di una legge posteriore alla firma del concordato (10 maggio 1927) ma anteriore alla ratifica del concordato che avviene con legge l'11 giugno 1929. All'interno di questo contesto la chiesa cattolica è considerata una religione dello stato e quindi può organizzare la sua gerarchia e le sue circoscrizioni/istituzioni, fondare degli istituti e congregazioni, possedere beni, impartire insegnamento religioso ai suoi membri (adulti o bambini) oppure quello generale agli infanti affidatigli. Tutto questo la chiesa cattolica lo può svolgere liberamente purché rimanga sempre sotto il controllo dello stato e che assicuri il suo carattere rumeno, la sua fedeltà alle leggi dello stato e il rispetto della libertà di coscienza. Lo Stato rumeno ha cercato di imprimere il carattere rumeno al cattolicesimo attraverso alcune regole: 1. per essere ministro del culto bisogna essere cittadino rumeno o diventarlo; 2. le frontiere religiose coincideranno con quelle politiche non solo per le parrocchie ma anche per le congregazioni, 3. personalità giuridica è riconosciuta a istituti ecclesiastici canonicamente e legalmente costituiti, 4. la chiesa cattolica rumena avrà quindi un patrimonio comune dotato di personalità civile, rappresentato dalla Conferenza delle parrocchie diocesane, organo riconosciuto dalla Santa sede e dallo Stato. 5. Questa conferenza sarà dipendente dal volere dei suoi membri. Il governo avrà diritto sulla nomina dei vescovi. I nuovi parroci dovranno pre-

²⁵³ M. VADAN, *Le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Romania (1920-1948)*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2001, pp. 87-145.

sentare fedeltà al re, alla costituzione e alla legge. Non è stata posta però alcuna precauzione per la nomina di canonici, dignitari capitolari (che potranno liberamente conferire con la Santa sede). Non viene definito dal concordato, come invece si trova nei concordati con Prussia e Baden, le condizioni di idoneità agli uffici ecclesiastici. Per tutelarsi dall'arrivo di personale straniero all'interno delle istituzioni educative, lo Stato autorizza studi all'estero ma per avere l'equivalenza del titolo viene richiesto un esame di storia, lingua, letteratura rumena e della costituzione del paese. Questo per evitare che i giovani seminaristi che studiano a Roma, ritornino in patria con una mentalità completamente diversa da quella da cui sono partiti e possano apportare cambiamenti imponenti. Nel riconoscere la chiesa cattolica, lo stato si trova a rispettare la legge del 9 dicembre 1905 sulle regole di organizzazione generale, sulla della costituzione gerarchica sotto la quale le varie parrocchie sono organizzate sotto il pontificato romano. Esistono però alcune modalità attraverso le quali lo Stato riesce a controllare in parte il funzionamento della chiesa. Una di queste è rappresentata dal controllo dell'amministrazione, cioè dal controllo dei beni della chiesa, delle attività ecclesiastiche, delle congregazioni e delle associazioni pie, e infine attraverso il monitoraggio dell'insegnamento generale e religioso. Oltre a questo tipo di controllo si può considerare anche: l'educazione dei chierici, la definizione delle parrocchie e il controllo sull'attività delle autorità ecclesiastiche. Dato che tutti i membri del clero nominano gli ordinari, la nomina fatta va portata alla conoscenza del ministro dei culti. Contemporaneamente gli ordinari sono liberi di dare ai loro sottoposti le istruzioni di tipo morale, religioso ed ecclesiastico che preferiscono ma di nessun altro tipo. Regolarizzato lo status quo, tutte le congregazioni che intendono fondare una casa nel paese devono essere autorizzate sia dal Vaticano che dallo Stato rumeno. Queste autorizzazioni sono necessarie anche per le case madri già autorizzate che intendono fondare un nuovo istituto. Mentre nel concordato prussiano non era menzionata la questione scolare, all'interno del concordato rumeno si hanno degli accordi sull'insegnamento. Il numero delle scuole non potrà essere aumentato ma la chiesa cattolica, come gli altri culti, potrà istruire in religione tutti gli studenti di tutte le scuole e l'ordinario del luogo avrà autorità sui maestri di religione solamente dal punto di vista della dottrina e della moralità. In conclusione si può dire il concordato con la Romania, unito al gioco delle leggi locali, ha portato a garantire un certo carattere rumeno della chiesa cattolica, il controllo degli affari della chiesa cattolica da parte della conferenza delle parrocchie diocesane, la limitazione al dominio ecclesiastico degli interventi della Santa sede, il rispetto di costituzione e leggi del paese, la garanzia di una certa libertà spirituale²⁵⁴.

²⁵⁴ N. ABRIEU *Le Concordat roumain*: "L'Europe Nouvelle", 842, 31 marzo 1934, 318-352. Per ulteriori consi-

derazioni sul Concordato vedi M. VADAN, *Le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Romania (1920-1948)*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2001, D. SNAGOV ION, *La Romania nella diplomazia vaticana (1939-1944)*, Pontificia Università Gregoriana, Città del Vaticano 1987.

Posizione dei nunzi rispetto alla questione ebraica.

Andando ad analizzare la documentazione rinvenuta tra i fondi dell'Archivio segreto vaticano riguardante la questione ebraica, viene data qui una rappresentazione cronologica delle comunicazioni avvenute tra Roma e le sedi ungherese e rumena. Per quanto riguarda la Romania va tenuto presente che molti accenni, in particolare alla presenza ebraica all'interno del mondo della stampa, sono stati riportati nella parte documentaria riguardante i negoziati per la stipula del concordato tra questa monarchia e il Vaticano. In questa sezione sono stati scelti quei documenti che riportavano la tematica ebraica come centrale, tralasciando quel materiale che invece riporta soltanto accenni parziali, considerati comunque fondamentali per inquadrare in generale la Weltanschauung dello scrivente e del suo mondo.

Romania

Il primo documento²⁵⁵ rinvenuto, riguardante la questione ebraica e datato 19 gennaio 1928, rappresenta una comunicazione inviata dal nunzio Dolci a Gasparri, segretario di stato, che riporta la relazione, tradotta da un articolo apparso su *Adeverul*, presentata dalla Commissione americana per le minoranze religiose a seguito del periodo trascorso da questa in Romania. Viene sottolineato dal nunzio come questa relazione riguardi anche le minoranze cattoliche, le quali necessitano della tutela che può dare loro un concordato, in particolare per quanto riguarda la questione scolastica. La relazione riporta pesanti accuse di violazione del trattato delle minoranze a danno della comunità ebraica e in generale descrive una situazione di forte antiebraismo in tutto il paese²⁵⁶. Nessuna risposta a questa comunicazione è stata ritrovata tra il materiale consultato.

²⁵⁵ ASV, AES, Romania, Pos. 45 P.O. (Continuazione) Fasc. 40, 1923-1936, prot. 4845.

²⁵⁶ “Allegato al n. 4845. RELAZIONE della Commissione Americana per le minoranze religiose. La Commissione è unanime nel credere che la propaganda antisemita che si svolge in Romania, fa parte di una vasta manifestazione di odio religioso e di razza. La Romania non è la sola colpevole, e gli eccessi antisemiti, verificatisi di recente in Ungheria, mostrano quanto sia diffuso tale odio e deplorabile. Le minoranze ungheresi di Romania sono autorizzate ad una piena protezione, nel quadro dei diritti loro accordati dai Trattati; ma allo stesso modo tutti i gruppi minoritari di Ungheria, possono pretendere quei diritti e privilegi, che sono riconosciuti come base di qualsiasi Nazione civilizzata. La Romania ha una magnifica occasione per affrontare coraggiosamente un problema, che, sebbene difficile, è capace di una soluzione pacifica. Firmando il Trattato delle minoranze, la Romania ha assunto l’obbligo, come membro della famiglia delle Nazioni, di trattare in modo equo le minoranze entro i suoi confini. Miglioramento insufficiente. Il Comitato americano per le minoranze ha avuto modo di studiare a più riprese la situazione di Romania, prendendo in considerazione le relazioni anteriori, come pure le risposte del Governo romeno ed i Rapporti della Lega delle Nazioni. Tutto ciò considerato, crediamo che si è prodotto un certo miglioramento nella situazione; tuttavia siamo convinti che una gran parte dell’opinione pubblica in Romania, non desidera che siano accordati alle minoranze tutti i diritti garantiti dai Trattati, e costituenti un minimum per l’esistenza indipendente di un popolo libero. Il patriottismo non si ottiene con la forza. La Commissione simpatizza con il desiderio della Romania di elevare lo stato del popolo, e farlo partecipare, per quanto è possibile, alla direzione degli affari pubblici ed all’applicazione delle leggi. Crediamo però che quelli che stanno oggi al potere, non hanno tenuto conto abbastanza del fatto che la lealtà non si impone colla forza. Il patriottismo lo si favorisce coi vantaggi conceduti, e non colla violenza. Il non voler fare delle leggi scolastiche eque per le minoranze è un grave errore da parte di una Nazione che desidera trasformare gli elementi minoritari in cittadini leali. I tentativi di romanizzare i gruppi minoritari colla forza e di distruggere le loro scuole confessionali, avranno come effetto sicuro, che all’estero molti, che altrimenti sarebbero stati amici della Romania, perderanno ogni fiducia in questo paese. Politica scolastica. Perciò crediamo che se la Romania vuole porsi in una posizione favorevole dinnanzi agli occhi del mondo, deve permettere alle minoranze di avere le scuole a cui sono abituate: deve lasciare ad esse un’autonomia ragionevole; riconoscere loro il diritto che si imparino le lingue delle rispettive razze, così come la lingua romena. Il Controllo dev’essere ridotto in modo da non impedire il lavoro di coteste scuole, limitandosi ad assicurare un insegnamento privo di irredentismo. È necessario che le scuole minoritarie ottengano stabilità anche per il futuro, e siano liberate dal timore costante di poter essere chiuse. La campagna anti-semita. La Commissione ha constatato nella sua visita, che una mostruosa campagna di intimidazione e brutalità, è condotta contro i cittadini ebrei, e che ne è causa un insieme di superba intolleranza e di odio ignorante. A questo riguardo è assai deplorabile che la Chiesa di Stato abbia sanzionato la “Lega della difesa cristiana” (antisemita) e l’”Unione degli studenti cristiani” (antisemita), il cui programma e le cui pubblicazioni sono una vergogna per la civiltà, ed una macchia nera per il buon nome della Romania. Lamenti dei cattolici e di altre Chiesa minoritarie. Attiriamo l’attenzione del Governo sulla situazione delle minoranze cattoliche, specialmente nel Banato, nelle regioni occidentali della Bucovina, ed insistiamo affinché si regolino, il più presto possibile ed in modo soddisfacente, le relazioni fra il Governo e la Chiesa cattolica. Attiriamo l’attenzione della Chiesa di Stato su molti casi di evidente ingiustizia a danno delle Chiese minoritarie, nella distribuzione dei terreni in seguito alla riforma agraria; sulla confisca di edifici ecclesiastici e di beni delle comunità minoritarie; sull’abitudine, oggi invalsa, di obbligare i membri delle Chiese minoritarie a pagare per le nuove costruzioni della Chiesa di Stato, con contribuzioni forzate, oppure concedendo luoghi pubblici per la Chiesa ortodossa, in luoghi dove la Chiesa

La tematica riguardante la comunità ebraica rumena incontra nuovamente l'interesse del nunzio Cassulo nel luglio del 1937 quando scrive a Pacelli, segretario di stato, per descrivere il suo viaggio attraverso alcune province rumene. "Le provincie che ho visitato sono la Valacchia, la Moldavia, la Bessarabia e la Dobrugia. [...] Nelle grandi città i cattolici non sono molto numerosi, ma attivi e ben condotti. I più sono ebrei venuti dalla Galizia che conservano ancora il loro carattere etnico e i loro costumi. Poi vengono gli ortodossi, numerosi anch'essi, con molte e belle chiese. Li sostiene fortemente il Governo che fa della loro Chiesa il suo principale sostegno. A Cernauti, per es., gli ortodossi hanno costruito prima della guerra, un palazzo per il Metropolita che è costato due milioni di fiorini d'oro. È una meraviglia per grandiosità e arte. [...] Le capitali visitate, sono Cernauti in Bucovina, Chisinau in Bessarabia, Jasi in Moldavia. Cernauti, Jasi hanno carattere piuttosto europeo, Chisinau ha l'aspetto di un immenso villaggio russo, ma contiene palazzi e istituzioni importanti; ha strade larghissime e dintorni molto belli e fecondi. Ha, proprio il carattere delle città russe. Il Governo rumeno lavora molto per darle un aspetto più proprio e regolare, ma occorrono mezzi e tempo non poco. Cernauti conserva ancora il carattere austriaco (Cernovitz). È una bella città di commercio ed ha molta vita. Abbiamo là un vicario sotto la giurisdizione di Jasi, i Padri Gesuiti che hanno una bellissima chiesa e lavorano assai, qualche altra chiesa ed opere ungheresi e tedesche. [...] In Bessarabia, prima sotto la Russia, ora sotto la Romania, la lingua russa, i costumi, la popolazione, le idee risentono ancora dell'antico regime. Ci vorrà molto tempo prima che le cose cambino. È vero che la popolazione orientata ancora verso la Russia sta calma, perché il Governo attuale vigila ed è contro le ideologie sovietiche. La stampa è in prevalenza russa. [...] Anche nei centri importanti, ma di secondo ordine, i cattolici non sono molti. Due, credo, le cause che hanno impedito il progresso della Chiesa cattolica in quelle belle regioni. Gli antichi principi, ortodossi, non hanno favorito che la loro Chiesa impedendo che i cattolici prendessero piede in Valacchia e in Moravia; altra causa è stata l'azione di straggitrice dei turchi che di tanti in tanto rendeva nulla ogni sforzo fatto dai cattolici. [...] Gli ortodossi, Vescovi e sacerdoti non hanno tenuto verso il Nunzio un contegno uniforme. [...] Jasi, capitale della Moldavia, è, penso, la seconda città dopo Bucarest, per importanza di istituzioni, di memorie storiche. È là che si era rifugiata la Corte durante la guerra. Anche là gli ebrei sono in grande numero ed hanno in mano, come nelle altre città principali, il commercio. A proposito del numero stragrande degli ebrei e degli ortodossi in relazione con l'esiguo numero dei cattolici in questi grandi centri, credo bene far rilevare un fatto importante, e direi, anormale, nel campo educativo. [...] Mentre era a Braila, il sig. Bosco, Console di Fran-

ortodossa è essa stessa in minoranza. La Commissione crede infine, che le Chiese ed il Governo possono elaborare un piano che rispetti i sentimenti dei membri delle Chiese minoritarie", *ibidem*.

cia, e rappresentante di una compagnia fluviale francese che esplica la sua azione sul Danubio, ha messo a mia disposizione, con grande apparato di deferente omaggio, il suo speciale battello ed ho potuto così risalire un braccio del fiume per andare a vedere la colonia di Greci che sta su alla montagna, in Dobrugia. Cammino faticoso assai, facilitato specialmente oltre che dalla compagnia francese, dal sig. Daniel, ebreo, ma grande proprietario di cave di granito e benefattore insigne degli italiani”²⁵⁷.

Ma è il 27 dicembre 1937 che Cassulo, nelle sue relazioni a Pacelli, riporta una descrizione della comunità ebraica rumena. Questo è motivato dalla posizione sempre più orientata in modo antiebraico, che il governo rumeno sta lentamente assumendo. “Il problema ebraico è molto grave e complesso in Romania. Venuti gli ebrei, specialmente dopo la grande guerra, in queste regioni, hanno, direi, sconfinato dalla Polonia, dalle altre parti, e si sono stabiliti in grande numero nel Maramures ed io stesso ho potuto vederli numerosissimi a Sighet, proprio sul confine, e in quegli altri centri ed anche nei villaggi, misti ai cattolici, agli ortodossi etc. Conservano ancora il loro carattere, i loro costumi e vivono per lo più a sé, trafficando in ogni maniera. Una parte poi, notevolissima di ebrei l’abitano in Bessarabia. Quella Provincia, unita al grande regno rumeno soltanto da una ventina d’anni, ha delle città che sono proprio piene di ebrei, fra le quali Chisinau, Otin. Anche a Iasi, Oradea Mare, Satu Mare etc. Sono, come ho già detto, un po’ dappertutto, ma specialmente nei grandi centri industriale e commerciali. Il minor numero è tra i tedeschi, perché l’elemento tedesco sa attendere da sé agli affari commerciali e non lascia quindi che l’elemento ebreo si stabilisca e si mescoli con lui. Coll’elemento ungheresi si confà maggiormente perché molti ungheresi sono anch’essi ebrei e fra essi alcuni sono molto influenti e doviziosi. Coi Rumeni l’elemento giudaico si è specialmente consolidato perché il popolo rumeno è di preferenza agricolo e quello che è nelle città e nei centri non è portato al commercio. Non è attivo e si dà piuttosto alla vita comoda, mentre le famiglie ebreche sono industriose e sanno cavare il guadagno anche dal piccolo commercio. Quando il Governo ha lasciato che gli ebrei entrassero in sì gran numero, ora sono circa un milione, in Rumenia, non si è reso conto, direi, del malessere e della reazione che si sarebbero poi verificati. Ora, autorità e popolazione tentano reagire perché vedono che una gran parte degli affari e del commercio gli è sfuggita di mano, ma non è facile portare alla grave disuguaglianza un efficace rimedio. Di qui, le proteste, i tentativi di boicottaggio che per ora non possono ottenere l’effetto desiderato. L’Universul, giornale forse il più importante ha aperto la campagna e il Patriarca, il Prof. Iorga, ha scritto articoli veementi per arrestare l’influenza giudaica, e anche il Governo, benché non ufficialmente, fa conoscere la sua avversione

²⁵⁷ ASV, AES, Romania, Pos. 108 P.O. Fasc. 115, 1936-1938, prot. 1271/37.

all'elemento ebreo, tanto più che i comunisti che sono in Rumenia e gli agitatori sono per lo più soggetti che vengono al di fuori e appartengono alla stirpe giudaica. Non si può prevedere, per ora, quello che la reazione otterrà, perché si è lasciato troppo fare in passato. È certo però che l'antipatia è grande e molti viva e non poche famiglie sono state costrette a cambiare anche nome per non avere noie e attendere in pace al loro commercio. Noto ancora che, le famiglie ebreo non intaccate dalle idee sovversive, antireligiose, mandano senza difficoltà i loro figli a ricevere l'educazione presso le suore nostre e presso i religiosi. Nelle scuole dei Freres, qui a Bucarest, e nei Pensionati delle Suore di Notre Dame de Sion, Bucarest, Galati, Iasi, molte alunne sono ebreo"²⁵⁸.

La personalità poi di Iorga, politico e intellettuale, sta diventando sempre più importante e quindi, come abitudine, il nunzio decide di riferire a Roma informazioni a riguardo. "Si dice nell'esposto inviatomi che il Prof. Iorga è una delle figure esponenti che combattono l'elemento giudaico in Romania. È vero, ma è pur vero che in un passato non lontano egli proteggeva gli ebrei, o almeno non era loro contrario. Il Sen. Iorga, già Presidente del Consiglio dei Ministri, è un personaggio eminente per le sue doti e specialmente per la sua erudizione storica. Più che un capo politico, è un letterato, conosciuto molto anche all'estero, specialmente a Roma, è un amico dell'Italia, e a Parigi ove tiene spesso conferenze interessantissime"²⁵⁹.

La questione ebraica inizia, però, a intrecciarsi sempre più strettamente con la politica e già il 1 gennaio 1938 il nunzio riferisce della situazione politica che vede al potere il governo di Cuza e Goga. Dopo aver descritto le numerose personalità che nell'ultimo periodo di sono alternate sulla scena politica, accenna all'"atteggiamento deciso" dell'attuale governo rispetto agli ebrei, affermando che sarebbero state prese delle "misure molto forti" nei loro riguardi che incontrerebbero le "aspirazioni dei giovani studenti"²⁶⁰.

Continuando nella lettura delle relazioni sulla situazione politica, che il nunzio compila regolarmente per il segretario di stato, ci si imbatte in una descrizione dell'atteggiamento del re che, il 16 gennaio 1938, viene descritto come "molto risoluto ed è bene intenzionato; vuole l'ordine e la disciplina e desidera stare in pace con tutte le nazioni. Anche nella questione degli ebrei non è estremista, ma crede che un provvedimento si imponga"²⁶¹. Alle costanti descrizioni inviate da Cassulo, Pacelli il 19 gennaio 1938 risponde affermando che "La Santa Sede segue infatti con viva attenzione tutto ciò che riguarda la vita della Romania ed è deside-

²⁵⁸ ASV, AES, Romania, Pos. 108 P.O. Fasc. 116, 1936-1938, prot. 1802/37.

²⁵⁹ Ibidem.

²⁶⁰ ASV, AES, Romania, Pos. 114 P.O. Fasc. 119, 1937-1938, prot. 1812/38.

²⁶¹ Ibidem, prot. 1883/38.

rosa di ~~continuare non solo a conservare ma a sviluppare sempre più~~ col Governo attuale le relazioni amichevoli già strette con i Governo che lo hanno preceduto”²⁶².

Il mese successivo, il 14 febbraio 1938, Cassulo risponde alle richieste di Pacelli, il quale si informava sulla formazione del governo Cuza-Goga e riguardo alla possibilità per un tale gabinetto di governare per un lungo periodo visto il programma ardito che presenta. “Purtroppo il dubbio allora manifestato aveva qualche fondamento. I nuovi uomini chiamati dalla fiducia del Re al Governo, erano, è vero, molto bene intenzionati e, basandosi sul principio nazionale cristiano, si erano accinti a portare radicali riforme, a togliere gravi abusi, a risanare l’ambiente, ma l’atteggiamento troppo brusco relativo agli ebrei che avevano invaso, dopo la guerra, il paese, non sempre per via legale, impadronendosi delle industrie importanti e meno importanti, delle professioni civili, l’aver inaugurato una politica che si allontanava dal passato, pur rimanendo fedele agli impegni assunti, pur cercando altre amicizie con tendenze opposte a quelle già acquisite, sono le cause che hanno scosso gravemente gli animi sia nell’interno del paese che all’estero. E il Governo pressato da ogni parte a dare dichiarazioni a dovuto quasi ogni giorno concedere interviste ai corrispondenti esteri dei principali giornali onde calmare le masse e spiegare quali erano le sue intenzioni. Per quanto queste dichiarazioni fatte con la migliore intenzione, facessero vedere quale era realmente il programma del nuovo Governo, in fondo nazionalista, la Romania ai Romeni, la stampa estera, spinta forse anche dall’elemento ebraico che si vedeva mettere in grave imbarazzo dalle nuove misure di epurazione, non cessava di agitare l’opinione pubblica. Anche in Rumania, il nuovo Governo, non avendo una base larga e sicura, non si sentiva appoggiato e gli altri partiti, ben più forti e sostenuti da masse importanti, si sono naturalmente, quasi in massa schierati contro il ministero che si affrettò ad indire contro il parere degli altri, le nuove elezioni onde procurarsi il favore del popolo”²⁶³.

A questa documentazione d’archivio si aggiungono le notizie riferite da Martina, secondo il quale lo stesso nunzio Cassulo nella seconda metà del 1940 presenta formale protesta contro le misure antiebraiche che andrebbero a discriminare gli ebrei convertiti. A questa è seguita una lettera di protesta contro la legge del 21 marzo 1941 che vieterebbe agli ebrei qualsiasi passaggio a un culto diverso, ma a questa replica il nunzio non ottiene risposta. Questa situazione, però, non viene accettata da Maglione, che richiede al nunzio di continuare nella sua posizione di protesta. Dopo l’entrata in guerra della Romania il numero di conversioni aumenta esponenzialmente e il governo richiede, invano, a Maglione di porre un veto temporaneo a

²⁶² Ibidem, prot. 181/38

²⁶³ Ibidem, prot. 2031/38.

questo flusso. Nella prima metà del 1942 iniziano le deportazioni degli ebrei rumeni, le quali però, grazie all'insistenza di Cassulo, vengono rinviate all'anno successivo²⁶⁴.

²⁶⁴ A., MARTINI S.I., "La Santa Sede e gli ebrei della Romania durante la Secondo Guerra Mondiale", in *La Civiltà Cattolica*, 112, III, 2 settembre 1961, 2669, pp. 449-463.

Ungheria

Passando ora all'analisi della documentazione vaticana riguardante la questione ebraica ungherese, i primi documenti rinvenuti all'interno di questi fondi, sono due relazioni che il nunzio Orsenigo invia a Gasparri riguardanti la questione del *numerus clausus*. La prima è del 15 ottobre 1926 quando riferisce di questa norma parlando del prossimo viaggio a Roma del ministro che l'ha proposta. "Verso metà novembre verrà a Roma per tenervi una conferenza, invitato dal Governo Italiano, il Ministro dei culti e dell'Istruzione, il cattolico (regalista) conte Klebelsberg; [...] Molto ferocemente fu invece attaccato il Ministro dai giudei per una certa sua disposizione scolastica, che accorda ai giudei solo un limitato numero di posti nelle scuole universitarie; e la legge sul *numerus clausus*, che costringe non pochi studenti giudei ad arrestarsi alle porte dell'università. È una disposizione affatto antisemita, che noi popoli latini difficilmente possiamo concepire. Il Ministro cerca volentieri di raccogliere alte approvazioni alle sue misure disciplinari e amministrative"²⁶⁵. Il 28 ottobre 1927, sempre Orsenigo, riferisce poi di "agitazioni antisemite" con termini che ricalcano la tradizione del discorso antiguidico. "Eminenza Reverendissima, Poiché penso che anche ai giornali esteri arriverà l'eco dell'antisemitismo, che agita in questo momento l'Ungheria, credo mio dovere inviare a Vostra Eminenza Reverendissima alcune notizie di fatto e alcune considerazioni, che ritengo utile aver presenti, qualora anche i giornali cattolici credessero di interloquire; ciò che ora del resto non è consigliabile. In conseguenza alla famosa rivoluzione comunista del 1918 e 19, capitata, come si sa, dai giudei, è rimasto fra i cristiani di Ungheria una specie di terrore antisemita, che se non è giustificabile a stretto rigore di carità cristiana, è però psicologicamente spiegabile. Siccome i Giudei qui appartengono in gran parte alle classi ricche e colte, finiscono ad occupare i migliori posti professionali, con un sopravvento che non corrisponde affatto alla loro percentuale demografica. Per arginare questo fenomeno, dal quale i cristiani pronosticano le peggiori conseguenze, fu votata nel 1920, auspice un Ministro cattolico, una legge detta del "*numerus clausus*", la quale accorda agli studenti semiti solo un determinato numero di posti nelle università ungheresi, cioè solo il 6% dei posti disponibili, in conformità alla loro percentuale demografica: i Giudei infatti sono qui 474.000 ossia 5,9% della popolazione ungherese. Contro questa legge i semiti ungheresi hanno lottato ripetutamente per mezzo dei loro poderosi giornali, ma sempre invano: ora pare abbiano trovato modo di far pressione sul Governo per mezzo di qualche potente nazione straniera; pressione a cui il Governo non ha creduto di poter opporre un reciso rifiuto, in vista forse di quanto egli attende dalle potenze straniere; co-

²⁶⁵ ASV, AES, Ungheria, Pos. 29 P.O. Fasc. 30, 1925-1930, IV Periodo, prot. 324, f. 98.

sì che recentemente, per bocca del Presidente del Consiglio, dichiarò formalmente che il Numerus clausus sarà mitigato. – Contro questa [sic] promessa governativa si è scatenata subito una serie di proteste e di dimostrazioni studentesche in tutte le Università del Regno, e nelle varie sezioni del partito politico antisemita (cioè cristiani e cristiani cattolici). Per essere completo devo aggiungere che è difficile sapere se il Governo è del tutto estraneo a queste proteste e dimostrazioni.... antigovernative: sono questi i misteri della politica, che si possono intuire, ma non documentare. I cattolici specialmente hanno preso vivissima parte a queste dimostrazioni antisemite, limitate finora a comizi incruenti e a ordini del giorno focosi. – I giornali cristiano-cattolici vi consacrano articoli di fondo e larga cronaca, dichiarandosi recisamente contrari a qualsiasi mitigazione del “numerus clausus”. Il partito politico dei cristiani sociali (che conta 22 deputati fra cattolici e protestanti) ha votato all’unanimità un ordine del giorno in senso antisemita, e il Ministro Mons. Vass presente si è incaricato di portarlo a cognizione del Governo. – La massa dei fedeli si mantiene tranquilla e quasi estranea; sebbene tutti sappiano che anche il clero, compreso l’Episcopato, sia tutto a favore della conservazione del “numerus clausus”. Come Vostra Eminenza vede, non si tratta di antisemitismo religioso, ma piuttosto di una lotta “professionale” dei cattolici e protestanti uniti contro la superiorità intellettuale di una minoranza, che è considerata responsabile dell’esperimento sovietista in Ungheria nel 1918. Ritengo che tutto finirà tranquillamente, perché il Governo dichiarerà di trovarsi impotente ad effettuare quanto aveva promesso a proposito di questa legge antisemita”²⁶⁶. Gasparri riceve questa relazione il 9 novembre ma non commenta in nessun modo quando letto²⁶⁷.

Il 12 aprile 1938 il nunzio Angelo Rotta riferisce, come di consueto, la situazione politica al segretario di stato Pacelli. Parlando delle riforme proposte, riferisce come l’attenzione pubblica sia rivolta più che alle tematiche di carattere finanziario, a quelle riguardanti la questione ebraica. Il progetto infatti “consiste nel fissare il 20% come massimo di partecipazione degli Ebrei nelle istituende Camere della Stampa e dell’Arte teatrale; l’appartenenza alle quali è conditio sine qua non per l’esercizio di qualunque attività nel campo giornalistico come nel campo del teatro, arte cinematografica ecc: la stessa proporzione vige per l’appartenenza alle Camere, già esistenti, dei medici, degli avvocati, ingegneri, ecc. Analoghe misure saranno applicate anche per le imprese che occupano personale intellettuale, come pure per quelle di ordine economico e finanziario. Misure severe sono prospettate per impedire evasioni alle leggi e che gli stipendi della quota degli addetti ebraici alle varie imprese superi il 20% degli stipendi globalmente presi. Mentre per l’istituzione delle nuove Camere è fissato un periodo di

²⁶⁶ AVS, AES, Ungheria, Pos. 29 P.O. Fasc. 31, 1925-1930, IV Periodo , prot. 1054, f. 16-17.

²⁶⁷ Ibidem, f. 18.

tre mesi e per l'entrata in vigore delle relative norme è stabilito come termine massimo la fine del 1939; per le imprese di ordine commerciale e finanziarie è fissato un periodo di cinque anni, ed in via eccezionale di 10 anni per la completa applicazione delle norme stabilite; per le Camere già esistenti (medici ecc.) si prescrive che i vuoti che si formano per morte, siano riempiti per ora al massimo con la proporzione solo del 5% di elementi ebraici, sino a che si sia ridotto il numero degli ebrei ivi inclusi alla proporzione del 20%. Contemporaneamente è stato presentato un progetto di legge che disciplina e modera la stampa con misure restrittive sia per il loro funzionamento come per l'elemento di direzione e redazione, che non più contenere più del 20% di ebrei per ogni giornale o periodico”²⁶⁸.

La relazione poi prosegue descrivendo la reazione della popolazione ungherese alla notizia di questi progetti di legge che “in generale furono accolti bene, perché qui il movimento antisemita trova una profonda corrispondenza nella mentalità attuale degli Ungheresi. Anche gli ebrei convertiti qui sono molto in sospetto e si considerano come elementi difficilmente amalgamabili con la razza ungherese. Ecco perché anche i nuovi progetti di legge non considerano più come ebrei coloro che solo si convertirono al cristianesimo prima del 1 agosto 1919 ed i loro figli (cioè prima della vittoria sopra il comunismo): gli altri convertitisi dopo, in ordine di applicazione di queste leggi, sono considerati come ebrei: evidentemente è un senso di diffidenza che di loro si ha, quasi si tratti di pseudo conversioni, ed in tale apprezzamento convegno anche molti cattolici”²⁶⁹.

Il nunzio, a questo punto, pone la questione dei convertiti e di coloro che sono stati educati secondo i valori cristiani e afferma che “sarebbe certo desiderabile che almeno i figli nati da ebrei già fatti cristiani anche dopo il 1919, cresciuti cristianamente sin dalla prima infanzia fossero – in ordine alla applicazione di queste leggi – considerati come cristiani, anche perché altrimenti sarebbe ostacolata la conversione al cristianesimo, nella quale, dal tetto in giù, gli ebrei risentirebbero piuttosto danni che vantaggi”²⁷⁰. Rotta continua descrivendo la posizione di Americana, mostrando come l'associazione degli universitari cattolici si pone rispetto a questo problema “l'Americana non ritiene incondizionatamente ungheresi l'ebreo battezzato ed i suoi discendenti”²⁷¹.

Continuando il nunzio presenta la reazione della stampa dicendo che “la stampa liberale e democratica, in maggioranza dominata dagli ebrei, ha fatto il viso d'armi a tali progetti, che trova non conformi allo spirito della Costituzione ungherese ed allo stesso spirito cristiano e che sono anche un atto d'ingratitudine verso l'elemento ebraico, al quale si deve lo sviluppo

²⁶⁸ AVS, AES, Ungheria, Pos. 77 P.O. Fasc. 57, 1938-1940, IV Periodo, prot. 1168/38, ff. 6-9.

²⁶⁹ Ibidem.

²⁷⁰ Ibidem.

²⁷¹ Ibidem.

ed il fiorire dell'industria e del commercio in Ungheria: detta stampa riconosce pure, per quanto a malincuore, che le circostanze rendono d'attualità il problema ebraico, ma ne reclamano una soluzione che dovrebbe essere più umana. La stampa di destra invece si mostra soddisfattissima ed incoraggia Daranyi a portare presto in porto le leggi relative e ad applicarle con energia". Continua poi affermando che "potrebbe sembrare che dopo tutto gli ebrei non avrebbero motivo di lagnarsi per il trattamento che loro verrà fatto dalla legge, perché vi si parla della proporzione del 20%, mentre gli ebrei sono solo circa il 5% della popolazione. Bisogna però osservare che in certe branche dell'industria, del commercio, delle finanze, come in certe professioni come l'avvocatura, la medicina ecc. gli ebrei vi sono rappresentati in proporzioni molto più elevate, il 50 e 60%; posseggono poi anche stabili e fondi, comperati specialmente nel tempo difficile del dopoguerra, in misura sproorzionata al loro numero. Ciò spiega come il quoziente 20% mentre sembra insufficiente agli ebrei è d'altra parte considerato come fin troppo largo dagli altri: il Governo ha dovuto adottare una misura di mezzo per non compromettere con salti troppo bruschi l'economia generale. Per amore della verità però bisogna dire che nell'esercito e negli impieghi pubblici la quota degli ebrei è molto bassa, al di sotto del 5%"²⁷².

A questa serie di informazioni, l'8 maggio Pacelli risponde: "Mi sono soffermato sulla questione ebraica ed ho letto quanto Ella diligentemente espone in proposito, tanto più che qualche eco ne è giunta qui indipendentemente dal di Lei Rapporto. In modo particolare il giudizio *troppo generale* che si vorrebbe dare sull'insincerità delle conversioni dal giudaismo al cristianesimo avvenute dopo il 1919 sembra strano e arbitrario e in contrasto con ~~quello spirito di liberalità di cui ha dato tante prove cotesto Governo in questi ultimi tempi lo spirito di generosità del popolo ungherese.~~ È da augurarsi che, pur tutelando i giusti interessi della Nazione magiara, cotesto Governo non scenda a misure di eccessiva severità contro gli ebrei, e che i cattolici ungheresi facciano in questa circostanza opera di sana moderazione"²⁷³.

La successiva relazione del nunzio, in cui venga fatto cenno agli ebrei, si riferisce proprio all'applicazione di questa norma. Il 9 luglio infatti, viene riportata dal nunzio le reazioni rumene alla visita a Roma del presidente del consiglio Imredy e si continua poi accennando alla sua posizione rispetto alla nuova legge. Il nunzio descrive la fermezza del Primo ministro riguardo all'applicazione della norma nel mondo economico, la quale andrebbe a scontrarsi, secondo lui, con le dilazioni desiderate dagli esponenti dell'industria e del commercio. La relazione del nunzio continua poi mettendo in luce le sempre più forti simpatie di Imredy per il mondo tedesco e sottolinea, infine, un elemento a suo dire fortemente discutibile: la proposta

²⁷² Ibidem.

²⁷³ Ibidem, prot. 1476/38, f. 10.

presentata da Imredy per una norma sull'obbligatorietà della visita medica previa al matrimonio allo scopo della difesa igienica della famiglia²⁷⁴.

La documentazione raccoglie poi una serie di altre missive: una lettera non firmata e non datata in cui si richiede una presa di posizione da parte di Pacelli verso gli ebrei ungheresi convertiti riportando, contemporaneamente, la posizione a questo proposito del Primate d'Ungheria Seredi²⁷⁵; una lettera invece che presenta ancora le difficoltà della comunità dei convertiti²⁷⁶ e infine un'altra denuncia, questa volta da un residente a Londra, che si appellerebbe al Vaticano affinché si alleasse con Gran Bretagna e Stati Uniti per fermare i leader ungheresi, che sotto pressione della Germania, starebbero ipotizzando una nuova legge anti-ebraica²⁷⁷.

Con l'inizio del nuovo anno il nunzio riferisce dell'elezione, avvenuta ancora con metodo dell'uso pubblico, del conte Csaky e di Imredy nei due ultimi collegi rimasti vacanti. Continua poi descrivendo gli impegni che questi avevano preso durante la campagna elettorale rispetto alla riforma agraria, a quella dell'esercito e in particolare alla questione ebraica. Mentre la problematica riguardante l'esercito appare di facile soluzione, le altre due presentano delle difficoltà. "Per quanto riguarda la legge restrittiva circa gli ebrei, non si manca di far rilevare nei circoli governativi che dopo la posizione presa dall'Italia in merito, non si poteva indugiare a stringere ancora più quei frani qui tanto più che il numero relativamente scarso degli ebrei ed anche la loro intima influenza nella vita economica in Italia servono qui come argomento a minori ed maius per imporre una soluzione, che risponde in linea di massima alle esigenze dell'opinione pubblica e che forma il caposaldo dell'agitazione estremista di destra. Non fanno difetto delle opposizioni che si appellano al senso cristiano, alla Costituzione ungherese ed

²⁷⁴ AVS, AES, Ungheria, Pos. 78-79 P.O. Fasc. 58, 1937-1940, IV Periodo, prot. 1442/38, f. 50.

²⁷⁵ "La législation laïque nous veut priver de notre droit que ne peut jamais être contesté d'après la loi divine, on veut révoquer en doute notre christianisme qui avons participé au Sacrement du Baptême. Votre Éminence! Un projet de loi de notre pays ne considère pas comme Chrétiens ceux qui ont été baptisés après une journée fixée par gré humain. Peut-y avoir une différence entre le Christianisme de deux Chrétiens par le fait que l'un est devenu participant du Sacrement une année ou une journée plus tôt ? Votre Éminence élève des amés tombées et désespérées si vous demandez – avec des paroles pieuses et fraternelles – son Éminence le Prince Primat Justine SEREDI qui porte la plus haute Dignité hongroise de la Sainte Église où protester contre ce projet. Nous avons oui la parole invoquant de la Sainte Église qui accomplit une Mission Divine en recueillant les errants dans la bergerie. Nous nous sommes convertis, nous sommes rentrés dans la Bergerie chez la Pâtre, nous sommes devenus des agneaux de Jésus. Au nom saint de notre Pâtre nous implorons: personne ne puisse nous ébranler dans notre foi que le Sacrement de Baptême élève tous les fidèles dans le rang des membres de la Sainte Église, personne ne puisse nous faire croire qu'il y ait plusieurs sortes de baptême : prématurée et retardée. Nous voulons croire que ceux qui ont été baptisés, sont des frères en Dieu sans différence", AVS, AES, Ungheria, Pos. 77 P.O. Fasc. 57, 1938-1940, IV Periodo, f. 10. La posizione del Primate d'Ungheria viene chiaramente espressa nell'articolo raccolto fra la documentazione qui analizzata, *ibidem*, f. 29.

²⁷⁶ "Eminenza verrà presto a Budapest e vedrà personalmente le cose. Vedrà colla sua meravigliosa mentalità cattolica come soffrono uomini, donne e bambini i quali sono divenuto buoni e veri cristiani cattolici. Prego devotamente Eminenza Vostra di voler interessarsi di questa – per noi cattolici ungheresi – molto importante problema e di far qualche cosa nel interesse di questa brava e buona gente". *Ibidem*, f. 13.

²⁷⁷ ASV, AES, Ungheria, Pos. 77 P.O. Fasc. 57, 1938-1940, IV Periodo, f. 36.

alle necessità economiche, i quali non mancheranno di farsi sentire alla Camera dei Deputati, quando il Progetto di legge verrà in discussione. Ora non è il caso di discendere a particolari sui progetti del Governo per quanto riguarda gli ebrei e la questione agraria: già le linee generali si conoscono così; sarà meglio ora attendere come saranno definitivamente approvati dal Parlamento per potervi fare qualche utile commento”²⁷⁸.

La relazione successiva riferisce della riunione dell’episcopato ungherese, convocata a Budapest dal Primate, per discutere delle riforme previste dal governo fra cui anche quella sulla questione ebraica. “Per ciò che concerne la legge degli Ebrei, la giusta preoccupazione dell’Episcopato si è che sia tenuto in onore il battesimo, e che quindi nel determinare chi secondo la legge debba considerarsi ebreo o meno, si tenga maggior calcolo del battesimo ricevuto. Qui Imredy non ha potuto dare troppe assicurazioni, anche se personalmente è favorevole a facilitare la cosa: il Partito con cui deve fare i calcoli è troppo inclinato a largheggiare, e l’opposizione dell’estrema destra è sempre attento per sfruttare qualunque occasione per una campagna pericolosa. Ritengo però che il passo compiuto dai Vescovi non sarà inefficace, e che se ne dovrà tenere calcolo nella redazione definitiva del progetto. [...] In proposito, come l’Eminenza Vostra potrà rilevare dall’Allegato che compiego²⁷⁹, l’Eminentissimo Cardinale Primate fece pubblicare sui giornali un opportuno Comunicato, che, per quanto sobrio, serve a stabilire la posizione che prende l’Episcopato, prima circa la legge degli Ebrei, che è di approvazione limitata e condizionata”²⁸⁰. A questa comunicazione Pacelli risponde il 28 gennaio senza fare nessun accenno alla questione ebraica²⁸¹.

La relazione dell’8 marzo viene indirizzata non più a Pacelli, ora Pio XII, ma a monsignor Tardini, segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari. In questa missiva si comunica che Imredy ha presentato le sue dimissioni da Primo ministro ed è stato sostituito dal conte Teleki. Questo avvicendamento alla guida del governo ungherese viene descritto dettagliatamente in quanto la causa delle dimissioni di Imredy sarebbe legata alla sua discendenza ebraica. Il nunzio giudica questo fatto come un complotto ordito dai numerosi avversari del politico ungherese. “Si sa quanto siano potenti qui gli ebrei e come, specialmente in campo industriale e finanziario, siano dominatori. Con la stampa a loro disposizione e con l’appoggio degli elementi così detti democratici si comprende come essi abbiano potuto

²⁷⁸ AVS, AES, Ungheria, Pos. 78-79 P.O. Fasc. 58, 1937-1940, IV Periodo, prot. 1888/1939, ff. 81-82.

²⁷⁹ *Dal commiato della Conferenza dei Vescovi magiari* “Per quanto riguarda il progetto di legge relativo alla “Limitazione della posizione degli Ebrei nella vita pubblica ed economica” fu presa conoscenza – e ciò ha dato tranquillità – di questo che il Regio Governo ungherese si studia di difendere gli interessi della società cristiana di fronte alle usurpazioni dello spirito ebraico; ma al tempo stesso (la Conferenza dei Vescovi) richiamò, di fronte alla concezione che riguarda la santità del battesimo, il punto di vista della Chiesa Cattolica nell’interesse dei battezzati”, AVS, AES, Ungheria, Pos. 77 P.O. Fasc. 57, 1938-1940, IV Periodo, f. 37.

²⁸⁰ *Ibidem*, prot. 1913/39, ff. 31-32.

²⁸¹ *Ibidem*, f. 36.

sferrare una battaglia molto seria, e come considerazioni di ordine giuridico e più di ordine economico abbiano potuto e possono servire a dare alla loro campagna un senso di difesa della Costituzione e di salvaguardia degli interessi della Nazione: un colore quasi patriottico. [...] Ma intanto gli avversari di Imredy non stavano tranquilli, e si iniziò contro di lui una campagna di carattere personale, con libelli diffusi dappertutto nei quali lo si accusava di non essere ungherese puro, anzi di avere persino degli ebrei fra i suoi antenati. Egli naturalmente reagì: ma pur negando di avere nelle vene sangue ebraico, dovette però confessare di avere del sangue tedesco, tanto che solo da una settantina d'anni i suoi antenati avevano magiarizzato il cognome. Ciò per un difensore quasi fanatico dell'idea ungherese riusciva già una diminutio capitis. Quando un bel giorno Imredy si sente chiamare da Sua Altezza il Reggente: questi gli mostra un documento che gli era stato inviato dal quale risultava che un antenato di Imredy da parte di madre sarebbe stato di origine ebraica e battezzato a sette anni nel 1814. Imredy che non sapeva la cosa restò interdetto, ed alla domanda di Sua Altezza il Reggente se riteneva vera la notizia rispose che poteva essere vera e cadde quasi in deliquio. Come conseguenza egli credette dovere di lealtà dire la cosa in pubblico e presentare le sue dimissioni, dando così origine ad una crisi, che fortunatamente poté sciogliersi subito, ma che poteva avere conseguenze assai dolorose. [...] Da tutto ciò si ricava che sia veramente tragica la posizione di Imredy: egli il difensore quasi fanatico della razza ungherese, egli che sul razzismo, anche se con una certa mitigazione, aveva basato la sua legge contro gli ebrei, non solo non è puro ungherese, ma ha anche qualche goccia di sangue ebraico nelle vene! Un tragico permeato anche da qualche venatura di ridicolo e di umoristico: ora quanto sia terribile il ridicolo, se ha un certo fondamento in re, per abbattere uomini di vita pubblica tutti lo sanno²⁸². Si pone però ora il problema della nuova nomina “perché la maggioranza alla Camera sta anche ora dietro di lui, perché la ragione portata da Imredy per spiegare le sue dimissioni, non è considerata come convincente, mentre si sa che è tutto il lavoro inteso degli ebrei e dei grandi proprietari che ha minato la posizione d'Imredy”²⁸³. Alla fine la scelta, come già detto, cade sul conte Paolo Teleki che “si è presentato al Parlamento e nel suo primo discorso ha fatto suo il programma del Gabinetto Imredy, specialmente per quanto riguarda le leggi su gli ebrei e la riforma agraria, pur non escludendo la possibilità di qualche modificazione”²⁸⁴.

A queste relazioni diplomatiche segue, durante il mese di marzo, l'invio da parte di Rotta di alcune delle suppliche che giungono alla nunziatura da parte di ebrei battezzati o cittadini cristiani dati da genitori ebrei, i quali, attraverso la rappresentanza diplomatica, scrivono al

²⁸² AVS, AES, Ungheria, Pos. 78-79 P.O. Fasc. 58, 1937-1940, IV Periodo, prot. 2064/39, ff. 84-86.

²⁸³ Ibidem.

²⁸⁴ Ibidem.

pontefice per chiedere protezione rispetto alla macchina legislativa antiebraica ungherese che pare assumere sempre più caratteristiche tedesche²⁸⁵.

Nel frattempo, dopo la salita al soglio pontificio di Pacelli, viene nominato segretario di stato il cardinale Luigi Maglione al quale, d'ora in avanti, verranno indirizzate principalmente le missive dei nunzi. La relazione di Rotta del 30 marzo 1939 risponde a una comunicazione, fatta dallo stesso Maglione il 22 marzo, al quale il cardinale accludeva le petizioni a favore

²⁸⁵ “G.C. Kiss – Budapest – in nome di cristiani ungheresi minacciati dal progetto di legge contro ebrei, chiede che l'alto clero faccia di tutto per attenuare gli effetti del detto progetto. EMINENZA, Mi son già permesso di attirare la Sua benevola attenzione sul progetto di legge contro gli ebrei, il quale, dopo esser approvato dal Parlamento, si discute ora nel seno dell'Alta Camera. Questo progetto, basandosi sui criteri della razza, colpisce non solo ebrei, ma anche verte classi di cristiani, ove uno dei parenti è stato battezzato dopo passato un certo temine, e colpisce in sommo grado i cristiani, i cui parenti erano, al tempo delle nozze, ambedue israeliti, benché loro stessi siano stati battezzati ovvero subito dopo la nascita o prima dell'età di sei anni. Tutti quelli sono esclusi dalla più gran parte delle occupazioni cosiddette intellettuali: non possono esser nominati a impieghi di stato, non possono essere regi notari, la compra d'immobili è loro difeso o resa difficilissimi, in certe Camere /sindacati/ come quelle di giornalisti, attori, avvocati, ingegneri, ecc. non sono ammessi che nella minima porzione. Si tratta dunque di una vera persecuzione di cristiani, indegna della patria di Santo Stefano. Bisognerebbe che l'alto clero cristiano il quale è in grado d'imporre la sua volontà al Governo, facesse tutto il possibile per far ammettere anche i cristiani suddetti e la loro discendenza tra gli “eccettuati”, enumerati nel §2 /mutilati di guerra, preti cattolici ecc./ Ma ciò non basterebbe, poiché in altri paragrafi del progetto, dove si tratta di vantaggi accordati ai cristiani, si dice sempre che di quelli vantaggi non possono partecipare gli “eccettuati” del §2. Così si fa un brutto gioco: prima si costituiscono eccezioni, poi si annulla il valore di queste. Sarebbe dunque necessario che i cristiani suddetti e i loro discendenti non solo siano enumerati tra le eccezioni, ma che siano pure cancellati tutti i passi dove queste eccezioni diventano vane fallacie. Eminenza! Siamo convinti che al Santo Padre non può piacere una crociata che nel nome del Cristianesimo perseguita anche cristiano e li espone a morir di fame. Contro questa inaudita crudeltà ci rivolgiamo di nuovo alla bontà di Lui, pregandoLo genuflessi che mandi con urgenza un consiglio all'episcopato ungherese: loro con un veto possono salvarci! [...] Budapest, il 3 aprile 1939 [...] In nome dei cristiani ungheresi minacciati – Kiss

Eminenza, Il Parlamento ungherese discute ora un progetto di legge antisemita, basato sulle teorie germaniche del cosiddetto razzismo, esaminando anche gli antenati, esclude non solo gli ebrei, ma anche numerose classi di cristiani dal godimento dei diritti civili, proibisce la loro nomina ad impieghi di Stato, li esclude quasi interamente da certe professioni intellettuali, rende difficilissimi che eseguiscano un qualunque mestiere d'industria, ecc... insomma li condanna, se non hanno qualche fortuna, a morir di fame. Molti capi della chiesa cattolica ungherese hanno elevato la voce contro quel furore razzista. Anche un erudito competentissimo, il cisterciense Giustino Baranyay, professore di diritto canonico alla Università di Budapest, ha pubblicato nell'organo autorevole del Cattolicesimo “Nemzeti Ujsag” /numero del 13 gennaio/ un brillante articolo su quel progetto di legge, dichiarandolo tuttaffatto inconciliabile colla dottrina e collo spirito della Chiesa. Nondimeno, supponendo che il Governo non vorrà cedere alle sue argomentazioni, ha fissato in sei punti il minimo delle modificazioni che sarebbero da eseguirsi nel progetto del Governo. Il quinto di questi punti enumera tra le persone che dovrebbero eccettuarsi dal rigore della legge “tutti quelli cristiani di origine israelita, i quali almeno fin dall'età di dieci anni hanno goduto di una educazione cristiana corrispondente alle leggi.” Ebbene, il Governo vuol mitigare, in un certo grado, alcune disposizioni relative ai cristiani nati da matrimonio misto, ma persevera in tutto ciò con cui colpisce i cristiani, i cui genitori sono od erano israeliti. Così p. es. quei giovani che fin dalla più tenera età erano allevati come buoni cristiani, fin dal primo anno scolastico hanno imparato le sante leggi della religione cristiana, che erano bravi allievi di scuole dirette da preti cattolici, vi hanno con anima felice servito ivi la messa, sono all'Università stati accolti in associazioni strettamente cattoliche: ora saranno stigmatizzati ebrei, offesi nella loro adesione alla fede che professano fin da quanto hanno cominciato a pensare! Il Governo dice loro: “Ah si, voi siete cristiani, potete andare nelle vostre chiese, celebrare le vostre feste ecc.”, ma li tratta in ogni riguardo quale cittadini ebrei, li sottopone a tutte quelle privazioni, a tutti quei vituperi in gran parte in giustissimi che la legge vuol stabilire per gli ebrei non battezzati, invitandoli finanche ad emigrare, lasciar la patria che amano fervidamente. Non trovando aiuto efficace altrove contro questa terribile crudeltà, ci rivolgiamo lacrimando alla Santa Sede, pregandola in ginocchi di proteggerci. La venerazione di cui gode il Santo Padre nel nostro paese, è tanto grande che una serie parola diretta da Lui al nostro Episcopato basterebbe a fare modificare quel progetto di Legge nell'Alta Camera, ove il peso dei rappresentanti delle religioni cristiane è quasi dominante. [...] In nome dei giovani cristiani nati da parenti israeliti. Kiss”. AVS, AES, Ungheria, Pos. 77 P.O. Fasc. 57, 1938-1940, IV Periodo, ff. 39-42.

degli ebrei cristiani pervenute in Vaticano e chiedeva chiarimenti riguardo alla situazione locale. A questo il nunzio risponde dicendo “Petizioni di tal genere sono state inviate numerose anche all’Eminentissimo Cardinale Primate. Giacché Vostra Eminenza domanda il mio umile parere in merito, rispondo che, tutto considerato, non mi sembra il caso che la Santa Sede s’intrometta direttamente nella questione. Questo è pure il pensiero dell’Eminentissimo Cardinale Seredi. L’Episcopato ungherese già da tempo s’interessa della cosa, e Sua Eminenza il Cardinale Primate intende esprimere chiaramente, come egli stesso mi ha detto, nel discorso che farà alla Camera Alta, quando il Progetto verrà in discussione, le modificazioni che si dovrebbero introdurre per renderlo conforme alle esigenze della giustizia e della morale cristiana. Già il Progetto è stato approvato dalla Camera dei Deputati, ora verrà sottoposto alla discussione della Camera Alta. Il punto principale che tocca la Chiesa è il I. parag.: chi debba essere considerato ebreo. Essendo che il progetto ha una base razzista, ma nello stesso tempo vi si tiene in certo calcolo del Battesimo, ne è uscita una dizione confusa e complicata; poco ci si capisce. Certo nella Camera Alta qualche modificazione s’introdurrà, ed il buon senso, ma on sarà possibile ottenere il desideratum al cento per cento”²⁸⁶.

L’iter legislativo procede e la legge viene discussa nelle due Camere. Il nunzio riferisce a Maglione, il 2 aprile 1939, la presa di posizione pubblica, attraverso la stampa, del Primate Seredi contro i principi razziali del progetto di legge antiebraica. È stata istituita una commissione, formata da “Eminenza il Cardinal Primate, S.E. Monsignor Glattfelder, come pure un così detto vescovo protestante per ognuna delle sette qui dominanti”²⁸⁷ per studiare gli eventuali emendamenti da proporre. Il governo però non pare aperto a possibili cambiamenti e lo stesso Teleki ha negato di voler dare riconoscimento alle teorie razziste attraverso il suo progetto di legge. La commissione suddetta si riunirà il 12 aprile per trovare, anche se con poche speranze, un accordo con il governo ma viene già comunicato che, al momento della presentazione del progetto alla Camera Alta in seduta plenaria, il Primate “ha in animo di prendere ancora la parola”²⁸⁸. E della discussione viene riportata notizia nella relazione del 15 aprile che Rotta invia a Maglione. Con questa missiva il nunzio riferisce dell’uscita dell’Ungheria dalla Società delle nazioni e di uno spostamento sempre più marcato verso la politica estera dell’asse Roma-Berlino. A livello locale la questione riguardante i confini con la Slovacchia pare conclusa e i rapporti con la Jugoslavia sembrano pacifici, cosa che non si può dire del rapporto con la Romania, in particolare per la questione della Transilvania. A livello di politica interna il governo si prepara alla prossima consultazione elettorale, appuntamento a cui

²⁸⁶ Ibidem, prot. 2159/39, f. 45.

²⁸⁷ Ibidem, prot. 2178/1939, f. 46.

²⁸⁸ Ibidem.

vuole arrivare con fatti concreti: la legge antiebraica e la riforma agraria. Il nunzio quindi continua concentrandosi sulle vicende del primo progetto di legge. “Oggi stesso si è iniziata alla Camera Alta, in seduta plenaria, la discussione della legge contro gli ebrei, dopochè nelle Commissioni a lungo si era trattato in questi giorni delle modificazioni da introdursi alla legge in questione. Gli umori della Camera Alta sono piuttosto sfavorevoli alla legge: si è discusso molto: alle discussioni hanno preso parte, per i cattolici Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Primate ed il Vescovo di Csanad Glattfelder. Non si è potuto ottenere molto, perchè il Governo si sente sicuro di poter fare approvare dalla Camera dei Deputati le modificazioni accettate dalla Camera Alta, se fossero troppo radicali: ci sarebbe quindi possibilità di crisi specialmente pericolosa per le circostanze, ed in conseguenza di un Governo nuovo di tendenze ancora più spinte, che non potrebbe che rendere più dura la legge stessa: troppo forte è infatti l’eccitazione degli animi contro gli ebrei, a cagione anche di una lunga propaganda dei partiti di estrema destra. Perciò Sua Eminenza il Cardinale Seredi oggi alla Camera Alta, aprendosi la discussione del progetto, ha preso la parola per dichiarare fra l’altro che la legge così com’è concepita non corrisponde ai postulati della dottrina cattolica; date però le circostanze, per evitare un male maggiore, e quindi scegliendo il minor male, non si opporrà all’approvazione della legge stessa. [...] Così la legge passerà senza una lunga discussione. L’emendamento principale introdotto è che non deve considerarsi come ebreo, nel senso della legge, chi è stato battezzato almeno già da vent’anni, e da allora è stato fedele nell’osservanza della Religione cristiana, purché i suoi avi o genitori dal 1848 in avanti abbiano abitato in Ungheria. È una legge molto confusa, a cui troppi hanno posto mano e che difetta di armonia logica oltreché di un fondamento ben determinato”²⁸⁹. Il documento riporta in calce scritto a matita, con data 22 aprile 1939, un’annotazione, probabilmente di Maglione, in cui si richiedono informazioni precise sul voto di Seredi e si ha conferma di risposta al nunzio, il 2 maggio, che però non dà indicazione alcuna sulla strada da percorrere in loco²⁹⁰.

Nel frattempo continuano ad arrivare nuove richieste di intervento del pontefice in difesa degli ebrei convertiti²⁹¹ riferendo dell’attività della gerarchia cattolica all’interno del parla-

²⁸⁹ Ibidem, prot. 2223/39, f. 53.

²⁹⁰ Ibidem, prot. 2151/39, f. 56.

²⁹¹ “Ci permettiamo d’informarla sulla nuova fase del progetto di legge sul quale abbiamo già attirato la Sua benevola attenzione. Come scrivemmo, l’Alta Camera ha approvato al 1. Paragrafo un’aggiunta, secondo la quale devono esser considerati come veri cristiani coloro dal cui battesimo son passati almeno 20 anni. La Camera avendo rigettato quest’aggiunta, la quistione sarà discussa mercoledì in una commissione mista delle due Camere. Ora si scrive che il Governo vuol accettare la modificazione, ma trasponendo quella categoria nel paragrafo secondo. Sembra una cosa innocua, ma in verità significherebbe l’annientamento del valore della modificazione. Il 2. paragrafo enumera 9 categorie (mutilati di guerra, preti cattolici, vincitori in gare olimpiche, ecc.) che sarebbero da eccettuarsi dagli effetti della legge, ma aggiunge: “in quanto che questa legge non dispone altrimenti.” Ma, curiosamente, tutti gli ulteriori paragrafi che trattano dell’esclusione degli Ebrei, dispongono “altrimenti”, dicendo chiaramente: tal esclusione vale anche per gli enumerati nel 2. paragrafo. È dunque evidente che i Cri-

mento ungherese per limitare i soprusi previsti da questa legge, anche se principalmente per i battezzati²⁹².

Il processo legislativo procede con qualche intoppo e il 22 aprile, scrivendo del ritorno da Roma di Teleki, Rotta riporta notizia dell'avanzamento dell'elaborazione della legge antiebraica. "Il Presidente del Consiglio, appena tornato, trova le acque della vita pubblica un po' agitate più per ragione di politica interna che di politica estera. È sorto un dissidio tra la Camera Alta e quella dei deputati circa la legge riguardante gli ebrei. La Camera dei Deputati non ha approvato le modificazioni dell'Articolo I. del progetto, secondo le quali non avrebbe dovuto considerarsi come ebreo chi fosse stato battezzato almeno da venti anni ecc. ecc., secondo quanto scrissi nel mio Rapporto 2223/39 in data 15 corrente. Toccherà al Presidente del Consiglio – il quale personalmente non è favorevole alle modificazioni introdotte dalla Camera Alta ed è di tendenza piuttosto radicali in materia – studiare un modo di conciliazione del dissidio. Secondo la legge ancora attualmente in vigore sino alle nuove elezioni, il progetto sarà di nuovo inviato alla Camera dei Deputati. Qualora la Camera Alta abbia mantenuto in tutto od in parte le sue modificazioni, la Camera dei Deputati non discuterà, ma rimanderà il tutto alle Commissioni riunite delle due Camere incaricate di studiare un accordo. Se l'accordo è ottenuto, il progetto è rinviato alle due Camere per la definitiva approvazione; se invece l'accordo non si ottiene, le Commissioni di riconciliazione si riuniranno ancora; ma se le discussioni rimanessero senza risultato, il testo votato dalla Camera dei Deputati sarà senz'altro sottoposto alla firma del Capo dello Stato per essere promulgato come legge. Come Vostra Eminenza può rilevare la situazione è piuttosto delicata: qui si mostrerà l'abilità del Presidente del Consiglio per appianare la cosa senza urti e scosse. Generalmente è la Camera

stiani "trasportati" al paragrafo secondo, sarebbero essi pure umiliati e messi sul lastrico! Per salvar almeno quella piccola parte dei giovani cristiani che godrebbe della modificazione in questione, basterebbe una telefonata all'Ambasciatore ungherese presso la Santa Sede, domandandolo di comunicare istantaneamente il desiderio del Santo Padre che si lascino quei poveri Cristiani là dove l'Alta Camera li ha messi: nel paragrafo primo. Come dicemmo, la seduta della Commissione mista è convocata per mercoledì mattina; sarebbe dunque urgentissimo che il Governo riceva l'ambasciata prima di quella seduta. [...] per i Cattolici minacciati *G. ? Kiss*", Ibidem, f. 49.

²⁹² "Budapest, il 21 aprile. Eminenza, Come certamente saprà, il nostro Episcopato, guidato dall'eruditissimo e nobilissimo Cardinale Seredi e dal magnanimo Vescovo dott. Glattfelder, ha lottato energicamente nell'Alta Camera contro quelle disposizioni del nuovo progetto di legge, le quali, seguendo le funeste teorie del razzismo, colpiscono anche molti cristiani; in parte pure coloro che sono figli di matrimoni misti ma soprattutto quelli i cui parenti sono o erano in un certo tempo israeliti. I capi della nostra Chiesa, dopo lunghe discussioni col Governo, dovevano contentarsi di una sola modificazione d'importanza. Questa stabilisce che sono riguardati come cristiani tutti quelli, dal cui battesimo sono passati venti anni, ma anche quelli solo colla condizione che i loro parenti, eventualmente avi, sieno nati prima del 1849 in Ungheria. È evidente che questo è poco, ma benché tal testo sia stato approvato dall'Alta Camera quasi coll'unanimità, il partito governativo della Camera dei Deputati, seguendo naturalmente le direttive del Governo, non vuole aderirvi. Ora sarebbe necessario che il Santo Padre elevasse la voce contro questa vera caccia ai cristiani! Se l'illustre Nunzio della Santa Sede a Budapest si recasse dal nostro Ministro degli Esteri e dichiarasse solennemente che una tale persecuzione di fedeli Cattolici urta i sentimenti del Sommo Pontefice: siamo sicuri che il Governo cederebbe e che almeno la modificazione sovraindicata passerebbe nella nuova legge, salvando centinaia di onesti cristiani dal pericolo di esser messo sul lastrico e di morir di fame! [...] il nome dei perseguitati *G.C. Kiss*", Ibidem, f. 50.

Alta che si mostra remissiva, e con tutta probabilità lo stesso si verificherà anche stavolta, senza arrivare ad uno stato di vero conflitto”²⁹³. Anche in questo caso la segreteria di stato comunica, in data 5 maggio, la sola lettura di quanto riferito²⁹⁴.

È con il rapporto del 2 maggio che il nunzio da notizia dell’approvazione della legge antebraica. “Ormai il famoso progetto di legge circa gli ebrei, che da mesi si trascinava in lunghe discussioni non sempre serene e che appassionava vivamente l’opinione pubblica, finalmente è giunto in porto. Tra la Camera Alta e quella dei Deputati, dopo lunghi dibattiti fra le due rispettive Commissioni insieme unite, conforme a quanto scrissi nel mio Rapporto n. 2242 1939 in data 22 aprile, si è giunti ad un accordo con una formola di compromesso. La modificazione dell’articolo I. introdotto dalla Camera Alta, causa principale dissidio, fu accettata; ma agli ebrei convertiti, non più considerati come ebrei in forza della legge, di cui si parla in detta modificazione, non si concede piena parità agli altri cristiani, perché perdureranno anche per loro non tutte, ma parecchie delle restrizioni imposte agli ebrei, quanto al diritto di proprietà . alla partecipazione agli uffici pubblici ed a certe carriere di carattere culturale, nella stampa ecc. Si è poi fatta un’aggiunta all’articolo, e di una certa importanza, che saranno considerati anche come cristiani (con le suddette limitazioni) i figli, battezzati dalla nascita, nati da ebrei convertitisi prima del 1 gennaio 1939, purché naturalmente la famiglia risieda in Ungheria almeno dal 1 gennaio 1849. Si è poi rigettata la modificazione che la Camera Alta aveva introdotta, secondo la quale si doveva procedere alla nomina di un Jury per concedere a non più di 150 ebrei una eccezione alla legge, qualora detto Jury li avesse considerati come degni per i loro meriti o per le loro attività, di tale favore: si autorizza invece il Governo, udito il Parlamento, a concedere tali eccezioni nei casi particolari. La Camera Alta ha già approvato l’altro ieri il testo definitivo, e la Camera dei Deputati, con tutta probabilità, domani, perché pare ormai certo che giovedì 4 corrente la Camera sarà sciolta. Nelle Commissioni riunite, dove la discussione è stata molto vivace, S.E. Monsignor Glattfelder, Vescovo di Csanad, si è fatto forte e brillante sostenitore del mantenimento sostanziale degli emendamenti, perché rappresentano un omaggio tenue anzi troppo tenue, all’efficacia sacramentale del battesimo: l’Eminentissimo Cardinale Primate, con la sua parola calma ma convincente, ha aggiunto il peso della sua dottrina e della sua autorità. Egli ha dichiarato che si richiamava ai principi che aveva già esposti alla Camera Alta e dai quali nulla aveva da togliere: se accedeva alla formola, risultato di un compromesso, lo faceva per evitare guai maggiori ed anche una eventuale crisi di Governo, e rivolgendo il suo pensiero e la sua parola ai fratelli di fede loro significava che se non si era ottenuto di più ciò non era dipeso da mancanza di buona volontà sia sua co-

²⁹³ Ibidem, prot. 2242/39, ff. 57-58.

²⁹⁴ Ibidem, f. 60.

me da parte della Camera Alta, ma dalle circostanze. Come Egli poi mi ha detto, una crisi governativa non era un pericolo campato in aria ma reale, e conclusione pratica sarebbe stato un Governo più radicale ancora nella sua mentalità antiggiudaica. Però, come Egli aggiungeva, la legge è difettosa per parecchie ragioni, anche perché in certi punti è illogica: il tempo ne mostrerà le deficienze, e più tardi si sentirà il bisogno di correggerla. Ora con l'ambiente così montato e con le elezioni imminenti era impossibile ottenere di più"²⁹⁵. Anche in questo caso la segreteria di stato si limita a dare notizia della ricezione della relazione senza aggiungere commenti o indicazioni²⁹⁶.

La situazione però si riapre con la decisione di emanare una nuova legge antiebraica. È del 15 ottobre 1940 una richiesta di intervento del pontefice, inviata da cittadini ungheresi, probabilmente ebrei convertiti, in cui si descrive la situazione che la legge del 2 maggio aveva creato e il timore verso una nuova possibile norma²⁹⁷. La documentazione visionata non ripor-

²⁹⁵ Ibidem, prot. 2264/39, ff. 61-62.

²⁹⁶ Ibidem, f. 63.

²⁹⁷ "Budapest [sic.], il 15 ottobre 1940. Eminenza, La preghiamo umilmente di leggere con benevolenza questa nostra istanza, benché non sottoscritta. Dovevamo omettere la firma, poiché la lettera potrebbe essere aperta dalla censura postale ed il suo contenuto potrebbe aver serie conseguenze sui firmatari. Potrebbero esser accusati di rivolgersi ad una "potenza straniera" con una querela contro il Governo, benché per i cattolici di tutto il mondo la Santa Sede certamente non sia una "potenza straniera". La firma, del resto, è superflua, poiché il contenuto può facilmente esser controllato da V. Eminenza. La causa in cui imploriamo l'aiuto della Santa Sede è la seguente: Come V. Eminenza certamente saprà, gli esimi dignitari della Chiesa Cattolica ungherese che hanno sede nell'Alta Camera d'Ungheria, si sono invano opposti a quelli paragrafi della seconda legge antisemita /1939.IV/, i quali colpiscono non solo gli ebrei, ma anche moltissimi cristiani. Così è divenuta legge la disposizione che sono da riguardarsi come Cristiani soltanto quelli figli di discendenza israelita, i quali sono stati battezzati prima del 1 agosto 1919, ma anche costoro soltanto nel caso che i loro genitori, nonni e nonne, spesso anche bisnonni e bisnonne sono nati in Ungheria. Non basta dunque che qualcuno abbia vissuto vent'anno come un buon Cristiano; se il suo battesimo ebbe luogo il 2 agosto o qualche giorno o settimana più tardi, è trattato durante la sua vita come ebreo. Ma anche se è nato e battezzato nel tempo prescritto, deve produrre certificati che i suoi avi fino ad un certo grado sono veramente nati in territorio ungherese. Se per esempio il suo nonno ha sposato una donna nata in Italia, non è riconosciuto qual Cristiano. /È superfluo asserire, come è difficile, spesso impossibile certificare con documenti validi che qualche avo sia nato veramente in Ungheria, tanto è il disordine ovvero la mancanza delle matricole in tempi remoti/. Ma alla legislazione non era sufficiente che è stato reso difficilissimo di ottenere la così detta "testimonianza legale" / in ungherese tanusitvány / che dichiarava che il possessore è veramente da riguardare Cristiano. Anche se uno, dopo grandi difficoltà è in possesso di quella benedetta "testimonianza", è sempre un cittadino di "second ordine" siccome la legge dice chiaramente che anche per lui sono in vigore le restrizioni della legge che escludono gli ebrei da ogni impiego di Stato e da moltissime occupazioni di grande o piccola importanza che non vogliamo enumerare. /Basta che non possono essere nemmeno interpreti!/ Ora si credeva dappertutto che tale crudeltà verso Cristiani è soltanto una fase transitoria, che la legge sarà ben presto modificata ed alleviata. Ed ecco, allo stupore e terrore di tutti gli interessati, pare che stia per succedere tutto il contrario, che si prepara una nuova legge antisemita /già la terza in tre anni!/, in cui la situazione dei Cristiani in questione, i quali possiedono la "testimonianza" sopraindicata ed avevano dunque la possibilità di guadagnarsi il pane in certi pochi campi, sarà di nuovo aggravata! Si preannunzia perfino che la loro "testimonianza" sarà annientata, che in conseguenza moltissimi di loro perderanno il posto in imprese, fabbriche, negozi di carattere privato, e che così di nuovo intiere famiglie saranno condannate alla più triste miseria ovvero al suicidio! A nome di questi Cristiani minacciati imploriamo la Santa Sede che consigli al Nunzio Apostolico di Budapest di recarsi subito dal Ministro degli Esteri Conte Csaky e di dirgli che Sua Santità vedrebbe con profondo dolore qualunque aggravamento della sorte dei Cristiani in possesso della "testimonianza" e che informi di questo suo passo il nostro Episcopato, incitandolo a combattere con tutte le forze nello stesso senso. Ma bisogna che agiscano prima della presentazione del progetto di legge alla Camera dei Deputati, poiché più tardi la loro intervento sarebbe più ardua. Una loro protesta energica, fatta in tempo, basterà sicuramente ad impedire un cambiamento in pejus della legge esistente. Un fiasco è escluso. [...], Ibidem, f. 65-67.

ta ulteriori informazioni pervenute alla segreteria di stato, ma forse questo potrebbe essere stato sufficiente per indurre Maglione, il 23 ottobre, a scrivere al nunzio Rotta la seguente comunicazione: “Secondo notizie pervenute alla Santa Sede, sembrerebbe che cotesto Governo stia preparando una nuova legge “antisemita”, che renderebbe ancor più difficile la situazione, già grave, degli ebrei convertiti ungheresi. Se tali informazioni corrispondessero a verità prego l’Eccellenza Vostra Rev.ma di volermi compiacere di adoperar visi quei modi che Ella giudicherà più opportuni per cercare di impedire che la su detta legge venga attuata [...]”²⁹⁸. A questa richiesta il nunzio risponde il 2 novembre 1940 riferendo una situazione molto grave. “Vostra Eminenza Reverendissima mi invita nel Suo venerato Dispaccio n. 9086/40 in data 23 ottobre c.a. a volermi interessare per cercare di impedire che un’eventuale legge contro gli ebrei, nella quale si peggiori la loro condizione, venga attuata, almeno per quanto riguarda i convertiti. Qualche cosa in preparazione c’è, è con l’intento di semplificare e chiarificare la legge ultimamente approvata contro gli ebrei, senza dubbio si verrà a gravare sopra di essi la mano. Per ciò da qualche giorno io avevo pregato il Vescovo di Vespriemia, che ha buoni rapporti col Presidente del Consiglio Conte Teleki, perché nella prima occasione che avesse di incontrarsi con lui, gli esprimesse, a mio nome, la penosa impressione che ne riporterebbe la Santa Sede, qualora si venisse a misure draconiane contro gli ebrei, anche se battezzati, specialmente con l’introduzione in un impedimento al matrimonio tra elementi di razza non ariana, se pur battezzati, e elementi ariani. Nel colloquio avuto questa sera con questo Ministro degli Esteri, e di cui riferisco altrove, anch’io direttamente ho battuto questo chiodo. Egli mi ha detto che un progetto ben definito ancora non c’è, che egli personalmente, se desidera una semplificazione e chiarificazione della legge attuale un po’ farraginoso, però non vorrebbe che si arrivasse a tali rigori, che possono creare anche dei contrasti con la Santa Sede; e che egli l’altra volta nel Consiglio dei Ministri si oppose appunto all’idea di introdurre il sopraindicato impedimento al Matrimonio. Però le pressioni per una maggiore severità in merito, a base razziale, senza tante discriminazioni, sono fortissime e dall’esterno e dall’interno. L’esempio poi dell’Italia riesce qui molto funesto. A tal proposito però io gli ho fatto rilevare, prima di tutto, che, in merito al punto sopra indicato, la Santa Sede non aveva mancato di protestare, e che poi in Italia non essendovi la legge della obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile al religioso – legge balorda che esiste invece in Ungheria – almeno là i due disgraziati possono provvedere col matrimonio religioso per quanto riguarda la coscienza; cosa questa che in Ungheria non è possibile, senza esporre a gravi pene i sacerdoti, che benedicesero tali nozze. Egli si è dichiarato perfettamente persuaso di quanto io asserivo. Anche

²⁹⁸ Ibidem, prot. 9086/40, f. 69.

dall'interno, come egli mi confermava, la pressione è fortissima, perché l'onda antisemita si fa sempre più minacciosa nel paese. Non solo al Parlamento si torna spesso su questo punto della lotta contro gli ebrei; ma i partiti estremisti ne fanno, e con frutto, un caposaldo della loro propaganda; anche Imredy, nel programma del suo nuovo partito, detto del "Rinnovamento Ungherese" ha come uno dei punti una soluzione molto radicale della questione ebraica. Un grande sciopero (di cui i giornali qui non hanno fatto alcuna parola) nelle miniere di carbone, che si trascina da settimane qui in Ungheria, e che solo ora per l'intervento energico dell'Autorità Militare è in via di soluzione, ha un substrato piuttosto rivoluzionario ed è imperniato sulla lotta contro gli ebrei, che nelle miniere hanno tanti interessi economici. Naturalmente il Partito estremista dei Crocefreciati soffia nel fuoco. Ad ogni modo io ho raccomandato al Ministro di fare il possibile per assecondare i desideri della Santa Sede"²⁹⁹.

La situazione in generale rimane molto difficile, come descrive il nunzio nell'ultimo documento di questa serie a ora accessibile, e, riferendo un discorso di Teleki tenuto alla Camera dei deputati il 15 dicembre 1940, scrive "sulla questione ebraica l'idea razziale minaccia di avere il sopravvento sopra qualunque altra considerazione; anche se l'intonazione del discorso non è a base di odio ed è pervasa da un certo senso di umanità. Le vive approvazioni ai punti più salienti del discorso fanno comprendere quale è il sentimento dominante nell'opinione pubblica in questa scottante questione, la quale senza dubbio è di gravità innegabile per l'Ungheria, stante il numero rilevante e l'importanza economica dell'elemento ebraico"³⁰⁰.

²⁹⁹ Ibidem, prot. 4248/40, f. 71.

³⁰⁰ Ibidem, prot. 4448/40, f. 74.

Osservazioni

La panoramica sulla situazione dell'ebraismo orientale qui proposta si basa, nella prima parte, sull'analisi dei testi dell'Annuario ebraico americano lungo un lasso di tempo che va dal 1899 al 1945 concentrandosi però sulla parte riguardante la trattazione di quanto accaduto anno per anno nell'area di interesse e, di riflesso anche all'interno delle maggiori potenze dell'epoca³⁰¹. Sono state escluse da questa analisi molte sezioni dell'annuario, che avrebbero meritato una lettura più attenta e avrebbero sicuramente fatto luce su interessanti dinamiche all'interno dell'ebraismo americano e mondiale e soprattutto sulla storia di questo periodo. Il tempo però non ha permesso un'analisi così allargata, come in altri punti, quindi l'attenzione in vista di questo lavoro ha dovuto focalizzarsi su alcune sezioni in particolare, lasciandone in sospeso altre forse per un futuro.

Uno degli elementi interessanti è rappresentata dalla visione dei redattori rispetto al loro lavoro di raccolta e sintesi delle notizie riguardanti gli eventi trascorsi durante l'anno. La rappresentazione dell'anno appena trascorso non vuole essere soltanto una sintesi per i lettori contemporanei ma soprattutto una base per i futuri storici che useranno questo annuario come un database di fatti raccolti. Ecco quindi l'idea della lista degli eventi che rappresenta uno strumento per gli studiosi futuri. La redazione, nel corso degli anni, si trova a discutere su quale sia la forma migliore per presentare questi contenuti e quindi si hanno alcuni numeri in cui la raccolta degli eventi viene pubblicata esclusivamente in forma di lista, e altri numeri in cui si preferisce, scelta poi seguita nella maggioranza dei casi, presentare gli eventi in forma discorsiva. Nel presente lavoro si è voluto mantenere questa distinzione mettendo la lista degli eventi, per i pochi annuari che la presentavano, integralmente in nota. Questo perché l'impatto della forma in cui il testo viene presentato influenza la fruizione del testo stesso. Per quanto riguarda l'analisi di questo materiale, si è cercato di riproporre le forme usate dalla fonte stessa e, ad esempio, si è preferito mantenere la divisione per annate piuttosto che un discorso unitario. Questo rappresenta sicuramente uno svantaggio per la scorrevolezza nella lettura del testo ma è fondamentale per avere una visione chiara e precisa delle informazioni a disposizione della redazione anno per anno senza rischiare di far passare per conoscenze, informazioni che in realtà non erano o non potevano essere a disposizione degli scriventi. Allo stesso tempo si possono analizzare le informazioni proposte verificandole attraverso un confronto con altre fonti oggi disponibili. Altro elemento significativo è il fatto che, come un negativo fotografico, gli annuari possono fornire importanti informazioni attraverso la scelta de-

³⁰¹ Un esempio di utilizzo dell'Ajy come fonte più essere W.I., BRUSTEIN, *Roots of Hate. Anti-Semitism in Europe before the Holocaust*, Cambridge University Press, Cambridge 2003.

gli eventi che si intendono presentare e i silenzi alle volte possono essere ingombranti. Anche la presentazione delle problematiche delle singole comunità sono significative in quando si vede il tentativo di rappresentare lo sviluppo, all'interno di un equilibrio dinamico che si muove sempre lungo il delicato confine tra oppressione e totale distacco, dell'identità del singolo e del gruppo. La scelta di seguire la struttura annuale nella descrizione della fonte porta anche a delle sovrapposizioni di informazioni nella lettura complessiva, ma anche questo può risultare interessante in quanto è significativo dell'importanza attribuita dallo scrivente all'evento oppure è funzionale, sempre secondo il redattore, per permettere al lettore, che magari è nuovo alla fonte, di comprendere meglio i fatti descritti avendo un background minimo di quando avvenuto durante il breve periodo precedente. Anche nel linguaggio si è cercato di mantenere lo stesso tono usato dai redattori, quindi di tipo più giornalistico e schematico nelle liste degli eventi mentre più discorsivo e con qualche commento nella parte delle relazioni.

Una menzione va fatta alla scelta iniziale, poi rimasta come una costante per tutto il corso degli annali e ancora oggi presente, di inserire il calendario delle festività ebraiche e presentarlo utilizzando la scrittura in caratteri ebraici, chiara espressione di una costruzione identitaria che si sviluppa tra la conservazione della propria cultura e la partecipazione attiva alla storia che ci vede attori.

In questa sede non è stato possibile "ancorare" i fatti descritti dalla fonte, ad altre fonti in modo da verificare la correttezza delle informazioni date. Questo rappresenta una delle possibili tappe successive nell'elaborazione di questo materiale.

Se da questioni di tipo strutturale si passa a un'analisi dei contenuti, molti sono gli spunti interessanti che questo tipo di fonte presenta. Questa infatti permette una lettura degli eventi attraverso una lente particolare che coglie aspetti che in altri frangenti si tenderebbe a far passare in secondo piano e tralasciandone magari altri che lasciano a volte un rumoroso silenzio. La fonte, per come è strutturata, permette inoltre una visione d'insieme da una nuova angolatura che pone in risalto dei collegamenti inaspettati. La struttura abbastanza costante, che racchiude la narrazione dei diversi eventi, e una redazione per lunghi periodi di tempo abbastanza stabile nella sua composizione, risultano essere funzionali all'analisi dei cambiamenti riguardanti i singoli attori nazionali su un percorso di lungo periodo. Incrociando questa fonte con altre è possibile mettere in luce sfaccettature particolari oltre a rappresentare una verifica della veridicità delle affermazioni delle diverse fonti. Due eventi storici possono essere significativi di quanto detto su la diversa importanza che punti di vista diversi possono dare al modo di vedere la storia. Il primo può essere rappresentato dalla questione del "privilegio rume-

no”³⁰². Questa formula indica un’insieme di accordi tra Francia e Romania per quanto concerne l’educazione universitaria in campo medico avviatisi nel momento dell’unificazione dei due principati, legami che però risentono dell’evolversi delle diverse situazioni nei due paesi e che arrivano appunto a parlare di “privilegio” e poi a interrompersi all’inizio degli anni Trenta. Altro esempio significativo, questa volta per quanto riguarda la storia politica dell’Ungheria, è una quasi totale mancanza di menzione al fenomeno della Repubblica dei Consigli di Bela Kun. Se ne parla nella lista degli eventi nel volume XXII con un accenno in stile giornalistico al numero di individui di religione ebraica che avrebbero partecipato attivamente a questo fenomeno politico.

Per quanto concerne l’immagine degli Stati Uniti e della sua comunità ebraica che emerge dalla lettura degli annali, si possono fare delle osservazioni. Innanzi tutto è interessante considerare la nascita di questo annuario e le motivazioni legate a questa di cui si è già accennato. Leggendo le pagine dell’annuario si coglie la volontà da parte dell’ebraismo americano di mostrare e dimostrare al contempo la propria appartenenza alla democrazia americana. Da questa posizione, quasi di privilegio, l’ebraismo americano si pone in una condizione di protezione verso l’ebraismo del resto del mondo. Si tratta, nel caso americano, di un ebraismo che diventa sempre più influente all’interno del mondo politico americano ponendo all’attenzione di questo le varie questioni che interessano i diversi paesi europei. Questa situazione di predominio della comunità ebraica statunitense rispetto al resto dell’ebraismo diventa indiscussa dopo che la Russia si vede togliere parte dei suoi territori, in particolare la zona del Pale, e vede quindi la frammentazione della comunità ebraica russa. L’interlocutore privilegiato di questo ebraismo americano che si esprime, principalmente attraverso la Joint Foreign Committee, è rappresentato dalla Lega delle Nazioni con cui, col degenerare della situazione mondiale, intrattiene rapporti sempre più stretti ma anche lo stesso governo statunitense interviene spesso su questioni presentategli da esponenti dell’ebraismo americano.

Per quanto riguarda invece la figura della chiesa all’interno delle pagine dell’annuario vanno fatte delle precisazioni. Il presente lavoro ha analizzato le sezioni che riguardano principalmente alcuni paesi dell’Europa orientale e in particolare un paese per tradizione legato alla chiesa cattolica, l’Ungheria, e uno invece alla chiesa ortodossa, la Romania. Scorrendo quindi le pagine dell’annuario riguardante questi paesi si nota come entrambe le chiese non vengano considerate come possibili interlocutori per intercedere presso il governo locale per migliorare la situazione. Verso la fine della seconda guerra mondiale si assiste a delle prese di

³⁰² Vedi Annuario n. XXXIII e nota 144.

posizione da parte delle chiese principalmente a favore degli ebrei convertiti ma in generale, si nota la tendenza a frenare i flussi di conversioni.

A livello europeo, Parigi rappresenta il centro nevralgico di tutte le azioni a salvaguardia o protezione delle minoranze e in particolar modo degli ebrei.

Spostandoci poi all'analisi della descrizione della situazione ebraica di questi paesi, alcune considerazioni rendono questa situazione particolare rispetto al modello di antiebraismo tedesco. Per quanto concerne la Romania la situazione ebraica viene presentata molto grave già dall'inizio del Novecento e l'aver dedicato un intero volume a questo paese all'inizio della collana è significativo³⁰³.

L'antiebraismo che caratterizza questa zona trova le sue principali manifestazioni nel mondo dell'università e, non a caso, la prima norma antiebraica è proprio la limitazione dell'accesso all'università in Ungheria mentre in Romania questa pare sia una prassi non normata. Allo stesso tempo i movimenti fascisti locali trovano, in particolar modo in Romania, la loro sergente nel mondo studentesco. Codreanu è infatti uno studente presso l'università di Jassy che in un secondo momento si trasferirà in Francia a concludere i suoi studi per poi tornare in Romania.

Osservando il materiale proveniente dall'Asv si nota, come prima cosa, come questo materiale copra un lasso di tempo molto limitato rispetto all'annuario. Il primo accenna alla questione ebraica, all'interno del materiale consultato, è risalente al 1926-1927 quando il nunzio Orsenigo riferisce a Gasparri della questione del *numerus clausus* ungherese che risale però al 1920. Il tono utilizzato dal nunzio è un esempio di discorso antiggiudaico, ma quello che forse colpisce maggiormente, è il riferimento alla posizione dell'episcopato locale e il tacito assenso, vista la documentazione, da parte di Gasparri. Per poter valutare meglio queste riflessioni di Orsenigo potrebbe essere utile un confronto con la posizione dello stesso nunzio assunta poi durante la sua missione in Germania.

Restando sempre negli anni Venti, il nunzio rumeno riporta la notizia della relazione pubblicata dalla commissione americana sulla situazione delle minoranze in quest'area dell'Europa e, riguardo alla Romania, pesanti sono i commenti sul trattamento degli ebrei. Anche in questo caso non si ha notizia di alcuna reazione da parte del Vaticano.

Guardando alla documentazione successiva riguardante la questione ebraica, notiamo come questa inizi a comparire fra le questioni riferite dai nunzi verso il 1937 nei termini però di

³⁰³ Anche W.I. Brustein nella sua analisi comparata della stampa in vari paesi europei mostra chiaramente come l'antiebraismo rumeno sia nettamente più virulento nella prima parte del Novecento rispetto agli altri paesi europei presi in considerazione.

tutela principalmente degli ebrei convertiti³⁰⁴. Questa posizione della chiesa cattolica va però integrata considerando la posizione che all'interno dei due paesi la gerarchia cattolica rivestiva. In questo caso la comparazione può essere estremamente utile. Nel caso della Romania, sulla quale la documentazione presente è limitata a pochi incartamenti, si deve considerare il peso che in questo paese ha avuto il confronto con la chiesa ortodossa, chiesa maggioritaria e politicamente estremamente influente. Si pensi anche solo al fatto che il Primo ministro Cristea, prima di essere il capo del governo è il Patriarca della chiesa ortodossa e il fatto di rivestire le due cariche contemporaneamente non porta a dubbi di conflitto di interessi. Leggendo le relazioni degli Ajy, questo peso importante della chiesa ortodossa si evince dall'uso dei termini che il redattore fa quando parla della chiesa in Romania: utilizza semplicemente "church" parlando di chiesa ortodossa altrimenti sottolinea la differenza con l'aggettivo "catholic". Come si legge dalle indicazioni date ai nunzi in Romania, la questione principale pare quella di consolidare una posizione forte all'interno del mondo politico e sociale rumeno attraverso la stipula del concordato che occupa l'azione diplomatica dei nunzi per una decina d'anni costantemente ostacolato dalla gerarchia ortodossa. La posizione quindi della chiesa cattolica risente di questa situazione interna e quindi può intervenire a difesa degli ebrei convertiti, come pare sia la posizione vaticana in generale verso la fine degli anni Trenta, muovendosi con cautela e con prese di posizione che non vadano a smuovere troppo fortemente le fondamenta della società rumena.

La situazione ungherese invece appare, rispetto alla Romania, molto più dinamica. In questo caso non abbiamo un concordato ma la gerarchia cattolica mantenere la sua posizione all'interno del mondo politico basandosi sulla prassi seguita al concordato con stipulato da Pio IX con Francesco Giuseppe nel 1855. La posizione rispetto alla questione ebraica, per quanto le indicazioni vaticane siano comuni alla Romania rispetto alla tutela dei convertiti, in questo caso pare ci sia una maggior autorità che permetta prese di posizioni molto più incisive. Il primate Seređi, a questo riguardo, risulta essere noto per la sua lotta contro i principi razziali della legislazione antiebraica ungherese. Di questo se ne ha notizia anche dagli Ajy che più volte mettono in luce come il primate d'Ungheria si sia espresso fortemente contro queste posizioni.

Queste solo alcune riflessioni su un confronto, forse anche superficiale, di materiale che va maggiormente contestualizzato e analizzato in profondità anche attraverso strumenti e vie di ricerca per ora inesplorate. Queste personalità che vengono qui menzionate appaiono ancora come figure non dotate di un loro spessore che permetta di comprendere meglio la loro posi-

³⁰⁴ Vedi G., MICCOLI, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII. Vaticano, Seconda guerra mondiale e Shoah*, Rizzoli, Milano 2007; R. MORO, *La Chiesa e lo sterminio degli ebrei*, Il Mulino, Bologna 2002.

zione, nei tratti originali o meno, rispetto agli eventi che si trovano a vivere. Allo stesso tempo le comunità ebraiche di questi paesi sono una realtà molto complessa e sfaccettata, che vive cambiamenti interni ed esterni talmente profondi in un lasso di tempo limitato, da necessitare una riflessione a se stante. La posizione del vaticano poi rappresenta una delle possibili lenti per guardare a questo microcosmo ma le relazioni internazionali che si intrecciano in questo periodo in quest'area dell'Europa sono significative per comprendere l'atteggiamento delle grandi potenze rispetto alla questione generale delle minoranze, questione ancora oggi aperta e discussa. E infine la necessità di comprendere i fenomeni storici di questa parte dell'Europa, come di altre aree, per evitare di strumentalizzare un passato che, estrapolato da quelli che erano i nessi originali, può portare a interpretazioni e giustificazioni che possono esacerbare fino a conseguenze tragiche, la vita di una comunità.

Mappe



Ungheria nel XX secolo. *The YIVO encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUNDERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, I, p. 783, <http://www.yivoencyclopedia.org/maps.aspx?start=40> (11 marzo 2011).



Romania e Moldavia, 2000. *The YIVO encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUNDERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, II, p. 1569, <http://www.yivoencyclopedia.org/maps.aspx?start=0> (11 marzo 2011).



Europa orientale, 1600. *The YIVO encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUN-
 DERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, II, p. 2142,
<http://www.yivoencyclopedia.org/maps.aspx?start=20> (11 marzo 2011).



Europa orientale, 1740. *The YIVO encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUN-
 DERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, II, p. 2143,
<http://www.yivoencyclopedia.org/maps.aspx?start=40> (11 marzo 2011).



Europa orientale, 1815. *The YIVO encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUN-
 DERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, II, p. 2144,
<http://www.yivoencyclopedia.org/maps.aspx?start=20> (11 marzo 2011).



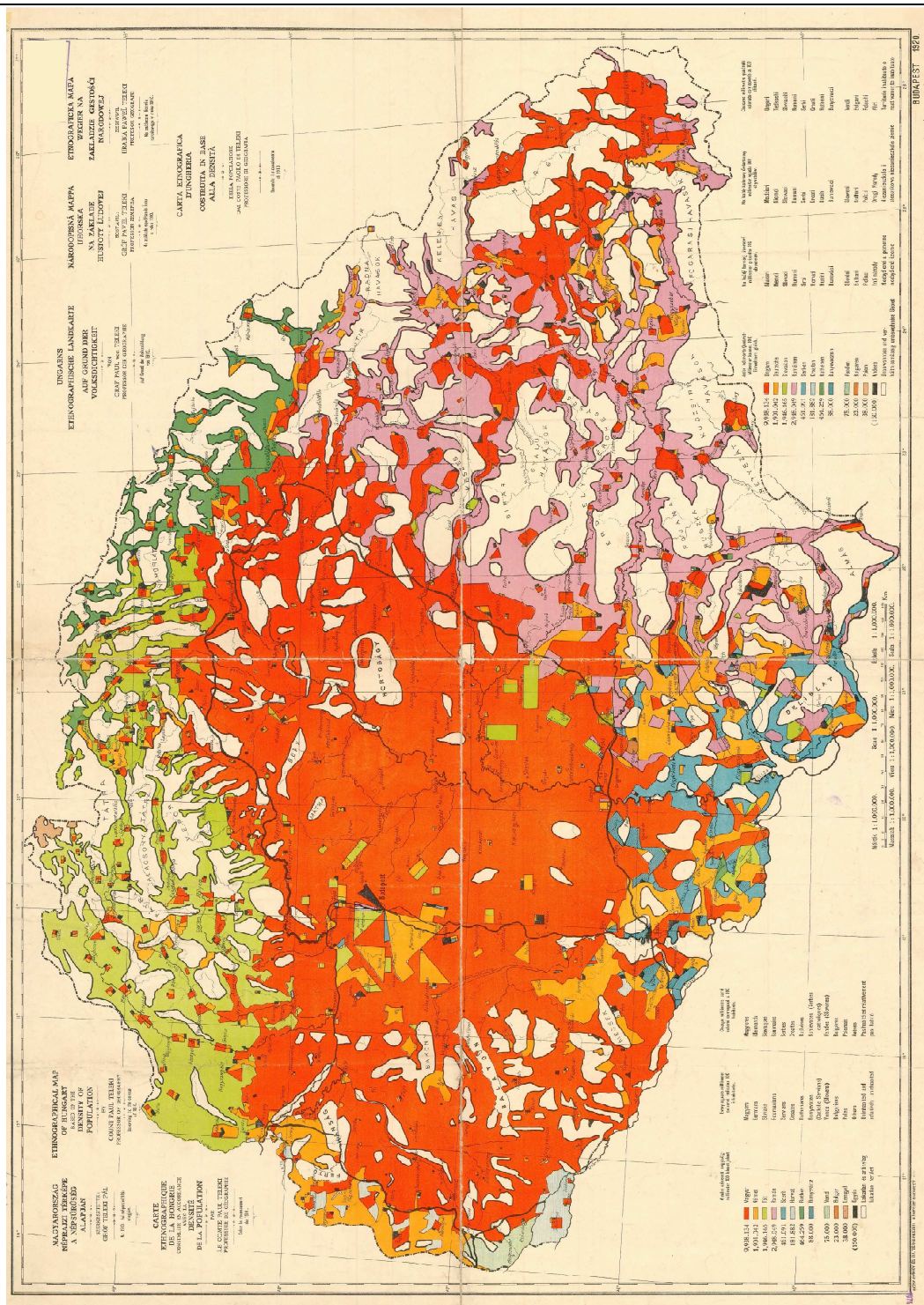
Europa orientale, 1923. *The YIVO encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUN-
 DERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, II, p. 2145,
<http://www.yivoencyclopedia.org/maps.aspx> (11 marzo 2011).



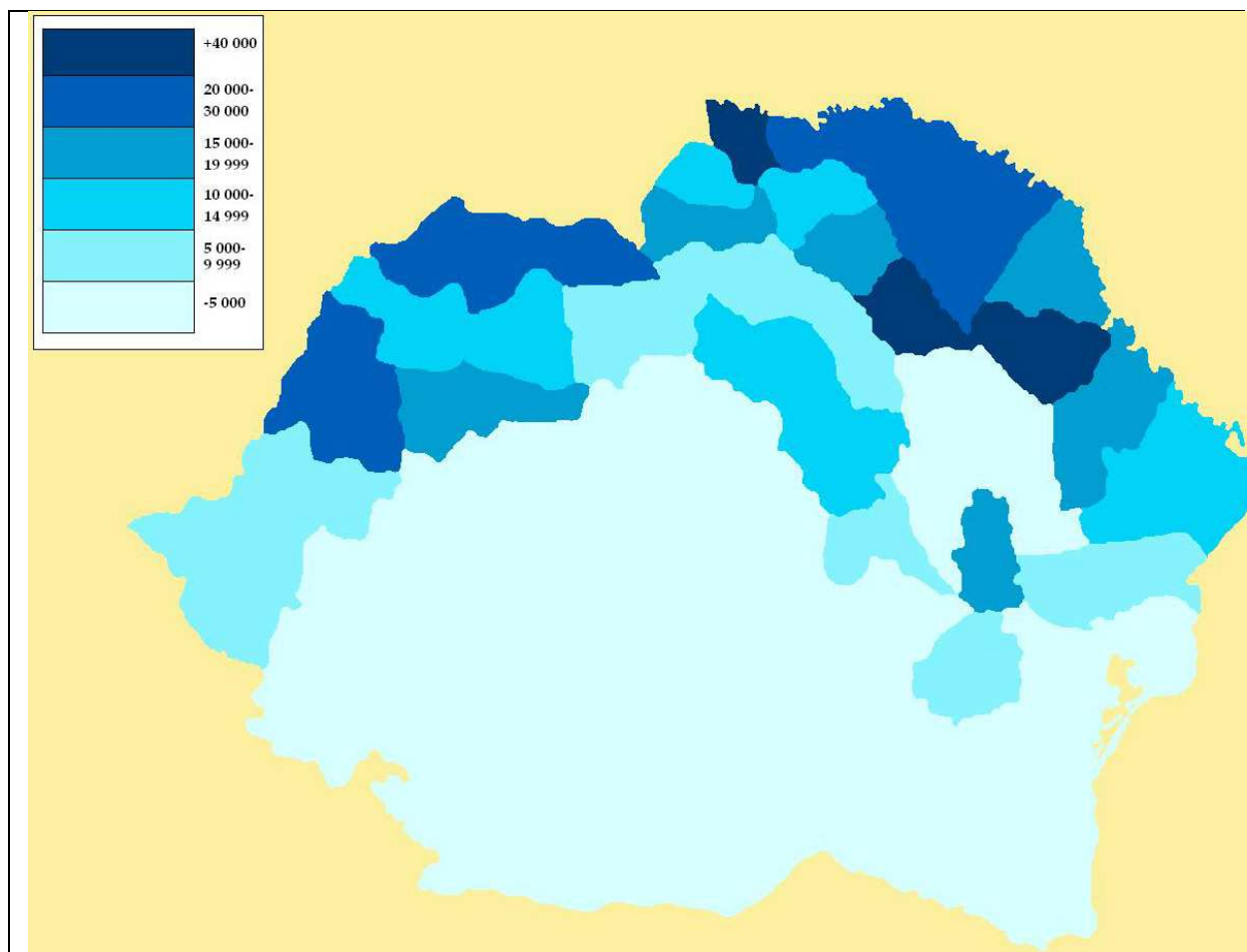
Europa orientale, 1945-1946. *The YIVO encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUNDERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, II, p. 2146, <http://www.yivoencyclopedia.org/maps.aspx?start=20> (11 marzo 2011).



Europa orientale, 2000. *The YIVO encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUN-
 DERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, II, p. 2147,
<http://www.yivoencyclopedia.org/maps.aspx?start=40> (11marzo 2011).



La “carta rossa” del conte Pal Teleki, una mappa etnografica dell’Ungheria basata sui dati del censimento della popolazione del 1910. Questa carta era stata elaborata in vista dei lavori per la stesura del testo del trattato del Trianon.



Mappa della distribuzione della popolazione ebraica nella Grande Romania.

Bibliografia

- N. ABRIEU “Le Concordat roumain” in *L'Europe Nouvelle*, 842, 31 marzo 1934, pp. 318-352.
- M. AMBRI, R. DE FELICE, *I falsi fascismi. Ungheria, Jugoslavia, Romania (1919-1945)*, Jouvence, Roma 1980.
- Documents concerning the fate of Romanian Jewry during the Holocaust*, a cura di J. ANCEL, Beate Klarsfeld Foundation, New York 1986, voll. I-XII.
- J., ANCEL, “La Saisie des biens juifs en Roumanie”, in *Revue d'histoire de la Shoah*, 186, janvier 2007, pp. 379-392.
- *J., ANCEL, “The « Christian » Regimes of Romania and the Jews, 1940-1942 ”, in *Holocaust and Genocide Studies*, VII, Spring 1993, 1, pp. 14-29.
- Antisemitismo in Europa. Legislazioni a confronto*, a cura di R., BROGGINI, A., CAPELLI, Franco Angeli Editore, Milano 2001.
- I., BANEÀ, *Il capitano*, Edizioni all'insegna del Veltro, Parma 1983.
- M., BARBERA, S.I., “La questione dei Giudei in Ungheria”, in *La Civiltà Cattolica*, 89, III, 16 luglio 1938, 2114, pp. 146-153.
- M., BATTINI, *Il socialismo degli imbecilli. Propaganda, falsificazione, persecuzione degli ebrei*, Bollati Boringhieri, Torino 2010.
- Y., BENDITER, *Legal Status of Romanian Jews during World War II*, Tel Aviv, Tel Aviv University, 1993.
- L., BENJAMIN, *Anti-Jewish Legislation. The Jews in Romania Between 1940 -1944 Years*, I, Hasefer, Bucharest 1993.
- I.T. BEREND, G. RANKI, *Lo sviluppo economico nell'Europa centro-orientale nel XIX e XX secolo*, Il Mulino, Bologna 1974.
- A. BIAGINI, *Storia della Romania contemporanea*, Bompiani, Milano 2004.
- A. BIAGINI, *Storia dell'Ungheria contemporanea*, Bompiani, Milano 2006.
- P., BLET, *Pio XII e la Seconda Guerra mondiale negli Archivi Vaticani*, Edizioni San Paolo, Milano, 1999.
- J.W., BOREJSZA, *Il fascismo e l'Europa orientale*, Laterza, Bari 1981.
- Antisemitismo in Europa. Legislazioni a confronto*, a cura di R. BROGGINI, A. CAPELLI, Franco Angeli Editore, Milano 2001.
- W.I., BRUSTEIN, A., RONNKVIST, “The roots of anti-Semitism: Romania before the Holocaust”, in *Journal of Genocide Research*, 4, 2002, 2, pp. 211-235.

- W.I., BRUSTEIN, *Roots of Hate. Anti-Semitism in Europe before the Holocaust*, Cambridge University Press, Cambridge 2003.
- W.I., BRUSTEIN, R.D., KING, “Anti-Semitism As a Response to Perceived Jewish Power: The Cases of Bulgaria and Romania before the Holocaust”, in *Social Forces*, 83, 2004, 2, pp. 691-708.
- E., CAMPUS, “Die hitlerfaschistische Infiltration Rumäniens 1939-1940”, in *Zeitschrift für Geschichtswissenschaft*, V, 1957, 2, pp. 213-228.
- C. CARDIA, *Manuale di diritto ecclesiastico*, Il Mulino, Bologna 1996.
- A. COHEN, “Petain, Horthy, Antonescu and the Jews, 1942-1944: Toward a Comparative View”, in *Yad Vashem Studies*, ed. by A. WEISS, XVIII, 1987, pp. 163-198.
- A. COHEN, “La politique antijuive en Europe (Allemagne exclue) de 1938 à 1941” in *Guerres mondiales*, 150/1988, pp. 45-59.
- I., COHEN, “The Jews in Hungary”, in *Contemporary Review*, 156/1939, pp. 571-579.
- E. COLLOTTI, *Fascismo, fascismi*, Sansoni, Milano 2004.
- A. CSIZMADIA, *Rechtliche Beziehungen von Staat und Kirche in Ungarn vor 1944*, Akademiai Kiado, Budapest 1971.
- G. DE MARCHI, *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Città del Vaticano 1957.
- E. DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali, 1918-1999*, VI ed., Laterza, Roma-Bari 2005.
- Y. DON, “On the occupational Structure of Jews in Europe. The interwar Years”, in *Research on Economic Inequality*, JAI Press, V, pp. 65-95.
- Y., DON, “The economic dimensions of anti-Semitism: anti-Jewish legislation in Hungary 1938-1944”, in *East European Quarterly*, XX, 1987, 4, pp. 447-465.
- D. EVLETH, “The ‘Romanian Privilege’ in French Medicine and Anti-Semitism”, in *Social History of Medicine*, XI, 2, pp. 213-232.
- C. FANTAPPIÈ, *Introduzione storica al diritto canonico*, Il Mulino, Bologna 2003.
- E. FATTORINI, *Pio XI, Hitler e Mussolina: la solitudine di un papa*, Torino, Einaudi, 2007.
- M.F. FELDKAMP, *La diplomazia pontificia*, Jaca Book, Milano 1998.
- F. GUIDA, *Romania*, Unicopli, Milano 2009.
- C., HOREL, “Avant le pire: la marginalisation progressive des Juifs de Hongrie (1938-1941)”, in *Les Cahiers de la Shoah*, 1996-97, 4, pp. 11-40.
- C., HOREL, *Le Périphérie du fascisme. Spécification d’un modale fasciste au sein de sociétés agraires. Le cas de l’Europe centrale entre le deux guerres*, L’Harmattan, Paris, 2006.

- C. IANCU, *Les Juifs en Roumanie 1866-1919. De l'exclusion à l'émancipation*, Éditions de l'Université de Provence, 1978.
- C. IANCU, *Les Juifs en Roumanie (1919-1938). De l'émancipation à la marginalisation*, Peeters, Paris-Louvain 1996.
- C. IANCU, *Alexandre Safran. Une vie de combat, un faisceau de lumière*, Université Paul Valéry, Montpellier 2007.
- M. HAUSLEITNER, "Antisemitismus in Rumänien und seine Leugnung durch die rumänische Öffentlichkeit", in *Juden und Antisemitismus in östlichen Europa*, hrsg. von M. HAUSLEITNER, M. KATZ, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 1995, pp. 59-72.
- L.-Z. HERSCOVICI, s.v. *Beck, Moritz*, in *The YIVO encyclopaedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUNDERT, Yale University Press, New Haven-London 2008, I, pp. 134-135.
- R., HILBERG, *Die Vernichtung der europäischen Juden*, IX ed., Fischer Verlag, Frankfurt a/M., 1999.
- The YIVO encyclopaedia of Jews in Eastern Europe*, ed. by G.D. HUNDERT, Yale University Press, New Haven-London 2008.
- La legislazione antiebraica in Italia e in Europa. Atti del convegno nel cinquantenario delle leggi razziali (Roma, 17-18 ottobre 1988)*, Camera dei deputati, Roma 1989.
- Fascism. A Reader's Guide. Analyses, Interpretations, Bibliography*, ed. by W. LAQUEUR, Penguin Books, New York 1976.
- G. LANDRA, *Il problema della razza in Romania*, Istituto italo-romeno di studi demografici e razziali, Bucarest 1942.
- Le leggi razziali antiebraiche fra le due guerre mondiali. Atti del convegno*, Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti (Padova, 23-24 ottobre 2008), a cura di O. LONGO, M. JONA, Giuntina, Firenze 2009.
- *C. MAGRIS, *Lontano da dove. Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale*, Einaudi, Torino 1971.
- C. MALAPARTE, *Kaputt*, Aria d'Italia, Roma-Milano 1948.
- A., MARTINI S.I., "La Santa Sede e gli ebrei della Romania durante la Secondo Guerra Mondiale", in *La Civiltà Cattolica*, 112, III, 2 settembre 1961, 2669, pp. 449-463.
- M.-A., MATARD-BONUCCI, "L'antisemitismo in Europa negli anni Trenta" in *Storia della Shoah. La crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo*, a cura di M. CATTARUZZA, M. FLORES, S. LEVI SULLAM, E. TRAVERSO, Utet, Torino 2005, I, pp. 523-553.
- E. MENDELSON, *The Jews of East Central Europe between the World War*, Indiana University Press, Bloomington 1983.

- E. MENDELSON, "Relations entre Juifs et non Juifs en Europe orientale dans l'entre-deux-guerres" in *L'Allemagne nazie et le génocide juif*, Colloque de l'Ehess, Seuil-Gallimard, Paris 1985, pp. 159-172.
- A. MERCATI, *Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili*, Tip. Poliglotta, Città del Vaticano 1954², voll. I-II.
- G., MICCOLI, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII. Vaticano, Seconda guerra mondiale e Shoah*, Rizzoli, Milano 2007.
- S. MIHAIL, *Journal 1935-44*, Editions Stock, London 2001.
- G.L., MOSSE, "Introduction: the Genesis of Fascism" in *Journal of Contemporary History*, 1, 1996, 1, pp. 14-26.
- G.L., MOSSE, *Toward the Final Solution. A History of European Racism*, University of Wisconsin Press, Madison 1985.
- R. MORO, *La Chiesa e lo sterminio degli ebrei*, Il Mulino, Bologna 2002.
- H. NAHUM, *La Médecine Française et les Juifs 1930-1945*, Harmattan, Paris 2006.
- F., NEDELICU, "Étude concernant le rôle de l'Allemagne hitlérienne dans l'évolution des organisations fascistes de Roumanie dans la période 1933-1937" in *Revue Roumaine d'histoire*, X, 1971, 6, pp. 991-1011.
- A.A. NEUMAN, "Cyrus Adler. A Biographical Sketch", in *American Jewish Yearbook*, XLII, 5701, 1940-1941, pp. 23-144.
- G., PERLASCA, *L'impostore. Le memorie dello Schindler italiano*, Il Mulino, Bologna 1997.
- C., POTOK, *L'arpa di Davita*, Garzanti, Milano 1989 (ed. originale 1985).
- I., RADU, *La Roumanie et la Shoah. Destruction et survie des Juifs et des Tsiganes sous le régime Antonescu, 1940-1944*, Fondation Maison des sciences de l'homme, Paris 2002.
- G., VON REZZORI, *Un ermellino a Cernopol*, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1962 (ed. originale 1962).
- G., VON REZZORI, *Memorie di un antisemita*, Guanda, Parma 2001 (ed. originale 1979).
- G., VON REZZORI, *Sulle mie tracce*, Guanda, Parma 2008 (ed. originale 1997).
- G. RIGOTTI, "L'archivio della Congregazione delle Chiese Orientali: dalla Costituzione apostolica *Romani Pontifices* (1862) alla morte del card. Gabriele Acacio Coussa (1962)", in *Fede e martirio. Le Chiese orientali cattoliche nell'Europa del Novecento*. Atti del Convegno di storia ecclesiastica contemporanea (Città del Vaticano, 22-24 ottobre 1998), a cura di CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, Libreria Editrice Vaticana 2003.
- J. ROTH, *Ebrei erranti*, Adelphi, Milano 1985 (ed. originale 1976).
- A. SAFRAN, *Lottando nella bufera. Memorie, 1939-1947*, Giuntina, Firenze 1995.

- M., SANFILIPPO, *La Santa Sede e l'emigrazione dall'Europa centro-orientale negli Stati Uniti tra Otto e Novecento*, Sette Città, Viterbo 2009.
- M., SARFATTI, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Zamorani Editore, Torino 1994.
- J.D., SARNA, "The twentieth Century Through American Jewish Eyes: A History of the American Jewish Yearbook, 1899-1999", in *American Jewish Yearbook*, 2000, pp. 3-146.
- J., SEMELIN, *Purificare e distruggere. Usi politici dei massacri e dei genocidi*, Einaudi, Torino, 2005.
- P.-H., SERAPHIM, *Il giudaismo nell'Europa sud-orientale*, Quaderni di politica e di economia contemporanea, 26, Roma 1941.
- D.I., SNAGOV, *La Romania nella diplomazia vaticana (1939-1944)*, Pontificia Università Gregoriana, Città del Vaticano 1987.
- Native Fascism in the successor States, 1918-1945*, ed. by P.F., SUGAR, ABC-Clio, Santa Barbara 1971.
- M. SULZVERGERN, "Joseph Jacobs", in *American Jewish Yearbook*, XVIII, 5677, 1916-1917, pp. 68-75.
- A., SUPPAN, "Sozialstruktur und Gesellschaft in Donauraum zwischen den beiden Weltkriegen: ein Vergleich zwischen der Tschechoslowakei, Ungarn, Österreich und Jugoslawien.", in *East European Quarterly*, XXIV, 2, june 1990, pp. 247-273.
- J., SZEKELEY, *Tentazione*, Adelphi, Milano 2009 (ed. originale 2005).
- M., TURDA, "The Nation as Object: Race, Blood, and Biopolitics in Interwar Romania", in *Slavic Review*, 66, 2007, 3, pp. 413-441.
- M. VADAN, *Le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Romania (1920-1948)*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2001.
- Jews and non-Jews in Eastern Europe*, a cura di B. VAGO, G.L. MOSSE, Israel University Press, Jerusalem 1974.
- B. VAGO, *The Shadow of the Swastika*, Saxon House, Farnborough 1975.
- R. VAGO, "Estern Europe" in D. Muehlberger, *The social Basis of European Fascist Movements*, Croom helm, New York 1987, pp. 281-319.
- H., VINTILA, "La penetrazione degli Ebrei in Romania", in *La vita italiana. Rassegna politica*, XXVIII, vol. LVI, 15 novembre 1940, pp. 502-510.
- G. VITALE, *La svastica e l'arcangelo. Nazionalismo e antisemitismo in Romania tra le due guerre mondiali*, Il Cerchio, Rimini 2000.

S. WIESENTHAL, *Le livre de la mémoire juive. Calendrier d'un martyrologe*, Laffont, Paris 1986.

C.G. WINTER, *The influence of the Russo-American treaty of 1832 on the rights of American Jewish citizens*, American Jewish Historical Society, 1951.

<http://www.jewishencyclopedia.com/>

<http://www.yivoencyclopedia.org/>

<http://www.ajcarchives.org/>

http://www.vatican.va/archive/actes/index_fr.htm

Fondi visionati presso l'Archivio segreto vaticano

Fondo Congregazione Affari Ecclesiastici – Austria - Romania

Per.	posiz. (PO)	fasc.	paese	Titolo	Anni
III	1321	523-524	austria	situazione politico-religiosa della Transilvania e di alcune regioni "occupate" dai rumeni	1919
III	1374	548	austria	il nunzio apostolico di Vienna informa che il vescovo di Transilvania, Majlath, è stato confinato nel suo palazzo dal governo rumeno	1919-1920
III	15	9	romania	Bureau de paix internazionale di Berna	1917-1918
III	20		romania	persecuzioni contro la chiesa cattolica nelle diocesi ungheresi sotto occupazione rumena	1920
III	21	10	romania	persecuzioni magiare contro la chiesa rumeno-cattolica	1919-1920
III	22		romania	situazione religiosa in Romania	1919-1920
III	25	11	romania	scomunica gravante su re Ferdinando e sua riconciliazione con la Chiesa Cattolica	1917-1921
III	27	12	romania	condanne per politici rumeni e ungherese	1921
III	28		romania	Progetto e approvazione della legge agraria	1921
III	29		romania	istruzioni e facoltà del primo nunzio apostolico in Romania mons. Marmaggi	1920-1921
III	31		romania	Rapporto del nunzio sulla Romania - propaganda degli eretici	1921
III	33		13-23	romania	trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania
III		13		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		14		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		15		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		16		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		17		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		18		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		19		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		20		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		21		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		22		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III		23		trattative per la stabilità delle relazioni diplomatiche tra la s. sede e la Romania	
III	34	24	romania	Rapporti del nunzio apostolico in Bucarest	1920-1922
III	35		romania	informazioni politiche sulla caduta del governo	1921-1922
IV	1		romania	Progetto di concordato	1922
IV			romania	situazione dei cattolici e luoghi di culto	1922-1942
IV	26	5	romania	situazione politica	
IV	27		romania	Legge agraria ed esproprio della terra	
IV	29	6	romania	Legge agraria	
IV	35	10 - 28	romania	concordato con la Romania	19
IV	38	30 - 32	romania	situazione post legge agraria	
IV	40	32	romania	modifica della costituzione	
IV	45	34 - 41	romania	situazione politica	
IV	46	42 - 46	romania	Legge sul regime dei culti	1923-1939
IV	47 - 48	47-52	romania	conferenza episcopale	

IV	66	62	romania	nuovo governo	1925-1930
IV	67	63-64	romania	Scuole	1925-28
IV	75	68-69	romania	nuovo governo e re	1925-1928
IV	79	71-73	romania	Razze	1928-1937
IV	82	74	romania	concordato con la Romania	
IV	84	75-78	romania	concordato con la Romania	
IV	86	79	romania	situazione politica secondo Cassullo	1930-1940
IV	87	80	romania	si teme invasione bolscevica	1930-1934
IV	88		romania	assegni al clero	1930-1934
IV	103-104	110-111	romania	situazione politica	1934-1938
IV	105	111-113	romania	Confisca dei beni	1934-1938
IV	107	114	romania	nuovo nunzio	1936-1945
IV	108	115	romania	situazione politica	1936-1938
IV		116	romania	rapporti del nunzio	1936-1938
IV		117	romania	situazione politica	1936-1938
IV	111	118	romania	Crolla la posizione rumena rispetto al concordato	1937-1940
IV	113	119	romania	congresso della lega antirevisionista	1937
IV	114		romania	Governo nazionale cristiano di Goga	1937-1938
IV	115	120	romania	Nuova Costituzione	1938-1939
IV	116	121	romania	orocea mare e lugoi parrocchie	1938
IV	117		romania	preghiere per il sovrano	1938
IV	118		romania	predecenza del nunzio	1938
IV	119		romania	unione delle chiese	1938-1940

Fondo Affari Ecclesiastici Straordinari – Ungheria

periodo	pos. (PO)	Fasc.	paese	Titolo	Anni	sottotitolo
III	1074	466	austria	rapporto del sig. Erzberger sulle sue impressioni circa un viaggio fatto in Bucarest (18-20 febbraio 1916)	1916	
III	1080	466	Austria	approvazione da parte delle camere legislative ungheresi e croate di un progetto di legge di riconoscimento del culto mussulmano, protesta del clero cattolico	1916	
III	1112	472	austria	il vescovo di Transilvania presenta le condizioni della sua diocesi a causa della guerra	1916	
III	1198	490	austria	rapporti del nunzio in vienna su questioni riguardanti il consiglio dei ministri ungherese	1917	dimissioni del gabinetto ungherese, dichiarazioni del nuovo presidente del consiglio ungherese alla camera, probabili dimissioni del presidente del consiglio ungherese, nuovo presidente del consiglio dei ministri ungherese, dichiarazioni del presidente del consiglio ungherese
III	1287	512	austria	il nunzio apostolico in vienna comunica che Mons. De Mikes, vescovo di Sabaria, è stato arrestato dai bolscevichi a Budapest. Pratiche della S.Sede per la sua liberazione	1919	
III	1312	517	austria	rapporti del nunzio in vienna mons. Maglione sul sequesto dei beni immobili della famiglia imperiale d'austria e soccorsi finanziari	1919	
III	1340	531	austria	Situazione politico-religiosa in Ungheria e informazioni dell'episcopato ungherese	1918-1920	
III		532	austria	Situazione politico-religiosa in Ungheria e informazioni dell'episcopato ungherese	1918-1919	
III		533	austria	Situazione politico-religiosa in Ungheria e informazioni dell'episcopato ungherese	1918-1919	
III		534	austria	Situazione politico-religiosa in Ungheria e informazioni dell'episcopato ungherese	1918-1919	
III	1398	555	austria	Situazione politico-religiosa in Ungheria in generale	1919-1920	
III		556	austria	Situazione politico-religiosa in Ungheria in generale	1919-1920	
III		557	austria	Situazione politico-religiosa in Ungheria in generale	1919-1920	
III	1466	594	austria	primo nunzio, Schioppa, istruzioni e rapporti politici	1920-1921	
III	1467	594	austria	rapporti della nunziatura da Budapest	1920-1921	
III	1483	609	austria	tentativo di presa del potere del re Carlo a Budapest	1921-1922	
III		610	austria	tentativo di presa del potere del re	1921-1922	

				Carlo a Budapest		
III		611	austria	tentativo di presa del potere del re Carlo a Budapest	1921-1922	
III	1	1	ungheria	Rapporti della nunziatura	1921-1922	dimissioni del Ministro e nuovo gabinetto Bethlen, ricchezza e povertà a Budapest, tendenze a sx del Ministero Bethlen
IV			ungheria	Rapporti della nunziatura	1922-1925	situazione politica in Ungheria e governo Bethlen
IV		2	ungheria	rapporti della nunziatura	1922-1925	
IV	3	3	ungheria	Reclami del Governo	1922-1936	
IV		4	ungheria	Reclami del Governo	1922-1936	
IV	7	5	ungheria	Situazione politica	1922-1933	situazione politica e religiosa
IV		6	ungheria	Situazione politica	1922-1933	situazione politica e religiosa
IV	8	7	ungheria	rapporti dei nunzi	1922-1938	situazione politica e religiosa
IV		8-15	ungheria	rapporti dei nunzi	1922-1938	situazione politica e religiosa
IV	10	17	ungheria	rapporti dei nunzi	1922-1934	questione monarchica
IV	11	18	ungheria	Minoranze	1919-1934	questione delle minoranze
IV		19	ungheria	Minoranze	1919-1934	questione delle minoranze
IV		20	ungheria	Minoranze	1919-1934	questione delle minoranze
IV	21	27	ungheria	atteggiamento del Nunzio circa la Romania	1923-1926	
IV	25	28	ungheria	giuramento e nomina dei vescovi	1924-1942	
IV	28	30	ungheria	dichiarazione di Gasparri su presunta restaurazione monarchica	1925-1943	
IV	29		ungheria	legge sul numerus clausus	1925-1943	
IV		31	ungheria	rapporti vari		
IV	36	37	ungheria	Posizione politica di alcuni esponenti del clero	1926-1931	candidature politiche del clero
IV	44	42	ungheria	Difficoltà del rapporti con la S. Sede		
IV	51	46	ungheria	Situazione politica		
IV		47	ungheria	Situazione politica		
IV		48	ungheria	Situazione politica		
IV	56	49	ungheria	lega nazionalista ungherese		
IV	64	52	ungheria	legge matrimoniale		
X	67	53	ungheria	Situazione delle chiese	1935-1938	
IV	68		ungheria	Clero VS Vescovo Rotta	1935-1938	
IV	69		ungheria	Rapporto culturale Ungheria-Germania	1935-1938	
IV	73	54	ungheria	congresso eucaristico internazionale e divieto nei confronti della Germania	1937-1938	
IV	77	57	ungheria	questione ebraica	1938-1940	
IV	78	58	ungheria	matrimoni misti	1937-1940	Matrimoni misti, istruzioni all'episcopato ungherese
IV	79		ungheria	Imredy	1938-1939	

Fondo Nunziatura rumena

Busta	Fasc	Oggetto	fogli	temi delle singole buste	data
b1- archivio di Mons Marmaggi (1920-1923) e Monsignor Dolci (1923)	1	pos I sez I: Nunzio nunziatura - nunzio an. 1919-1923, ff. 1-209	1-32	carte varie portate dal nunzio Marmaggi venendo in Rumenia relative alle relazioni diplomatiche tra SS e Romania.	1919-1920
			33-66	presentazione credenziali	1920-1923
			67-75	Bucarest. Viaggio-arrivo-residenza del nunzio	1920-1923
			76-80	arrivo di Marmaggi a Bucarest	1920
			81-85	presentazione del nunzio al corpo diplomatico	1920
			91-95	visita del signor Ion Bratianu	1921, 1923
			96-101	udienza del principe ereditario Carlo	1921
			106-110	Bucarest viaggio di Marmaggi a Roma	1922
			129-131	onorificenza a monsignor Marmaggi concessa da re Ferdinando I	1922
			132-136	udienze concesse e domandate	1923
			137-163	Marmaggi nominato nunzio a Praga e sua partenza da Bucarest	1923
			164-167	Festeggiamenti in onore di Marmaggi	1923
			168-178	Interessamento del nunzio dolci di alcuni prigionieri rumeni e incoronazione del re	1923
	204-209	dolci nominato protettore dell'associazione giovani cattolici	1923		
	2	nunzio e nunziatura - corrispondenza 1920-1923 ff. 1-240, Marmaggi 8	24-73	corrispondenza Knapp	1920-1922
			74-113	continuazione corrispondenza Knapp	1922
			114-138	corrispondenza Busetti	1920-1922
			139-142	lettere nel nunzio di Budapest su Elia Nagy	1921
			147-156	inviti vari	1922-1923
b3 - archivio di Mons. Marmaggi (1920 - 1923) e Mons. Dolci (1923)	8	pos I sez VIII: nunzio e nunziatura - personale 1921-1923, ff. 1-22	1-16	sostituzione del segretario Vittorio Cavagnis e sua promozione e partenza per Budapest	1921-1923
			17-22	viaggio di Cavagnis in Italia	1921
b4 - archivio di Marmaggi (1920-1923) e Dolci (1923)	10	pos II, sez II, santo padre e santa sede - onorificenza 1921-1923, ff. 1-156	37-42	pratiche per la donazione di onorificenza al dottor Luciano Bacialieri, delegato del comitato internazionale di croce rossa	1921-1922
	11	pos II, sez. III, santo padre e santa sede, 1921-1924 ff. 1-169	1-8	titoli di rendita rumena posseduti dalla santa sede	1921-1922
b5 - archivio di Marmaggi (1920-1923) e dolci (1923)	12	pos III, sez I: casa reale 1920-1923 ff, 1-293	9-37	Condannati politici	1921-1922
			1-8	famiglia reale	1920
			9-11	nomine della corte reale	1920
			12-32	Matrimoni reale di Carlo con Elena di Grecia e di Elisabetta con Giorgio di Grecia	1921
			33-38	auguri per le nozze	1921
			39-90	riconciliazione del re di Rumenia con la Chiesa Cattolica	1921-1922
			91-229	incoronazione re Ferdinando I di Rumenia	1922-1923
			230-232	complotto contro sovrani	1922
			233-238	visita del maresciallo polacco Pilsudski	1922
			239-280	polemica giornalistica circa l'astensione dei prelati cattolici dal "Te Deum" ortodosso prima dell'incoronazione	1922
285-287	Comunione pasquale di re Ferdinando I	1923			

			288-291	viaggio dei sovrani di Romania a Roma	1923
	13	pos III, sez II: politica interna ed estera, 1920-1923, ff 1-465	1-24	Ricorso al governo in favore di alcuni studenti ungheresi di Timisoara condannati alla pena per delitto contro la sicurezza dello stato	1920-1921, 1923
			25-79	comunicazioni del Ministro degli Esteri	1921-1922
			80-133	comunicazioni del Ministro degli Esteri e di altri ministeri	1922-1923
			134-137	Bessarabia. Movimenti militari alla frontiera	1920-1921
			138-143	informazioni sul canonico Alexandru Nicolescu circa la posizione verso le autorità politiche rumene	1921
			144-152	Partito sociale agrario	1920-1921
			153-159	Tentativo di restaurazione dell'imperatore Carlo d'Asburgo imperatore d'Austria - Ungheria	1921
			160-164	questione degli schwab	1921
			165-176	Unione personale della rumenia con l'Ungheria	1921
			177-182	Decreto del ministro della pubblica istruzione sull'insegnamento della religione nelle scuole di stato	1921-1922
			183-186	occupazione di istituti cattolici da parte delle autorità governative	1921
			187-328	situazione politica. Assemblea costituente, nuova costituzione del regno	1921-1923
			322-351	la Santa Sede e la conferenza di Genova	1922
			352-357	la piccola intesa e la Santa Sede	1922
			358-371	Elezioni politiche, costituente, atteggiamento tran silvani	1922
			372-375	Minoranze etniche in Romania. Quotidiani italiani	1922
			376-398	Progetto legge sui culti	1923
			399-442	antiprogetto sul regime dei culti	1923
			443-450	Incarico segreto del re al nunzio Marmaggi	1923
			451-456	Apertura del parlamento	1923
	457-465	interessamento del Papa alla situazione politica greca	1923		
	14	pos III sez III: corpo diplomatico, 1920-1923 ff.1-142	1-56	prime visite del corpo diplomatico	1920-1923
			60-68	Discorso di monsignor Lorenzo Schioppa nunzio d'Ungheria	1920, 1923
			88-92	Abolizione della legazione rumena presso la Santa Sede	1922
			139-142	eventuale destinazione di Pennescu come ministro presso la Santa Sede	1923
b6 - archivio di marmaggi (1920-1923) e dolci (1923)	15	pos IV sez I: diocesi di rito latino di Bucarest dei latini, 1920-1923 ff.1-344	64 bis - 174	relazione sulla situazione in Romania	
			43-60	Fondazione del giornale cattolico "Albina"	1921-1923
			255-319	preteso incidente alla cattedrale di San Giuseppe, intervista al nunzio, notizie allarmistiche dei giornali esteri contro la Romania	1923
	18	pos IV, sez IV, diocesi di Transilvania dei latini	1-8	colloquio con Presidente del Consiglio dei ministri	1920

		1920-1926, ff. 1-223	9-20	status romano cattolico di Transilvania	1920	
b7 - archivio di marmaggi e dolci	21	pos IV sez VII - diocesi di Lugoj dei rumeni	5-7	attentato a monsignor Frentiu	1921	
b11	32	pos X - il concordato, 1920-1922 ff. 1-226	1-13	Concordato e parlamento	1920-1921	
			14-32	Concordato e vescovi rumeni	1920-1921	
			33-42	il concordato e gli ortodossi	1921	
			43-87	Concordato e vescovi latini	1921	
			88-107	Concordato e governo rumeno	1921	
			108-197	progetti ufficiali per il concordato	1921-1922	
			198-226	nuovi studi per il concordato	1922	
b12	33	pos XI questioni generali della Chiesa Cattolica in Romania 1921-1923, ff. 1-695	253-289	Transilvania-banato, fundus religionis catholicus	1921-1922	
			309-318	questioni circa le scuole confessionali	1922	
			319-376	legge agraria	1921-1923	
			377-531	viaggio del nunzio in Bucovina e Moldavia	1921-1923	
b13	34	pos XI sez II, questioni generali latini, 1921-1923, ff. 1-79	1-10	Giuramento di fedeltà del Governo rumeno dei vescovi di Csanad , Transilvania, Oradea mare	1921	
			11-79	reclami circa l'obbligo dell'insegnamento in rumeno delle singole materie nelle scuole primarie e secondarie	1923	
	35	pos XI sez II, questioni generali uniti, 1920-1923, ff.1-111	92-101	propaganda ortodossa contro i cattolici rumeni uniti	1922	
	36	pos XII, chiesa ortodossa 1919-1920, ff. 1-60	1-32	religione e chiesa ortodossa	1919-1920	
			33-53	antiprogetto di legge per l'organizzazione della chiesa autocefala ortodosso-rumena	1921	
			54-60	unificazione delle chiese "ortodosse"	1921	
	37	pos XIII, varie, 1921-1923, ff. 1-369	158-163	questione sionista	1921	
			267-280	Fondazione di un giornale antisemita, copia a stampa dello statuto della lega nazionale cristiana	1922-1923	
	b17 - archivio Dolci (1923-1933)	54	pos II, sez I, segreteria di stato	1-177	Dispacci	1923-1925
		55	pos II, sez I, segreteria di stato	1-119	Dispacci	1923-1927
b 18	56	pos II sez I, segreteria di stato, dispacci, 1923-1927, ff. 1-483	6-135	legge sul regime dei culti (1925-1928)	1925-1928	
			136-255	invio testo di progetto di legge sui culti e altra corrispondenza riguardante questo argomento	1927-1928	
			320-333	istanza del vescovo Suci di riconsegna del materiale di 100 parrocchie in precedenza sotto Ungheria	1928	
			334-340	conflitto a seguito delle proteste contro la legge sui culti	1928	
			370-375	sessione straordinaria del parlamento e situazione politica	1928	
			386-448	segreteria di stato corrispondenza, situazione politica	1928-1929	
			449-471	vertenza governo e monsignor Hirschler	1925	
			476-479	congresso nazional-zaranista a Alba Iulia e ritorno del principe Carlo	1928	
			57	pos II, sez I, segreteria di stato, dispacci, 1926-1927	1-24	nuove norme circa il sussidio stata ai luoghi di culto, ministro Goldis
	25-84	Governo			1927	

			95-107	il vescovo Majlath non aderisce ai brindisi in onore del re di Romania	1927	
			108-116	nomina del Ministro degli Esteri Titulescu	1927	
			117-128	nomina a senatore di Cisar, arcivescovo di Bucarest	1927	
			140-171	nuova legge circa gli atti di stato civile, matrimonio civile	1927	
	58	pos II, sez I, segreteria di stato, dispacci 1926-1928	6-29	elezioni politiche	1927	
			30-37	dispacci relativi ai discorsi tenuti in senato dal vescovo ortodosso Cioragariu contro la chiesa unita e da Suciù metropolita di Bucarest	1927	
			38-40	situazione politica, dispacci di Dolci a seguito dell'incontro con Goga, ex ministro interni del governo Averescu	1927	
			41-67	arresto di Manoilescu e situazione principe Carlo	1927	
			68-80	Monsignor Cisar e le critiche ai cattolici di Transilvania	1927	
			87-105	morte di Ionel C Bratianu	1927	
			106-120	chiusura del parlamento e situazione politica dopo la morte di Bratianu	1927-1928	
			148-155	regime dei culti e matrimoni misti	1927	
	b 19, archivio dolci (1923-1933)	59	pos II, sez I, segreteria di stato, dispacci 1927-1931	1-89	scuole congregazioniste	1927-1928
				130-134	richiesta di delucidazione inoltrata dalla segreteria di stato a proposito di eventuale rivalutazione della moneta romena	1928
135-150				celebrazioni di pasqua e contrasti con chiesa ortodossa	1929	
189-213				festeggiamenti decennio unità romena	1929	
214-222				proposte "statuti della chiesa cattolica" da parte di Mailath	1928-1929	
241-250				situazione politica	1929	
262-278				morte del reggente Giorgio Buzdugan	1929	
279-288				elezione nuovo reggente Costantino Sarateanu	1929	
289-291				Gasparri manda minuta in merito all'inopportunità del viaggio di Novak, poco apprezzato dai rumeni per sua attività di magiarizzazione	1929	
292-303				nuovo gabinetto e apertura parlamento	1929	
591-675				riduzione sul regime dei culti	1930-1931	
684-687				caduta governo maniu e nuovo governo mironescu	1930	
731-741				situazione politica e nomina dei vescovi	1930	
60		pos II, sez I, segreteria di stato 1930, dispacci, 1929-1930	33-41	persecuzioni in Russia	1930	
			96-101	nuovo governo Maniu	1930	
			102-119	proclamazione Carlo II	1930	
			123-136	rifiuto del governo ungherese di pagare le rendite della diocesi di Satu Mare	1929-1930	
			137-144	Conferenza di Parigi e spartizione territori regno austro-ungarico	1930	
			145-147	nuove circoscrizioni delle diocesi di rito greco-rumeno	1930	
b 20 archivio Dolci (1923-1933)		61	pos II, sez I, segreteria di stato, 1931, dispacci 1931-1932, ff. 1-408	77-82	chiusura del parlamento e situazione politica	1931
	92-101			caduta del gabinetto Mironescu e nuovo	1931	

				gabinetto Jorga	
			138-150	intervista con Jorga, scioglimento camere e nuove elezioni	1931
			151-166	risultato elezioni politiche	1931
			167-177	riapertura del parlamento e situazione politica	1931
			178-180	richiesta di parere da parte della Segreteria di stato al nunzio per la nomina di un vicario speciale per i romeni in Ungheria	1931
			210-299	matrimonio di Antonio d'Asburgo con la principessa reale Ileana, sorella di Carlo II	1931
			376-407	lamenti del governo romeno circa "unione popolare cattolici"	1931
	62	pos II, sez I, segreteria di stato, 1932, dispacci 1931-1932, ff. 1-306	2-3	conversazione del Nunzio Dolci con la regina Maria di Romania a proposito della visita di Mussolini al papa Pio XI	1932
			9-12	situazioni di vita diplomatica e nuovo ministro di Romania presso la santa sede Gregorio Bilciurescu	1932
			50-56	chiusura del parlamento e situazione politica	1932
			63-71	nuovo ministro presso la santa sede Aurel Vassiliu	1932
			72-81	risultato elezioni politiche	1932
			82-100	dimissioni gabinetto Nicolae Jorga e nuovo governo Vaida voevod e situaz politica	1932
			101-105	riapertura parlamento	1932
			129-139	patto di non aggressione colla Russia, intervento desiderato della Santa Sede contro lotta antireligiosa	1932
			140-148	situazione politica e nuovo governo Iuliu Maniu	1932
			148-155	apertura del parlamento	1932
			161-165	intervista con Maniu Presidente del Consiglio	1932
			176-268	propaganda comunista russa	1932
	269-276	dispacci vari su accordo di Roma e status Transilvania, visita Nicolae Petrescu e intervista Titulescu	1932		
	63	pos II, sez I, segreteria di stato, 1933, dispacci 1932-1933, ff. 1-82	9-10	crisi di governo Maniu e formazione nuovo governo Vaida Voevod	1933
			75-79	dispaccio inviato a Pacelli per aggiornarlo sullo "stato d'assedio" dichiarato dal governo rumeno per le azioni del movimento bolscevico	1933
			88-112	lettera di richiamo e partenza di Dolci	1933
			131-148	discorso di Carlo Scharf contro l'ex status cattolicus	1933
			149-152	dispaccio di arrigoni a Pacelli sulla situazione politica	1933
			159-180	arrivo a Bucarest di Valeri	1933
	b36 arch mons dolci 1923-1933	163	pos VII, sez I, questioni politiche e politico-religiose, 1924-1927 ff.1-63	16-21	passaggio di greci cattolici all'ortodossia
30-32				minuta riguardante la notizia della nomina di Miron Cristea a patriarca della chiesa ortodossa romena e questione ortodossia-concordato	1925
50-56				dispacci sulla situazione politica in vista delle elezioni e legge elettorale	1925

	164	pos VII sez I, legge sul regime dei culti e concordato	1-72		1926
	165	pos VII, sez I, associazioni cattoliche e questioni religiose			1927-28 1931-33
b38- arch dolci 1923-1933	178	pos unica III concordato	1-164		1924
	179	pos unica III concordato	1-55		1924
	180	pos unica III concordato	1-173		1923-1926
	181	pos unica III concordato	1-37		1927-1928
	182	pos unica III concordato	1-133		1926-1928
	183	pos unica III concordato	1-66		1928
	184	pos unica III concordato	1-60		1928
b 39 arch dolci 1932-1933	185	ratifica concordato	1-113		1929
	186	applicazione concordato	1-319		1929-1930
	187	denuncia concordato	1-10		1932
	188	pos univa IV status cattolicus	1-76		
	189	Giornali	1-64		1931-1932
	190	status cattolicus	1-123		1932
	191	accordo di Roma	1-104		1932
	192	esecuzione accordo di Roma	1-119		1932
	193	status cattolicus	1-105		1930-1931
	194	status cattolicus	1-13		1932
	195	status cattolicus	1-105		1932
b 41 arch Dolci 1923-1933	205	pos unica VI varie ff.1-225	17-26	questione scolastica in Transilvania	1923-1924
			36-39	corrispondenza con Gasparri	1923
			57-60	politica e ortodossia	1923
			206-218	scuole confessionali	1923-1924
b 41 dolci 1923-1933	209	pos unica VI corrispondenza	2-23	inchiesta del comitato americano per le minoranze religiose	1927-1928
b 42 arch Valeri (1933-1936)	213	nunziatura anni 1932-1936 ff. 1-527	2-15	lettere credenziali e arrivo di Valeri a Bucarest	
b 43	222	cambiamenti di rito (?)			
	224	commissione pro-Russia 1933-1935 ff. 1-54		conversione russi dissidenti e situazione politica e religiosa in Bessarabia	
b 44	229	Questioni generali diocesi latine 1930-1936	1-80	Situaz generale minoranze latine, funzioni religiose in caso di morte di personalità non cattoliche, uso della lingua rumena nelle scuole private per l'insegnamento del catechismo	
	231	diocesi latina di Iasi 1933-1936 ff.1-189	59-62	diocesi latina di iasi, pellegrinaggio nella diocesi	1933
b45	234	diocesi di oradea e satumare 1936-1937 ff. 366-590	381-390	situazione della minoranza ungherese	
b 46	236	Questioni generali chiesa unita 1934 ff. 119-287	281-286	questioni politiche	
	237	archidiocesi greco-cattolica di blaj 1929-1935 ff. 247-412	360-362	situazione religiosa in Bessarabia	
b 49	247	casa reale 1933-1936 ff.1-17		Varie	
	248	Ministero degli esteri 1933-1936 ff. 1-169		carte varie	

	249	corpo diplomatico 1933-1936 ff. 1-414		carte varie	
b 50	250	azione cattolica 1934-1935 ff. 1-112	111	convocazione per Valerio Pop, ministro giustizia, da parte della loggia massonica	
	251	pubblicazioni varie sull'accordo di Roma 1932-1934 ff. 1-487		Varie	
	252	consigli diocesano di alba iulia 1932-1936 ff. 1-659		questioni dello status cattolico	
b 51	254	articoli vari 1935 ff. 1-14			
	255	situazione politico religiosa			
	257	azione comunista 1936 ff. 1-30			
b 53	263	varie 1934-1935 ff. 57-213	90-98	viaggio del nunzio a blaj e alba iulia	